

Università degli studi di Pisa

Dipartimento di civiltà e forme del sapere

Corso di Laurea in
Lettere moderne

Tesi di Laurea in Storia
Contemporanea

Strage di Ustica: ottantaduesima vittima la Giustizia!

Candidata

Laura Picchi

Relatore

Luca Baldissara

Anno Accademico 2016-2017

Indice

Introduzione

Cronologia relativa all'inchiesta della strage di Ustica

Prima parte

Capitolo 1 La situazione interna e nelle relazioni internazionali dell'Italia nella cronaca e nella storiografia nel 1980

Capitolo 2 – L'inchiesta sulla Strage di Ustica dalle prime indagini del 28 giugno 1980 alla sentenza ordinanza del dottor Rosario Priore del 1999.

Capitolo 3 - Sintesi del processo ai quattro Generali dell' AM Italia Bartolucci, Ferri, Melillo e Tascio e delle sentenze di assoluzione

Capitolo 4 - Sintesi delle sentenze dei tribunali civili

Capitolo 5 Le tesi del cedimento strutturale, della quasi collisione o collisione, della bomba, del missile a testata armata e dell'ammarraggio

Capitolo 6 La tesi del caccia assassino straniero

Capitolo 7 La tesi di Mario Ciancarella e il giudizio di Priore su di essa

Capitolo 8 I risultati della ricerca di verifica della tesi di Ciancarella e Marcucci

Conclusioni e Bibliografia

Seconda Parte

Capitolo 1 La nazionalità delle tracce radar dei voli della sera del 27 giugno e la loro localizzazione nello spazio aereo

Capitolo 2 La battaglia dell'Associazione antimafie Rita Atria per riuscire a dare verità e giustizia a Marcucci e Lorenzini

**Capitolo 3 La battaglia dell'Associazione antimafie Rita Atria
per dare verità e giustizia al Maresciallo AM Italia Mario
Alberto Dettori**

Capitolo 4 Le ricerche sulle altre morti cd "sospette"

Conclusioni

INTRODUZIONE

Nel Capitolo 1 si descriverà la situazione interna e nelle relazioni internazionali dell'Italia nella cronaca e nella storiografia nel 1980

Nel Capitolo 2 si sintetizzerà l'inchiesta sulla Strage di Ustica dalle prime indagini del 28 giugno 1980 alla sentenza ordinanza del dottor Rosario Priore del 1999.

Nel Capitolo 3 si sintetizzeranno gli atti del processo ai quattro Generali dell'AM Italia Bartolucci, Ferri, Melillo e Tascio e delle sentenze di assoluzione

Nel Capitolo 4 si sintetizzeranno le sentenze dei tribunali civili

Nel Capitolo 5 si verificheranno le tesi del cedimento strutturale, della quasi collisione o collisione, della bomba, del missile a testata armata e dell'ammarraggio

Nel Capitolo 6 si verificherà la tesi del caccia assassino straniero

Nel Capitolo 7 si sintetizzerà la tesi di Mario Ciancarella e il giudizio del giudice istruttore Priore su di essa.

Nella seconda parte si illustreranno il lavoro di ricerca sulle tracce e le lotte dell'Associazione antimafie Rita Atria sul caso Marcucci e Lorenzini e Dettori , lo studio sulle altre cd. "morti sospette".

Dedica e ringraziamenti

Ringrazio sentitamente il professore relatore Luca Baldissara e il correlatore Fulvetti per il loro supporto e guida sapiente durante il lungo lavoro di ricerca e studio per questa tesi.

Un ringraziamento particolare va all'Associazione antimafie Rita Atria .

CRONOLOGIA relativa all'inchiesta sulla strage di Ustica¹

27 giugno 1980: scompare dagli schermi radar il DC9 Itavia con 81 persone a bordo, era decollato dall'aeroporto di Bologna con due ore di ritardo

28 giugno 1980 i soccorritori avvistano una macchia di combustibile e vengono recuperati 39 corpi. Il ministro Formica nomina la Commissione d'inchiesta presieduta da Carlo Luzzatti

3 luglio 1980 la Procura di Roma riceve gli atti dalla Procura di Palermo, iniziano le indagini affidate al giudice Santacroce

18 luglio 1980 viene ufficialmente ritrovato il Mig libico caduto sulla Sila in Calabria

25 novembre 1980 Un esperto del NTSB John Macidull analizza il tracciato radar di Ciampino e conclude che il DC9 Itavia è stato colpito da un missile lanciato da un velivolo non identificato rilevato nelle vicinanze dell'aereo civile

16 marzo 1982 La commissione Luzzatti esclude il cedimento strutturale e la collisione in volo con un altro velivolo, ma conclude che senza l'esame del relitto non è possibile stabilire se si sia trattato di un missile o di una bomba collocata a bordo del DC9 Itavia

21 novembre 1984 il giudice Bucarelli nomina la commissione Blasi

16 marzo 1989 Il collegio dei periti Blasi consegna al giudice istruttore una relazione in cui sostiene la tesi di un missile lanciato contro il DC9 Itavia da un aereo non identificato

5 maggio 1989 il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica consegna al ministro della Difesa i risultati di un'inchiesta tecnico amministrativa in cui si difende l'operato dell'Aeronautica e si contestano le conclusioni del collegio dei periti Blasi

10 maggio 1989 la commissione governativa nominata da De Mita giunge alla conclusione che l'aereo è stato abbattuto da un missile ma non scarta l'ipotesi della bomba

28 giugno 1989 il giudice Bucarelli e il pm Santacroce incriminano per

¹ http://www.stragi80.it/?page_id=7

favoreggiamento e falsa testimonianza, ventitre militari in servizio la sera della strage di Ustica nei centri radar di Licola e Marsala

18 settembre 1989 Bucarelli chiede di sapere al Collegio Blasi se il DC9 Itavia è stato abbattuto da un missile oppure è esplosa una bomba a bordo

26 maggio 1990 Due dei cinque periti del collegio Blasi si dissociano dalle conclusioni consegnate al giudice il 16 marzo 1989 e sostengono la tesi della bomba a bordo

23 luglio 1990 L'inchiesta passa nelle mani del giudice istruttore Rosario Priore che nomina il collegio dei periti Misiti

12 gennaio 1992 l'esperto americano Chris Protheroe, incaricato dal giudice istruttore di svolgere una perizia sul relitto del DC9 Itavia indica la bomba come causa più probabile della strage

15 gennaio 1992 il giudice Priore incrimina 13 alti ufficiali dell'Aeronautica e li accusa di aver depistato le indagini. Il reato ipotizzato nelle comunicazioni giudiziarie è quello di attentato contro l'attività di governo con l'aggravante dell'alto tradimento e della falsa testimonianza, in relazione all'accusa di strage ipotizzata contro ignoti

14 aprile 1992 la Commissione Stragi Gualtieri approva la relazione conclusiva sul caso Ustica, nella quale sono denunciate reticenze e menzogne dei pubblici poteri e dei militari AM Italia.

27 giugno 1993 Sewell, consulente dei familiari delle vittime, sostiene la tesi dell'abbattimento del DC9 Itavia con un missile

29 giugno 1994 i periti dell'Aeronautica sostengono l'esplosione a bordo del DC9 Itavia di una bomba

23 giugno 1994 il collegio Misiti nominato da Priore sostiene l'esplosione a bordo del DC9 Itavia di una bomba. Due periti del collegio Misiti sostengono anche la tesi della quasi collisione. Il collegio Misiti non è creduto dai pm

16 giugno 1997 il collegio Dalle Mese consegna a Priore una perizia radaristica in cui è definita plausibile l'ipotesi di un velivolo nascosto nella scia del DC9 e c'era sicuramente un intenso traffico di aerei militari, c'era una portaerei

6 dicembre 1997 in un supplemento di perizia radaristica, il collegio Dalle Mese afferma che gli aerei militari avevano il transponder spento per non essere identificati.

31 agosto 1999 Il giudice Rosario Priore rinvia a giudizio i generali Lamberto Bartolucci, Zeno Tascio, Corrado Melillo e Franco Ferri e gli altri 5 ufficiali per attentato contro gli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento, mentre dichiara di non doversi procedere per strage perché "ignoti gli autori del reato".

28 settembre 2000. Si apre a Roma nell'aula bunker di Rebibbia, davanti alla sezione terza della Corte d'Assise di Roma, il processo sui presunti depistaggi.

30 aprile 2004 Si chiude il processo sui presunti depistaggi: la Corte d'Assise di Roma assolve da tutte le accuse i generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci, Franco Ferri, Zeno Tascio e Corrado Melillo. Per un capo di imputazione, nei confronti di Ferri e Bartolucci, riguardante le informazioni errate fornite al Governo in merito alla presenza di altri aerei la sera dell'incidente, il reato è considerato prescritto in quanto derubricato.

3 novembre 2005 Inizia a Roma il processo di appello ai generali Bartolucci e Ferri perché rispondano del reato di omessa comunicazione al Governo di informazioni sul disastro di Ustica. Il dibattimento di secondo grado scaturisce dall'impugnazione della sentenza fatta dai pm Monteleone e Amelio limitatamente alla dichiarazione di prescrizione del reato.

15 dicembre 2005 I giudici della prima Corte d'Assise d'Appello di Roma, presieduta da Antonio Cappelletto, assolvono "perché il fatto non sussiste" Bartolucci e il suo vice Ferri.

10 maggio 2006 La Procura Generale di Roma propone ricorso per Cassazione perché venga annullata la sentenza della Corte d'Appello del 15 dicembre 2005 dichiarando che "il fatto contestato non è più previsto dalla legge come reato" anziché "perché il fatto non sussiste"

10 gennaio 2007 La Corte di Cassazione, dichiarando inammissibile il ricorso della Procura Generale del Tribunale di Roma e rigettando anche quello delle parti civili, assolve definitivamente, per mancanza di prove, i generali Bartolucci e Ferri. L'istruttoria, secondo i supremi giudici, si è limitata ad acquisire un'imponente massa di dati dai quali peraltro non è stato possibile ricavare elementi di prova a conforto della tesi di accusa. La sentenza di appello, scrivono ancora nelle motivazioni, ha ritenuto in modo chiaro ed esplicito che la prova dei fatti contestati sia del tutto mancata" e quindi

la formula assolutoria è dovuta alla mancanza di prove e non all'insufficienza o alla contraddittorietà delle stesse

10 settembre 2011 I familiari delle vittime saranno risarciti dai ministeri della Difesa e dei Trasporti. Lo ha deciso il giudice Paola Proto Pisani del terza sezione civile del Tribunale di Palermo. A 81 parenti andranno oltre cento milioni di euro. Il Tribunale, ricostruendo i fatti accaduti la sera del 27 giugno 1980, ha ritenuto responsabili i ministeri per non avere garantito la sicurezza del volo Itavia, ma anche per l'occultamento della verità, con depistaggi e distruzione di atti. Secondo la sentenza si può ritenere provato che l'incidente occorso al DC9 si sia verificato a causa di un intercettamento realizzato da parte di due caccia, che nella parte finale della rotta del DC9 viaggiavano parallelamente ad esso, di un velivolo militare precedentemente nascostosi nella scia del DC9 al fine di non essere rilevato dai radar, quale diretta conseguenza dell'esplosione di un missile lanciato dagli aerei inseguitori contro l'aereo nascosto oppure di una quasi collisione verificatasi tra l'aereo nascosto ed il DC9".

13 novembre 2012 La Terza sezione civile della Corte di Cassazione condanna i Ministeri dei Trasporti e della Difesa a risarcire i familiari di tre passeggeri del volo Itavia.

Cronologia dei fatti

1978 muore ucciso Aldo Moro . Viene approvata la legge di principio sulla disciplina militare.

Andreotti va da Gheddafi e lo invita in Italia per conto di Pertini, ha il compito di ammorbidire anche Gheddafi che resiste agli accordi di Camp David su mandato di Carter presidente Usa e Sadat.

Nello stesso mese di Novembre Nobili e Michele Marcucci entrano illegalmente in casa di Marcucci.

Successivamente la moglie di Marcucci prende l'auto del marito e si schianta. Il marito crede sia un attentato dei suoi superiori.

Totaro e Ferro' vengono allontanati da AM Italia come pazzi per volontà di Tascio dopo essere stati a Grosseto a fare incontro con militari democratici sardi.

1979 Sandro Marcucci viene trasferito . C'è lo scontro sull'Unità tra Ciancarella e i superiori, farà parte poi dell'ipotesi di reato di cui sarà accusato Ciancarella con l'arresto settembre 1980

1980 Lagorio a Maggio entra in Gladio come c'è già Cossiga e ci sono Naldini e Nutarelli

Il generale Cavatorta due giorni prima di Ustica scrive la nota caratteristica su Marcucci dove lo accusa che è colpa sua di Marcucci l'incidente e l'esaurimento di sua moglie
A giugno c'è la strage di Ustica. A settembre l'arresto con le relativi imputazioni per Ciancarella

1981 A dicembre arresto e relative imputazioni di Marcucci. Marcucci prima dell'arresto aveva chiesto incontro a Lagorio per parlargli di complessi motivi di servizio e gravi motivi privati, gli viene rifiutato. Lo incontra l'allora CSM AM Italia generale Lamberto Bartolucci ma non muove un dito

1982 Nei processi vengono assolti Marcucci e Ciancarella. Viene fuori la notizia che due libici con mandanti ignoti dovevano uccidere Pertini. Ciancarella e il Movimento dei militari democratici avevano avvertito Pertini di progetti di attentato contro di lui. Era tutto vero, Ciancarella e il Movimento contribuiscono a scongiurare un attentato a Pertini.

1983 A Ciancarella viene comunicata la radiazione. Dal 1980 al 1983 Ciancarella aveva ricevuto due chiamate di Dettori su Ustica . Nella prima Dettori disse a Ciancarella "siamo stati noi" , nella seconda "dopo la puttana del Mig si guardi i missili a guida radar e a testata inerte". Marcucci trova due colleghi pilota e radarista che gli dicono che il Mig è decollato da Pratica di Mare. Ciancarella e Marcucci trovano colleghi di Grosseto che dicono loro che l'ultimo F104 di Grosseto è atterrato la sera della strage di Ustica alle 19,20 zulu 21 20 ora italiana 22 minuti dopo la strage

1984 Marcucci rientra in AM Italia, Ciancarella ritiene di non occuparsi piu' di Ustica Pertini tace dal 1980 al 1990 su Ustica. Spadolini ministro della difesa dira' in Commissione stragi Gualtieri che in quest'anno toglie il segreto militare su Ustica ma limitatamente agli atti della Commissione Luzzatti, dirà di aver saputo dal capo dei servizi segreti italiani dell'ipotesi che il Mig non sia caduto sulla Sila il 18 luglio 1980 ma prima,

dirà che ci possono certamente essere state da AM Italia responsabilità di aver nascosto questo o quell'aereo.

1985 Comincia l'opera di convincimento di Marcucci a Ciancarella a tornare a occuparsi di Ustica. Presidente della Repubblica è eletto Cossiga. Esce fuori sul Tirreno di Pisa che Ciancarella non riesce a ottenere l'atto di radiazione originale e nemmeno la copia. Tutta la politica e i vertici militari tacciono, non muovono un dito.

1987 Ciancarella torna ad occuparsi di Ustica convinto da Marcucci. Il 20 marzo uccidono Giorgieri. ai funerali del generale Pertini sviene. Il 31 marzo viene trovato impiccato Dettori. Dettori era cercato dalla Digos per essere calendarizzato il suo interrogatorio dal giudice Bucarelli di Ustica

1988 Ustica torna in cronaca. Il sottosegretario alle Finanze dice che il dc9 è stato abbattuto da uno Sparrow missile a guida radar o dagli italiani o dagli americani . A agosto c'è la strage di Ramstein, dove tra gli altri restano uccisi Naldini e Nutarelli di Gladio. A Novembre a firma Purgatori il Corriere della Sera scrive che il dc9 è stato abbattuto da indiscrezioni da confermare da un F104 italiano di Grosseto in un' esercitazione militare.

1989 la Commissione Pisano di AM Italia conclude che Ustica è stata causata da una bomba. Marcucci a dicembre si dimette da AM italia.

1990 il giudice Bucarelli passa l'inchiesta su Ustica a Priore

1991 Marcucci va a Firenze a Novembre e nel suo intervento parla di Ustica.

Descrive la prima parte dell'uovo di Colombo: ma perchè se fosse missile straniero non è scattata nessuna missione scramble? perchè se fosse bomba non dirlo subito?

1992 A gennaio vengono emessi avvisi di garanzia per i vertici di AM Italia e Ufficiali su Ustica per alto tradimento. Ciancarella scrive al ministro della difesa "I tascio non esisterebbero se non li aveste creati voi". Marcucci va al Tirreno di Pisa e fa pubblicare la lettera di Ciancarella al Ministro della Difesa.

Al Tirreno lascia la sua analisi su Ustica Marcucci: i vertici di AM Italia fin da subito hanno imboscato le prove per ricostruire Ustica, la colpa maggiore è di Tascio, per fare un favore alla politica, e ricevere in cambio un grosso favore personale.

Il 2 febbraio la mattina i giornali comunicano che Cossiga si dimette e scioglie le camere, Giudiceandrea della Procura di Roma chiede l'archiviazione dell'inchiesta su Gladio. Contrari Falcone e Borsellino perchè Gladio potrebbe entrarci con i delitti politici siciliani tra cui Piersanti Mattarella sui quali stanno indagando.

Falcone e Borsellino muoiono in stragi, Rita Atria si suicida ma prima arriva una richiesta alla Camera per rinviare a giudizio Culicchia vicino alle logge piduiste del Centro Scontrino di Trapani.

Culicchia si scoprirà le frequentava con Sergio Mattarella le conferenze al Centro Scontrino.

Mattarella difenderà Culicchia dalle accuse di Rita Atria di essere un assassino, Culicchia verra'assolto.

1993 Ci sono le stragi di Milano Firenze e Roma,viene archiviato il caso Marcucci e Lorenzini

1994 inizia l'era dei governi berlusconiani. Nasce a Milazzo l'associazione antimafie Rita Atria

1999 C'è la sentenza ordinanza di Priore. Ciancarella viene definito inconsapevole apportatore di elementi inquinanti da Priore, in realtà le indagini hanno detto che son cadute le tesi del cedimento strutturale, bomba, missile a testata armata , collisione o quasi collisione, ammaraggio. Hanno detto che non si puo' escludere che il Dc9 sia stato abbattuto con un missile a guida radar e a testata inerte, che c'era un'esercitazione con sparo di un F104 di Grosseto, che c'erano un Awacs americano in volo, un Pd808 che fa guerra elettronica, che Gheddafi in volo verso Varsavia autorizzato dal Sios di Tascio su Ambra 13 in direzione opposta a Dc9 torna indietro ai confini dello spazio aereo italiano, che è scomparso un biglietto bruciato dall'ufficio di Tascio con la confessione pre strage del pilota del Mig, che il dc9 non era in ritardo di due ore per un temporale.

Mattarella in Commissione stragi Pellegrino dice che per lui la verità su Ustica si deve chiedere agli alleati, alla Nato, è orientato alla tesi del missile straniero già caduta perchè nessun volo militare straniero la sera di Ustica poteva

essere armato in quanto non c'erano esercitazioni Nato e nessuno era autorizzato a usare quella sera di Ustica i poligoni aerei militari nei cieli italiani. Ad agosto viene ucciso Scieri.

2000 Mario Ciancarella a Luglio viene arrestato per il caso Scieri e poi sarà assolto in tutti i processi.

2009 L'Associazione antimafie Rita Atria ricomincia la lotta per far riaprire il caso Marcucci e Lorenzini

Dopo 5 interrogazioni di Idv il governo Berlusconi lo lascia chiuso.

2012 L'associazione antimafie Rita Atria presenta un esposto sul caso Marcucci e Lorenzini per farlo riaprire dalla Procura di Massa

2013 Il caso Marcucci e Lorenzini viene riaperto. Le indagini nel 2017 sono in corso

2014-2017 Laura Picchi deposita il suo lavoro su Ustica in Procura a Roma con il suo lavoro di identificazione delle tracce dei voli la sera della strage di Ustica. Per quella ricerca LL013 è il caccia di Grosseto che ha abbattuto il dc9 Itavia e AG266 è il mig inoffensivo che decollo' da Pratica di Mare.

2016-2017 Passa in giudicato la sentenza definitiva del Tribunale civile di Firenze che dice che la firma di Pertini sull'atto di radiazione di Ciancarella è stata falsificata.

Il Presidente della Repubblica Mattarella decide di non rispondere all'Associazione antimafie Rita Atria e alla data di Maggio 2017 non ha concesso a Ciancarella e famiglia il diritto acquisito della restitutio in integrum. E' in corso il processo al Tar in cui il ministero della Difesa sostiene che su un atto di radiazione di un Ufficiale è mera formalità la firma del Presidente della Repubblica. Conta la controfirma di Spadolini. La trasmissione Le Iene ha commissionato tre perizie calligrafiche che dicono che anche la firma di Spadolini sull'atto di radiazione di Ciancarella è falsa.

L'associazione antimafie Rita Atria e la figlia Barbara hanno presentato un esposto per far riaprire le indagini sulla morte del Maresciallo Dettori.

La Procura di Grosseto ha riaperto le indagini e sono in corso.

Capitolo 1 La situazione interna e nelle relazioni internazionali dell'Italia nella cronaca e nella storiografia nel 1980

Nel 1946 in Sicilia il 22 settembre si ebbe la strage di Alia, poi due anni dopo gli assassini di **Epifanio Li Puma**, segretario della Camera del lavoro di Petralia Soprana (2 marzo '48), **Placido Rizzotto**, segretario della Camera del lavoro di Corleone (10 marzo '48) e **Calogero Cangelosi**, segretario della Camera del lavoro di Camporeale (2 aprile '48).

In questo periodo 1946-1948 si registrano altri numerosi altri delitti di sangue contro dirigenti sindacali e della sinistra, come gli assassini di **Giovanni Severino**, segretario della Camera del lavoro di Joppolo (25 novembre '46);

Nicolò Azoti, segretario della Camera del lavoro di Baucina (21 dicembre '46);

Accursio Miraglia, segretario della Camera del lavoro di Sciacca (4 gennaio

'47); **Pietro Macchiarella**, segretario della Camera del lavoro di Ficarazzi (19

febbraio '47); **Biagio Pellegrino e Giuseppe Martorana**, caduti durante una sparatoria dei carabinieri sulla folla dei manifestanti a Messina (7 marzo '47);

Giovanni Grifò, Filippo Di Salvo, Provvidenza Greco, Castrense Intravaia,

Vincenza La Fata, Giovanni Megna, Margherita Clesceri, Vito Allotta,

Francesco Vicari, Giuseppe Di Maggio, Giorgio Cusenza, Serafino Lascari,

(Portella della Ginestra, comune di Piana degli Albanesi, 1° maggio

'47); **Michelangelo Salvia** (dirigente della Camera del lavoro di Partinico, 8

maggio '47); **Giuseppe Casarrubea e Vincenzo Lo Iacono** (dirigenti della

Camera del Lavoro di Partinico, 22 giugno '47); **Giuseppe Maniaci**, segretario

della Federterra di Terrasini (23 ottobre '47); **Calogero Caiola** (testimone della

strage di Portella della Ginestra, 3 novembre '47); **Vito Pipitone**, segretario della

Camera del lavoro di Marsala (8 novembre '47). Essi sono delitti che ora

appaiono unificati da un disegno eversivo unico, teso a decapitare il processo

democratico e partecipativo che si realizzò in Italia con la lotta di Resistenza e

con l'unità delle forze antifasciste.

Il primo passo di questo disegno eversivo consistette nel mettere fuori legge il Pci di **Palmiro Togliatti** e nel progettare l'incarcerazione per i principali dirigenti, dopo una sollevazione armata delle varie formazioni neofasciste. A eseguire questo piano troviamo generali dell'Arma dei carabinieri, dell'Esercito, dell'Aeronautica nonché ammiragli della Marina, tutti provenienti da ambienti monarchici o fascisti. Essi costituiscono in quei mesi varie organizzazioni eversive che confluiscono, nell'autunno '46, nell'Unione patriottica anticomunista (Upa).

Tale situazione fu determinata dal governo degli Stati Uniti d'America, tramite il Comando militare e i servizi segreti di questa nazione in Italia. La Sicilia è scelta come campo sperimentale del primo disegno golpista nel nostro paese. Le stragi e gli assassinii fungono da innesco per la provocazione delle masse socialcomunite, necessaria allo scatenarsi della reazione dell'Upa e delle formazioni nere sotto l'ombrello protettivo dell'intelligence Usa. È, di fatto, la nascita della strategia della tensione nel nostro paese.

Fonte di quanto si afferma è il Dossier Cereghino-Casarrubea² intitolato

“STATI UNITI,EVERSIONE NERA E GUERRA AL COMUNISMO IN ITALIA 1943 – 1947” e la documentazione, in forma cartacea originale, che si trova presso i seguenti archivi:

- 1) Usa, Maryland, College Park, National archives and records administration;
- 2) Gran Bretagna, Kew Gardens, Surrey, National archives;
- 3) Italia, Roma, Archivio centrale dello Stato, fondo Servizio informazioni esicurezza (Sis);
- 4) Repubblica slovena, Lubiana, Archivio di Stato. Di detti originali le copie sono attualmente giacenti presso l'archivio “Giuseppe Casarrubea”.

In questo Dossier di particolare importanza è per esempio quanto si scrive di Nino

² Dossier Cereghino-Casarrubea intitolato **“STATI UNITI,EVERSIONE NERA E GUERRA AL COMUNISMO IN ITALIA 1943 – 1947 ;**

Giuseppe De Lutiis Storia dei servizi segreti in Italia Editori riuniti 1998 pp. 1117, pp.50-52, pp.135-140; Giuseppe De Lutiis Il lato oscuro del potere Editori riuniti 1996 pp.5-22, pg. 38-47,pp.182-203

Buttazzoni (capo degli Np nella Rsi tra il '43 e il '45). Nell'aprile '46, Buttazzoni inizia a lavorare per Angleton con lo pseudonimo di "ingegner Cattarini". Forte di questa copertura, il capo degli Np fa sfilare i suoi uomini al parco del Pincio, a Roma. Sono duecento militi di provata fede anticomunista e disposti a tutto. In *Solo per la bandiera* (cit., pp. 122 - 123) scrive: **“Sono momenti in cui per molti Repubblica significa comunismo e la nostra scelta non ha incertezze. Abbiamo armi e depositi al completo. Faccio contattare anche alcuni Np del sud”**.

Nelle stesse settimane, Buttazzoni fonda l'Eca (Esercito clandestino anticomunista) mentre Romualdi redige il manifesto programmatico del Fronte antibolscevico italiano (Fai, composto interamente da unità neofasciste clandestine) e lo consegna ad Angleton tramite Buttazzoni. **Nel documento si sostiene in maniera esplicita che neofascisti e americani devono unirsi per una comune azione contro il comunismo, “focolaio di infezione sociale per l'Europa e il mondo”**.

Vi si afferma testualmente: **“I neofascisti intendono stabilire un contatto con le autorità americane per analizzare congiuntamente la situazione del Paese. La questione politica italiana sarà quindi collocata nelle mani degli Stati Uniti d'America”**. Dall'analisi di questo testo (ora in Nicola Tranfaglia, *Come nasce la Repubblica*, Milano, Bompiani, 2004, pp. 80 - 86) emergono non poche analogie con il testo dei volantini lanciati durante gli assalti contro le Camere del lavoro di Partinico e Carini (Palermo), il 22 giugno '47. Qui si fa riferimento alla “canea rossa” e alla “mastodontica macchina sovietica”. I due documenti sembrano scritti dalla stessa mano.

Non a caso, i Fasci di azione rivoluzionaria (Far) nascono ufficialmente poco dopo, nell'autunno '46, sotto la guida di Pino Romualdi e con palesi finalità terroristiche.

Altro fatto importantissimo che troviamo nel Dossier è che nell'ottobre '46 il

colonnello Laderchi (Cc), il capitano Callegarini (Cc), l'ammiraglio Maugeri, il colonnello Resio (Marina), il generale dell'Aeronautica Infante e molti altri ufficiali iniziano a organizzare un colpo di Stato antidemocratico.

“Sono in contatto con i fascisti monarchici” e preparano “una rivolta armata nel Paese” (cfr. documenti Sis, 12 ottobre e 5 novembre '46). Carlo Resio lavora per l'Oss di Angleton dall'estate '44 (a Roma, in via Sicilia 59) e rimane alle sue dipendenze fino al dicembre '47, data in cui il capo dei servizi americani ritorna negli Stati Uniti. Resio è tra gli uomini che prelevano Junio Valerio Borghese (a Milano, il 10 maggio '45) per tradurlo a Roma. All'operazione partecipano Angleton e Federico d'Amato (intelligence italiana).

Secondo un documento *top secret* dell'MI5 britannico, datato 8 ottobre '46 e desecretato a Londra nel gennaio 2006, sono soliti riunirsi a Roma: Augusto Turati, ex segretario del Partito nazionale fascista (Pnf) e capo politico del clandestinismo fascista; Pompeo Agrifoglio, ex capo del Sim; Luigi Ferrari, capo della polizia; Leone Santoro, membro dell'ufficio politico del ministero dell'Interno; Izielo (sic) Corso, sottosegretario all'Interno nel secondo governo De Gasperi [c'è un Angelo Corso, sottosegretario all'Interno nel secondo governo De Gasperi] e l'agente americano Philip J. Corso (Cic), uno dei collaboratori più stretti di Angleton e “custode” di Junio Valerio Borghese a Forte Boccea (Roma) e a Procida. Il documento specifica: **“Numerosi ufficiali americani e italiani (come il capitano Corso suddetto) sono legati in maniera intima e attiva a questo gruppo”**. Il tramite tra Corso e Agrifoglio è il tenente Mario Bolaffio (Sim). Nello stesso periodo, Augusto Turati è ritenuto “persona grata agli angloamericani, i quali lo stimano e lo rispettano molto” (Sis, 19 settembre '46, b. 13, f. *Turati Augusto*).

Secondo un altro rapporto britannico *top secret* (27 novembre '46), “Il capitano Corso ha recentemente sostenuto un incontro con Enzo Selvaggi [esponente monarchico] e lo ha informato di aver ricevuto istruzioni dal suo governo per

formare un gruppo politico anticomunista. **Corso ha aggiunto che questo cambio di politiche è dovuto al successo del Partito repubblicano nelle elezioni statunitensi**". Si tratta delle elezioni di mezzo termine del congresso americano (novembre '46) . Si registra, in pratica, il via libera all'offensiva anticomunista in Italia da parte di Washington.

Numerosi rapporti Sis, inoltre viene scritto nel Dossier, si occupano dell'organizzazione chiamata Upa, che nell'ottobre '46 inizia a preparare un colpo di Stato. È guidata come abbiamo visto dal generale Giovanni Messe (Cc), dal Sim, da Laderchi, Callegarini, Maugeri, Resio e Infante.

L'Upa agisce agli ordini diretti dell'intelligence Usa di Angleton e di Philip J. Corso. L'obiettivo è una dittatura militare transitoria, della durata di uno o due anni, affidata all'Arma dei carabinieri.

Secondo un documento britannico dell'11 agosto '47,

(Movimento italiano di estrema destra: assistenza americana, paragrafo Visita di un rappresentante americano), l'ex capo dell'Amgot (il governo militare alleato dal '43 al '45), il colonnello Charles Poletti, arriva in Italia nel mese di giugno '47 "in missione speciale per conto del governo americano", in coincidenza con le stragi siciliane:

Il signor Poletti è arrivato in Italia a giugno in missione speciale per conto del governo americano. Ha incontrato il signor Jacini a Roma e, dopo un attento esame dell'organizzazione dei movimenti italiani di estrema destra, ha promesso da parte del governo americano armi per il movimento e un supporto finanziario sia per le attività in Italia sia sul confine orientale (Udine). [...] Poletti ha posto come condizione per l'assistenza americana che il movimento dell'estrema destra in tutta Italia sia collocato sotto un comando unificato.

Con ogni probabilità, il Jacini in questione è Stefano Jacini, ministro della Guerra nel governo Parri e ambasciatore straordinario in Argentina dal settembre '47. È con lui che Poletti instaura un rapporto fiduciario.

Il percorso eversivo (iniziato nell'estate '46) appare ora più maturo sotto la spinta degli Usa, che forniscono un poderoso scudo protettivo costituito da **appoggi politici, denaro e armi**.

Ecco perché l'8 maggio '47, una settimana dopo la strage di Portella della Ginestra, troviamo Mike Stern (un celebre giornalista americano, in Sicilia da molte settimane) a pranzo con la famiglia di Salvatore Giuliano, a Montelepre. Stern è il garante in Sicilia, per conto di Poletti, della corretta esecuzione del piano golpista, che dovrà in breve espandersi a tutta l'Italia? Su questo argomento, il supplemento n. 24 di *Propaganda* (Pci, 1949), al paragrafo *I banditi e gli agenti americani* (pp. 16 - 18), denuncia senza mezzi termini: Il giorno 8 maggio 1947, a una settimana di distanza dall'eccidio di Portella della Ginestra, il capitano dell'esercito americano Stern si recava, a quanto scrive egli stesso, nel covo di Giuliano e riceveva dalle mani del bandito un proclama indirizzato al presidente Harry Truman. Dopo qualche settimana, nelle tasche di un bandito caduto in mano della polizia, veniva trovata una lettera autentica di Giuliano diretta al suo amico Stern a Roma, via della Mercede 53 (sede della Associazione della stampa estera), nella quale il fuorilegge chiedeva armi pesanti e dava consigli circa la maniera di mantenere i contatti con l'ufficiale americano. Due circostanze colpiscono a prima vista: il fatto che, proprio all'indomani di Portella, lo Stern senta il bisogno di andare a fare visita al "re di Montelepre" ed il fatto che quest'ultimo si permetta, nella sua lettera intercettata dalla polizia, di chiedere armi ad un ufficiale dell'esercito americano. Ma tutto ciò ormai non ha più nulla di strano. È chiaro che l'iniziativa dello Stern non è frutto di una curiosità individuale, ma che la sua visita a Giuliano ed i suoi rapporti con il bandito sono frutto di precise istruzioni diramate dall'Ufficio servizi strategici [Oss], allo scopo di agganciare il bandito alla politica americana nel Mediterraneo. A conferma di questa tesi, è facile ricordare l'atteggiamento del governo di De Gasperi in questa circostanza. Il governo italiano, infatti, si guarda bene di intervenire presso l'ambasciatore

americano a Roma per protestare o almeno per chiedere spiegazioni dell'attività del capitano Stern, uno straniero che promette ad un bandito armi ed aiuto.

In sintesi, i rapporti britannici (inaccessibili fino a un anno fa) ci dicono che i mandanti delle stragi siciliane del maggio – giugno '47 sono da ricercare nel governo degli Stati Uniti d'America, presieduto dall'aprile '45 da Harry Truman. Di conseguenza, i tramiti sono Charles Poletti, James Angleton, Philip J. Corso e, forse, Mike Stern. Non a caso, un documento del 13 agosto '47 afferma:

Il maresciallo Messe ha assunto la direzione militare di tutto il movimento anticomunista nel nord Italia (...). Il movimento riceve dieci milioni di lire al mese dalla Confederazione degli industriali dell'Italia settentrionale (...). Jacini mantiene costantemente informate le autorità americane sugli sviluppi del movimento anticomunista.

Altri due dispacci britannici (2 giugno e 5 agosto '47, spediti da Roma a Londra) riferiscono ampiamente sui finanziamenti erogati dalla Banca nazionale dell'agricoltura (Bna) al movimento clandestino monarchico fascista, che punta alla costituzione “di squadre armate per opporsi alle formazioni comuniste”. Si fanno i nomi dell'avvocato Carlo Jurghens, presidente della Bna, e del condirettore della banca, conte Armenise. Il denaro arriva anche ai rappresentanti dell'Umi (Unione monarchica italiana) con sede a Roma in via Quattro Fontane, luogo frequentato anche dagli emissari della banda Giuliano. Ed è molto probabile che sia proprio questa la “fonte unica” a cui attinge il “Nuovo comando generale” (Far, Eca e Sam) per sviluppare le attività terroristiche del maggio - giugno '47 in Sicilia (cfr. i due documenti Sis del 25 giugno '47, già esaminati). Secondo Londra, Umberto II (in esilio da un anno a Cascais, in Portogallo) è al corrente dell'operazione eversiva in atto. Non è casuale che nelle stesse settimane l'ex re incontri Eva Perón, consorte del presidente argentino Juan Perón, dalla quale (secondo il giornalista Jorge Camarasa) riceve un grosso quantitativo di pietre preziose (cfr. il capitolo I del volume *Tango Connection*, cit.). Il rapporto

britannico del 5 agosto spiega infatti che le formazioni nere cercano di ottenere finanziamenti, oltre che dalla Bna, anche dagli industriali e dai neofascisti italiani emigrati in Argentina. Nel '47, denaro e armi arrivano in Italia senza problemi. Il comando militare del Partito nazionale monarchico (Pnm), guidato dal generale Scala, dispone a Roma di tre depositi d'armi clandestini con seicento mitragliatrici e cinquemila bombe a mano. Ma l'afflusso di armi inizia nell'autunno '46:

I gruppi monarchici hanno ricevuto dall'America del Nord ingentissime somme e armi di ogni specie. Fra le armi, vi sono dei fucili mitragliatori di nuovo tipo con cartuccia molto lunga e di grosso calibro. Il morale è elevatissimo. Notizia assolutamente certa (Sis, b. 43, f. L25/*Attività monarchica*, 9 ottobre '46). Le gravi responsabilità del governo americano nelle vicende eversive italiane emergono anche da un questionario dei servizi segreti Usa (tradotto in italiano dal Sis):

Gli elementi che potrebbero opporsi in combattimento contro il comunismo armato provengono quasi totalmente dai quadri degli ufficiali dell'esercito regolare, devoti alla monarchia, nonché da elementi fascisti che non si siano piegati al comunismo (Sis, b. 44, f. LP39/*Movimento anticomunista*, 17 ottobre '47).

Il progetto di insurrezione golpista, che doveva innescarsi con l'eccidio di Portella, poi fallisce perché il Pci e il Psi non reagiscono alla grave provocazione. Togliatti e Nenni sanno benissimo che la strage altro non è che una gigantesca trappola destinata ad annientare i partiti storici della sinistra italiana. Già l'8 maggio '47, il Sis rileva che vi è una spaccatura tra l'Upa e i Far, che diventa definitiva con la nascita del quarto governo De Gasperi, il 31 maggio '47, quando comunisti e socialisti sono estromessi dal governo. L'Upa avverte che non è più necessaria una insurrezione violenta perché il "pericolo comunista" comincia finalmente ad allontanarsi. Non così la pensano i Far, che proseguono imperterriti

sulla strada delle azioni terroristiche che dovranno portare al golpe. Ma è un pesante atto di disubbidienza nei confronti delle potenti gerarchie eversive della capitale, uno sgarro che Romualdi e le sue squadre armate pagano a caro prezzo. Tra il 26 e il 27 giugno '47 si scatena la micidiale rappresaglia dell'Upa. In poche ore, in Sicilia, sono massacrati a colpi di mitra Salvatore Ferreri, alias Fra' Diavolo (il vice di Giuliano), e altri otto banditi. È l'inizio della fine per lo squadrone della morte monteleprino e per le Sam, l'Eca e i Far.

La sconfitta del "Nuovo comando generale" segna il decollo definitivo dell'Upa - l'organizzazione parallela interna allo Stato che veglierà sulla "minaccia comunista" per i successivi cinquant'anni - e della destra "istituzionale" dell'Msi di Giorgio Almirante.

Per concludere sconcertanti risultano le mosse di Alcide De Gasperi.

Durante il suo secondo governo (13 luglio '46 - 20 gennaio '47), si registra la fase matura degli accordi tra intelligence Usa, clandestinismo neofascista e corpi dello Stato (ottobre - novembre '46). Questi ultimi fanno riferimento al ministero dell'Interno, al Sim, alla Ps e all'Arma dei carabinieri. È evidente che il Sis riferisce, per dovere d'ufficio, al ministro dell'Interno, carica ricoperta *ad interim* proprio da De Gasperi. Come abbiamo visto, la circostanza è denunciata in quelle settimane da una serie di preoccupati rapporti *top secret* redatti a Roma dall'intelligence britannica.

Mario Scelba diventa ministro dell'Interno con il terzo governo De Gasperi (2 febbraio - 13 maggio '47) e tale carica ricopre in maniera ininterrotta fino al '54. Il ministro è perfettamente a conoscenza del retroscena eversivo neofascista che porta alle stragi siciliane del maggio - giugno '47. Le migliaia di rapporti Sis prodotti nella primavera - estate '47, e che riconducono in maniera inequivocabile all'alleanza tra servizi segreti statunitensi, squadre armate neofasciste, Arma dei carabinieri ed Esercito, sono ovviamente diretti proprio a lui. Tuttavia il 2 maggio '47, in piena Assemblea costituente, Scelba pronuncia un accalorato discorso nel

quale nega l'esistenza di mandanti nella strage di Portella della Ginestra, definendola un fenomeno da collegare all'arretratezza feudale della Sicilia. In Italia si avvia così una storia fatta di mistificazioni, inganni e omertà istituzionali. Quella della doppia lealtà, del doppio Stato.

Sono questi gli anni anche in cui il Consiglio Nazionale di Sicurezza americana emana delle direttive che contengono piani per impedire al Partito Comunista italiano di poter governare nel nostro paese dopo aver vinto le elezioni, anche a rischio di una guerra civile. Queste direttive prevedevano finanziamenti e rifornimento di armi ai gruppi anticomunisti italiani da parte del governo americano. Essi dovevano darsi da fare per distruggere la rispettabilità del Pci, per compromettere chi nel Pci aveva cariche pubbliche, per screditare gli sforzi comunisti durante la seconda guerra mondiale, per gonfiare scandali riguardanti i leader del Pci, per ridurre il potere della stampa filocomunista.

Per ricostruire la politica americana per l'Italia negli anni cinquanta si è deciso di servirsi del testo di **Leopoldo Nuti "Gli Stati Uniti e l'apertura a sinistra"**³.

Il 21 febbraio 1952 il Psychological Strategy Board adottò per l'Italia il piano Demagnetize, in cui si chiedeva al governo italiano di ridurre l'influenza del Pci, privandolo delle sue risorse materiali, di ridurre la sua influenza in campo sindacale, di contribuire a rendere illegali le organizzazioni internazionali comuniste (pg.14 libro Leopoldo Nuti già citato).

Nell'aprile 1954 lo speciale organo creato dal presidente Eisenhower per assicurare il coordinamento di tutte le proprie iniziative di politica estera, l'OCB, approva il memorandum NSC 5411/2 che definiva gli obiettivi e le strategie della politica americana in Italia. In esso si chiedeva al governo italiano uno scontro più diretto con il Pci, colpendo la sua base organizzativa, indebolendo la sua forza politica e finanziaria. Si diceva al governo italiano che senza un suo concreto e **forte impegno anticomunista, sarebbe terminata l'assistenza economica**

³Leopoldo Nuti "Gli Stati Uniti e l'apertura a sinistra" pp.14, 21-22

americana al nostro Paese.

Tutto questo non rimase certo a livello teorico. Si discriminò Pci e Cgil, a favore di Cisl e Uil, per esempio assegnando le commesse previste dal piano di assistenza militare MDAP solo a quelle fabbriche nelle quali i sindacati non comunisti avessero la maggioranza nei consigli di fabbrica. Alla fine del 1954 poi inizierà l'offensiva anticomunista del governo Scelba, accettando di fatto le direttive americane contenute nel memorandum Nsc 5411/2 dell'OCB (pgg.2122 libro Leopoldo Nuti già citato).

Alla fine degli anni cinquanta sempre l'Ocb emette un altro rapporto sulla situazione italiana, una delle sezioni di quest'ultimo è intitolata: "La minaccia di Enrico Mattei agli obiettivi della politica degli Stati Uniti".

Tale rapporto discredita pesantemente Enrico Mattei, dipingendolo come un ricattatore del governo italiano, come un uomo corrotto, ma in realtà lo si vuole mettere in cattiva luce e indebolire, perché la sua politica di espansione nel settore chimico e nucleare, i suoi finanziamenti a giornali critici degli Usa e al Psi di Nenni creano grossi problemi al governo americano. Si ripete anche questa volta la minaccia al governo italiano che **terminerà l'assistenza economica americana, se esso non si comporta come gli si chiede.**

Il governo americano si oppose decisamente a che continuassero sempre alla fine degli anni cinquanta le interferenze di Gronchi, sul governo italiano per iniziative di politica estera, considerate negli Usa avventate. Si oppose anche in modo deciso il governo americano, nello stesso periodo, **a qualsiasi ipotesi di apertura a sinistra da parte del governo italiano.**

Per quanto riguarda la prima metà degli anni sessanta è importante porre la nostra attenzione sugli **atti della Commissione Parlamentare sui fatti del giugno-luglio 1964** e in particolare sulla audizione di Ferruccio Parri riportata nel **libro terzo capitolo secondo.**

Le domande poste a Ferruccio Parri dal Presidente della Commissione si

concentrarono sull'articolo da lui scritto su Astrolabio il 23 novembre 1969.

In questo articolo Ferruccio Parri denunciava il fatto che c'era stata una riunione privata del Consiglio di Presidenza della Confindustria e che si era deliberato un piano di guerra (potrebbe trattarsi di un piano di battaglia politica o parlamentare ma anche di un altro genere di guerra), nominando un comitato di difesa affidato ad Alighiero De Micheli, predecessore di Furio Cicogna alla Presidenza della Confederazione. Erano stati costituiti sottocomitati a Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e raccolti ampi fondi. Era stato incaricato l'avvocato Carpanini di organizzare nel triangolo industriale nuclei civili di azione. Alla riunione di Milano era presente, col professor Valletta, il colonnello Rocca. Si affermava poi che c'era un'altra parte che spingeva ed erano i **servizi di sicurezza americana di Francoforte (probabilmente anche la C.I.A.)**

Nella audizione Ferruccio Parri aggiungeva a quanto scritto nell'articolo su Astrolabio, che già prima dei fatti del giugno-Luglio 1964 sapeva e lo aveva denunciato pubblicamente che **i servizi segreti della Nato avevano l'incarico soprattutto di vigilare i possibili spostamenti della politica italiana, compresi quindi gli effetti dell'accesso dei socialisti al potere, nonché sui possibili spostamenti della politica del Patto Atlantico.**

Ferruccio Parri concluse la sua audizione(**libro terzo cap.2 pgg.90-92**) alla Commissione Parlamentare sui fatti del giugno-luglio 1964, affermando che: “Questo particolare dei nuclei d'azione debbo confermare francamente che, almeno nella mia testa, si ricollega alle notizie purtroppo incomplete che si sono avute nei riguardi dei nuclei d'azione preparati dal generale de Lorenzo per appoggiare, se del caso, l'eventuale **colpo di forza**. Sono su questo piano, anche perché coincidono con preparativi, con intese note anche per altre fonti, esistenti soprattutto in Torino, per quanto riguarda questi nuclei d'azione, già preparati, tenuti pronti, finanziati sempre — mi rincresce — principalmente da Valletta e allestiti per appoggiare delle possibili azioni. E questo incarico dato dalla

Confindustria non posso dire in che modo preciso si collega, ma rientra peraltro in tale quadro”.

Ferruccio Parri consegnò al Presidente, che gli stava ponendo domande sul suo articolo su Astrolabio, uno scritto anonimo, ma secondo lui credibile, in quanto confermato da altre sue fonti invece non anonime, per rafforzare la sua audizione in cui si dice:

“1963-1964. I servizi di sicurezza americani sono in stato di allarme, perché si temono deviazioni da parte dei socialisti per quanto riguarda la politica estera del nostro Governo. Anche gli ambienti industriali, economici e finanziari sono sotto pressione. Si diffonde con insistenza la voce di nuove nazionalizzazioni nei campi delle assicurazioni, zuccheri, farmaceutici, ecc. Si ritiene l'onorevole Riccardo Lombardi uomo pericolosissimo per l'iniziativa privata e per la proprietà privata. Si cerca di imbastire trappole per comprometterlo politicamente e moralmente. Questa iniziativa parte dagli ambienti dell'industria farmaceutica e precisamente dall'Assofarma. La Confindustria, della quale è presidente Cicogna, cerca di stringere i tempi per organizzare la difesa. A Milano ha luogo una riunione segreta del consiglio di presidenza della Confindustria. Nel corso di questa riunione, alla quale hanno partecipato

Vittorio Valletta e il colonnello Vincenzo Rocca, oltre agli altri consiglieri dell'associazione, si decide di costituire un comitato di difesa, capitanato dal dottor Alighiero De Micheli, già presidente della Confindustria.

Tutti gli associati alla Confindustria devono comunque collaborare a questo comitato con fondi, iniziative, esperienze. Nelle province di Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli vengono costituiti dei sottocomitati. Il Comitato centrale coordinatore crea una sua segreteria alla cui direzione nomina il dottor Manzitti, già segretario dell'associazione industriali di Genova. L'avvocato Ernesto Carpanini (defunto nel 1966), come ex ufficiale dei carabinieri, è incaricato di organizzare nel triangolo industriale alta Italia nuclei

d'azione.

L'altra parte della storia è nota a tutti.

Concludendo: la storia dell'intreccio tra Pentagono, C.I.A., S.I.F.A.R., carabinieri, polizia, industriali, militari, organi di governo, ecc. è una storia reale che nessuno può negare anche se è difficile produrre prove documentate. È una storia ancora corrente nel nostro paese”.

Sul sito internet Misteri d'Italia si può trovare, se abbonati,(prima era gratuito l'accesso a tutta la documentazione) una sintesi dei documenti di varie fonti americane su quell'estate 1964, nei quali sembra non essere smentito affatto quanto detto da Ferruccio Parri nella sua audizione più volte citata.

In essi infatti si legge:

“9 GENNAIO 1964, WASHINGTON. Memorandum del segretario di Stato Rusk al presidente americano Lyndon B. Johnson, alla vigilia della visita del presidente della Repubblica Antonio Segni: "Come presidente, Segni ha poteri limitati, ma è l'uomo di punta della più grossa corrente della Democrazia cristiana: la sua influenza sulla politica italiana è pertanto elevata. Ha ostacolato la formazione del nuovo Governo di centro-sinistra di Aldo Moro, perché crede che dei socialisti non ci si possa fidare, sia in politica interna, sia in quella estera. Potrebbe cercare di convincerla ad assumere un atteggiamento cauto verso il nuovo Governo. E' pro-americano e con lei riaffermerà la posizione dell'Italia nei confronti dell'Alleanza Atlantica... Probabilmente Segni cercherà di allacciare un canale di comunicazione diretto con lei all'insaputa del governo: raccomando di non prendere impegni.”

20 FEBBRAIO-9 MARZO 1964. Sotto il titolo "Opinioni dei carabinieri italiani e uomini dell'intelligence sulla situazione politica italiana" i capi Cia a Roma, stendono resoconti sulle confidenze ricevute dal generale De Lorenzo,

comandante dell'Arma:

Il generale ha espresso la sua preoccupazione sulla situazione italiana che si sta progressivamente deteriorando. Fattori politici ed economici, e l'atteggiamento supino del governo, stanno provocando scioperi, serrate e dimostrazioni di massa... Per il generale è ora che leader responsabili facciano scelte responsabili. Il governo Moro non può andare avanti così. Il Paese finirebbe in mano ai comunisti e lui, come altri, diventerebbe il "solito esule". E' tempo di fermezza, finché le forze dell'ordine pubblico, specialmente i carabinieri, sono ancora in grado di dominare la situazione. **Se ci fossero disordini di piazza, verrebbero affrontati con determinazione, anche a costo di vittime...** L'attuale governo Moro, secondo De Lorenzo, deve cedere il passo ad un ministero retto da Leone, Merzagora o Taviani, oppure da un "Governo di salvezza nazionale", o persino ad un altro governo Moro,, ma con impianto e linea d'azione ben definiti... De Lorenzo avrà un appuntamento il giorno (data cancellata, NDR) con il presidente Segni per discutere con lui negli stessi termini. Ne ha fissato anche un altro per il giorno (data cancellata, NDR) con il senatore Merzagora... Il generale si è definito un uomo paziente, ma ha detto che la sua pazienza si stava logorando.

26 MAGGIO 1964, ROMA. Cablogramma dell'ambasciata americana in Italia al Dipartimento di Stato. Rapporto su un dopocena tra De Lorenzo, il generale Luigi Violante, ex addetto militare a Washington, e l'attaché aeronautico americano a Roma. Gli alti gradi militari sono tutti d'accordo: il modo migliore per eliminare la minaccia comunista c'è, basterebbe che il PCI organizzasse una rivolta, che verrebbe subito repressa. Così il PCI verrebbe tolto di mezzo per sempre. Purtroppo Palmiro Togliatti e i suoi si rendono conto delle conseguenze: per questo vogliono prendere il potere legalmente.

26 GIUGNO 1964 (giorno delle dimissioni del governo Moro), WASHINGTON. Nota della Cia (i nomi delle fonti italiane sono cancellati, NDR).

"Qualunque formula di centro-sinistra venga adottata, fallirà inesorabilmente.

L'unica soluzione è il rovesciamento dell'attuale coalizione di governo... **Questa crisi è stata provocata dalla riluttanza della DC di agire contro la sinistra...** Le forze di centro devono capovolgere l'attuale trend e ritornare a un governo di centro liberal-democratico. **Forse ci sarebbe battaglia nelle strade: potrebbe scorrere sangue...** Il generale De Lorenzo ha organizzato una task force di battaglioni mobili: potrebbero entrare in azione in un'emergenza politica. La nostra fonte sostiene che De Lorenzo non vuole travalicare il suo potere, ma soltanto controllare i militari per neutralizzare il tentativo della sinistra di premere sulla piazza. De Lorenzo sarebbe solo un "kingmaker", nel caso di un ribaltone politico. Il generale De Lorenzo ha coltivato un rapporto diretto con il presidente Antonio Segni, guadagnandone la fiducia... Segni rappresenta l'unica figura politica, nonché autorità costituzionale, che gode d'appoggio pubblico.

26 GIUGNO 1964, VERONA.

Telegramma del Comando Generale della Task – Force dell'Europa Meridionale al Comandante in capo dell'Esercito americano in Europa: Fonte altamente attendibile, che non possiamo rivelare per la natura esplosiva delle sue dichiarazioni, ritiene possibile un coup d'Etat in Italia nel prossimo futuro. Seguono i dettagli: una manifestazione della destra, a Roma, con la partecipazione di veterani, feriti ed ex prigionieri di guerra; il ruolo di Pacciardi. Diciannove giorni dopo, quest'ultima informativa, a metà luglio, Antonio Segni chiama al Quirinale De Lorenzo e altri generali. La tensione è al culmine. Il giorno dopo, il 16, entra in scena Moro che convoca De Lorenzo, accompagnato dal capo della polizia Enzo Vicari, a casa di un suo fedelissimo, Tommaso Morlino: presenti anche Mariano Rumor e i capi dei gruppi DC alla Camera e al Senato, Benigno Zaccagnini e Silvio Gava.

Argomento della conversazione: l'ordine pubblico in caso di elezioni anticipate.

Subito dopo, il golpe rientra e il 17 luglio i partiti di centro-sinistra raggiungono l'accordo per dar vita al Moro 2, con un programma che lo stesso Moro, "interrogato" dalle Br, definirà "edulcorato". Cioè, come voleva De Lorenzo, annullato.

L'epilogo di questa vicenda è da tragedia greca. Il 7 agosto Segni riceve al Quirinale Moro e Giuseppe Saragat, ministro degli Esteri. Durante quel colloquio cade a terra, colto da malore. Si dimetterà in seguito, a dicembre, per grave infermità.” Gli originali in inglese si possono ritrovare all'indirizzo: www.state.gov/r/pa/ho/frus/johnsonlb/xii .

Subito dopo i fatti del giugno-luglio 1964 non abbiamo documentazione per ricostruire cosa accade negli ultimi mesi di quell'anno. Le fonti americane tornarono sulla situazione politica in Italia a partire dai primi mesi del 1965 e la documentazione la si può trovare all'indirizzo: www.state.gov/r/pa/ho/frus/johnsonlb/xii/2243.htm .

Il primo importante documento che ci aiuta a ricostruire a grandi linee ciò che accade all'inizio del 1965 è la lettera spedita dal Console americano in Italia all'Ufficiale americano incaricato degli affari italiani del 10 marzo di quell'anno.

In questo documento il Console americano ricorda all'ufficiale sopra citato che il Partito Comunista italiano deve essere visto come ancora dipendente da Mosca, ciò aiuterà a tenerlo fuori dal governo. Il console americano attacca la politica di Pietro Ingrao, afferma che il suo(di Ingrao) recente(al momento in cui è scritta la lettera) documento dimostra che il Pci è ben lontano dall'essere democratico, che non è sorprendente che cattolici, Psdi e tutti i partiti di destra italiani hanno respinto la cooperazione con un partito(il Pci) che è “un lupo travestito da agnello”.

Il console americano dice all'ufficiale che per gli interessi Usa e gli interessi dei loro alleati di “libertà” e “democrazia” il Pci rimane inaccettabile almeno fino a

quando i comunisti diverranno completamente “indipendenti”, smantelleranno la struttura centrale democratica di Lenin, adotteranno e supporteranno programmi di interesse nazionale, piuttosto che ristretti interessi dottrinali o di potere.

Il console conclude che come sempre bisognerà darsi da fare per tenere il Pci fuori dal governo e aiutare il governo italiano a fare vedere alla gente italiana che anche senza i comunisti si riesce a migliorare le condizioni economiche e sociali nel paese.

Nel marzo e aprile 1965 si fecero insistenti le pressioni dell’Ambasciata Usa in Italia su Aldo Moro, in quanto all’interno della Dci era cominciato il dibattito su un eventuale apertura al Pci. S’invocò prima di tutto un intervento forte del Vaticano e poi dello stesso Moro atto a dimostrare all’interno della Dci che un’alleanza con il Pci non è necessaria, né compatibile con un buon governo. Se la Chiesa era sulla linea americana nell’essere contraria ad un accordo Dci-Pci, Moro andava un po’ convinto su questo, perchè secondo quanto scriveva l’Ambasciata Usa in Italia al Dipartimento di Stato americano in un paio di telegrammi in marzo-aprile 1965, egli sosteneva che il Pci era diverso dagli altri partiti comunisti e che stava facendo cambiamenti per mettersi al passo con i tempi moderni. Bisognava far capire a Moro e a tutti in Italia che gli Stati Uniti ritenevano che il Pci era e rimanesse un inaccettabile Partito totalitario. L’occasione scelta per farlo capire a tutti in Italia che il Pci era totalitario doveva essere quando Moro di lì a poco sarebbe andato negli Usa in visita. Si sapeva che Moro sarebbe andato in visita negli Usa a dire che il Pci era indipendente da Mosca e quindi a parlare di una possibile alleanza futura tra Dci e Pci. La risposta che gli doveva essere data era che non era vero che il Pci era indipendente da Mosca.

Esso aveva sempre una filosofia e un’organizzazione marxista-leninista, credeva sempre nel materialismo, nel determinismo economico, nel centralismo democratico, nei concetti marxisti di storia e verità e dunque esso era

inconciliabile con le istituzioni democratiche.

Sempre l'Ambasciata Usa sosteneva nei suoi due telegrammi che a Moro si doveva far capire che il Pci era falsamente democratico, che una volta preso il potere legalmente vincendo le elezioni avrebbe mostrato la sua vera natura totalitaria, che mai avrebbe voluto il Pci avere relazioni democratiche con gli altri partiti italiani e che questa sua falsità (del Pci) nel dirsi democratico era ben chiara a tutti gli altri leader dei partiti democratici in Italia.

Non abbiamo notizie ulteriori dalle fonti americane che ci permettano di ricostruire i fatti degli anni 1966 e 1967. Nel 1968 cominciò l'organizzazione del golpe da parte del gruppo Borghese.

A Battipaglia la polizia sparò e uccise due cittadini italiani che manifestavano alla fine di Aprile 1969.

Il 29 aprile 1969 ci fu il dibattito alla Camera dei deputati in cui si discuteva la proposta di togliere le armi alla polizia durante le manifestazioni.

Dci e gli altri partiti erano contrari a tali ipotesi, il Pci favorevole.

L'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano partendo dal tema in discussione quel giorno denunciò a chiare lettere “**disegni ed intrighi autoritari che possono concepirsi oltreoceano, in ambienti politici, militari e spionistici americani**”. Egli affermò infatti in quello storico discorso inascoltato: “**La situazione è torbida, onorevoli colleghi; evidenti sono le spinte repressive e reazionarie, le provocazioni e gli intrighi che partono da determinati ambienti delle classi dirigenti e dell'apparato dello Stato. Non è facile dire dove queste spinte possano in ultima istanza condurre. Non si tratta di intessere romanzi, come talvolta ci si accusa di fare, su presunti pericoli di colpi di Stato. Si tratta di guardare in faccia a quel che di torbido e pericoloso vi è nella situazione e di intervenire con decisione, facendo appello, tra l'altro, a quelle forze legate agli ideali della Resistenza, lealmente impegnate a difendere la**

Costituzione, che esistono in ogni settore dell'apparato statale, anche se spesso sono mortificate e scavalcate dagli elementi più reazionari che si annidano nei diversi corpi dell'organizzazione dello Stato .Guardare in faccia a quel che di torbido e pericoloso (pericoloso per lo stesso avvenire democratico del nostro paese) vi è nella situazione anche in rapporto a disegni ed intrighi autoritari che possono concepirsi oltreoceano, in ambienti politici, militari e spionistici americani, e procedere per i canali della NATO, di quella organizzazione dell 'alleanza atlantica che noi denunciavamo come fonte permanente di limitazione e di insidia per la sovranità e lo sviluppo democratico del nostro paese .

Denunciò Napolitano poi ancora quel giorno alla Camera l'inerzia della Dc che a suo parere non si rendeva conto della gravissima situazione in cui versava il nostro Paese, affermando: “

Ma cosa hanno fatto quegli esponenti della democrazia cristiana che hanno avuto le massime responsabilità nel governo del partito e del paese, da più di venti anni a questa parte ,per creare e consolidare un rapporto di fiducia tra istituzioni democratiche e cittadini ?

Quel patto, che poi si chiama Costituzione ,lo si è per anni e anni ignorato e calpestato .

Se solo si guardi al decisivo settore dei rapporti fra Stato e cittadini, lo si è calpestato ogni volta che si è introdotta la discriminazione tra i cittadini e tra i lavoratori ; lo si è stracciato ogni volta che si è sparato contro lavoratori che manifestavano in difesa dei loro diritti, ogni volta che si è sparato, come disse Palmiro Togliatti nel gennaio del 1950 - all'indomani dell'eccidio di Modena -, condannando a morte ed eseguendo sui due piedi la sentenza, in uno Stato che ha pur soppresso la pena di morte. Lo si è ignorato , questo patto che si chiama Costituzione, lasciando passare venti anni senza adeguare al suo spirito e alla sua lettera i codici, il testo unico di pubblica sicurezza, l 'orientamento delle forze di

polizia, l'ordinamento penitenziario.

E quale sia ancora oggi lo spirito che anima le nostre classi dirigenti, il Ministero della giustizia, il ministro della giustizia, lo si può dedurre dal fatto che, a quanto pare, il primo ed unico provvedimento che dopo la rivolta nelle carceri ha preso la direzione degli istituti di prevenzione e pena è stato quello di ordinare 6 mila manganelli per gli agenti di custodia.”

Napolitano continuava il suo discorso poi denunciando notizie di stampa che riportavano progetti americani di fare anche in Italia un governo “alla greca”(dittatura dei colonnelli) e affermava:

“Il giornale del partito socialista ha pubblicato mercoledì l'articolo di un esponente della resistenza greca, Nicola Nicolaidis : tra l'altro, vi si cita l'articolo di una rivista americana in cui si sostiene che, per la costante tendenza dell'elettorato italiano a spostarsi a sinistra, molti osservatori d'oltreoceano ritengono giunto il momento di creare a Roma un governo simile a quello della Grecia.

Saremmo curiosi di sapere se l'onorevole Nenni, ministro degli esteri, ha fatto qualche passo per appurare chi siano i veri ispiratori delle notizie riportate da questa rivista americana e per protestare per la pubblicazione di simili articoli su riviste che si dicono legate al Pentagono e alla CIA . In ogni caso, non è difficile cogliere, onorevoli colleghi, l'obiettivo immediato della misteriosa catena di attentati, delle provocazioni poliziesche, della campagna furibonda di una parte della stampa : esso è (come ha scritto l'organo socialista) di « creare disordine per pretendere l'ordine ,di allarmare per chiedere sicurezza, di provocare per ottenere la reazione » . Ed è, aggiungiamo noi, quello di creare un clima di confusione attorno allo stesso sviluppo delle lotte dei lavoratori, di determinare una sterzata a destra nella vita politica italiana, di spostare in ogni caso ancora più a destra l'asse della politica governativa .”

Infine Napolitano concludeva cercando di rilanciare un dialogo tra comunisti e

democratici per uno sviluppo dei principi e del tessuto della Costituzione Italiana affermando:

“Tra le carte che ci ha lasciato un nostro caro e forte compagno, che fu uno dei protagonisti dell 'Assemblea Costituente e che certo chi di voi abbia ascoltato in questa aula non avrà dimenticato, Renzo Laconi, abbiamo trovato degli appunti di un suo saggio sulla Costituzione, in cui egli, appunto, contestava confusioni ed equivoci di questa natura e confutava l'idea che il fatto storico che sta dietro la Costituzione consista sostanzialmente in una sorta di restaurazione in forme repubblicane della macchina statale prefascista . «

Questa interpretazione - scriveva Laconi – corrisponde indubbiamente alla realtà storica che si è andata sviluppando in Italia dal 1948 ad oggi e può anche servire come criterio di ricerca per l'interpretazione della costituzione che vige oggi di fatto nel nostro paese .

Ma è priva di qualunque serietà e consistenza scientifica ed è del tutto antistorica quando la si voglia estendere al periodo della Costituente e soprattutto quando la si voglia adoperare come criterio interpretativo della nostra Costituzione scritta » .

Noi riteniamo che problema fondamentale resti quello di una attuazione e di uno sviluppo pieno e conseguente, secondo una concezione dinamica ed aperta, dei principi e del tessuto della Costituzione repubblicana.

In secondo luogo, desidero dire che noi avvertiamo l'esigenza di uno sforzo comune per individuare i punti di attacco ed i nodi concreti più urgenti di un impegno di rinnovamento che non può non coinvolgere insieme lo Stato e la società civile, le istituzioni e le strutture economiche e sociali e gli indirizzi della politica economica e sociale .

In terzo luogo, diciamo chiaramente ai rappresentanti della sinistra di base della democrazia cristiana che un discorso come quello che si è aperto a Firenze non si può portarlo avanti avallando nello stesso tempo in seno al Governo e addirittura - è il caso del -l'onorevole De Mita - in seno al Ministero dell'interno una politica

che si sviluppa in una direzione contraria ed opposta .

Si può ritenere che un processo come quello auspicato che conduca ad una collaborazione di forze di sinistra e democratiche per il rinnovamento dello Stato e della società italiana, per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia si profili più o meno lungo ; ma occorre cominciare con il metterlo in moto, questo processo, sconfiggendo le tendenze opposte che così clamorosamente prevalgono nell'attuale Governo.

Occorre lavorare - abbiamo detto nella recente sessione del nostro comitato centrale - anche se non è pronta una nuova maggioranza, perché si sviluppino davvero, dentro e fuori le assemblee elettive, nuovi rapporti fra le forze di sinistra e democratiche e perché si vada verso governi aperti alle esigenze che scaturiscono dai movimenti di contestazione e di lotta e ai contributi che possono venire da tutte le forze sociali e politiche progressiste .

Le condizioni per procedere su questa strada sono oggi ben più mature che nel 1964, e bisogna con fiducia e con coraggio affrontare sia quelle prove di forza, sul terreno democratico, con la conservazione e la reazione che si rendessero indispensabili, sia quello sforzo di ristrutturazione della sinistra italiana che noi pure riteniamo necessario . Con fiducia, con coraggio occorre procedere – questo mi è sembrato il senso del recente documento della sinistra socialista – su quella che, come ha affermato il compagno Riccardo Lombardi nel dibattito sui fatti di Battipaglia, non può essere una via indolore, un itinerario di operazioni indolori .

Ebbene, un banco di prova, quello del disarmo della polizia – aspetto importante del problema essenziale del rapporto tra Stato e cittadini – è stato disatteso da quelle forze del partito socialista e della democrazia cristiana che ritengono ancora di poter conciliare posizioni critiche e propositi di resistenza con la permanenza nell'attuale Governo . Un importante banco di prova è stato disatteso ,dicevo, una importante occasione è stata mancata; e il tempo stringe, invece, per una chiara e coerente assunzione di responsabilità ,per una netta e

definitiva dissociazione dalla politica di questo Governo.”

Rimase inascoltato l'attuale Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Pochi mesi dopo ci furono poi gli attentati ai treni e il 12 Dicembre 1969 ci fu la strage di Piazza Fontana.

Dopo un lungo iter giudiziario la Cassazione nel 2005 ha assolto tutti gli imputati, le vittime della strage di Piazza Fontana dopo quasi 45 anni non hanno verità e giustizia.

Nel 1970 a Dicembre ci fu il tentato golpe Borghese⁴. Si è spesso fatto riferimento alla eventuale dimensione internazionale dell'abortito colpo di Stato del '70. Documenti declassificati negli anni 1990 dagli USA sembrano confortare tale supposizione. L'ambasciatore americano a Roma, Graham Martin, il 7 agosto 1970 aveva inviato un rapporto al Dipartimento di Stato su una conversazione intercorsa con un uomo d'affari suo compatriota (il già nominato Hugh Fenwick?). Il businessman era stato avvicinato da Adriano Monti, il quale —delineato per sommi capi il progetto del golpe Borghese— aveva cercato di sondare l'atteggiamento che l'amministrazione statunitense avrebbe assunto nei confronti degli insorgenti. Monti, che ha pure lui vittoriosamente superato il processo penale per la vicenda di cui trattiamo, ha concordato in un suo libro sulla concretezza dei propositi di Borghese, nonché sul sostanziale placet degli Stati Uniti. Nei primi mesi del 1970, su istruzioni di Borghese ed Orlandini, Monti era volato a Madrid, dove aveva conferito con Otto Skorzeny - un uomo delle SS che poi era divenuto una pedina di primo piano della cosiddetta "rete Gehlen". Skorzeny, ben introdotto presso la CIA, dichiarò che gli USA non avrebbero obiettato sull'ipotesi golpista, purché l'instauranda giunta militare avesse espresso prontamente una leadership "centro-democratica", conforme ai gusti dell'opinione pubblica e del Congresso statunitensi. Dopo questo colloquio preliminare, Monti —per il tramite del famoso "uomo d'affari americano"— ottenne un abboccamento con Herbert Klein, all'epoca collaboratore di Kissinger che dettò le condizioni alle quali il governo USA non avrebbe contrastato l'azione eversiva:

1. dovevano rimanervi estranei civili e militari americani dislocati in basi NATO;

⁴ http://it.wikipedia.org/wiki/Golpe_Borghese#cite_note-49

2. dovevano invece prendervi parte tutte e tre le forze armate dell'epoca, con espressa menzione dei carabinieri;
3. arrivato a buon fine il colpo di Stato, il potere provvisorio doveva essere assunto da un politico DC, che riscuotesse il gradimento americano e si prodigasse ad organizzare nuove elezioni politiche entro un anno;
4. tali elezioni, pur essendo in linea di principio "libere", non avrebbero contemplato liste comuniste, né di estrema sinistra, escludendo anche formazioni di analogo orientamento, ancorché "sotto mentite spoglie".

Monti dichiarò che il democristiano designato al descritto ruolo di traghettatore era Andreotti, pur precisando di ignorare se questi fosse informato e/o favorevole riguardo ad un simile disegno. Concludendo, sulla scorta degli elementi ad oggi non secretati, si può affermare con sicurezza che gli USA conoscessero preventivamente le intenzioni del principe Junio Valerio, mentre bisogna sospendere il giudizio sull'ipotesi di una loro partecipazione attiva. Un rapporto dei servizi segreti, allegato ai lavori della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, afferma che i golpisti erano in contatto con membri della NATO, tanto che quattro navi NATO erano in allerta a Malta.

L'11 agosto 1971 il settimanale comunista «Giorni – Vie Nuove» pubblica un intervento in cui Aldo Moro attribuisce un ruolo positivo all'impegno svolto dal Partito comunista all'interno delle istituzioni e si mostra preoccupato dell'avanzata delle destre, in cui intravede una minaccia per la stessa esistenza della Democrazia cristiana.

Il 31 maggio 1972 esplose una autobomba a Peteano, muoiono tre carabinieri e altri due restano gravemente feriti. L'undici agosto 1994 il quotidiano Repubblica scrive che il giudice Carlo Mastelloni aveva accusato un agente della Cia, il servizio segreto Usa, di avere avuto un ruolo nella strage di Peteano dove, nel '72, morirono dilaniati da una bomba tre carabinieri. Il magistrato ha inviato un rapporto alla procura della Repubblica di Venezia e a quella di Trieste in cui ipotizza per Edward Mac Gettigam, in servizio al centro di Roma nei primi anni Settanta, il reato di concorso in strage. A collegare l'agente segreto americano all'attentato per il quale sono già stati condannati all'ergastolo i neofascisti Vinciguerra e Cicuttini, sarebbe il deposito di armi di Gladio di Aurisina. E per lo stesso motivo il giudice cita i nomi anche di tre ufficiali del servizio

segreto italiano, i generali Fortunato, Serravalle e Cavataio, all' epoca responsabili delle strutture del Sid cui faceva riferimento Gladio.

Il 21 ottobre 1972 varie bombe furono disseminate lungo la linea ferroviaria RomaReggio Calabria percorsa dai treni che portano gli operai metalmeccanici (impegnati nella vertenza per il rinnovo del contratto della categoria) alla conferenza organizzata da Cgil, Cisl e Uil a Catanzaro sullo sviluppo del Mezzogiorno. Nel 1973 gli Usa facevano pressioni sul governo italiano affinché accettasse di curare gli interessi americani in Libia.⁵

Il 17 maggio 1973 alla celebrazione del primo anniversario della morte del commissario Luigi Calabresi partecipa anche il ministro dell'Interno Mariano Romor. Gianfranco Bertoli, sedicente anarchico che appartiene invece al gruppo eversivo neofascista Rosa dei venti, lancia una bomba contro la questura di Milano provocando quattro morti e 53 feriti. La Rosa dei venti⁶ fu un'organizzazione segreta italiana di stampo neofascista, collegata con ambienti militari nel 1973 e individuata alla fine di quell'anno dalla magistratura. Quasi certamente legata la Rosa dei Venti ad un tentativo di colpo di Stato del 1973, aveva un probabile legame con i servizi segreti della Nato. Arnaldo Forlani a La Spezia nel Novembre 1972 disse pubblicamente che vi erano prove che la vicenda fosse «il tentativo forse più pericoloso che la destra reazionaria abbia tentato e portato avanti dalla Liberazione ad oggi». Amos Spiazzi nei verbali del 4 e 12 maggio 1974 disse che ricevette un ordine di un suo superiore militare appartenente all'organizzazione di sicurezza delle forze armate, che non ha finalità eversive ma si propone di proteggere le istituzioni contro il marxismo. Questo organismo non si identifica con il SID. Non ne facevano parte solo militari ma anche civili, industriali e politici. soltanto un vertice conosce tutto e ai vari livelli si rinvencono dei vertici parziali. Tale organizzazione è militare, ma ce n'è una parallela di civili. Al vertice dell'organizzazione militare stanno senz'altro dei militari. L'organizzazione serviva a garantire il rispetto del potere vigente e dei patti NATO sottoscritti riservatamente, nonché del regime sociale ed economico indotto da tali strutture. La filosofia ispiratrice è quella dell'appartenenza dell'Italia al blocco occidentale inteso come immutabile,

⁵ Documento Ambasciata Usa a Roma <http://www.strageustica.altervista.org/pagina14.html>

⁶ http://it.wikipedia.org/wiki/Rosa_dei_venti_%28storia%29

mobilitato permanentemente contro il comunismo e finalizzato ad impedire l'ascesa alla direzione del paese da parte delle sinistre.

A Brescia, in Piazza della Loggia, il 28 maggio 1974 fu indetta una manifestazione sindacale e antifascista. Esplode una bomba: 8 morti e 101 feriti. La strage, rivendicata da un'organizzazione neofascista denominata Ordine nero.

La Cassazione ha disposto l'annullamento delle condanne dei neofascisti Maggi e Tramonte e ha ordinato che vengano nuovamente processati dalla Corte di Appello.

Il 9 agosto 1974 esplode una bomba sul rapido Roma-Monaco Italicus, all'altezza della stazione di San Benedetto Val di Sambro sulla tratta Firenze-Bologna: 12 morti e 48 feriti. L'attentato, rivendicato dall'organizzazione eversiva neofascista Ordine nero. Ai funerali delle vittime, contestata la presenza delle autorità dello Stato e del governo. Sul Corriere della Sera del 19 aprile 2004⁷ Maria Fida Moro, figlia di Aldo Presidente della DC ucciso dalle Brigate rosse, rivela che il padre doveva prendere l'Italicus il giorno della strage ma fu fatto scendere per firmare carte importanti. Nel 1976 viene elaborato un altro progetto di golpe⁸ in Italia sempre con l'obiettivo di rimuovere il Pci o di prevenirne l'ascesa al potere, golpe che poteva arrivare presumibilmente dalle forze di destra, con l'appoggio dell'esercito e della polizia. Il 16 marzo 1978 le Brigate Rosse a Roma uccidono gli uomini della scorta di Moro e lo rapiscono.

Il 24 gennaio 1983 i giudici della 1/a Corte d'Assise (presidente Severino Santiapichi) emettono la sentenza del processo per la strage di via Fani e il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro. Il processo unifica i procedimenti Moro-uno e Moro-bis. La sentenza condanna all'ergastolo 32 persone: Renato Arreni, Lauro Azzolini, Barbara Balzerani, Franco Bonisoli, Anna Laura Braghetti, Giulio Cacciotti, Raffaele Fiore, Prospero Gallinari, Vincenzo Guagliardo, Maurizio Iannelli, Natalia Ligas, Alvaro Loiacono, Mario Moretti, Rocco Micaletto, Luca Nicolotti, Mara Nanni, Cristoforo Piancone,

⁷ http://www.corriere.it/Primo_Piano/Politica/2004/04_Aprile/19/Moro_italicus.shtml

⁸ <http://www.repubblica.it/2008/01/sezioni/politica/documenti-foreign-office-1/documenti-foreignoffice-1/documenti-foreign-office-1.html>

<http://www.repubblica.it/2008/01/sezioni/politica/documenti-foreign-office-1/documentiforeign-office-2/documenti-foreign-office-2.html>

<http://www.repubblica.it/2008/01/sezioni/politica/documenti-foreign-office-1/documentiforeign-office-3/documenti-foreign-office-3.html>

Alessandro Padula, Remo Pancelli, Francesco Piccioni, Nadia Ponti, Salvatore Ricciardi, Bruno Seghetti, Pietro Vanzi, Gian Antonio Zanetti, Valerio Morucci, Adriana Faranda, Carla Maria Brioschi, Enzo Bella, Gabriella Mariani, Antonio Marini e Caterina Piunti. Il 14 marzo 1985 la Corte d' Assise d'appello conferma 22 condanne all' ergastolo. Ridotta la pena per Natalia Ligas, Mara Nanni,

Gian Antonio Zanetti, Valerio Morucci, Adriana Faranda, Carla Maria Brioschi, Enzo Bella, Gabriella Mariani, Antonio Marini e Caterina Piunti. Il 14 novembre 1985 la Cassazione conferma quasi integralmente la sentenza, tranne per le posizioni di 17 imputati minori per i quali si chiede la rideterminazione della pena. Il 12 ottobre 1988 si conclude con 153 condanne (26 ergastoli e 1.800 anni complessivi di detenzione) e 20 assoluzioni il processo denominato «Moro-ter», riguardante le azioni delle Br a Roma tra il 1977 e il 1982. La 2/a Corte d'Assise

(presidente Sergio Sorichilli condanna all'ergastolo Susanna Berardi, Barbara Balzerani, Vittorio Antonini, Roberta Cappelli, Marcello Capuano, Renato Di Sabato, Vincenzo Guagliardo, Maurizio Iannelli, Cecilia Massara, Paola Maturi,

Franco Messina, Luigi Novelli, Sandra Padula, Remo Pancelli, Stefano Petrella, Nadia Ponti, Giovanni Senzani, Paolo Sivieri, Pietro Vanzi, Enrico Villimburgo, i latitanti Rita Algranati e Alessio Casimirri e gli imputati in libertà per decorrenza dei termini di detenzione Eugenio Pio Ghignoni, Carlo Giommi, Alessandro Pera e Marina Petrella. Il 6 marzo 1992 la terza Corte d' Assise d' appello conferma la condanna all' ergastolo per 20 imputati del processo 'Moro-ter'. Pena ridotta per Alessandro Pera, Eugenio Ghignoni, Paola Maturi e Franco Messina e ad altri due imputati. Il 10 maggio 1993 una sentenza della prima sezione penale della Corte di Cassazione (presidente Arnaldo Valente) conferma le condanne emesse in appello per gli imputati del Moro-ter. Annullata, con rinvio ad altra sezione penale della corte d' appello di Roma, solo la sentenza nei riguardi di Eugenio Ghignoni, condannato in appello a 15 anni.

Il 1° dicembre 1994 il processo «Moro-quater», che si occupa di alcuni risvolti del caso non risolti dai processi precedenti e di alcuni episodi stralciati dal Moro-ter, si conclude con una sentenza della prima Corte di Assise (presidente Severino Santiapichi) che condanna all' ergastolo Alvaro Loiacono, in carcere in Svizzera per altre vicende,

riconosciuto colpevole di concorso nel rapimento e nell' uccisione dell' ex presidente della Dc Aldo Moro e di altri omicidi. Il 3 giugno 1996 la sentenza è confermata dai giudici della Corte di Assise di appello di Roma e, il 14 maggio 1997, dalla Cassazione. Il 16 luglio 1996 i giudici della seconda Corte d'Assise emettono la sentenza del processo Moro-quinquies e condannano all' ergastolo Germano Maccari per concorso nel sequestro e nell' omicidio di Aldo Moro e nell'eccidio della scorta e Raimondo Etro a 24 anni e sei mesi. Il 19 giugno 1997, in appello, la pena per Maccari è ridotta a 30 anni. La Cassazione disporrà un nuovo processo e il 28 ottobre 1998 la nuova sentenza d'appello condanna Maccari a 26 anni ed Etro a 20 anni e 6 mesi. La condanna per Etro diventa definitiva nel 1999, mentre Maccari sarà di nuovo processato in appello e la sua pena ridotta a 23 anni.

Il 1980 fu un anno drammatico per l'Italia⁹: furono uccisi Pier Santi Mattarella, Presidente della Regione Sicilia dalla mafia il 6 gennaio, tre funzionari dalle Br l'8 gennaio, Vittorio Bachelet dalle Br il 12 febbraio, Walter Tobagi dalle Br il 28 maggio, il giudice Mario Amato dai Nar il 23 giugno, ci fu la strage di Bologna il 2 agosto nella quale morirono 83 persone e i feriti furono 200, a Dicembre le Br uccidono il direttore sanitario delle carceri Giuseppe Furci e il generale dei Carabinieri Enrico Galvaligi. La sera del 27 giugno 1980 il Dc9 Itavia decollato dall'Aeroporto di Bologna con due ore di ritardo dopo buona parte del viaggio senza alcun problema scompare dagli schermi radar alle 20.59 orario locale italiano. Per quanto riguarda la politica interna italiana ci fu il 15 febbraio 1980 il congresso della DC dove fu fatto segretario Flaminio Piccoli, nel quale si escluse nel cosiddetto “preambolo” ogni alleanza nel presente e per il futuro con il PCI ma ci fu un'apertura ai socialisti di Craxi; il 19 marzo 1980 cadde il primo governo Cossiga; il 20 aprile 1980 ebbe la fiducia del Parlamento e cominciò l'era del secondo governo Cossiga con al Ministero della Difesa il craxiano Lelio Lagorio; il 27 settembre 1980 cadde il secondo governo Cossiga; il 29 ottobre 1980 entrò in carica il

⁹ <http://cronologia.leonardo.it/storia/a1980.htm>

governo Forlani; a novembre 1980 ci fu il terremoto dell'Irpinia, per la ricostruzione furono stanziati grosse somme di denaro, le quali scomparvero nel nulla, portando negli anni successivi allo scoppiare di gravi scandali politici; a Dicembre 1980 scoppiò lo scandalo che coinvolge il Ministro Bisaglia per i petroli e i finanziamenti a Pecorelli. Per quanto riguarda la situazione internazionale nel Chad nel 1980 ci fu la seconda battaglia N'djamena¹⁰ tra Libici e Francesi per il controllo del Paese. I francesi assunsero il controllo della città di Faya, il presidente del Ciad Gourkouni allarmato dall'accaduto firmò il 15 giugno 1980 un trattato di amicizia con la Libia. Il trattato prevedeva che la Libia avesse mano libera in Ciad, che la Libia e il Ciad avessero una comune difesa, che una minaccia contro uno dei due Paesi era una minaccia anche contro l'altro Paese. La tensione tra libici e francesi nell'estate 1980 per quanto avveniva in Chad era alle stelle. A Gennaio 1980 ci fu l'invasione dell'Afghanistan da parte dei sovietici, la tensione Urss Usa fu altissima per tutto l'anno. In Iran gli Usa per salvare i 52 ostaggi tenuti prigionieri nell'ambasciata di Teheran avviarono l'operazione segreta Eagle Claw¹¹ il 24 aprile 1980, la quale fallì clamorosamente. Nonostante che Carter fosse determinato a liberare gli ostaggi prima della fine del suo mandato, essi furono liberati solamente nel 1981 quando Presidente degli Usa era Ronald Reagan. Carter in persona annunciò il 25 aprile 1980 il fallimento della missione per liberare gli ostaggi nell'ambasciata di Teheran e che erano caduti 8 soldati appartenenti alla Us Air force e ai Us Marine Corps. In Polonia dal 25 al 29 giugno 1980 era in visita dal ministro della difesa polacco Jaruzelski il ministro della difesa francese Yvon Bourges¹², nell'agosto 1980 ci furono tutta una serie di scioperi nei cantieri navali di Danzica, Lech Walesa fondò Solidarnosc, organizzazione sindacale che poi fu perseguitata nella dittatura del generale Jaruzelski. La tensione tra gli Usa e Gheddafi era altissima, nel 1979 gli Usa avevano iniziato a considerare la Libia tra gli "stati canaglia" dopo l'attacco all'ambasciata Usa a Tripoli nel Dicembre 1979.¹³

10 http://en.wikipedia.org/wiki/Chadian-Libyan_conflict

11 http://it.wikipedia.org/wiki/Operazione_Eagle_Claw

12 http://www.lemonde.fr/archives/article/1980/06/26/m-bourges-en-visite-officielle-de-quatrejours-en-pologne_2804265_1819218.html?xtmc=yvon_bourges&xtcr=422

13 http://en.wikipedia.org/wiki/Libya%E2%80%93United_States_relations

Anche un'attenta lettura di testi di storici come Tranfaglia e Ginsborg¹⁴ è importante come la lettura della cronaca per poter comprendere soprattutto la situazione dell'Italia dalla metà degli anni settanta al 1980 quando viene commessa la Strage di Ustica, i due storici scrivono nei loro manuali che l'Italia in quegli anni attraversò una profonda crisi sia economica, sia politica, era un Paese in recessione con la democrazia bloccata. La DC era ferma sulla politica dell'anticomunismo, gli Usa continuavano a chiedere che i comunisti fossero tenuti fuori dal governo dei Paesi occidentali, furono gli anni dei governi DC e Psi di Craxi e del terrorismo rosso e nero che insanguinò continuamente il Paese. Anche in quel periodo storico la Costituzione del 1948 non fu applicata se non parzialmente, la richiesta di cambiamento della politica da parte di fasce della popolazione italiane restò inascoltata, così si aggravò sempre di più la crisi della scuola, dell'università, della sanità, aumentò la disoccupazione e l'inflazione. Si acuirono le tensioni economiche e sociali, i conflitti politici resero particolarmente precarie le relazioni internazionali, furono celebrati dai craxiani al governo con la DC, al potere unicamente i valori dell'imprenditorialità, del consumismo e dell'individualismo. Gli storici Vidotto e Sabbatucci nel loro manuale¹⁵ di Storia contemporanea dell'Italia dedicato al secolo del Novecento pongono la loro attenzione sulla stagione delle stragi prima di Ustica (Piazza Fontana, Piazza della Loggia, Italicus) e sulla strage di Bologna del 2 agosto 1980, successiva alla strage di Ustica, stragi commesse dai fascisti supportati da uomini dei servizi, ma rimaste le vittime di esse senza verità giudiziaria. Secondo Sabbatucci e Vidotto la responsabilità della politica fu quella di non sapere indirizzare l'azione dei servizi segreti, di non porre rimedio a una loro inefficienza accompagnata da vere e proprie deviazioni e l'immagine di uno Stato minato dalla corruzione politica, il terrorismo di destra, la psicosi del golpe furono tra i fattori della nascita del terrorismo di sinistra. Sabbatucci e Vidotto nel loro manuale di Storia dedicato al Novecento per completare il quadro della situazione interna italiana mettono in evidenza la crisi

14 Tranfaglia N. (2010), Anatomia dell'Italia Repubblicana 1943-2009, (Firenze), Passigli Editori, pp.132-154
Ginsborg P. (2006), Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi, (Torino), Einaudi Editore pp. 546-576

15 Sabbatucci G. Vidotto V. (2008), Il mondo contemporaneo. Dal 1948 a oggi, Laterza pp.398-401

del Pci con perdita di consensi alle elezioni politiche all'inizio degli anni ottanta. Lo storico Silvio Lanaro nella "Storia dell'Italia repubblicana" non scrive di quanto accaduto nell'estate 1980 come lo storico Aurelio Lepre nel suo libro "Storia della prima repubblica. L'Italia dal 1942 al 1994". Lepre si sofferma brevemente a scrivere sulla strage di Piazza Fontana, il golpe Borghese e l'omicidio Moro. Lepre si sofferma sull'acuirsi dello scontro Usa-Urss a fine anni settanta e inizio anni ottanta, sulla crisi energetica nell'Europa Occidentale. Nemmeno lo storico Piero Craveri nel libro "La Repubblica dal 1958 al 1992" scrive di quanto accaduto nell'estate 1980, scrive della vicenda a metà anni sessanta del generale De Lorenzo, dei rapporti degli Usa con le nostre forze armate e i nostri servizi, della vicenda di Gladio. Lo storico Francesco Barbagallo nel libro "Storia dell'Italia repubblicana" scrive di quanto accaduto nell'estate 1980 ma limitatamente alla strage di Bologna. Lo storico Pietro Scoppola nel libro "La Repubblica dei partiti" scrive soprattutto degli anni quaranta e cinquanta. Di questo testo di Scoppola quello che è importante sottolineare è la sua analisi sui partiti, i quali secondo lo storico hanno impedito lo sviluppo di una vera e compiuta democrazia.

Capitolo 2 – L'inchiesta sulla Strage di Ustica dalle prime indagini del 28 giugno 1980 alla sentenza ordinanza del dottor Rosario Priore del 1999¹⁶

2.1 Le attività istruttorie fino al Luglio 1990

Il 27 giugno 1980 il DC9 Itavia decollava dall'aeroporto di Bologna con 2 ore di ritardo. Alle 18.59Z il DC9 Itavia scompare dai radar. Delle 81 persone a bordo non si salverà nessuno. Solo il mattino seguente saranno avvistati dai mezzi di soccorso una macchia oleosa e i primi corpi. Furono recuperate 38 salme intere e una parte di un trentanovesimo corpo. Insieme ai corpi furono recuperati oggetti appartenuti alle 81 persone decedute e relitti del DC9 Itavia.

La Procura di Palermo il 28 giugno 1980 fece sequestrare le comunicazioni terrabordo-terra di Roma Ciampino e Palermo Punta Raisi con il DC9 Itavia,

Il 28 giugno 1980 il ministro dei Trasporti aveva nominato la Commissione presieduta da Carlo Luzzatti per indagare sulla causa della Strage di Ustica.

Il 5 luglio 1980 la Procura di Palermo dispone il sequestro tutte le intercettazioni dei radar militari operanti sul mar Tirreno tra le 20 e le 23.15 ora locale del 27 giugno 1980.

Il colonnello Valentini dei CC di Palermo comunicando con la terza Regione Aerea di Bari all'oggetto del sequestro scriveva “ con particolare riferimento all'allineamento (del DC9) Latina-Ponza-Palermo.” Alla Procura di Palermo non saranno consegnate le intercettazioni dei radar di Poggio Ballone, Potenza Picena, Poggio Renatico, Capo Mele, Siracusa. Valentini non ha mai spiegato alla magistratura perchè comunicando con la terza Regione Aerea di Bari all'oggetto del sequestro abbia scritto “ con particolare riferimento all'allineamento (del DC9) Latina-Ponza-Palermo.” Valentini non notificò come richiesto dal Procuratore di Palermo Guarino all'Aeronautica militare l'atto di sequestro di tutte le intercettazioni dei radar militari operanti sul mar Tirreno tra le 20 e le 23.15 ora locale del 27 giugno 1980 e per l'Aeronautica militare non ci fu il vincolo di indisponibilità delle cose assoggettate a sequestro.

Il 10 luglio 1980 la Procura di Palermo trasmetteva il fascicolo al sostituto procuratore dottor Santacroce, le indagini sulla Strage di Ustica da quel giorno le avrebbe condotte

¹⁶ <http://www.webalice.it/mau807/sentenzapriore/sentenzapriore.htm>

la Procura di Roma.

Il 18 luglio 1980 vengono ritrovati in Calabria un pilota morto dentro i rottami di un Mig libico.

A Novembre 1980 John Macidull del National Transportation Safety Board su richiesta del magistrato, della Commissione Luzzatti e degli esperti dell'Itavia firmò due relazioni. In quella del 25 novembre 1980 Macidull scrive che nei tracciati radar appariva in volo un oggetto non identificato, il DC9 e l'oggetto non identificato non si sono scontrati, l'oggetto non identificato aveva attraversato l'area del luogo dell'incidente da Ovest verso Est a grande velocità ed approssimativamente nello stesso momento del verificarsi dell'incidente.

Il 16 marzo 1982 la Commissione Luzzatti alla conclusione dei suoi lavori presenta una relazione¹⁷ in cui scrive che causa dell'incidente è stata la deflagrazione di un ordigno esplosivo e che in quel momento non erano in grado di affermare se l'ordigno fosse stato collocato a bordo prima della partenza ovvero provenisse dall'esterno dell'aeromobile.

Alla fine del 1983 il Pubblico Ministero trasmetteva gli atti al Giudice Istruttore per la formale istruzione.

A Novembre 1983 il Giudice Istruttore Bucarelli nominava la Commissione Blasi¹⁸, la quale depositò la sua relazione nel marzo 1989. La commissione Blasi scrisse che al momento dell'incidente l'aereo DC9 I-tigi percorreva l'aerovia assegnatagli dal Controllo del Traffico aereo di Ciampino alla quota stabilita; fino al momento dell'incidente il volo è stato regolare; il sistema radar di Roma Fiumicino ha rilevato la presenza nella zona dell'incidente di numerosi segnali relativi a un aeromobile delle dimensioni di un aereo da caccia e la cui traiettoria in proiezione orizzontale era quasi normale a quella del DC9 Itavia, quest'aeromobile non è venuto in collisione con il DC9 e successivamente all'incidente si è allontanato; avevano elementi per ritenere che l'aeromobile fosse interessato all'incidente, ma non possedevano sufficienti elementi per precisarne il ruolo; dalle analisi riferite in atti e da quelle espletate dal Collegio Peritale

17 <http://www.stragi80.it/documenti/Luzzatti/Luzzatti.pdf>

18 Sul punto si vedano le Conclusioni della Relazione commissione Blasi nella Sentenza ordinanza del dottor Rosario Priore, Procedimento Penale Nr. 527/84 A G.I, depositata il 31 agosto 1999 pp. 132-133

emergevano evidenze a favore dell'ipotesi che l'incidente fosse da attribuire all'azione di un esplosivo di alto potenziale; ritenevano con gli elementi a disposizione si fosse trattato di un evento esterno all'aereo DC9 Itigi, probabilmente avvenuto in corrispondenza della parte dell'aeromobile, in zona relativamente concentrata; erano concordi nel ritenere che l'incidente occorso al DC9 I-tigi fosse stato causato da un missile esploso in prossimità della zona anteriore dell'aereo, che mancassero gli elementi per precisare il tipo, la provenienza, l'identità del missile stesso. Essendo le lesioni traumatiche descritte sui corpi recuperati di varia entità, per i motivi esposti nel corso della relazione medico-legale, questi periti pensavano ad azioni traumatiche di natura diversa e che in base alle risultanze l'osservazione medico-legale fosse congruente con l'esplosione a genesi esogena, ad opera di un missile; dal tipo delle traiettorie e delle profondità di penetrazione dei vari frammenti ritrovati nei cuscini, negli schienali, e nei cadaveri a questi periti era parso accertato che si fosse trattato di un fenomeno esplosivo esogeno, esterno all'aereo.

Il 31 marzo 1987 viene ritrovato impiccato a Grosseto il Maresciallo AM Italia Mario Alberto Dettori che prestava servizio al CRAM di Poggio Ballone.

Il 5 maggio 1989 il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica consegna al ministro della Difesa i risultati di un'inchiesta tecnico amministrativa: è la relazione della Commissione Pisano¹⁹, la quale scrive che all'ora dell'evento nessun velivolo aerotattico della F.A era in volo e nessuna attività era in atto nei poligoni della F.A; nell'area non erano in volo velivoli aerotattici alleati operanti da basi aeree nazionali; gli enti del T.A avevano operato nel pieno rispetto delle norme; gli operatori non avevano rilevato alcuna anomalia o interferenza attorno alla traccia del DC9 Itavia; gli operatori dei Centri radar della D.A di Licola e Marsala non avevano rilevato alcunchè nelle vicinanze del DC9, né in particolare, avevano registrato la presenza di altro velivolo; tutte le tracce nelle rispettive aeree di competenza dei due siti radar sono state identificate e classificate “amiche”; in materia di richiesta e sequestro di materiali connessi all'attività dei radar del T.A e della Difesa Aerea non vi era stato alcun comportamento dilatorio; il centro radar di Marsala aveva svolto il proprio servizio in

¹⁹ http://www.stragi80.it/documenti/sma/relazione_sma.pdf
http://www.stragi80.it/documenti/sma/allegati_sma.pdf

modo regolare; nei nastri di registrazione del sito si erano verificate due interruzioni, esse non avevano comunque compromesso la capacità del Centro e non erano assolutamente significative ai fini della ricostruzione dell'incidente del DC9 Itavia; le richieste avanzate dalla Magistratura erano sempre state accolte con la massima attenzione ed ad esse si era corrisposto con spirito di fattiva e aperta collaborazione.

Il 10 maggio 1989 la commissione governativa nominata da De Mita giunge alle conclusioni²⁰ che l'incidente era stato provocato dall'azione di un oggetto esplosivo, concordava con le conclusioni, se non pure con tutte le relative valutazioni, della relazione Luzzatti, escludendosi la causa dell'incidente potesse essere attribuita a cedimento strutturale dell'aereo o a collisione con altro velivolo; pur considerando che la perizia giudiziale identificava l' oggetto esplosivo in un missile che avrebbe colpito l'aereo, sulla base delle evidenze emerse in seguito agli accertamenti autonomamente compiuti riteneva che non potesse essere scartata l'ipotesi che a provocare l'incidente fosse stato un ordigno esplosivo collocato a bordo dell'aereo; escludeva che nel giorno e nell'ora dell'incidente fossero in corso esercitazioni aeree o navali delle forze italiane, che in quel giorno fossero stati da esse utilizzati missili o radiobersagli ed inoltre che nell'ora e nella zona dell'incidente vi fosse la presenza di aerei o navi delle suddette forze armate; affermò che i radar della difesa aerea di Licola e Marsala non registrarono, in coincidenza di tempo con l'evento, la presenza di alcun altro aereo in volo entro l'area di 40 NM dal punto dell'incidente, all'infuori del DC9; affermò che secondo le assicurazioni date dal Ministero della Difesa, nella zona e nell'ora dell'incidente non erano in corso esercitazioni aeree o navali della Nato; tutti gli organi competenti di Stati Uniti, Francia, Germania Occidentale, Inghilterra, Israele interpellati ad eccezione della Libia avevano escluso che nella zona e nell'ora nell'incidente vi fossero aerei e navi dei loro rispettivi Paesi. Una portaerei della Sesta Flotta Usa, nonché una fregata inglese erano in porto a Napoli, due portaerei francesi in porto a Tolone, quattro navi da guerra russe in porti della Tunisia; le risultanze acquisite dalla Commissione portavano ad escludere ogni coinvolgimento nell'incidente di Ustica dell'aereo Mig23 libico ritrovato in Calabria, che deve invece ritenersi ivi caduto

²⁰ Sul punto si vedano le Conclusioni della commissione Pratis nominata da De Mita in Sentenza ordinanza Priore cit. pp. 1866-1869

effettivamente il 18 luglio 1980.

L'8 giugno 1989 il PM richiedeva all'Ufficio di inviare comunicazione giudiziaria ad Abbate, Di Micco, Rocco, Albini, Acampora e Sarnataro per concorso in falsa testimonianza, favoreggiamento personale e occultamento di atti veri, tutti e tre le ipotesi aggravate.

A distanza di pochi giorni il PM esercitava l'azione penale, oltre che nei confronti di militari in servizio presso il Cram di Marsala, a carico di Abbate, Di Micco, Rocco, Albini, Acampora e Sarnataro per concorso in falsa testimonianza, favoreggiamento personale e occultamento di atti veri, tutti e tre le ipotesi aggravate e a carico di De Crescenzo Mario per violazione di pubblica custodia di cose e soppressione di atti veri, infine nel Novembre 1989 a carico di Mandes Aurelio, per occultamento di atti veri aggravato.

Il 18 settembre 1989 Il giudice Bucarelli chiede di sapere al Collegio Blasi se il DC9 Itavia è stato abbattuto da un missile oppure è esplosa una bomba a bordo.

Il 26 maggio 1990 nel collegio Blasi si crea una spaccatura: da un lato Blasi e Cerra, dall'altro Imbimbo, Lecce e Migliaccio²¹. Blasi e Cerra sostengono che non ci sia stato nessun velivolo estraneo intorno al DC9, nessuna testa di guerra per uso missilistico aria/aria è compatibile con tutti gli elementi di certezza che sono scaturiti dall'indagine, non è possibile pervenire all'accertamento della provenienza del missile in quanto non si sono trovate conferme della presenza dello stesso, che l'incidente occorso al DC9 sia attribuibile ad un'esplosione avvenuta all'interno dell'aereo per la presenza di una bomba a bordo. Imbimbo, Lecce e Migliaccio sostengono la presenza di un velivolo estraneo vicino al DC9, che il missile poteva essere a guida semiattiva o passiva, ma di tipo avanzato, un missile aria-aria a medio raggio, escludono che il missile che ha provocato l'incidente fosse uno dei tipi in dotazione all' Aeronautica militare italiana all'epoca dell'incidente, sostengono ci sia la debole possibilità che nell'area e al momento dell'incidente fosse coinvolto un terzo velivolo.

Il 23 luglio 1990 l'inchiesta passa nelle mani del giudice istruttore Rosario Priore.

21 Sul punto si veda la Perizia tecnica Blasi ed altri. Quesiti supplementari in Sentenza ordinanza Priore cit. pp. 1913-1985

2.2 Le attività istruttorie dal luglio 1990

Dopo che il dottor Priore iniziò ad indagare nel luglio 1990 nominò il collegio dei periti Misiti, la prima perizia di rilievo durante le sue indagini è quella fonica di Benedetti²² del 5 ottobre 1990. Al contrario delle perizie precedenti che si erano pronunciati sulla questione, Benedetti scrive che in quanto all'analisi del Canale 22 le prove d'ascolto non hanno dato alcun dubbio. “TST del Mig” è quanto inequivocabilmente è stato pronunciato, al di là di ogni ragionevole dubbio.

Il 12 gennaio 1992 l'esperto americano Chris Protheroe, incaricato dal giudice istruttore di svolgere una perizia sul relitto del DC9 Itavia indica la bomba come causa più probabile della strage

Il 15 gennaio 1992 il giudice Priore incrimina 13 alti ufficiali dell'Aeronautica e li accusa di aver depistato le indagini. Il reato ipotizzato nelle comunicazioni giudiziarie è quello di attentato contro l'attività di governo con l'aggravante dell'alto tradimento e della falsa testimonianza, in relazione all'accusa di strage ipotizzata contro ignoti

Nella perizia grafica Perrella Sorrentino²³ del 10 aprile 1992 si scrive che la firma in verifica “Col. Notarnicola”, sull'appunto del SISMI 04/263/3 del 29 luglio 1980 è certamente falsa.

Il 21 maggio 1992 venne presentata al giudice Priore la consulenza radaristica Pent -Vadacchino²⁴, i quali secondo quanto riassume lo stesso giudice istruttore descrivono brevemente il funzionamento dei radar utilizzati per tale tipo di controllo, in un secondo capitolo analizzano i dati radar relativi agli ultimi 150 secondi precedenti l'incidente, un terzo capitolo è dedicato al tratto di traiettoria di circa due minuti, durante il quale il dc9 si trovava a ENE di Roma, un quarto capitolo è dedicato al tratto intermedio e terminale. Pent e Valdacchino nella loro consulenza radaristica conclusero che con buona probabilità si poteva sostenere che un aereo con il transponder spento ha volato

22 Sul punto si veda la Perizia fonica Benedetti in Sentenza ordinanza Priore cit. pp.2064-2067

23 Sul punto si veda la Perizia grafica Perrella Sorrentino in Sentenza ordinanza Priore cit. pp.2159-2161

24 Sul punto si veda la Consulenza radaristica Pent Valdacchino in Sentenza ordinanza Priore cit. pp.2260-2266

in prossimità del DC9 per alcune decine di minuti prima dell'incidente, che si era però allontanato in modo visibile dalla traiettoria del DC) per due volte la prima volta alle ore 18.40Z circa quando il DC9 volava a est nord est di Roma, la seconda alcuni secondi prima dell'incidente.

Il 14 febbraio 1992 la Commissione Stragi Gualtieri approva la relazione²⁵ conclusiva sul caso Ustica, nella quale sono denunciate reticenze e menzogne dei pubblici poteri e dei militari AM Italia. Essa concluse che i vertici dell'Aeronautica avevano sempre saputo che l'inchiesta giudiziaria su Ustica è rimasta aperta dal giorno della sciagura ad oggi, e che pertanto permaneva il dovere di preservare tutti gli elementi di prova e di documentazione, dovunque essi fossero depositati, a disposizione di tutte le eventuali esigenze del magistrato. La massiccia distruzione di prove di ogni tipo, giustificata con il fatto che regolamenti interni, passato un certo lasso di tempo, la prevedevano come normale consuetudine burocratica, ha costituito da parte dell'Aeronautica un comportamento inammissibile, al limite della censura penale. Questo portava al problema dei poteri di vigilanza e di controllo del Parlamento e delle responsabilità del Governo. Sulla tragedia di Ustica e sulla vicenda del Mig 23 vi sono state, nel corso dei dodici anni trascorsi, decine e decine di interrogazioni parlamentari. Le risposte che ad esse ha dato il Governo (quando sono state date), non forniscono la più piccola chiave di lettura degli avvenimenti e non soddisfano in alcun modo i quesiti e i dubbi prospettati da numerosi parlamentari. Lette nel loro insieme, le risposte del Governo sono un documento impressionante. E' triste che il Parlamento le abbia accettate e non si sia valso dei suoi poteri di controllo per ottenere qualcosa di più soddisfacente e di più serio. Gli stessi elementi forniti sin dal 1980 dal ministro Formica sono andati dispersi nelle nebbie calate sulla vicenda. Quando il Parlamento, con la nomina di questa Commissione, ha preteso le risposte dovute, ecco che la magistratura si è riattivata, le inchieste sono ripartite, gli approfondimenti tecnici sono stati fatti e sono venute meno le protezioni e le impunità fino ad allora garantite. Nel corso dell'inchiesta condotta dalla Commissione molte erano state le amarezze e le incomprensioni, quando avevano sollevato certi sassi non si sapeva mai cosa trovavano sotto. Si era cercato

25 <http://www.stragi80.it/documenti/comstragi/gualtieri.PDF>

persino di far credere che fosse in corso una sistematica opera di denigrazione delle nostre istituzioni militari e dell' Aeronautica in particolare. Del patriottismo, a questi fini, era stato fatto un uso scorretto. Molte erano anche state, però, le soddisfazioni. Prima di tutte, quella di sentirsi vicini e partecipi con le loro tensioni, dell'ansia dei familiari delle vittime che per tanti anni, da soli, hanno mantenuto viva la richiesta di verità'. Con quella relazione la Commissione riteneva infine che il Parlamento aveva il modo di offrire al paese la prova che, accanto ai rappresentanti dei morti di Ustica, erano anche le istituzioni del Paese.

Il 27 giugno 1993 Sewell, consulente dei familiari delle vittime, sostiene la tesi dell'abbattimento del DC9 Itavia con un missile.

Il 28 febbraio 1994 la Commissione stragi presieduta da Gualtieri presenta una nuova relazione al Parlamento, dove si scrive che “la Commissione non ha ritenuto riaprire il caso Ustica” in quanto “qualunque sia l'esito e la decisione finale del magistrato, rimane confermata la responsabilità di quei settori dello Stato che hanno creato nel tempo e sistematicamente una serie infinita di condizionamenti atti a rendere difficile e quasi impossibile l'accertamento della verità”

Il 29 giugno 1994 i periti dell'Aeronautica sostengono l'esplosione a bordo del DC9 Itavia di una bomba.

Il 23 luglio 1994 viene presentata la perizia tecnico scientifica Misiti e altri²⁶, i quali concludono che considerate le informazioni disponibili, le evidenze raccolte, la compatibilità con le caratteristiche dello scenario, in particolare radar l'ipotesi dell'abbattimento mediante missile è rigettata; l'ipotesi di collisione con altro aereo è rigettata, l'ipotesi di danno strutturale è rigettata, l'ipotesi di esplosione interna è stata considerata come “tecnicamente sostenibile”, l'ipotesi di quasi collisione è stata rigettata.

Il 16 giugno 1997 viene presentata la perizia radaristica Dalle Mese²⁷ ed altri, i quali conclusero che secondo l'analisi compiuta i dati registrati rendevano plausibile l'ipotesi di un velivolo nascosto nella scia del DC9, e che inoltre erano state individuate alcune

²⁶ Sul punto si veda la Perizia tecnica scientifica Misiti in Sentenza ordinanza Priore cit. pp.24192664

²⁷ Sul punto si vedano la Perizia Dalle Mese e altri in Sentenza ordinanza Priore cit. pp.3184-3449; le Risposte a quesiti aggiuntivi Dalle Mese ed altri in Sentenza ordinanza Priore cit. pp. 35463587

traiettorie di soli primari, che disegnano uno scenario attorno al volo DC9 più complesso di quanto non emergesse dalla perizia Misiti. “

Alla fine della inchiesta il dottor Priore nell'introduzione sulla conclusione sulle ipotesi della causa della morte delle 81 persone a bordo del DC9 nella strage di Ustica scrisse che il suo studio sarebbe stato quadripartito, seguendo le quattro tesi principali, per l'assoluta improbabilità di ogni altra ipotesi”²⁸

Priore in merito all'ipotesi di cedimento strutturale²⁹ concluse che questa ipotesi fu sempre scartata per considerazioni riconducibili alla rapidità dell'evento, che non consentì l'attivazione del sistema di erogazione dell'ossigeno, determinò l'immediata interruzione di energia a bordo e non permise ai piloti di manifestare alcun motivo di allarme, che si doveva ritenere che l'esclusione del cedimento strutturale – anche se nel corso dei lavori peritali erano emerse delle tendenze a favore, probabilmente nell'intento di offrire un verdetto neutro – fosse più che sufficientemente motivata e pertanto dovesse essere accolta. Non era mai risultato, nel corso della pluriennale istruttoria, alcun elemento di fatto in tal senso. Sia dal velivolo che dalle sale operative nessuna voce aveva riferito di alcun genere di turbolenza, così come era stato accertato, dagli atti acquisiti, che la macchina non soffriva di alcun danno che ne determinasse pericoli di cedimento. Nessuna parte ha contestato questi risultati. Si può escludere pertanto l'ipotesi del cedimento strutturale.

In merito all'ipotesi della bomba il dottor Priore a commento della perizia Misiti e altri³⁰ concluse che oltre la ben fondata esclusione della toilette, in alcuna parte del velivolo erano stati rilevati centri d'esplosione, principalmente all'interno della cabina passeggeri ove pure si era supposto e a lungo si è cercato, come all'interno delle stive per i bagagli ed altri colli, come sui cadaveri che non recavano alcun segno di effetti di esplosione. Quindi se esplosione vi fosse stata essa comunque non era avvenuta nel vano toilette, né nella cabina passeggeri, così come nelle stive e che nessuna delle più che numerose

28 Sul punto si veda la Conclusione sulle ipotesi - Introduzione in Sentenza ordinanza Priore cit. pp. 3877-3879

29 Sul punto si vedano le Conclusioni Priore su ipotesi cedimento strutturale in Sentenza ordinanza Priore cit. pp.3880-3995

30 Sul punto si veda il Commento della Perizia Misiti in Sentenza ordinanza Priore cit. pp.26652792

perizie era riuscita sino a questo punto a dare una risposta logicamente accettabile al complesso delle evidenze.

In merito all'ipotesi di abbattimento del DC9 Itavia nelle requisitorie dei PM³¹ si scrive che l'esame particolareggiato di ogni frammento recuperato del DC9 escluse che vi fossero segnature di impatto di schegge di missile o di frammenti del missile e della sua testa di guerra. L'esame della fusoliera escluse che vi fossero tracce macroscopiche di tali impatti. Non vi erano tracce riconducibili agli effetti del blast. Era anche da escludersi che all'interno della fusoliera e negli oggetti in essa contenuti vi fossero tracce riconducibili agli effetti della detonazione di una testa di guerra o all'impatto con il corpo di missile o con i suoi frammenti. Unici di sia pur modestissima incertezza erano costituiti dal rinvenimento di tracce di TNT e T4 e delle schegge 6-4 Mii e 52-IM”

In merito all'ipotesi della quasi collisione nelle loro requisitorie i PM³² scrivono che l'ipotesi della quasi - collisione, come causa del disastro venne formulata nel corso delle indagini peritali nel 1992 e compiutamente illustrata per la prima volta in una riunione del collegio peritale il 13.05.93. Essa nacque dalla necessita' di contemperare le modalita' di collasso della struttura e quindi di un evento che in uno spazio brevissimo ha portato al distacco del motore di destra e poi a quello di sinistra, con la difficoltà di situare in un punto della fusoliera prossimo a detto motore un esplosione, con caratteristiche tali da causare effetti così devastanti.

Punto di partenza della formulazione dell'ipotesi era costituito dal fatto che l'estremità dell'ala sinistra (tip) fu recuperata a molta distanza dagli altri reperti che ad essa si ricollegano cosicché può darsi per accettato che una frattura dell'ala di sinistra, con la separazione della sua estremità, non si verificò al momento dell'impatto con il mare, ma in un momento di molto antecedente e mentre il velivolo era ancora ad alta quota. Perché tutto questo si determinasse, era necessario che si verificasse una situazione di interferenza.

31 Sul punto si vedano le Conclusioni sull'ipotesi di abbattimento per mezzo di missili - Requisitorie PM pp.227-229 http://www.stragi80.it/?page_id=25

32 Sul punto si vedano le Conclusioni sull'ipotesi della quasi collisione- Requisitorie PM cit. pp.229-233

Cio' e' descritto accuratamente dal collegio peritale, ipotizzandosi casi di aerei a diverse distanze dal dc9. anche per questa parte del lavoro si e' proceduto a verificare l'ipotesi attraverso programmi di simulazione. Si e' quindi accertato che, per una rottura verificatosi come nel caso di specie a circa 8.5 metri dalla radice dell'ala, "gia' per distanze verticali dell'ordine dei 4 metri si possono avere valori del momento flettente prossimi a quelli di collasso in precedenza calcolati. per distanze verticali tra le due superfici di circa 2 metri si hanno momenti flettenti almeno tre volte superiori a quelli di collasso".

Si erano condotti studi approfonditi anche per tali aspetti e si e' ritenuto che il cedimento della struttura puo' avvenire solo per velocita' relative tra i due velivoli inferiori ai 250 m/s.

Da tale circostanza fu dedotta dai consulenti di parte imputata l'implausibilita' dell'ipotesi, considerandosi che le velocita' relative del velivolo proveniente da ovest e del dc9 dovevano esser di molto superiori a quelle minime stimate.

L'ipotesi sarebbe nettamente in contrasto con il rinvenimento di esplosivo e con i frammenti 6-4mii e 52-1m, se si accetta che essi possano esser ricondotti al dc9 e non siano frutto di manipolazioni involontarie, costituiscono di per se' indizio di esplosione.

Secondo i PM , questa tesi non puo' essere esclusa , ma come scrivono loro stessi le tracce di esplosivo sono state certamente ritrovate, cio' gia' fa cadere anche questa tesi, l'evento della quasi collisione poi non ha precedenti, e' del tutto inusuale. Per quanto riguarda l'ingestione nel motore sinistro di un pezzo proveniente dal flap, essendo state ritrovate quelle tracce di esplosivo, certamente e' avvenuta per altra causa e non certo per la quasi collisione del Dc9 Itavia con un altro aereo. Altre prove a sostegno di questa tesi nel corso delle indagini non sono state trovate.

Oltre all'ipotesi del cedimento strutturale, si possono escludere le tesi della bomba, del missile a testata armata, della quasi collisione sulla base di quanto scrive il giudice Priore nella sua sentenza ordinanza e i PM nelle loro requisitorie.

Per quanto la tesi dell'ammarraggio del DC9 Itavia il capitano Bonifacio in un primo momento dichiarò di aver visto il dc9 Itavia galleggiare tutto intero all'alba del giorno dopo, poi si era smentito e infine ai giornali aveva confermato la propria versione. Le testimonianze di chi era con il Capitano Bonifacio nella missione di soccorso del giorno dopo la strage di Ustica smentiscono quanto egli ha detto.

Anche l'ipotesi dell'ammarraggio si può escludere, insieme a quelle del cedimento strutturale, della bomba, del missile a testata armata (testa di guerra), della quasi collisione sulla base dei risultati dell'inchiesta sulla Strage di Ustica dal 28 giugno 1980 al momento del deposito della Sentenza ordinanza del Dottor Priore.

Il 31 agosto 1999 il dottor Priore deposita la sua Sentenza Ordinanza.

Nelle considerazioni finali³³ il dottor Priore scrisse che il disegno era apparso con tutta chiarezza, dalle grandi linee ai particolari. Per anni s'era sostenuto, nella più che probabile previsione e speranza che mai l'inchiesta sarebbe addivenuta a cognizioni anche minime dei meccanismi di funzionamento dei sistemi radaristici e all'accertamento delle sparizioni senza numero di documenti che bastasse per la ricostruzione dell'evento quanto già agli atti. Non solo le critiche e gli attacchi violenti a quelle ipotesi che si proponevano indagini oltre il tempo e il luogo, di certo più che limitati, di caduta del velivolo erano guidati sicuramente da chi era a conoscenza che non v'era quasi più possibilità di ricostruire il prima e dopo come l'intorno spaziale dell'evento, essenziali per la comprensione del fatto, perchè tutto era distrutto o era scomparso. Distruzioni e sparizioni non casuali, ma tutte in esecuzione di impedire ogni fondata e ragionevole ricostruzione dell'evento, dei fatti che lo avevano determinato e di quelli che ne erano seguiti. Progetto che prevedeva la sistematica distruzione di ogni prova dei prodromi e del seguito del fatto, e che ha avuto un altrettanto sistematica attuazione, perchè in ogni sito AM è stato quasi alla perfezione adempiuto.

Nel dispositivo della sua Sentenza ordinanza il dottor Priore depositata il 31 agosto 1999 dichiarava non doversi procedere in ordine al delitto di strage perchè ignoti gli

³³ Sul punto si vedano le Considerazioni finali in Sentenza ordinanza Priore cit. pp. 4942-4969

autori del reato, chiedeva il rinvio a giudizio dinanzi alla Corte di Assise di Roma, competente per materia e territorio dei generali dell' AM Italia Lamberto Bartolucci, Ferri Franco, Melillo Corrado e Tascio Zeno per il delitto p. e p. dall'articolo 289 c.p di cui al capo A). L'imputazione del capo A) era la seguente³⁴: “Bartolucci, Ferri, Melillo, Tascio imputati (...) perchè in concorso tra loro e con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, impedivano l'esercizio delle attribuzioni del Governo della Repubblica, nelle parti relative alle determinazioni di politica interna od estera concernenti il disastro aereo del DC9 Itavia, in quanto dopo aver omesso di riferire alle Autorità politiche e a quella giudiziaria le informazioni concernenti la possibile presenza di traffico militare statunitense a partire dal 27 giugno 1980, l'ipotesi di un' esplosione coinvolgente il velivolo e i risultati delle analisi dei tracciati radar di Fiumicino/Ciampino, nonché l'emergenza di circostanze di fatto non conciliabili con la collocazione della caduta del Mig Libico sulla Sila nelle ore mattutine del 18 luglio 1980, abusando del proprio ufficio, fornivano alle Autorità politiche, che ne avevano fatto richiesta, informazioni errate, tra l'altro escludendo il possibile coinvolgimento di altri aerei e affermando che non era stato possibile esaminare i dati del radar di Fiumicino/Ciampino perchè in possesso della Magistratura, anche tramite la predisposizione di informazioni scritte. (..) “.

La commissione stragi Pellegrino invia 7 relazioni semestrali al Parlamento ma nulla aggiungono a quanto scritto nella sentenza ordinanza del dottor Priore, come la proposta di relazione finale.

34 Sul punto si veda l'Epigrafe in Sentenza ordinanza Priore cit. pp. 1-21

Capitolo 3 - Sintesi del processo ai quattro Generali dell' AM Italia Bartolucci, Ferri, Melillo e Tascio e delle sentenze di assoluzione

Il processo penale di primo grado ai generali AM Italia iniziò il 28 settembre 2000. Le prime udienze³⁵ dal 28 settembre 2000 al 16 gennaio 2001 furono dedicate alla costituzione delle parti, alla Difesa che oppone l'inammissibilità della costituzione delle parti civili, alle parti civili che replicano alla richiesta di estromissione dal processo, all'ordinanza della Corte sulla ammissibilità delle costituzioni delle parti civili, alle ulteriori eccezioni della Difesa, alla decisione sulle questioni preliminari e fissazione dei termini della Corte, alle Difese delle parti civili sulle questioni preliminari, al PM sulle questioni preliminari, alla Corte che delibera l'esclusione degli imputati per falsa testimonianza dal processo, alle eccezioni procedurali di nullità respinte dalla Corte, alla Corte che rigetta l'eccezione di difetto di giurisdizione e alle dichiarazioni spontanee sulla questione delle parti civili. Nelle udienze successive dal 17 gennaio 2001 al 17 luglio 2002 furono esaminati testi, imputati di reato connesso e gli imputati fecero dichiarazioni spontanee, ci fu il sopralluogo all'aeroporto di Ciampino Dal 17 luglio 2002 al 21 gennaio 2003 ci furono gli esami dei consulenti e periti. Dal 4 febbraio 2003 al 9 giugno 2003 ci furono esami di testi, consulenti e periti Dal 10 giugno 2003 al 22 settembre 2003 ci furono gli esami degli imputati. Dal 24 ottobre al 25 novembre novembre 2003 ci furono le arringhe degli avvocati di parti civile. Dal 27 novembre al 19 dicembre 2003 ci furono le requisitorie dei Pm, dall'8 gennaio 2004 al 26 marzo 2004 ci furono le arringhe dei difensori degli imputati, il 5 aprile 2004 ci fu la replica del PM, dal 6 aprile 2004 al 27 aprile 2004 le repliche degli avvocati di parte civile e degli imputati. Il 30 aprile 2004 la Corte di Assise di Roma dichiara non doversi procedere nei confronti di Bartolucci Lamberto in ordine alla contestazione di omesso riferimento alle autorità politiche dei risultati dell'analisi dei tracciati radar di Fiumicino/Ciampino; nei confronti dello stesso Bartolucci e Ferri Franco in ordine alla contestazione di aver fornito informazioni errate alle autorità politiche escludendo il possibile coinvolgimento di altri aerei nella informativa scritta del 20 dicembre 1980 (..) perchè il delitto è estinto per intervenuta prescrizione; assolve Ferri, Melillo e Tascio

³⁵ Sul punto si vedano i testi integrali di tutte le udienze del Processo di primo grado ai generali AM Italia Bartolucci, Ferri, Melillo e Tascio http://www.stragi80.it/?page_id=35

dalla contestazione di omesso riferimento alle autorità politiche dei risultati dell'analisi dei tracciati radar di Fiumicino/Ciampino per non aver commesso il fatto; assolve Melillo e Tascio in ordine alla contestazione di aver fornito informazioni errate alle autorità politiche escludendo il possibile coinvolgimento di altri aerei nella informativa scritta del 20 dicembre 1980 perchè il fatto non costituisce reato; assolve Bartolucci, Ferri, Melillo, Tascio dal delitto in rubrica loro ascritto relativamente a tutte le residue imputazioni perchè il fatto non sussiste.

Nelle motivazioni della sentenza di primo grado³⁶ la Corte di Assise di Roma scrisse che la prima notizia della scomparsa del DC9 IH870 decollato da Bologna e che avrebbe dovuto arrivare a Punta Raisi alle ore 21 e 13 –in silenzio radio dalle 20 e 55 - perveniva telefonicamente alle ore 23 e 15 del 27 giugno 1980 al sostituto procuratore della repubblica di Palermo dott. GUARINO, il quale era anche informato dalla Capitaneria di porto di Palermo che le ricerche erano già iniziate (v. promemoria a f.55 fasc. 1 – D); che fu inviata in data 23 dicembre 1980 dal capo del 2° Reparto dello SMA gen. TASCIO una nota del seguente contenuto:

“1. La stampa si e' ampiamente interessata in questi giorni del noto disastro aereo in oggetto ed in piu' occasioni ha diffuso notizie tendenziose, distorte e contrastanti su presunti eventi che hanno dato corpo con sorprendente superficialita', ad ipotesi conclusive quanto meno azzardate e premature sulle cause e sulla dinamica dell'incidente, procedendo cosi', senza fondati dati di fatto, le risultanze dell'apposita commissione di indagine nominata dal ministero dei Trasporti che, secondo la stessa stampa, e' ancora ben lontana dal disporre concreti elementi per formulare un giudizio attendibile.

2. Allo scopo di dissipare taluni sospetti che potrebbero nascere dai contenuti degli articoli di stampa, nonche' dalle dichiarazioni fatte anche da autorevoli personalita' interessate alla vicenda, si ritiene doveroso precisare quanto segue:

a. al momento dell'incidente:

– nella zona non era in corso alcuna esercitazione aerea nazionale o Nato e nessun

³⁶ Sul punto si vedano le Motivazioni della Sentenza di primo grado relativa al Processo contro generali AM Italia Bartolucci, Ferri, Melillo e Tascio http://www.stragi80.it/?page_id=40

velivolo dell'aeronautica militare si trovava in volo;- non operavano nel mar Tirreno navi o velivoli della sesta flotta Usa come dichiarato da Circusnaveur con il messaggio in allegato;

- sul poligono sperimentale interforze di Salto di Quirra non era in svolgimento alcuna attivita';

b.l'analisi del tracciamento radar, effettuata dall'A.M. sulla base delladocumentazione fornita dai centri radar di Licola, Siracusa e Marsala, non conferma la presenza di tracce sconosciute in prossimita' della zona dell'incidente. tutte le tracce rilevate dai radar erano identificate e tutti i velivoli a cui si riferivano concludevano il volo senza inconvenienti. I tre centri radar non hanno rilevato la presunta traccia del velivolo che secondo gran parte della stampa, avrebbe attraversato la rotta del DC9 a distanza di tre miglia o, peggio, sarebbe entrato in collisione con il DC9;

c.e' inconsistente ed insinuante l'affermazione secondo cui sarebbero stati occultati dati relativi alle registrazioni su nastro delle tracce radar rilevate dal centro di Marsala. e' invece vero che detta registrazione è interrotta momentaneamente quattro minuti dopo l'incidente (interruzione registrazione effettuata dall'operatore per dimostrare la procedura di cambio del nastro). ma proprio perche' l'interruzione e' posteriore di ben quattro minuti al momento dell'incidente tutti gli eventi ad esso riferiti risultano perfettamente registrati e vagliabili senza alcuna penalizzazione sui risultati delle analisi;

d.nella zona di Ustica e dalla quota di volo del DC9 al momento dell'incidente ilvento, secondo i dati forniti dal servizio meteorologico, aveva un'intensita' di circa 100 nodi e proveniva da ovest, perpendicolarmente alla rotta del velivolo. questi dati indicano che dopo l'incidente i resti del DC9 sono stati sicuramente trasportati dal vento verso est. e' invece molto opinabile l'affermazione che cio' sia avvenuto a causa dell'impatto con un missile, considerando che la traccia radar del DC9, alla scala dello schermo radar, corrisponde ad una macchia delle dimensioni di 200-500 mt.; di conseguenza lo spostamento del DC9 per urto con un missile od oggetto volante di analoghe dimensioni sarebbe intercettabile sugli schermi radar e difficilmente rilevabile;

e.in merito poi al relitto trovato in data 20 settembre u.s. nelle acque di Messina,

e'confermato che si tratta parte dell'impennaggio di coda di un bersaglio superficie-aria del tipo beechcraft aqm-37a. Tale tipo di bersaglio e' stato utilizzato dalla Meteor sul poligono di Salto di Quirra nel corso del programma helip - oplo relativo alle prove di tiro in Europa del missile s/a "improved hawk". in quell' occasione furono lanciati 10 bersagli nel periodo 07.06.79 - 21.01.80. tutti i bersagli erano di color arancione e due di essi sicuramente "cocardati" (come il relitto). va inoltre segnalato che la vernice usata e' resistente agli agenti atmosferici ed alla salsedine. pertanto il relitto in argomento, presumibilmente trascinato in zona di Messina dalle correnti marine, non puo' essere messo in relazione con l'incidente del DC9 dell'Itavia; che il sergente DIAMANTI – ascoltato solo in istruttoria perché successivamente deceduto – il quale era Controllore Radar a Ciampino, addetto al settore arrivi, di turno la sera del 27 giugno proprio con inizio alle ore 20:00 e con termine alle ore 8:00 del giorno successivo, aveva riferito: “io sapevo che quella sera erano in corso delle manovre NATO nel Tirreno, tra Ponza e la Sicilia ad est e ad ovest dell’aerovia Ambra 13 e a quote più basse da quelle tenute dai velivoli civili in aerovia, ho notato sugli schermi la presenza di manovre militari, esse sono durate a lungo e sino a quando l’aereo dell’Itavia è scomparso, io mi avvicinai alla postazione settore sud dove prestava servizio il collega La Torre e gli chiesi come mai non si vedeva più niente, dissi espressamente: <che fine hanno fatto le manovre> ed egli mi rispose: <è stato spento tutto> o frase simile, egli aggiunse che il DC9 non era più in contatto e che aveva visto come delle piccole stelline, cioè non aveva visto una traccia compatta e rispondendo ad una mia richiesta disse che l’Itavia non rispondeva più e che era sicuramente cascato, ha parlato quindi delle manovre militari che abbiamo visto sugli schermi, sul nostro radar, che era civile, vedevamo dei numeretti e le quote mantenute, non c’era possibile risalire ad altri dati che invece sono percepiti dai radar militari come quelli di Poggio Ballone e della Sicilia - tra i colleghi ha ricordato i colleghi presenti quella sera e ha ricordato anche Chiarotti - il quale parlava bene l’inglese e venne chiamato per farlo parlare al telefono con l’Ambasciata Americana per parlare con l’Attachè, le telefonate erano determinate dal fatto che volevamo sapere se vi era traffico americano nella zona in cui era avvenuta la scomparsa del DC9 e dove erano

finite tutte le tracce che si erano viste prima dell'incidente e sapere perciò se le esercitazioni erano finite o meno, ricordo che rispose un piantone che riferì che l'Ambasciata era chiusa, il Chiarotti utilizzò un telefono che si trovava fuori dal gabbiotto del Caposala, io non ho effettuato telefonate a nessun ente quella sera. Nessuno in questi anni mi ha chiesto se era in servizio in Sala Operativa la sera del 27 giugno 1980". Nel resto del testo delle motivazioni della Sentenza si trattano le questioni della presunta omissione dei 4 generali Ami di riferire dell'eventuale razzolamento nei cieli italiani di aerei militari americani, delle presunte esercitazioni americane e della presunta omissione dell'analisi di Fiumicino/Ciampino.

La suddetta sentenza della Corte d'Assise fu appellata dalle parti civili, dall'Itavia e dai PM Monteleone e Amelio.

Nel processo d'appello furono sentiti gli imputati Bartolucci e Ferri l'8 novembre 2005. La sentenza fu emessa dalla Corte d'appello di Roma, la quale "assolve Bartolucci e Ferri dall'imputazione loro ascritta, perchè il fatto non sussiste".

Nelle motivazioni³⁷ della sentenza della Corte di appello di Roma si riassume nelle prime pagine della sentenza le indagini di Palermo e di Roma sulla Strage di Ustica in pochissime righe, si riassume brevissimamente i motivi delle assoluzioni dei generali Melillo, Tascio, Ferri e Bartolucci in primo grado. Si ritorna a scrivere pagine e pagine sulla presunta omissione di riferire al governo dei dati emersi dalle registrazioni del radar Marconi di Ciampino da parte di Ferri e Bartolucci. La Corte d'appello ritiene le dichiarazioni del Diamanti inattendibili. Diamanti come scrivono i giudici nella sentenza di primo grado è morto ed è stato ascoltato solo in sede di istruttoria sul fatto che lui si dice informato di esercitazioni Nato nel punto dove è avvenuta la strage di Ustica e fino al momento in cui avviene la strage di Ustica. Dopo la strage improvvisamente dice il Diamanti quelle tracce di voli militari scompaiono, non si vede più nulla di quei voli militari. Essendo morto il Diamanti non si è ovviamente potuto

37 Sul punto si vedano le Motivazioni della Sentenza relativa al Processo di Appello contro i generali Bartolucci e Ferri <http://www.stragi80.it/documenti/processo/appello/motiviappello.pdf>

difendere dal giudizio di inattendibilità che gli hanno dato questi giudici, giusto o sbagliato che fosse. Nelle motivazioni la Corte d'appello scrive anche che si obiettava dall'accusa e dalle parti civili che vi sarebbero state prove di un movimento di aerei militari ma la sentenza di primo grado escludeva che tali movimenti, pur se vi fossero stati avessero interessato il volo dell'aereo Itavia che si concretavano nella circostanza che nessun velivolo, a parte le tracce dei due plot del vecchio radar Marconi, risultava aver attraversato la rotta dell'aereo Itavia non essendo stata rilevata traccia di essi dai radar militari e civili le cui registrazioni sono stati riportati su nastri da tutti unanimemente i tecnici ritenuti perfettamente integri. A ciò andavano aggiunti secondo la Corte d'appello i vari accertamenti e comunicati da cui risulta che tutti gli aerei militari italiani erano a terra, che i missili di dotazione italiana erano nei loro depositi, che gli aerei militari alleati non si trovavano nella zona del disastro e che nell'ora e nel luogo del disastro non vi erano velivoli di alcun genere. Le stesse ipotesi (si sottolinea ipotesi e non certezze) dell'abbattimento dell'aereo ad opera di un missile o di esplosione a bordo conclude la Corte d'appello non hanno trovato conferma.

La suddetta sentenza della Corte di Appello di Roma viene appellata in Cassazione dalla Procura Generale. Il 2 marzo 2007 la Cassazione rigetta il ricorso della Procura Generale³⁸.

38 Sul punto si veda la Sentenza della Corte di Cassazione
<http://www.stragi80.it/documenti/processo/cassazione/motivi.pdf>

Capitolo 4 - Sintesi delle sentenze dei tribunali civili

Oltre alle sentenze penali di assoluzione dei Generali dell'Aeronautica Militare Italiana Bartolucci, Ferri, Melillo, Tascio sia Itavia, la compagnia aerea proprietaria del DC9 scomparso dai radar italiani alle 20.59 ora locale del 27 giugno 1980, sia i familiari delle vittime nel corso degli anni hanno chiesto risarcimenti dei danni. Il 31 marzo 1981 Itavia aveva chiesto i danni al Ministero della Difesa, dei Trasporti e dell'Interno. Ventidue anni dopo, il 26 novembre 2003 il giudice onorario aggregato Francesco Batticani sentenzia³⁹ che l' Itavia deve essere risarcita con 108 milioni di euro. A giudizio del giudice Batticani determinante rilievo per la decisione della causa assumeva la circostanza di fatto secondo cui l'aereo al momento dell'esplosione procedeva sulla rotta assegnata, ove era regolarmente stabilizzato. Della sicurezza della circolazione dell'aereo dell' Itavia nell'ambito della rotta assegnata rispondevano i Ministeri imputati che, ciascuno per le proprie competenze, dovevano garantire l'assenza di ostacoli alla circolazione aerea e/o di altri velivoli, lungo la rotta assegnata al DC9. Nel processo era emersa invece la presenza di due altri velivoli lungo la stessa rotta assegnata dal DC9 e nonostante il rispetto del piano da parte del DC9 Itavia e che era stato indicato sino a pochi minuti prima dell'incidente. Era da ritenere, a parere del giudice Batticani che l'aereo dell' Itavia fosse stato abbattuto da un missile.

La Corte di Appello, adita dai Ministeri, con sentenza depositata il 23 aprile 2007, in accoglimento dell'appello, rigettava la domanda dell'Itavia.

La Corte di Cassazione l'11 febbraio 2009⁴⁰ dichiarò inammissibile il ricorso di Itavia nei confronti del Ministro dell'Interno, accoglie i primi sette motivi di ricorso di Itavia nei confronti dei Ministeri della Difesa e dei Trasporti e dichiara inammissibili i motivi ottavo e nono. Cassa, in relazione, l'impugnata sentenza e rinvia la causa ad altra sezione della Corte di Appello di Roma.

Il 30 maggio 2007 la seconda sezione civile del Tribunale di Palermo condannava i ministeri dei Trasporti e della Difesa al risarcimento, per complessivi 980 mila euro, di

39 <http://www.stragi80.it/documenti/civile/itavia/civile-roma.pdf>

40 http://www.stragi80.it/documenti/civile/itavia/civile_cassazione.pdf

15 familiari di quattro delle 81 vittime: Gaetano La Rocca, Marco Volanti, Elvira De Lisi e Salvatore D'Alfonso.

Il 15 giugno 2010 la Corte d'appello di Palermo confermò la condanna⁴¹ dei ministeri dell'Interno, dei Trasporti e della Difesa a risarcire complessivamente un milione e 390mila euro a sei familiari di tre delle 81 vittime del disastro aereo di Ustica.

Il 13 novembre 2012 la Terza sezione civile della Corte di Cassazione condannò⁴² i Ministeri dei Trasporti e della Difesa a risarcire i familiari di tre passeggeri del volo Itavia.

Il 9 gennaio 2008 altri 88 familiari delle vittime della strage di Ustica citarono in giudizio, dinanzi al Tribunale di Palermo, i ministeri della Difesa e dei Trasporti. In primo grado il 10 settembre 2011 il giudice Paola Proto Pisani decise⁴³ che i suddetti familiari delle vittime dovranno essere risarciti dai ministeri della Difesa e dei Trasporti.

41 http://www.stragi80.it/documenti/civile/appello_pa_0610.pdf

42 <http://www.stragi80.it/documenti/civile/cassazione13.pdf>

43 <http://www.stragi80.it/documenti/civile/palermo11.pdf>

Capitolo 5 Le tesi del cedimento strutturale, della quasi collisione o collisione, della bomba del missile a testata armata e dell'ammarraggio

Nel corso dell'inchiesta la tesi del cedimento strutturale è caduta :

Esclusione Tesi Cedimento Strutturale Sentenza Priore p 3881

Questa ipotesi, presa in esame in tutte le precedenti perizie, fu sempre scartata per considerazioni riconducibili alla rapidità dell'evento, che non consentì l'attivazione del sistema di erogazione dell'ossigeno, determinò l'immediata interruzione di energia a bordo e non permise ai piloti di manifestare alcun motivo di allarme.

Nel corso dell'inchiesta la tesi della bomba è caduta:

Esclusione Tesi Bomba Sentenza Ordinanza Priore pp 2730-2731

D'altra parte certo, oltre la ben fondata esclusione della toilette, che in alcun'altra parte del velivolo si sono rilevati centri di esplosione, principalmente all'interno della cabina passeggeri ove pure si era supposto e a lungo si è ricercato; come all'interno delle stive per i bagagli ed altri colli; come sui cadaveri che non recano alcun segno di effetti di esplosione.

Quindi si può concludere in via di ipotesi che se, esplosione vi è stata, essa comunque non è avvenuta nel vano toilette, nè nella cabina passeggeri così come nelle stive; e che nessuna delle più che numerose perizie è riuscita sino a questo punto a dare una risposta logicamente accettabile al complesso delle evidenze.

Nel corso dell'inchiesta la tesi del missile a testata armata è caduta:

Esclusione Tesi Missile a testata armata Requisitoria Pm

L'esame particolareggiato di ogni frammento recuperato del DC9 esclude che vi siano signature di impatto di schegge di missile o di frammenti del missile e della sua testa di guerra.

L'esame della fusoliera esclude che vi siano tracce macroscopiche di tali impatti.

Non vi sono nemmeno tracce riconducibili agli effetti di *blast*.

Deve anche escludersi che all'interno della fusoliera e negli oggetti in essa contenuti vi siano tracce riconducibili agli effetti della detonazione di una testa di guerra o all'impatto con il corpo del missile o con suoi frammenti.

Unici elementi di, sia pur modestissima, incertezza sono costituiti dal rinvenimento di tracce di TNT e T4 e dalle schegge 6-4Mii e 52-1M.

Nel corso dell'inchiesta la tesi della quasi collisione o collisione è caduta, così come quella dell'ammarraggio:

Avendo scritto nella requisitoria Pm che :

Unici elementi di, sia pur modestissima, incertezza sono costituiti dal rinvenimento di tracce di TNT e T4 e dalle schegge 6-4Mii e 52-1M.

di conseguenza è infondata anche la tesi della quasi collisione o collisione è infondata, così come infondata è la tesi dell'ammarraggio ,sostenuta da Bonifacio, il quale fu seccamente smentito anche i colleghi di equipaggio della missione del Breguet Atlantic, missione di ricerca e soccorso del Dc9 Itavia e delle 81 vittime.

Capitolo 6 La tesi del caccia assassino straniero

Questo è l'elenco dei Notam relativo al 27 giugno 1980:

'ELENCO NOTAM IN VIGORE IL GIORNO 27.06.80 (VENERDI')

NR. NOTAM TIPO ATTIVITA' ORARI UTC (*) LOCALITA'

A 1445 AVIOLANCI ALBA/TRAMONTO AEROPORTO SIENA

GND/10000 FT

A 1596 PALLONI FRENATI H 24,00 (**) 0 VERCELLI

GND/1500 FT

PALLONI LIBERI

GND/15000 FT

A 1618 PALLONI FRENATI 07,00/17.00 NE BOLOGNA

GND/3300 FT

A 1640 ANTINCENDIO 06,00/TRAMONTO SE LIVORNO

GND/1000 FT E PISA

SSE LIVORNO

A 2040 TIRI A FUOCO 06,30/13,30 SE SALERNO

GND/10000 FT

A 2041 TIRI A FUOCO 06,30/13,30 SE SALERNO

GND/10000 FT

A 2042 TIRI A FUOCO 06,30/13,30 SE POTENZA

GND/15000 FT

A 2043 TIRI A FUOCO

GND/15000 FT 06,30/13,30 S PESCARA

A 2044 TIRI A FUOCO 06,30/13,30 SE POTENZA

GND/7000 FT

A 2135 AVIOLANCI ALBA/TRAMONTO N BOLOGNA

GND/2650 FT

A 2136 TIRI A FUOCO 08,00/19,00 SE SALERNO

GND/5000 FT

A 2138 TIRI A FUOCO 06,00/17,00 S ASCOLI PICENO

GND/12500 FT

A 2142 AVIOLANCI 06,00/22,00 0 SIENA

GND/8000 FT

A 2168 TIRI A FUOCO 06,00/21,00 FOCI DEL SELE

GND/5000 FT

A 2207 AVIOLANCI 15,00/TRAMONTO AEROPORTO FIRENZE

GND/8000 FT

A 2208 TIRI A FUOCO 10,00/23,00 SE TARANTO

GND/20000 FT

A 2250 TIRI A FUOCO 07,30/22,00 SO S. MARINO

GND/5500 FT

A 2266 PALLONI LIBERI H 24,00 SE VENEZIA

GND/15000 FT E PADOVA

PALLONI FRENATI N TREVISO

GND/1500 FT

A 2371 TIRI A FUOCO 06,00/18,00 SSO PARMA

GND/5500 FT

A 2372 AVIOLANCI 06,30/TRAMONTO SSE VARESE

GND/4000 FT

A 2423 TI

RI A FUOCO H 24,00 CAPO TEULADA

GND/50000 FT (LI-R46)

A 2485 TIRI A FUOCO 06,00/15,00 NNE BIELLA

GND/6500 FT

PALLONI LIBERI

GND/15000 MT

A 2487 TIRI A FUOCO 05,00/21,00 E AQUILE

GND/9500 FT

A 2577 CORRIDOIO RIFOR- 09,00/14,00 E SICILIA (SEZ.

NIMENTO IN VOLO 09,30/14,40 DELTA) FL

260/FL 280 SICILIA (SEZ.

BRAVO

(***)

A 2630 AVIOLANCI ALBA/TRAMONTO AEROPORTO PESCARA

GND/6500 FT

(*) ORARIO UTC (ORARIO UNIVERSALE COORDINATO) - RISPETTO ALL'ORA LOCALE IN ITALIA E':

- 1 ORA IN MENO NEL PERIODO INVERNALE; - 2

ORE IN MENO DURANTE L'ORA LEGALE.

(**) H. 24,00 = ATTIVITA' SVOLTA CONTINUAMENTE NELLE 24 ORE; PRECISAMENTE DALLE 00,00 ALLE 24,00 DEL GIORNO INTERESSATO.

(***) VEDERE NOTAM 2^ CLASSE SERIE A NR. 219/76 DEL 30.08.76 ALLEGATO.

- SEGUE CARTA DA CROCIERA ICAO DELL'ASSIVOLO DEL 1989, SULLA QUALE SONO STATI APPLICATI DUE LUCIDI, IL PRIMO CONCERNENTE LE ATTIVITA' DI TIRO A FUOCO, IL SECONDO I POLIGONI ATTIVI AL MOMENTO DELL'EVENTO."

Dall'elenco dei Notam si puo' verificare che non c'erano esercitazioni Nato il giorno 27 giugno 1980 nè nessuna nazione straniera aveva chiesto e ottenuto l'autorizzazione a utilizzare i poligoni aerei italiani .

Dagli atti della commissione Pisano si apprende:

I velivoli di passaggio non sono mai armati, fatta eccezione in caso di particolari esercitazioni NATO, peraltro inesistenti su territorio Italiano il giorno 27.06.1980.

e :

Di norma le forze aerotattiche straniere non sono autorizzate ad impiegare armamento reale quando operanti dal territorio nazionale. Tuttavia specifici accordi possono consentire alle stesse forze l'uso di armamento reale in particolari poligoni. Ovviamente, in tali occasioni devono essere rispettate tutte le norme di sicurezza e di traffico vigenti per l'uso del poligono prescelto e per il tipo di armamento impiegato.

Nel corso dell'inchiesta è caduta anche la tesi del caccia assassino straniero.

Capitolo 7 La tesi di Mario Ciancarella e il giudizio di Priore su di essa

7.1 Sintesi della tesi di Mario Ciancarella

In questo paragrafo si sintetizza lo scritto sulla strage di Ustica che il Ciancarella ha consegnato al dottor Priore una delle quattro volte che è stato sentito nelle indagini preliminari sulla Strage di Ustica come Teste.

L'ex Capitano AM Italia Ciancarella nel capitolo 16 del suo Manoscritto non edito "IMPOSSIBILE PENTIRSI"⁴⁴ introduce il suo lavoro scrivendo che egli a differenza di ogni altra analisi sulla vicenda Ustica la inquadra come deve essere, in un contesto più generale. Infatti, per dirla in una cultura tipicamente militare, ogni singola strage sta alla "tattica" (cioè alla singola battaglia) come la volontà deviante che le determina ciascuna nella sua specificità – e tutte le realizza in un unico disegno - sta alla "strategia" (cioè all'idea stessa di guerra ed ai suoi obiettivi ultimi, che determinano le singole battaglie e le realizzano nelle specifiche caratteristiche di ognuna di esse). E per comprendere fino in fondo ciò che è accaduto nella singola battaglia-strage, e poter valutare i suoi esiti non dalle sole singole fasi di uno "scontro bellico-esecuzione stragista", bisognerà capire quanto in essa le forze in campo abbiano saputo interpretare correttamente i progetti della strategia ed approfittare delle debolezze dello schieramento avversario, studiate in precedenza con attenzione continua ed ossessiva. E valutare infine se il Comando strategico delle forze contrapposte abbia saputo dispiegare realmente ed efficacemente i necessari strumenti (cioè che in Arte Militare si chiama "logistica"), gli uomini giusti (cioè che il gergo militare chiama "Organica"), predisponendo tutte le condizioni di un possibile successo (cioè che viene definito "pianificazione") anche attraverso la conoscenza dei piani dell'avversario (cioè che l'Arte Militare definisce Servizio Informazioni o Intelligence), riuscendo a tutelare i propri (cioè che la stessa Arte definisce controspionaggio). È questo che fa di ogni strage (come di ogni battaglia) non un estemporaneo fuoco artificiale di un arsenale che scoppi improvvisamente e senza controllo, ma l'esecuzione di un freddo e cinico progetto sanguinario studiato nei minimi particolari, anche di mimetizzazione, di

44 <https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!514&authkey=!AEdKHohCGZCMCKY&ithint=file%2cpdf>

disimpegno e ritorno al sicuro nelle proprie linee. Ciancarella sottolinea che è la volontà politica quella che è sempre mancata, e si è servita per questa diserzione dai suoi compiti di sicurezza sociale e di civiltà politica della litigiosità degli spettatori, tutti tesi ad accreditare i propri convincimenti fino a divenire i complici più funzionali dei criminali stragisti. Per Ciancarella la strage di Ustica come ogni altra nasce allora all'interno di un vero e proprio "colpo di Stato" - che è sempre per sua natura "usurpazione" di sovranità legittime - e si qualifica come uno dei suoi momenti più "alti" di stabilizzazione e di consenso delle masse, attraverso il terrore diffuso in maniera indiscriminata, e la conseguente ricerca di sicurezza e di "stabilità", quale essa sia, da parte di un popolo senza più riferimenti politico-istituzionali. La sovranità limitata ha dunque un ulteriore e terribile frutto: il tradimento della volontà popolare e del suo apparente diritto alla libera espressione di voto. Un popolo libero e capace di autodeterminazione infatti, come avviene in pratica per ognuna delle altre nazioni europee, potrà mutare i propri indirizzi politici e orientamenti socio-economici, secondo la prevalenza di sentimenti e convinzioni della società civile. Muterà di conseguenza anche il consenso riconosciuto alle forze politiche, per i Governi "diversi" che ciò determina. Un popolo libero esprime cioè in quelle che sono le specifiche caratteristiche di un sistema di vera alternanza, la maggioranza dei propri sentimenti in ogni specifico momento storico e politico. E non è sempre detto che questa mutazione sia necessariamente "di segno positivo", in un concetto di civiltà. Sullo scenario Ciancarella sostiene che Ustica è un delitto volontario contro inermi cittadini civili, perpetrato da uomini delle nostre Forze Armate. Delitto che avrebbe dovuto poter essere attribuito a uomini e mezzi del regime libico di Gheddafi. Lo scopo: quello di realizzare una condizione di emotività sociale e sdegno politico che consentissero una azione militare di "ritorsione e rappresaglia", ancora riconosciuta dall'ONU come diritto delle Nazioni aggredite, contro la Libia di Gheddafi. Azione che sarebbe stata eseguita, molto verosimilmente, dagli "alleati" americani nella immediatezza della strage, e comunque nei tempi previsti dall'ONU per l'esercizio del diritto di ritorsione. L'obiettivo: quello di rimuovere politicamente, ed eventualmente eliminare anche fisicamente, il dittatore libico dal potere, sostituendolo con uomini di fiducia "dell'Occidente" e cioè degli

USA. La strage inoltre - se si fosse riusciti ad attribuirne la paternità a Gheddafi - sarebbe stata funzionale per accreditare la pericolosità del "nemico del fronte SUD", e superare quindi le opposizioni della opinione pubblica alla installazione dei missili Cruise in Sicilia, poichè si evidenziava sempre più come fosse molto improbabile la dichiarata funzione di quei missili come deterrente strategico verso l'Est, a causa della loro limitata gittata. Il criterio utilizzato per la strage è la modalità "attacco alla fattoria". Nella impossibilità di trovare giustificazioni consistenti per muovere guerra ad un "capo indiano", si organizza cioè ad opera di nostri, travestiti da indiani, la strage di qualche ignaro ed "inutile colono". Dovrà essere evidente dalle armi rinvenute sullo scenario di morte la responsabilità degli uomini di quel "capo indiano", per attribuire a lui la responsabilità del delitto e poter scatenare una frettolosa e violenta ritorsione, utilizzando il favore dell'onda emotiva delle popolazioni. Esse infatti leggerebbero come una collaborazione con l'odioso avversario ogni ritardo nella azione punitiva, ed ogni richiesta che qualcuno avanzasse di analizzare più approfonditamente la scena del delitto, per accertare le effettive responsabilità della strage, prima di ogni ritorsione. Nel frattempo qualcuno provvederà a rimuovere dalla scena del delitto il maggior numero possibile di indizi che possano svelare la vera identità degli aggressori e le loro responsabilità. Il "lavoro" doveva essere fatto dagli italiani, a causa del vincolo di interdizione imposto dalla "direttiva Carter"⁴⁵ per le azioni coperte di Forze Americane entro i confini e contro i Governi di altri Stati. A meno che quelle stesse azioni non fossero avallate in piena e diretta responsabilità dal Governo degli Stati Uniti, come era avvenuto poche settimane prima di Ustica per il tentativo fallito di liberare gli ostaggi americani in Iran. E comunque gli americani non potevano reggere l'onere e la responsabilità di abbattere direttamente un aereo italiano con nostri cittadini a bordo e nei nostri cieli. La direttiva Carter, che aveva fortemente contrariato gli ambienti conservatori americani e quelli delle Forze Armate e della Cia in special modo, era stata emanata a seguito delle rivelazioni sui fatti del Cile, ove si era accertata la diretta responsabilità della CIA senza una espressa autorizzazione del Governo americano. Al Congresso era in atto una feroce battaglia per restituire alla CIA piena libertà di azione,

45 **Direttiva Intelligence Usa Carter 1978** <https://onedrive.live.com/redirect?resid=E4FAA9A8329658E2!1029&authkey=!AGy6pzwqiMcgUuE&ithint=file%2cpdf>

per quelle "operazioni coperte", senza dover necessariamente e sempre coinvolgere direttamente il Governo degli Stati Uniti d'America. Nell'Ottobre successivo il Congresso sarebbe riuscito ad approvare il ritorno alla "indipendenza" dei vertici della CIA per garantire la Sicurezza e gli interessi degli USA. Carter, due mesi dopo la restaurazione del "vecchio regime", avrebbe comunque perso le elezioni a favore di un certo Ronald

Reagan. Moltissime condizioni dovevano e potevano "convincere" uomini di partiti politici, come pure ambienti e uomini delle Forze Armate Italiane, a collaborare attivamente a questo progetto: a vantaggi di tipo "affaristico-economico" con "il nemico libico" - con la sostituzione nella gestione dei medesimi affari di coloro, politici e militari, che ne avevano avuto per anni il monopolio - si univano fortissimi condizionamenti politici. Anzitutto di accredito degli uomini del Partito Socialista di Craxi come affidabili "re clienti" dell'imperatore statunitense. Lagorio era da pochi mesi il primo dei Ministri della Difesa italiani che non venisse dalla Democrazia Cristiana. E la fedeltà che avesse potuto e saputo dimostrare e accreditare con la vicenda Ustica-Gheddafi e l'installazione dei Cruise a Comiso, avrebbe potuto essere un ottimo viatico alla Presidenza Socialista del Governo. Era stato pertanto fissato che, il giorno in cui il SIOS avesse avuto informazione attendibile che su un volo proveniente dalla Libia e che attraversasse i cieli italiani fosse imbarcato il leader libico, sarebbe stato individuato sul nostro territorio il "velivolo civile" da sacrificare, operando per fare in modo che l'incontro con il volo di Gheddafi avvenisse sulla verticale di un punto abbastanza preciso del Mediterraneo, dove i resti della vittima si sarebbero inabissati a livelli proibitivi. Un MIG libico si sarebbe alzato da una base italiana e si sarebbe posto in ombra al velivolo vittima. Gheddafi sarebbe stato lasciato sfilare senza alcun disturbo, mentre due caccia italiani avrebbero abbattuto il volo civile, e subito dopo avrebbero ingaggiato il MIG "fingendo di costringerlo" ad atterrare, per accusarlo di aver eseguito la strage. Il pilota (libico?, italiano?) di quel MIG, "costretto" all'atterraggio, avrebbe confessato di essere l'esecutore della strage su ordine di Gheddafi, alla cui scorta era assegnato. Per questa rivelazione avrebbe ottenuto di "poter sparire indenne". La notizia sarebbe trapelata nelle solite forme anonime. Nella concitazione e nella emozione

conseguenti alla "rivelazione", pochissimi avrebbero posto la questione della autonomia del MIG, perchè fosse analizzata con maggiore attenzione la possibilità concreta che quel velivolo volasse di scorta a Gheddafi. Forse nessuno avrebbe posto il problema di come fosse stato possibile che la Difesa Aerea non avesse individuato, accanto al velivolo autorizzato al sorvolo - il famoso Zombie 56 - la presenza di un velivolo militare ostile. Ne' alcuno avrebbe ricordato che a nessun volo straniero e' consentito di entrare nei cieli italiani con una scorta militare del proprio Paese. Una portaerei americana si sarebbe mossa, in sincronia con le dichiarazioni del pilota del MIG, per portarsi nella notte al di la' della Sicilia e davanti alle coste libiche e sferrare una durissima rappresaglia sul territorio libico, con ondate successive dei propri velivoli. Indipendentemente dalla sorte fisica di Gheddafi, una insurrezione popolare e militare, attuata con truppe già preparate ed acquisite in Egitto, agli ordini del Col. Shaibi, avrebbe rovesciato il regime, sotto la guida di Politici libici che si erano già resi disponibili ai piani occidentali di "sostituzione" della leadership del Paese. Il giorno 27 Giugno, quando giunse conferma che Gheddafi avrebbe attraversato i cieli italiani, l'unico volo civile trovato "disponibile" per divenire "la vittima" fu l'Itavia IH 870, che però doveva essere pretestuosamente fermato per due ore a Bologna, perchè potesse arrivare in puntuale sincronia al suo appuntamento con la morte, e non potesse sfuggire al destino che altri avevano determinato per gli uomini, le donne ed i bambini che erano a bordo. Ma esistevano l'anima piduista dei servizi funzionali a questo progetto, e l'anima "andreottiana" delle burocrazie politiche e militari che erano da sempre in affari "privati" con il Governo di Gheddafi ed in conflitto con la precedente. Queste ultime avvertono che c'è un grave ed indefinito pericolo, un oscuro progetto, dal quale sono state tenute estranee. Il velivolo di Gheddafi viene pertanto informato di un grave rischio di attraversamento dello spazio aereo italiano e devia su Malta circa 10-12 minuti prima "dell'impatto". La azione stragista tuttavia è già partita, e viene portata a termine. Il DC9 esplode colpito da uno o due missili italiani. Inerti, cioè privi di testata bellica. Nei cieli rimane un "inutile" MIG che, a questo punto deve essere abbattuto. Troppi si sarebbero posti immediatamente domande su quella presenza isolata nei nostri cieli di un velivolo ostile. La guida caccia dà ordine di ingaggiare il combattimento. Il

pilota, pur colpito, è bravo e finge di precipitare in mare, trovando forse complicità anche nella differenza di visibilità, data l'ora, tra il livello dello scontro 25000 piedi ed il livello dell'acqua. Il pilota riprende dunque il velivolo a livello della superficie dell'acqua e tenta di portarsi alla base SIOS di San Pancrazio nel Salento. Ma il velivolo si schianta - per mancanza di carburante, o per cedimento fisico del pilota - in un vallone della Sila allineato con la sua destinazione nel Salento. I piloti italiani lo considerano precipitato in mare. Al loro rientro, dopo l'atterraggio, la missione - di cui erano inizialmente all'oscuro, molto presumibilmente - viene secretata. Ed essi accettano di tacere. Più per tutelarsi per le proprie responsabilità dirette, io ritengo, che per una sincera convinzione di principio. Moriranno entrambi a Ramstein qualche anno dopo, in un "assurdo" incidente della pattuglia acrobatica - dove erano transitati ambedue dal Reparto di Grosseto -, e proprio quando, al rientro in Patria da quella esibizione in Germania, li attendeva una audizione dal Giudice Santacroce, al tempo titolare delle indagini per Ustica. E si opta, inizialmente, per la "variante prevista" del cedimento strutturale. Ma il successivo rinvenimento del relitto del MIG, crea una infinità di problemi. Una simile missione coperta non può avere più di una o due alternative. E bisogna ripiegare sulla seconda - l'ipotesi bomba - che avrà tuttavia bisogno di tempi molto più lunghi e intrighi molto più sofisticati per essere accreditata. Inizia un ossessivo depistaggio, con una feroce lotta interna tra le due anime dei servizi, tra le due anime della politica italiana. Entrambe asservite ad altrui sovranità che non quella della Nazione, per esclusiva sete di potere. E nessuna delle due tuttavia può consegnare alla conoscenza pubblica, politica e giudiziaria la unica verità, che le coinvolge entrambe: l'ignobile tradimento di ogni fedeltà giurata, e comunque dovuta, al solo Popolo Italiano realizzato con la strage volontaria di cittadini italiani. Ai depistaggi ed agli omicidi si uniscono feroci ricatti reciproci, in una dinamica criminale nella quale si inseriscono tanto il potere americano quanto l'interessato "silenzio" del leader libico. La vicenda Sigonella con la contrapposizione diretta tra militari italiani e statunitensi per la acquisizione del terrorista Abu Abbas, ed il rifiuto successivo di concessione delle basi italiane per il bombardamento di Tripoli sono la terribile evidenza di due pesanti cambiali pagate dal nostro Governo al leader libico in cambio del silenzio sulla nostra

diretta responsabilità nella strage. Una responsabilità che dunque non è solo militare ma anzitutto politica e che ha avuto in Cossiga, Presidente del Consiglio, e in Lagorio, Ministro per la Difesa, i due riferimenti certi per la organizzazione e l'ordine esecutivo del progetto di strage. E che ha nella struttura di potere che riferiva ad Andreotti il luogo e le motivazioni che portarono al "fallimento" del piano nel suo obiettivo politico ultimo. Ma che non volle o non seppe o non pote' evitare l'eccidio dei cittadini italiani. Poi comunque l'abitudine a giocare queste sorde battaglie di potere al chiuso dei Palazzi avrebbe determinato la attiva collaborazione di entrambe le anime-struttura alla costruzione dell'infame muro di gomma.

Sulle telefonate ricevute dal Maresciallo Dettori, Ciancarella scrive che la loro ricerca nacque invece dalle parole di Mario Dettori, Maresciallo controllore della base radar di Poggio Ballone, nella giurisdizione dell'Aeroporto di Grosseto. "Siamo stati noi". Furono le parole della prima agghiacciante dichiarazione che Dettori fece al Ciancarella chiamandolo dopo uno o due giorni dalla tragica fine del velivolo Itavia e dei suoi passeggeri. Non meno sconcertanti le successive indicazioni dello stesso Dettori: "Dopo questa puttanata del MIG, comandante, le do almeno tre elementi su cui indagare: cerchi gli orari di atterraggio dei nostri velivoli, i missili a guida radar e a testata inerte". Parole queste ultime che disse Dettori, sempre chiamando telefonicamente il Ciancarella, nel Luglio successivo dopo il "ritrovamento" del MIG sulla Sila, con un tono estremamente più freddo e lucido rispetto al terrore che si avvertiva nella sua voce nella prima telefonata. Contattato dal Ciancarella, il Marcucci si mostro' subito come sconvolto dalle rivelazioni del Dettori, assolutamente certo che ci fosse una dinamica vera nelle sue parole, ma convinto che si fosse trattato di un terribile errore. Non per questo un simile errore avrebbe dovuto essere sottaciuto od occultato, concordammo. Era quasi frenetico nella serie di interrogativi che poneva. Sembrava volesse quasi liberarsi da un incubo. Quella loro iniziale ricerca tuttavia si sarebbe interrotta bruscamente, appena nel Settembre successivo, con l'arresto del Ciancarella e sarebbe cessata del tutto dopo l'arresto del Marcucci nel 1981. Perchè Dettori avesse detto "dopo questa puttanata del MIG". Perchè era una puttanata? I resti del Mig c'erano, e dunque? La risposta, o meglio le risposte, erano così ovvie e professionalmente evidenti. Era

assolutamente impossibile che un velivolo ostile fosse penetrato fin dentro il sistema difensivo italiano, cioè non "appena dentro" i suoi confini ma nella "pancia stessa" del nostro spazio aereo, nel cuore della nostra Difesa Aerea, senza che nessuno lo avesse rilevato, e senza che di conseguenza si fosse alzata la caccia per la interdizione, questo indipendentemente dalla data reale in cui quel MIG fosse precipitato. L'inaccettabile era che quel velivolo fosse sul nostro territorio senza che nessuno si fosse accorto da dove e quando esso fosse arrivato, e che nessuno ponesse l'interrogativo del perchè, se davvero fosse venuto da altri territori, esso fosse stato diretto sul nostro territorio (cioè quale fosse il suo obiettivo) e perchè non fosse stato comunque intercettato. Ancora più assurdo che nessuna Autorità, politica e militare, ne chiedesse conto ai responsabili, dopo averne constatato la presenza indebita sul nostro territorio. Per comprendere appieno questo concetto bisognerà rivisitare la nozione di "consegna militare". Ma la più sconcertante verifica la fece Marcucci che, aperto un compasso con ampiezza pari alla autonomia del MIG, circa 420 miglia, puntò sulla carta l'aeroporto di Bengasi a Sud-Est di Tripoli ed esclamò: "Perdio, ma non è decollato dalla Libia". L'operazione inversa, cioè puntando sul luogo dell'impatto, portava a possibilità di decollo per il MIG dalla Corsica, dalla Albania e dalla Jugoslavia. Forse dalla Grecia. Ma sicuramente anche da una qualsiasi base italiana.

Ciancarella tratta poi la questione della consegna militare. La "consegna" è il compito di garantire la sicurezza di un "bene tutelato" all'interno di confini di vigilanza perfettamente definiti, assicurando che nessuno possa entrare in quei confini, senza essere "accompagnato" da un responsabile, che sia abilitato ad essere riconosciuto dalla sentinella - il "Capo Posto" - e che sia in grado di rispondere alla "parola d'ordine". Il servizio di vigilanza si svolge ordinariamente in turni - uno di guardia e due di riposo - e nelle ore notturne; e per ciascuna sentinella di norma è compreso tra le due e le tre ore. I soldati comandati del servizio si raccolgono, durante i turni di riposo, in un luogo detto "corpo di guardia", agli ordini di un graduato: il "Capo Posto". Questi accompagna le guardie "montanti" al luogo di guardia, riconduce al corpo di guardia quelle smontanti ed è l'unico interlocutore di una guardia in servizio, come è l'unico accompagnatore autorizzato di chiunque debba entrare nelle consegne durante un turno

di guardia. E comunque chiunque fosse stato autorizzato ad entrare nei confini "protetti" non potrà agire in assoluta libertà ed indipendenza, ma dovrà aver dichiarato i suoi obiettivi e le motivazioni della sua presenza e potrà muoversi solo sotto la stretta sorveglianza e la continua autorizzazione della sentinella. Sarà obbligato a fermarsi e mutare direzione ad ogni intervento ed intimazione di quella, anche se i suoi ordini fossero motivati da un ingiustificato sospetto di violazione delle consegne e quindi da una infondata convinzione di pericolo per il bene tutelato. Lo stesso "Capo Posto", pur essendo il superiore diretto della guardia, pur avendo conoscenza della "parola d'ordine", e pur avendo accreditato l'eventuale estraneo, non potrà chiedere alla guardia di derogare dai suoi compiti di garanzia della sicurezza del bene protetto, nè dai suoi convincimenti di contrasto o di diniego. Alla sentinella vengono dati strumenti di comunicazione ed offesa, ed attribuiti poteri per la esecuzione del compito di sicurezza: strumenti di allarme (radio, telefonici o avvisi luminosi) per avvisare il "Corpo di guardia" di qualsiasi anomalia o movimento sospetto; un'arma ed il potere di usarla contro "l'invasore" che non si facesse riconoscere all'intimazione "altolà, chi va là, fermo o sparo. Farsi riconoscere", o che non obbedisse con tempestività alla intimazione "girare al largo". La sentinella sa che ogni "invasione" di cui l'autore risponderà comunque penalmente per "forzata consegna", sarà tuttavia analizzata per le responsabilità specifiche del vigilante sotto il profilo della "violata consegna" al fine di accertare ritardi od errori nella sequenza delle azioni poste in essere per garantire la inviolabilità dei confini fissati per la salvaguardia del "bene tutelato". Allo stesso tempo il comportamento della sentinella che pur abbia respinto l'aggressione, anche utilizzando l'arma e ferendo o uccidendo l'invasore, sarà analizzato sempre sotto il profilo della violata consegna per accertare che la azione difensiva non sia straripata in "eccesso di potere" ed "eccesso di legittima difesa". Il concetto di "consegna" rimane inalterato man mano che si salga di "grado e attribuzione di compiti", fino a concretizzarsi nei "compiti di istituto" di ogni singola Forza Armata e delle Forze Armate come complesso. In particolare, per la Aeronautica, uno dei "beni da tutelare" è la sicurezza del Paese contro ogni penetrazione dei suoi cieli, ed il compito di istituto consiste nel garantire anzitutto la sicurezza del bene tutelato attraverso la vigilanza del

"territorio spazio-aereo" definito da confini precisamente fissati, entro i quali nessun oggetto volante possa entrare, decollare e muoversi, senza aver ottenuto specifiche autorizzazioni (clearance), senza essersi fatto comunque riconoscere secondo rituali precisi e vincolanti per quanto egli possa essere già noto alla "sentinella". E senza potersi esimere dall' eseguire con tempestività ogni ordine che venga impartito da quella sentinella, ovvero senza poter apportare alcuna variazione al movimento precedentemente comunicato (piano di volo) se non sia intervenuta una autorizzazione specifica del vigilante. Cioè nessun aereo potrà entrare nei confini dei nostri cieli (spazio-aereo), ben distanti dalle nostre coste, nè potrà decollare o volare in quei confini senza rimanere sotto la rigida e costante vigilanza della sentinella. Di questa consegna sono ugualmente responsabili, in progressione, le singole "guardie", i capi-servizio, i comandanti di Reparto, e su su fino ai vertici dell'Arma. Nessun politico invece ha reagito alle dichiarazioni di assoluta rilevanza rilasciate dal Capo di Stato Maggiore della Aeronautica, Gen. Arpino, durante la successiva audizione del Novembre 1998. Egli dice, riferendosi ad una eventuale attività aerea francese con base su Solenzara, in Corsica: "Noi non sappiamo se ci sono state esercitazioni di tipo diverso e su scala diversa; i nostri radar però avrebbero visto questa attività ma non mi risulta". Egli non dice "avrebbero potuto vedere, forse, questa attività". Egli è preciso, come è logico e normale che sia in una ordinaria professionalità, per tutto ciò che viaggia nella verità e non abbia bisogno di essere occultato. Egli dice "avrebbero visto questa attività". È un dato, una certezza, perché è un dovere, un compito istituzionale, una costruzione della struttura finalizzata a quel solo ed esclusivo compito. E il MIG? Nessuno lo chiede. Non basta neppure che la più recente perizia tecnica disposta da Priore abbia concluso che un alto numero di velivoli militari fosse in volo in quelle ore e che molti di essi mantenessero spento il sistema IFF per evitare, come è stato scritto e detto, la identificazione. Sarà proprio la Bonfietti, convinta o autoconvintasi di aver ormai appreso tutto delle regole militari di volo e Controllo Aereo, ad uscirsene con una improvvida affermazione durante la citata audizione del Capo di Stato Maggiore della Aeronautica, Gen. Arpino, nel Novembre 1998. "Tali aerei infatti giravano a <targa spenta> e non sarà mai possibile dire cosa facessero o da dove provenissero" Ma tra

identificazione e rilevazione c'è invece una abissale differenza ed una sostanziale diversità di reazione automatica del Controllo Aereo. E' la rivelazione che fa scattare la verifica della prenoscenza che il Controllo Aereo deve avere di quel volo, ovvero - in mancanza di identificazione confermata da parte del velivolo - la allerta della Difesa Aerea. Ed è sufficiente la sola impossibilità di identificare, o il rifiuto di farsi identificare in fonìa o tramite l'IFF, di un velivolo che corrisponde ad una traccia comunque rilevata ed anche precedentemente nota che fa disporre una azione di intercettazione e interdizione. E' questo cio' che non e' avvenuto il giorno di Ustica. Se un controllo radar "vede e registra" ma non conosce la provenienza e l'obiettivo di quel volo non e' possibile che non allerti la Difesa Aerea e non faccia partire dei caccia. Ed e' questo cio' di cui andava chiesto conto fin da subito alla Aeronautica. Ed e' questo che sfugge alla "povera" Bonfietti. Ogni velivolo infatti è comunque rilevato dal radar il quale opera in virtù di una massa opaca (e dunque riflettente) che si muove nel suo spazio di emissione radio. Le onde radio del radar infatti, cozzando contro la massa opaca, ne riflettono a terra l'eco e questo indipendentemente dai sistemi di identificazione attivati o meno a bordo di quell'aereo. A maggior ragione, se l'operatore è messo nelle condizioni di non poter identificare l'oggetto volante, sarà automatica l'attivazione della caccia di intercettazione e difesa. Il problema è sempre lo stesso, oggi come durante la nostra ricerca: se davvero ed in qualche misura di uno scontro aereo si fosse trattato come mai non risulterebbe attivata la caccia di intercettazione, e come mai non ha reagito il Controllo alla presenza di così tanti aerei, comunque "ostili", in quanto tali divenuti, quand'anche friendly (=amici), perche' volutamente omissivi della attivazione di apparati di identificazione? Potremmo anche credere ad un "accordo" con forze alleate, per lo svolgimento di una missione "coperta"; ma ciò non sottrae comunque allo "sguardo dei radar" quella eventuale missione. E non è assolutamente credibile che, per agevolare la esecuzione di quella eventuale missione coperta degli alleati, il Controllo Aereo possa aver contemporaneamente consentito che un aereo di un Paese ostile (il MIG) entrasse nel cuore del territorio spazio-aereo affidato alla sua vigilanza, senza allertare comunque la Difesa Aerea, o segnalarne il pericoloso approssimarsi alle coste del Paese. Perchè si può anche decidere di agevolare una

"missione coperta" di alleati, ma ben difficilmente questa, pur essendo predisposta per contrastare una penetrazione ostile, potrà prevedere al tempo stesso l'ora ed il giorno della penetrazione di quel velivolo ostile che si voglia contrastare. Quest'ultimo ovviamente non avrà infatti comunicato con largo anticipo le sue intenzioni, sapendo di poter essere intercettato e forse di poter essere abbattuto. E dunque il Controllo Aereo, dovremmo dire meglio la Difesa Aerea, non può certo restarsene inerte vedendo una penetrazione, con la motivazione che "sapeva già" che si sarebbe avviata una missione coperta dei caccia alleati, già concertata, per abbattere quell'aereo ostile in penetrazione, questo nell' ipotesi che il MIG libico, in volo in quel 27 Giugno, fosse il reale obiettivo e che la battaglia aerea che avesse coinvolto inopinatamente il DC9 fosse stata determinata da una azione di difesa-attacco contro quel MIG. Ma, sempre in questo caso, perchè avrebbero dovuto essere allora aerei alleati (e chiamati da chi?) a sostenere la azione difensiva di contrasto, e non i nostri se la Difesa dei cieli è compito specifico della sola Forza Armata, che non può consentire ad altri che ai propri Caccia della Difesa di ingaggiare combattimenti nei propri cieli? E dunque con quali motivazioni, e per quali obiettivi, quella eventuale azione di aerei alleati - "così rigidamente coperta" avrebbe potuto essere preordinata e predisposta, e con tale anticipo e determinazione, se non per attaccare invece, piuttosto che un MIG, un velivolo civile e solo "quel" velivolo civile, visto che sono stati alterati tutti i meccanismi operativi ed è stato eluso il rispetto di tutti i vincoli dei compiti di Istituto della Aeronautica, sia durante la azione, che nel suo seguito, dalle fasi immediatamente successive alla strage e fino ad oggi? E d'altro canto questo ragionamento ci spinge più avanti. Volendo cioè dare per accertato - per un solo momento - che il MIG libico non fosse in volo quella sera del 27 Giugno, in base a quali esigenze si sarebbe scatenata quella ridda di presenze militari, tutte mantenute rigidamente segrete o tutte attentamente cancellate dai nastri radar e dai plotting? Contro quale obiettivo ostile essa si sarebbe scatenata, coinvolgendo inopinatamente il DC9, visto che comunque non si noterebbero tracce di aerei ostili, e che di questi non esisterebbero comunque resti e residui? C'era forse uno scontro armato tra le stesse forze alleate? Ed è infine davvero credibile che anche con un bersaglio ostile che si faccia scudo di un velivolo civile, i Top Gun non riuscissero ad evitare di colpire

proprio quel velivolo civile? E con la visibilità "infinita" di quel tramonto estivo, che troppi continuano a chiamare "notte" con perfida convenienza per i criminali responsabili, sarebbe stato mai credibile che i piloti dell'Itavia IH-870 non vedessero nulla di quella "guerra in atto" e non segnalassero nulla al controllo di terra? Assolutamente impossibile. La "sentinella", nella difesa dei cieli, è proprio l'organizzazione del Controllo aereo e della Difesa Aerea, con le sue precise consegne, in tutto simili a quelle di un giovane di leva chiamato a "tutelare" il bene protetto della "panchina". Gli occhi della sentinella sono i radar ed i suoi operatori. I suoi poteri di interdizione ed imperio sono legati in successione alla "clearance" tanto per i voli nazionali che per i voli di Forze Armate o di Compagnie estere che entrino nei nostri cieli o decollino dai nostri aeroporti e comunque muovano da basi e luoghi - comprese portaerei - che si trovino nel territorio nazionale; alla identificazione (che ha successivi livelli di verifica); alla imposizione di obbedienza per qualsiasi disposizione impartita. Il potere di interdizione finale è "l'arma", rappresentata dai velivoli-caccia, sempre pronti a decollare da basi diverse del territorio in due minuti dalla comunicazione di allarme trasmessa dal Controllo Aereo. E' un'arma pronta H24, per 365/366 giorni all'anno, come tutto il Servizio di Controllo e di Difesa. L'arma non è indipendente ed autocefala. La sua maggiore o minore sofisticazione è solo relativa alla sua capacità (quindi alle caratteristiche specifiche del velivolo; ai sistemi d'arma montati sul velivolo - tipo di missile o sistemi di puntamento e di fuoco -; alla abilità del pilota) di raggiungere il bersaglio e perseguire l'obiettivo della missione. Queste potenzialità si esprimono secondo le modalità fissate dal suo controllore, che da "occhio" si fa "indice posto sul grilletto dell'arma" e "volontà decisionale perchè quel grilletto sia tirato o meno". Dal decollo in avanti, infatti, l'arma è guidata dai radar della Difesa (diversi come vedremo da quelli destinati a regolare il traffico civile), che definirà il tipo di ingaggio e di contrasto che "l'arma" dovrà eseguire. Controllore e cacciatore sanno di dover comunque rispondere, come ogni altra sentinella, ad indagini sul loro comportamento in ordine ad ipotesi di eccesso di legittima difesa e di violata consegna. E questo nella corretta ordinarietà di un servizio di vigilanza e difesa. Nella vicenda Ustica tutti hanno saputo invece che nessuno li avrebbe chiamati a rispondere delle

responsabilità dirette per la violazione del servizio, ancor prima che per i suoi esiti. Ed è qui che muore allora il senso stesso di qualsiasi organizzazione di Difesa.

Per la questione della clearance e diplomatic clearance essa è la "parola d'ordine" che consente di muoversi nel cielo. Ogni e qualsiasi volo prevede un piano di volo che i piloti consegnano all'Ufficio CDA della base di decollo, dove riceveranno informazioni sul traffico aereo ed i Notam's attivi lungo la rotta, mentre l'Ufficio meteorologico consegnerà loro le previsioni lungo la rotta e sulla base di atterraggio. Il vincolo assoluto della autorizzazione vale per "voli VFR" (= Visual Flight Rules, cioè Regole di volo a vista), che si svolgono secondo regole di conduzione, di sicurezza del volo e di separazione da altri traffici e dagli ostacoli affidate al controllo a vista del pilota. Queste regole prevedono condizioni meteo minimali ben precise. Ma vale in egual misura per "voli IFR" (= Instrumental Flight Rules, cioè Regole di volo strumentale) che si svolgono secondo modalità di conduzione affidate al controllo strumentale del pilota sotto la direzione, per la sicurezza e la separazione, affidata al controllo aereo. Tutti i voli di linea, come quello del DC9 Itavia, si svolgono secondo regole IFR. Prima del decollo la Torre di Controllo comunica al velivolo la "clearance", definendo, dal decollo fino all'atterraggio, quote e vie di percorrenza, anche diverse da quelle pianificate e richieste, per ovvii motivi di traffico aereo segnalati dagli organi di controllo lungo la rotta. E' possibile comunicare via radio un eventuale piano di volo, o richiedere una variazione di quota e di rotta decisa durante il volo, ma la possibilità di eseguire l'uno o le altre è subordinata alla approvazione del Centro di Controllo competente, salvo dichiarati casi di emergenza, in cui la priorità assoluta diviene quella di assecondare e facilitare le manovre ritenute necessarie dal pilota. Per i voli di altre nazionalità che si effettuino sul nostro territorio o che provengano da altri Paesi, il rilascio di questa "Clearance" coinvolge il livello politico. Essa è infatti definita "Diplomatic Clearance" ed è soggetta ad una valutazione di opportunità e sicurezza che gli organi politici effettuano con la collaborazione dei propri Uffici di Intelligence. Per l'Italia e per l'attraversamento del suo territorio spazio-aereo questa collaborazione alla funzione politica è una competenza specifica del SIOS Aeronautica, in stretto rapporto con le sedi estere dei servizi informativi, per il tramite delle Ambasciate. Vediamo dunque

come si svolge una identificazione: Quando sia stata richiesta una clearance internazionale (il che avviene tramite gli Uffici Operativi e non all'atto della redazione tecnica del piano di volo), ed essa sia stata concessa tramite gli Uffici Diplomatici, questa viene comunicata, sempre in via diplomatica, al Paese richiedente per il volo autorizzato, e dal SIOS al nostro Controllo della Difesa Aerea. Questa riceve a sua volta dagli Uffici Volo di provenienza di quel traffico aereo, interessato dalla clearance, il dettagliato piano di volo del velivolo che dovrà riportare in chiaro la clearance ricevuta. La Difesa Aerea estenderà a sua volta la conoscenza della clearance ai centri di controllo radar civili che dovranno assistere il velivolo lungo la rotta. Quando un volo compare dunque sullo schermo radar di un organo di controllo aereo esso "è atteso", è già stato preventivamente autorizzato, ed è stato anche "preannunciato" per altra via - telefonica o radio ma non in frequenza di volo - dal precedente settore che lo aveva sotto controllo. Ma ciò non è sufficiente. Il velivolo, entrando nello spazio di controllo, deve dichiarare via radio la sua identità, la sua autorizzazione e la sua destinazione finale (che il controllo conosce già perfettamente, confermando la posizione attuale, la quota (che tuttavia il radar già vede perfettamente) e la rotta prevista per la fase di volo immediatamente successiva, offrendo lo stimato del successivo punto di controllo. Non basta ancora. Il controllore può richiedere che il velivolo, attraverso uno strumento di bordo - l'IFF (=Identifier/tion Friend or Foe, cioè sistema di identificazione del volo, secondo la caratteristica "amico" (friend) o "nemico" (foe) -, inserisca un particolare codice stabile o invii un impulso radio (squack) su specifiche frequenze. Questo impulso o questa emissione continua modificano "l'immagine" del riflesso radar sullo schermo del controllore, che avrà così una ulteriore conferma. L'IFF è lo strumento utilizzato anche per particolari circostanze: tanto per i voli "coperti", quanto per segnalare delle particolari condizioni che si siano verificate in volo. Ad esempio in caso di dirottamento terroristico o altri atti di pirateria aerea il pilota inserirà un codice che descriverà immediatamente al controllo la situazione di pericolo e dirottamento in atto a bordo, senza la necessità che intervengano comunicazioni radio che potrebbero scatenare le ostilità dei dirottatori. Per i voli "coperti" invece avviene che il controllore sia informato, nell'ambito della catena di Controllo e Difesa Aerea, che con quel

particolare traffico, identificabile dalla caratteristica forma dell'eco determinata dal codice inserito sull'IFF e dalla rispondenza ai dati pianificati di volo, non dovrà essere avviata alcuna comunicazione radio T/B/T (terra-bordo-terra) tra controllo e piloti, ed i controllori dovranno agevolare assolutamente quel traffico deviando ad esempio, senza dover dare alcuna spiegazione, altri voli civili o militari, che ne interessino la rotta. Ma questo non significa che il controllo non sia costantemente consapevole della esistenza di quel volo e non ne segua costantemente ogni movimento. Si smentisce ulteriormente dunque la dichiarazione "facilona" della onorevole Bonfietti in Commissione Stragi. Bisogna inoltre considerare che sul fianco EST del nostro territorio spazio-aereo il controllo era addirittura esasperato, confinando con la "Buffer Zone" del blocco dell'EST soggetto al controllo diretto ed indiretto Sovietico. Si trattava di un lungo confine aereo sul quale si presupponeva che potessero essere attivati segnali di deviazione per i voli civili ma soprattutto militari che viaggiassero nelle prossimità di quel confine, al fine da indurli ad uno sconfinamento ed ad un sequestro o comunque a divenire potenziale causa di incidente diplomatico. Speciali procedure di rilevamento tempestivo della deviazione indotta e per un rapido disimpegno erano previste e conosciute da ogni pilota. Per cui la vigilanza, e la sicurezza e continuità operativa delle installazioni su quel confine era particolarmente curata, agevolata d'altra parte dalla presenza totale del mare lungo il confine, il che avrebbe reso arduo ogni tentativo di penetrazione e vana ogni speranza di poterlo mettere in atto senza essere rilevati. Molto improbabile dunque che un qualsiasi volo proveniente dall'EST potesse essere penetrato indisturbato essendo decollato dalla Jugoslavia o dalla Albania. C'è ancora da illustrare la differenziazione del traffico e del controllo militari, da quelli civili. I traffici civili non potranno mai godere di una riserva di "copertura". A meno che si tratti di trasporti di particolari personalità, come il Presidente della Repubblica o uomini di Governo in particolari missioni diplomatiche. Mentre quelli militari operativi lo saranno il più delle volte e comunque molto spesso. A meno che si tratti di voli di ordinario trasferimento e trasporto che si inseriscano nelle normali aerovie civili. In particolare i voli caccia, di interdizione antisommersibile, di addestramento al bombardamento ed alla ricognizione visiva e fotografica sono assistiti direttamente dalla Difesa Aerea

Militare. Non è raro il caso in cui un controllore civile venga avvisato su linea telefonica da un collega militare, che un traffico militare attraverserà l'area di competenza con direzione prefissata ed in un tempo determinato. Il traffico sarà seguito con discrezione per garantire la separazione da altri voli sulle rotte civili, ma senza alcuna interferenza radio. E, piuttosto, il controllore civile ordinerà ai traffici civili quelle leggere e momentanee deviazioni di rotta necessarie per consentire che il volo militare sfilii in sicurezza senza essere rivelato. Dunque nulla che si alzi in volo, si muova nel nostro cielo o si avvicini ai nostri confini aerei può farlo senza essere sotto un rigido e severo controllo. Aereo nazionale o Alleato che sia, in volo gli unici dominus sono il Controllo del Traffico e la Difesa Aerea. E' forse pensabile che missioni di bassa quota, e quasi esclusivamente sul mare, effettuate da velivoli di Forza Aerea di altra Nazione Alleata possano anche cercare di evitare di essere soggetti al controllo italiano, ma non appena questi voli supereranno una quota minima, diciamo con un assoluto eccesso 2000 metri (=6000 piedi), non potranno sfuggire alla rilevazione dei radar. Troppi dimenticano che la vicenda del DC9 Itavia avviene a 25000 piedi (circa 8000 metri). Il Controllo Radar a sua volta è diviso in una catena civile ed un sistema integrato militare. Il Controllo Civile opera con tre o quattro sedi principali, ove i radar di "cosiddetta navigazione" coprono una porzione limitata di spazio aereo, che dovrebbe intersecarsi o al più essere tangente, sui propri limiti, con le aree di competenza del controllo confinante. Il sistema integrato NATO di avvistamento e difesa è suddiviso in tre aeree di competenza, facenti capo ai ROC (=Region Operation Center, cioè Centri Operativi di Regione) che si identificano sostanzialmente con i Comandi di Regione Aerea. A differenza della catena "civile", il controllo militare ha in ogni suo centro una visione totale del "territorio spazio aereo" nazionale e alleato, attraverso una catena replicante che consente a ciascun ente della Difesa di vedere la totalità dello spazio aereo di giurisdizione della Difesa Nazionale ed Alleata. Non potrebbe essere diversamente. Così un centro radar della difesa come Marsala potrebbe anche decidere di sviluppare una esercitazione sui propri schermi radar, senza che questo limiti la capacità di avvistamento della Difesa Aerea anche della porzione di territorio di competenza di quel centro che entrasse in esercitazione, non questo sarà completamente

estraniato dalla realtà operativa ed assorbito dalla sola realtà virtuale. Il sistema integrato di assistenza è definito sistema NADGE e la sua integrazione è tale da assicurare l'allerta di tutto il sistema difensivo NATO - dalla Norvegia al Mediterraneo cioè senza alcuna soluzione di continuità. E non si dimentichi che parliamo del 1980, del sistema dei blocchi contrapposti e di un momento di massima tensione ed allerta. Sarà facile capire agli eventuali lettori che si tratta di un delicatissimo sistema di integrazione che non può sopportare alcuna avaria, neppure momentanea, senza determinare uno stato di allarme. Si tenga anche conto del fatto che siamo comunque, ora come allora, sul confine estremo del fronte SUD, da sempre delicato; ma particolarmente "caldo" in quei momenti di "guerra fredda". Oltre le normali aerovie civili esistono inoltre rotte esclusive per traffici militari che nelle cartine "radioelettriche" di navigazione - carte che descrivono le aerovie e le radioassistenze per il volo lungo tutte le rotte che attraversano il nostro territorio spazio-aereo - sono indicate con una sequenza di crocette.

Dopo la questione della clearance, altro punto fondamentale del lavoro del Ciancarella è quello dei coni d'ombra nel controllo aereo civile. Avevano visto infatti, tra le mani dei loro colleghi controllori, in una di quelle assemblee nelle quali, nonostante i divieti disposti dai comandanti, niente e nessuno avrebbe potuto impedire che ci fossimo anche noi, una preoccupante carta della nuova

organizzazione dei cieli. Si trattava di tre "coni d'ombra" che avrebbero lasciato fuori dal controllo civile le tre relative porzioni del territorio spazio-aereo. I tre coni avevano tutti vertice nell'isola di La Maddalena. Quella che era cioè la sede della più riservata base navale nucleare degli Stati Uniti, sul territorio italiano. Il primo di quei coni aveva un asse che congiungeva il vertice con le basi di Grosseto e Rimini, l'una di caccia, l'altra di caccia-bombardieri con disponibilità atomica. Il secondo aveva un asse che attraversava gli aeroporti di Grazzanise e Gioia del Colle (anche queste armate come i precedenti). La terza congiungeva il vertice con la base Americana di Catania Sigonella. Le porzioni di spazio aereo intercettate da quei coni sfilavano lungo le curve di massima portata dei radar civili. La ampiezza del cono poteva essere di un angolo al vertice pari a 1.5 o 3 gradi. Disegnando i coni basterà ricordare che, a sessanta miglia di

distanza dal vertice, ogni grado di ampiezza sottende una corda pari ad un miglio, e che la distanza di sessanta miglia è facilmente determinata con un compasso corrispondendo alla distanza tra due paralleli geografici successivi. Il tratto di mare tra Ponza ed Ustica dove si inabissò il DC9 è vicinissimo allo spazio coperto dal "cono" diretto verso Catania; e che la direzione di attacco dei caccia che incrociano ed abbattano il DC9 esce praticamente dall'asse di quel cono. Non è forse inutile ricordare allora che se quei caccia si fossero alzati da Grosseto avrebbero goduto della copertura del primo cono descritto volando verso la Sardegna per poi virare ad intercettare la vittima, volando al riparo del cono orientato verso Sigonella, sempre seguendo cioè una rotta garantita e coperta. Solo fino al momento dell'attacco finale però, quando essi dovettero uscire forzatamente allo scoperto, seppur per il poco tempo necessario a sferrare l'attacco, colpire il MIG e rientrare frettolosamente al riparo dell'ombra dei coni. Per cui i tracciati radar oggi finalmente decryptati (quanto correttamente e compiutamente rispetto alla realtà non è dato sapere) ci dicono della "improvvisa comparsa" di quelle tracce come se, riportano alcune agenzie stampa, "esse fossero nate dal nulla". Come fossero decollate da una portaerei ha suggerito astutamente qualcun altro, ma le tracce radar, come ogni volo, avevano una origine nota e dovevano avere una provenienza ed un obiettivo noti, senza di che non avrebbero potuto sottrarsi ad una intercettazione caccia, in assenza di una esplicita identificazione. Ed è ora possibile capire che, se "apparvero dal nulla", ciò aveva una motivazione, e che essa non risiedeva nel decollo da una portaerei, come qualcuno ha scritto. In questo caso il radar avrebbe infatti rilevato una traccia che si materializzava sì improvvisamente, ma sarebbe stata una traccia in salita e non già una traccia stabilizzata alla quota d'attacco, come sarebbe stato invece di aerei che emergessero dal cono d'ombra. E sappiamo a questo punto che comunque un qualche radar ed un qualche centro di controllo militari dovevano mantenere sicuramente gli aerei corrispondenti a quelle tracce sotto stretta sorveglianza, sin dall'inizio del loro volo. Sulla questione degli orari zulu e del missile a guida radar e a testata inerte Ciancarella scrive che aveva insistito con alcuni colleghi del Movimento perchè riuscissero ad ottenere informazioni dalle basi caccia sugli orari di atterraggio dei loro velivoli. L'unica cosa che emergeva è che i soli militari di Grosseto si

mostrassero a dir poco terrorizzati da ogni ipotesi di indagine. La morte del loro Comandante, l'8 di Agosto, in uno strano incidente automobilistico, non contribuiva certo a renderli disponibili, anche se è un atteggiamento senz'altro censurabile quello della paura, da parte di militari. E tuttavia un "suggerimento" era emerso: "Se qualcuno volesse, sarebbe facile cercare. Il form one non si distrugge, no? E lì sarebbe possibile anche accertare che tipo di orari sono registrati.". E così che si spalancò un'altra porta, di quelle che nessuno manteneva chiusa: Il FORM 1. Di che si tratta? Ogni velivolo ha un suo "libretto" che lo segue, come un certificato "sanitario" segue ciascuno di noi. In esso si annotano tutte le missioni, e di ogni missione il nome del pilota o dei componenti dell'equipaggio, i rifornimenti, le avarie, i decolli e gli atterraggi che vengono effettuati volta per volta. Le pagine che riferiscono ad ogni singola missione sono scritte con matita copiativa indelebile. Questo è il FORM 1. Diviso in varie sezioni, la parte prima è relativa ad ogni volo, ed il foglio viene staccato al rientro della missione, e viene archiviato dalle sezioni operative, mentre la parte seconda è archiviata dalla sezione manutenzione. Cosicché c'è una storia, una anamnesi operativa ed una relativa alla manutenzione che seguono la vita del reparto e la vita del velivolo. Anche il "tipo di orario" era circostanza di particolare rilevanza e di assoluta semplicità. Vedete gli orari dei voli sono sempre espressi in "Ora Zulu", cioè l'orario di riferimento a Greenwich. E' una comprensibile necessità perchè la mondializzazione dei movimenti aerei ha bisogno di una unicità di orari che è garantita appunto dalla assunzione dell'ora zulu come comune riferimento. Gli orari locali sono invece espressi in "ora alfa", e cioè l'ora risultante da "ora zulu più o meno la differenza dei fusi orari del luogo", oppure "ora bravo" che tiene conto della maggiorazione o diminuzione derivante dalla applicazione dell'ora legale nei periodi in cui essa sia in vigore in un particolare Paese. La differenza tra l'ora locale legale e l'ora zulu, per il territorio italiano e nel periodo estivo del 1980, era dunque di due ore. Per anni le comunicazioni ufficiali parlavano semplicemente di orari, senza definirne la natura. L'ultimo atterraggio italiano, hanno detto per anni le versioni ufficiali italiane, sarebbe avvenuto alle 19.28. Ma se, come probabile, quell'ora fosse stata "zulu", essa avrebbe corrisposto ad un'ora "bravo" pari alle 21.28, cioè trenta minuti dopo la consumazione della strage. E che si trattasse di un

orario "zulu" verrà confermato indirettamente dalla rivelazione, anni dopo, che un PD-808 di Pratica di mare fosse atterrato nella sua base pochi minuti prima dell'abbattimento del DC9. Cioè intorno alle 18.50 zulu, ovvero le 20.50 bravo. Dunque, se almeno quell'orario del PD-808 fosse stato veritiero, quell'orario delle 19.28 che si era accreditato per anni come l'orario di atterraggio dell'ultimo aereo italiano non poteva che essere un orario zulu. Diversamente sarebbe stato il PD808 l'ultimo velivolo italiano ad atterrare; ma allora esso sarebbe atterrato ad un orario ben diverso da quel 19.28. Quando il Ciancarella prospettò al Giudice Priore questa riflessione sull'orario, pur nel suo imperscrutabile atteggiamento, egli gli sembrò colpito, come avesse conosciuto solo in quel momento un simile meccanismo. Da Grosseto era giunta notizia al Ciancarella che sul finire del 1993 fosse stato attivato, sotto la palazzina alloggi degli avieri di leva un particolare inceneritore dove per circa una settimana si sarebbe proceduto all'incenerimento di strani documenti. La Aeronautica nel 1980 stava acquisendo i missili a guida radar, che mutavano profondamente la stessa filosofia della intercettazione e caccia, e che nel frattempo erano usati soprattutto in fase di addestramento. L'indicazione di Dettori dunque non era infondata: "missili a guida radar" aveva detto, e missili a guida radar c'erano, nelle nostre mani. I missili da esercitazione poi sono deprivati in realtà della testata bellica esplosiva e vengono detti a volte "a testata inerte". Proprio come aveva detto Dettori. Ma che ci faceva un missile da esercitazione a testata inerte su un nostro velivolo, mentre sparava ipoteticamente verso il MIG e colpiva inavvertitamente il DC9? Non si va ad intercettare un avversario ostile con un missile da esercitazione a testata inerte. Era mai possibile che un velivolo da esercitazione e in acquisizione fosse montato su un velivolo operativo di Grosseto? Tutto ciò che è relativo alla sperimentazione, in Aeronautica transitava nella base sperimentale di Pratica di Mare, e solo in una fase successiva iniziavano gli impieghi nelle basi operative. Tutto rimaneva dunque da capire. Pratica di Mare diveniva una base sulla quale cercare nuovi e più precisi riferimenti sulla utilizzazione e lo stadio di adozione dei nuovi missili a guida radar. Prescindendo dalla testata inerte rimaneva anche il problema, tutto da verificare, delle risultanze degli arsenali che fossero state date alla Autorità Giudiziaria, e capire se esse fossero state comprensive anche degli

armamenti da esercitazione, e dei materiali in via di sperimentazione. Ma questa circostanza ci appariva comunque meno problematica. A Novembre 1987 accadde il fatto nuovo, del tutto casuale. Sembra proprio che la vita familiare sia decisiva in certe vicende. La bimba del Ciancarella aveva appena compiuto due anni. Giocava il padre con lei con un palloncino, come aveva fatto in anni precedenti con gli altri due figli. Un gioco sciocco forse ma che fa morire di risa qualsiasi bambino. Si gonfia il palloncino e poi si rilascia l'abbocco. Il palloncino schizza via con traiettorie le più strane e starnazzando in varie maniere. Dopo una o due volte che ripeteva il gioco, mentre tornava il Ciancarella a gonfiare il palloncino e lo aveva portato quasi al massimo, la sigaretta che aveva tra le dita toccò la plastica tesa dalla pressione interna. Il palloncino esplose, come una bomba. Un aereo passeggeri a 8000 metri di quota, con una quota interna pari a circa 1000 metri - determinata dalla "pressurizzazione", un vero e proprio "pompaggio" di aria all'interno della carlinga - è come un palloncino supergonfio. La pressione diminuisce con la quota, e dunque è facile capire come quel fortissimo differenziale di pressione determinato dalla differenza di quota tra interno ed esterno costituisca un alto potenziale esplosivo. Come il palloncino. Ora per l'aereo, come per il palloncino, esistono due modi per disperdere il potenziale di pressione. Per cedimento strutturale (ed è il caso dell'abbocco rilasciato improvvisamente), ed in questo caso si ottiene un effetto che in gergo aeronautico si definisce decompressione rapida. O per una improvvisa perforazione, dall'interno o dall'esterno, dovuta ad un agente che nel caso del palloncino poteva essere una sigaretta o uno spillo, nel caso dell'aereo avrebbe potuto essere quel missile, inerte come uno spillo o una sigaretta. In questo caso si ha una decompressione che si definisce "esplosiva", perchè l'effetto è simile a quello di una bomba. Il differenziale di pressione si scarica in frazioni di secondo attraverso la perforazione e l'effetto è la esplosione del contenitore. Nel primo dei due casi, che viene realizzato anche sui simulatori di volo, i piloti hanno molti segnali fisiologici che avvertono dell'imminente e progressiva perdita di pressione per un cedimento strutturale in atto, che se progredisse porterebbe certamente alla perdita del velivolo. L'aereo a meno di un distacco improvviso di una intera sezione (che comunque determinerà la caduta dei tronconi ma difficilmente la esplosione letterale del velivolo) potrebbe

tuttavia essere salvato intervenendo direttamente per agevolare la decompressione con una manovra definita "rapida" appunto, che si realizza attraverso sistemi predisposti allo scopo ed indossando le maschere ad ossigeno la cui respirazione impedirà l'eventuale svenimento dei piloti. I disagi fisici saranno comunque evidenti, ma il sistema è predisposto perchè i tempi di decompressione siano fisiologicamente compatibili. Una volta equilibrata la pressione interna con quella esterna, sarà stato scongiurato l'effetto "palloncino che schizza via" anche nel caso del cedimento di un pannello della carlinga, ed il volo potrà essere condotto con sicurezza ad un atterraggio. E comunque in stato di dichiarata emergenza, specie per un trasporto passeggeri. La decompressione esplosiva molto difficilmente potrà invece prevedere esiti salvifici. Proprio perchè il contenitore esplose e la struttura va in pezzi. I sistemi di circolazione corporea reagiscono anch'essi per ristabilire in brevissimo tempo l'equilibrio di pressione e tendono a scoppiare verso l'esterno, con sicura perdita di conoscenza, rottura dei timpani e possibili sincopi cardiorespiratorie. La temperatura interna crolla in un tempo brevissimo dal precedente livello confortevole a 20 e più gradi sottozero, inducendo reazioni fisiche e fisiologiche assolutamente abnormi. Con la sigaretta e con lo spillo, cioè due agenti inerti, applicati nel medesimo punto di uno stesso spicchio il palloncino esplose quasi sempre nello stesso raggio e gli strappi erano molto simili. E' evidente che la struttura di ciascun palloncino è diversa mentre in un aereo essa è standardizzata. Come è anche evidente che il livello di pressione non verificato con un manometro non sia mai stato uguale ed abbia quindi indotto raggi esplosivi diversi. I palloncini erano sempre trattenuti da una mano, per evitare che sfuggissero per leggerezza. Il "troncone di coda" cioè il brano di palloncino vicino all'abbocco trattenuto tra le dita è sempre rimasto integro. Le differenze divenivano notevoli invece con il petardo. Il palloncino era più strappato che negli altri due casi e l'area di ricaduta assolutamente diversa. E mentre la sigaretta lasciava tracce di bruciato solo laddove il palloncino era stato colpito dalla brace accesa, nel caso del petardo si notavano bruciature in più punti all'interno ed all'esterno dei brani. Esternamente sugli spicchi del lato sul quale il petardo era scoppiato, internamente per gli spicchi sul lato opposto. Questa rivelazione del tutto fortuita di cosa potesse significare l'indicazione del Dettori "missili a testata inerte", apriva

improvvisamente lo scenario più scellerato. Quello della assoluta volontarietà e premeditazione dell'abbattimento di un velivolo civile con 81 passeggeri a bordo. L'impiego di un missile a testata inerte diveniva il più sofisticato espediente di un depistaggio preventivo assolutamente complesso ed articolato, fino a prendere in considerazione i possibili scenari di un esito negativo della missione, ed indirizzarli con assoluta astuzia e tutti verso la soluzione alternativa più utile agli scellerati organizzatori della strage. Perché se l'obiettivo principale ed ultimo di quell'abbattimento fosse stato mancato, si potesse alla fine, ma solo alla fine, accreditare quella soluzione bomba, così furbescamente paventata anche a costo di attirarsi inizialmente le critiche e le reazioni più feroci. Una soluzione che non poteva essere spacciata subito come quella determinante, ma solo come una ipotesi "tra le altre". Ma essa era destinata a diventare progressivamente "LA" soluzione, perché avrebbe dovuto emergere progressivamente dalla impossibilità di trovare riscontri probatori e motivazioni fondate per qualsiasi altra versione della strage, benché una infinità di indizi, impossibili da eliminare totalmente (come le tracce radar che si può cercare di alterare e cancellare, ma con gli esiti incerti che sono sotto gli occhi di tutti) avesse continuato a suggerire la soluzione missile. Quanti, e in base a quali considerazioni, se non per una vera "confessione" dall'interno della Aeronautica, avrebbero potuto accettare tuttavia come definitiva e credibile questa tesi "missile", dovendo convincersi della volontarietà e premeditazione dell'atto, e dovendo accettare anche la ipotesi della testata missilistica "inerte"? Un unico particolare fondamentale avrebbe potuto mettere in crisi la ipotesi bomba rispetto a quella di "missile inerte". Ed è il fatto che una qualsiasi bomba lascia tracce certe di esplosivo sul luogo della deflagrazione e segni inequivocabili della esplosione per gli effetti laceranti e distorcenti che essa induce negli oggetti circostanti. Indizio che un missile inerte invece non avrebbe certo potuto lasciare, se non in quei punti interessati dallo scarico del "buster", cioè del motore di spinta del missile (la punta della brace accesa della sigaretta, nel mio puerile esperimento), il cui combustibile ha una composizione molto simile a quella di un ordigno esplosivo. Quasi in concomitanza con la morte del Marcucci e le interviste rilasciate al giornalista di Avvenimenti una notizia stampa veniva a confermare in

maniera terribile quello scenario "definitivo", legato al missile inerte. Il Giudice Priore, ispezionando i rottami del velivolo, rintraccia infatti, nel bordo d'attacco dell'ala destra, quasi all'altezza del collegamento tra l'ala e la fusoliera, una serie di piccole sferule di acciaio. Un missile infatti è strutturato di massima in tre sezioni. Termina con il buster ed il relativo serbatoio di combustibile, ed inizia con l'ogiva ove sono alloggiati i sistemi di rilevamento e ricerca (radar, o sistema a raggi infrarossi) e il detonatore, costituito da una spoletta di prossimità o di impatto. Il corpo centrale è la vera "testata bellica", carica di esplosivo e di schrapnel potrei chiamarli per farmi capire meglio, cioè schegge destinate a moltiplicare l'effetto distruttivo della esplosione. La spoletta di prossimità (per l'altra di "impatto" è il termine stesso a definirne il funzionamento) è attivata dalla "compressione" che si determina per l'avvicinamento al bersaglio. Essa si attiva per una corrente elettrica indotta dallo sfasamento tra la direzione del missile e la riflessione dell'immagine radar del bersaglio. Il missile è infatti puntato in una direzione leggermente sfasata in avanti rispetto alla rotta del bersaglio. Quando dunque l'angolo di sfasamento tra la direzione del missile e l'eco del bersaglio (che tende ad ampliarsi con l'avvicinamento al bersaglio) supera un valore critico, si attiva un circuito elettrico ed il relativo passaggio di una corrente elettrica. E' quest'ultima che innesca in realtà l'esplosione della testata bellica "in prossimità" di quel bersaglio e determina un cono di fuoco e schegge che si allargano ortogonalmente alla direzione del missile e che dunque triturano letteralmente il bersaglio, investito dalla esplosione e dalla rosa di schegge. L'aereo Itavia, se fosse stato colpito da un missile a testata bellica, sarebbe divenuto una palla di fuoco ed i suoi rottami ne sarebbero risultati molto più maciullati e segnati dalla esplosione di quanto non appaiano oggi, nella ricostruzione che è stata disposta proprio in un hangar di Pratica di Mare, quegli spezzoni raccolti in fondo al mare. Una importantissima audizione della Commissione Parlamentare "Stragi", il 18 Luglio 1990, quella del Col. Lippolis avrebbe potuto portare molto più avanti nella comprensione della verità e del depistaggio preventivato ed attuato successivamente, se non fosse stata lasciata cadere con sconcertante superficialità dai Parlamentari Commissari. Lippolis, tra i primi soccorritori intervenuti sull'area di impatto del DC9, dichiara che dai primi resti umani recuperati e dalle prime strutture del velivolo raccolte

in mare, fu subito chiaro l'effetto di una esplosione. Dai resti umani (pelle) rinvenuti su alcuni schienali, e dalla collocazione di quei sedili ricostruita dai numeri che questi ancora conservavano, era emersa la evidenza di una "esplosione" a bordo, e le risultanze esplosivistiche sul solo lato destro del velivolo avevano indotto a ipotizzare la presenza di una bomba nella seconda fila di destra a partire dalla porta di ingresso anteriore. Questa ipotesi nata dalla interpretazione del relitto e dei resti umani era stata comunicata fin da subito al Gen. Mangani, Capo del 3° ROC (=Region Operation Center, cioè Centro Operativo di Regione, mentre 3° sta per terza Regione Aerea), e la aveva poi confermata al giudice Guarino di Palermo, primo Sostituto Procuratore a gestire le indagini. E si pensi a quanto questo contrastasse con quella iniziale e perdurante (quanto testarda) difesa da parte della Aeronautica della prima ipotesi: "Cedimento strutturale". Ma il Lippolis, come capiremo meglio approfondendo la questione del depistaggio come metodo, doveva essere "fermato", perché, essendo persona seria ed onesta e del tutto estranea alla azione depistante, "anticipava eccessivamente" la soluzione "bomba" che sarebbe stata privilegiata a partire dai primi anni '90 (ma che in realtà era stata pianificata "da sempre" come l'unico e salvifico alternato). I Parlamentari di oggi non ricorderanno neppure più una audizione come quella del Lippolis, e gli interventi illuminanti che in quella audizione vennero da uno dei pochi Commissari che abbiano vissuto con partecipazione e passione politica e civile la vicenda della strage e svolto con determinazione la propria funzione: Luigi Cipriani. Egli sottopose al Lippolis la evidente stranezza che la bomba avesse "colpito" solo i passeggeri ed i sedili del lato destro del velivolo, e l'interrogativo se il medesimo effetto si sarebbe potuto riscontrare in caso di impiego di un missile. L'onesto Lippolis non ebbe difficoltà ad ammettere che in realtà anche un missile avrebbe potuto determinare i medesimi effetti, ed ammise di non averci pensato perché nessuno aveva posto inizialmente una simile ipotesi. Rimaneva tuttavia, più forte ancora per l'ipotesi missile di quanto già non fosse nella ipotesi bomba, quella stranezza di una esplosione che lascia flebili tracce di esplosivo e su una parte circoscritta di strutture e di passeggeri. Ma era un'ottima pista da seguire con assoluta attenzione. Morto l'on. Cipriani, mutate le versioni della Aeronautica che sceglie la "bomba" dopo aver lasciato

(e fortemente agevolato, come vedremo) che le piu' fantasiose "ipotesi missile" si esibissero senza alcun pudore (vedere alla sezione "ammaraggio"), deve pero' retrocollocarla fino a scegliere di piazzarla nella toilette. Li' sarebbe esplosa, senza distruggere ne' il lavabo, dietro cui sarebbe stata nascosta, ne' il water e neppure il cerchio in plastica di quel sedile. Nel primo resoconto pubblico di questa ingegnosa e fantasiosa versione, riportato da una rivista di Aeronautica del tempo, si descrivono le onde d'urto della esplosione che si insinuerebbero tra la fusoliera e la sua intercapedine interna, con un effetto di accumulazione di potenza, e si sarebbero spostate verso il muso del velivolo fino a determinare il cedimento esplosivo della struttura proprio, guarda acaso, all'altezza di quei sedili anteriori della seconda fila. Si diceva (e sono gli unici ad aver citato correttamente la nostra lettura della dinamica dell'incidente) che gli effetti esplosivi della deflagrazione di una bomba erano di "ben altra e superiore portata rispetto a quelli che "qualcuno" avrebbe ritenuto di descrivere per la decompressione esplosiva determinata da un missile inerte". Bene, per rendere inerte un missile sarà sufficiente sostituire la camera centrale con un contenitore privo di esplosivo. La carica bellica sarà sostituita da sferule metalliche, tarate dalla ditta costruttrice, al solo scopo di conservare la stabilità dinamica del missile durante il volo. E' allora evidente come l'impatto tra un missile inerte ed un velivolo determinerà in qualche misura il frazionamento delle sezioni del missile stesso (che tuttavia non raggiungerà mai un effetto assimilabile alla deflagrazione bellica di un missile armato) e sarà pertanto possibile individuare alcune tracce di quel frazionamento. Tracce delle quali le sferule saranno probabilmente quelle più facilmente reperibili sul corpo del bersaglio, perchè il "missile-spillo", non dimentichiamolo giunge con una spinta pari a circa 2 volte e mezza la velocità del suono e la sua inerzia determina comunque la prosecuzione della traiettoria del suo corpo pesante e dei suoi spezzoni, con l'attraversamento del bersaglio, come un palloncino verrebbe comunque attraversato da una freccia scoccata da un arco e che tuttavia lo fa esplodere al momento dell'impatto.. Ed allora il ritrovamento di poche sferule nel bordo d'attacco dell'ala mi sembrò una conferma incontestabile, che solo il Magistrato avrebbe facoltà per provarla, di questa dinamica. La forza devastante della esplosione di una testata bellica avrebbe avuto ben altri effetti

distruttivi sull'ala ed impresso una ben maggiore forza penetrativa alle schegge che comunque non sarebbero state delle sferule. Ma c'è un'altra perizia che offre un insperato conforto allo scenario che ritenevamo di aver individuato. Un grande esperto missilistico e perito per le parti civili afferma, in interviste anche videoregistrate, che sarebbero evidenti, sul velivolo, "i fori di entrata", ma soprattutto "quelli di uscita". E se questa circostanza fosse riscontrata dal Giudice, essa non potrebbe che accertare la natura "inerte" del missile, come è comprensibile a chiunque. Il missile infatti non sarebbe esploso al momento dell'impatto, ma avrebbe attraversato la fusoliera. Dunque non poteva che essere "inerte". Una freccia lanciata a Mac 2,5/3 contro un palloncino gonfio e teso.

Sulla missione del PD808, il Mig e la base aerea militare di Pratica di Mare, Ciancarella scrive che la durissima polemica di un parlamentare nella audizione dell'ex Capitano in Commissione Stragi lo illuminò di colpo, e finalmente, sul ruolo di quel PD808 che atterrava a Pratica di Mare pochi minuti prima della strage.

Ebbene Pratica di Mare non è solo la base sperimentale del materiale aeronautico (=tutto ciò che in qualche misura si ricollega al volo), sia come mezzi e propulsori, sia come avionica (=strumenti ed apparati di bordo per la navigazione) ed armamento (=sistemi d'arma per il combattimento), sia come vestiario o dotazioni di supporto e sicurezza in uso dalla nostra Aeronautica. Essa è anche la base operativa del Reparto Volo Stato Maggiore e del Reparto Contromisure. Gli aerei in dotazione a quest'ultimo Reparto, PD808, ma anche velivoli del trasporto (G222 in particolare) avuti in uso "riservato" dalla base di Pisa, come abbiamo visto in un altro capitolo, sono utilizzati per fare continuamente check di operatività e di oscuramento dei nostri radar. Cioè anche per valutarne la capacità ed il tempo di risposta a simili attacchi elettronici. E' la parte certamente più delicata di un sistema di Difesa che, se non riuscisse a rilevare in pochissimi minuti, di essere oggetto di un "oscuramento" o "accecamiento" da echi falsi, esporrebbe il Paese a rischio di un attacco avversario senza più avere il tempo di far alzare in volo la caccia di interdizione, o di attivare la risposta missilistica. E allora se quel PD808 fosse stato, come è molto probabile che fosse, un velivolo delle Contromisure l'unica sua funzione in quello scenario ed a quell'ora avrebbe potuto

essere solo quella di oscurare i radar per il tempo necessario a "coprire" il decollo del MIG ed il suo inserimento in ombra al DC9. Fatto questo il PD808 poteva tornare alla base, dove atterrava in pochi minuti, cioè appena prima della strage. Dal momento del passaggio del DC9 sul cielo di Roma e dunque dell'inserimento del MIG, al momento della strage sono necessari non più di quindici minuti. Tempo sufficiente al PD808 per rientrare ed atterrare prima della consumazione del delitto. Alla luce delle conoscenze e degli atti che erano disponibili al Ciancarella in quel 1988-89 diveniva evidente - nel già terribile scenario che pure si era delineato - anche la dinamica dello scellerato intervento di quei settori dei servizi "filo-libici", che dovevano aver comunicato a Gheddafi l'esistenza di un piano "comunque mortifero" contro di lui nel territorio "spazioaereo" italiano, inducendolo a deviare su Malta e molto verosimilmente a non proseguire più verso la sua destinazione. Gheddafi, pur senza offrire eccessivi particolari, avrebbe poi offerto una testimonianza diretta dell'intervento salvifico, per la sua incolumità fisica e politica, di tali apparati dei Servizi Segreti Italiani, in una intervista alla emittente "Retequattro". Diveniva perfettamente "comprensibile" quell'intervento di parte dei nostri Servizi - nel quadro del terribile scontro di poteri scatenato, già prima del fallimento della "operazione Ustica" e delle terribili faide che la accompagnarono e la seguirono, anche alla luce della versione che l'ex Ministro della Difesa Lagorio rilasciò in Commissione "Stragi" sulla "mancata attivazione dei servizi", che egli avrebbe detto di ritenere inaffidabili ed inefficaci. E' infatti questa la sua valutazione di quei servizi segreti che Lagorio sostiene sarebbe stata "la sua valutazione" - come egli avrebbe cercato di spacciare al Parlamento, non dimenticatelo per favore - appena qualche anno dopo. Ma questo convincimento di inaffidabilità sarebbe stato radicato nel Ministro proprio nei giorni immediatamente seguenti a quella sua sceneggiata, di cui abbiamo già parlato, di fronte alla Commissione Difesa, tesa a dimostrare "un unicum", una totale e perfetta osmosi e sintonia, del Ministro con i suoi quattro capi di Stato Maggiore, le "sue" Forze Armate. Due soli giorni prima della strage!!. In realtà attivare ufficialmente i Servizi subito dopo il fallimento della "Missione Ustica" avrebbe significato esporsi al rischio che emergesse la scellerata connivenza degli apparati politici e militari alla organizzazione della strage. Ma anche

al fallimento dell'obiettivo finale della stessa strage, perché con quella indagine avrebbe potuto emergere quella sconcertante contrapposizione di altre frange deviate dei servizi e della politica, che aveva contrastato i progetti criminali ma con una azione finalizzata al solo salvataggio dell'obiettivo politico ultimo, senza alcun intervento per la salvezza di 81 cittadini italiani dalla infame sorte che era stata loro riservata. Molto meglio attivare "occultamente" solo "i propri servizi", quelli con i quali era stata organizzata e predisposta la strage. Bisognava dunque che Gheddafi sfilasse via indisturbato (non lo ripeteremo mai abbastanza), mentre si provvedeva a sopprimere i "quattro (81) inutili coloni civili", e che si rinvenisse sul luogo l'arma del delitto impersonata dal MIG. I piloti caccia che avevano eseguito la missione di abbattimento, con quale consapevolezza non è rilevante stabilire come abbiamo già visto, sarebbero stati comandati dal Guida-Caccia, se tutto fosse filato secondo il piano, di ingaggiare quel MIG e di costringerlo all'atterraggio. Il trattamento che sarà riservato in seguito ad Abu Abbas, cioè la assoluta impunità e la immunità per uscire indisturbato dal nostro Paese dopo averlo avuto nella disponibilità delle nostre Forze di Sicurezza (come vedremo per la vicenda Achille Lauro) sarebbe stato applicato anche al pilota del MIG, "se egli avesse confessato" e sottoscritto di essere il responsabile dell'abbattimento del DC9 su ordine di Gheddafi: impunità e fuga, sottraendolo ad ogni esito processuale, in cambio della "confessione della verità". Ed egli avrebbe naturalmente confermato, essendo stata predisposta la sua presenza nello scenario a questo solo ed unico scopo. Solo dopo la morte del Marcucci una notizia di cronaca, riportata da Purgatori sul Corriere, darà un'ulteriore conferma a quella nostra lettura. Si parlerà infatti di una dichiarazione in lingua araba, rinvenuta nell'Ufficio del Generale Tascio - ovvero che sarebbe stata mostrata dal Generale Tascio, nel suo Ufficio, al traduttore arabo del SIOS aeronautica - in cui il pilota-estensore avrebbe riconosciuto la sua diretta responsabilità nell'abbattimento del DC 9. Su ordine di Gheddafi? Strana vicenda questa della "confessione", che Tascio "non ricorda". Trovata sul corpo del pilota libico che senso poteva avere se quel pilota si deve presumere, secondo le versioni della Aeronautica, che fosse in volo la sera del 18 Luglio e non la sera del 27 Giugno. Tascio, al solito, "non ricorda", ma non esclude. La notizia della confessione del pilota del MIG sarebbe

stata fatta opportunamente trapelare, subito dopo la cattura del pilota libico, nella notte del 27 Giugno perché fosse rilanciata con effetti esplosivi dalle Agenzie Stampa. E lì sarebbe finito il compito italiano. Si sarebbero succedute le dichiarazioni notturne di sdegno ed esecrazione, e nel frattempo la portaerei americana Saratoga, alla fonda a Napoli, avrebbe preso il mare per trovarsi all'indomani di fronte alle coste libiche e lanciare due ondate dei suoi micidiali bombardieri in appoggio ad incursioni di aerei USA decollati da Sigonella, con qualsiasi tipo di arma avessero scelto i vertici politicomilitari americani, in virtù del "consenso" rilasciato da Cossiga. Sarebbe stato esercitato il "pieno diritto di ritorsione e rappresaglia", e secondo le previsioni di intervento NATO a supporto di un Paese membro della Alleanza, aggredito con violenza da un Paese terzo. La azione bellica di rappresaglia "avrebbe determinato" (in realtà sarebbe stato solo il segnale convenuto di un comune progetto) l'intervento da terra delle truppe degli oppositori di Gheddafi, già concentrati a Tobruk in Egitto, al Comando del Generale Shahibi, che avrebbe completato, legittimando in qualche misura anche la rappresaglia "occidentale" che si era già consumata, la demolizione politica del regime del leader, assente dalla Libia perché a Varsavia. In realtà ritengo che il potere sarebbe stato poi consegnato a Jallud, il numero due di Gheddafi. Le evoluzioni della situazione internazionale non erano per noi prevedibili oltre questo obiettivo immediato del piano di destabilizzazione violenta di Gheddafi. E d'altra parte non è che gli USA abbiano mai dimostrato - già allora, come in seguito - una grande capacità e preveggenza nello scegliere e foraggiare gli ambigui personaggi che via via essi designavano al potere, nei vari Paesi Arabi, come "successori-clienti" in quei Paesi. Basti pensare alla qualifica di "partner privilegiato" che il Governo americano aveva attribuito a Saddam Hussein, pochi anni prima della Guerra del Golfo, avendolo scelto come l'alleato anti-iraniano per eccellenza, per poi farne la incarnazione sostanziale del Demonio, da abbattere con qualsiasi mezzo. Basti pensare allo sceicco afgano Bin Laden, prima armato fino ai denti dal Governo USA in chiave esclusivamente antisovietica - e senza alcuna capacità di analisi serena delle reali condizioni di conflitto potenzialmente espresse dai settori religiosi più integralisti di quel paese e da quelle frange islamiche oltranziste - ed oggi divenuto il suo peggiore nemico, dichiaratamente

fautore, ispiratore e finanziatore del terrorismo anti-americano che ha già seminato molto sangue per questa sua vocazione alla guerra santa contro gli Stati Uniti. Per quanto riguarda la questione dei tracciati radar Ciancarella non ci si sofferma, in quanto non e' un punto cosi' qualificante come si vorrebbe accreditare, se non per l'accertamento giudiziario che e' impossibilitato alla decriptazione (nonostante le apparenti disponibilita' nazionali ed internazionali a consentire l'accesso ai codici), se non viene messo in grado di accertare la esistenza e funzionalita' dei con di oscuramento di cui abbiamo ampiamente parlato nella specifica funzione. Ma c'e' ancora un'altra audizione, quella del Generale Arpino, dove si evidenzia accanto a questa innegabile realta' la insopportabile ignoranza e passivita' dei nostri Parlamentari. In quella audizione (il cui resoconto stenografico mi e' stato sottratto anch'esso nella medesima circostanza di furto e che dunque da qui in avanti riporterò in modo approssimativo per quanto virgolettato) il Generale riconosce senza mezzi termini che, quando interviene l'assurdo nulla osta del Comando NATO alla decriptazione dei tracciati, "il codice cripto operativo al tempo della strage era stato da tempo sostituito ed avrebbe dovuto essere stato distrutto". Ma, ed e' qui un altro colpo di genio della improntitudine militare, "per quella sciatteria tipica dei nostri militari che spesso non fanno quanto dovrebbero, quel codice era stato "dimenticato" in un cassetto, invece che essere distrutto da chi ne aveva il compito". Dice ancora il Generale Arpino: "Almeno per una volta dobbiamo ringraziare e benedire questa nostra italica sciatteria che ha messo nella disponibilita' del Magistrato un codice di decriptazione che avrebbe in realta' dovuto gia' essere distrutto da tempo." Silenzio degli auditori Parlamentari. I tracciati radar di Ustica erano e sono nella disponibilita' NATO e dunque delle nostre Forze Armate, e lo sono ormai ed assolutamente "in chiaro". Come lo sono le registrazioni satellitari mai messe nella disponibilita' della nostra Magistratura perche' nel possesso esclusivo del dominus, per quanto essi siano poi funzionali ai movimenti militari delle formazioni alleate in operazioni comuni. Allora perche' non sono stati messi, quei tracciati decriptati, nella immediata disponibilita' del Giudice, e si e' ricorsi a quella estenuante ed umiliante sceneggiata di richieste politiche sempre inevase, fino al "coupe de theatre" di far risorgere un codice cripto ormai distrutto da anni? Conclude

il serafico Generale Arpino: "A nessuno piace mettere in luce le proprie manchevolezze. Le organizzazioni sono proprio come gli individui; l'individuo, se può, cerca di non dire se ha imbrogliato qualcuno, e non intende accusare od autoaccusarsi. E' possibile che un'organizzazione abbia questa stessa tendenza e senz'altro tenda a chiudersi a riccio. Ammetto che questo possa essere accaduto: mi sembra però che tali elementi appartengano al passato, ormai. Mi spiace doverlo dire in questa sede ma per noi, allora una parte politica [il PCI ndr] era quasi rappresentante del nemico. (e dove era poi scritto che così dovesse essere, o potesse considerarsi lecito che lo fosse?) “

7.2 Il giudizio del giudice istruttore Priore sulla tesi di Mario Ciancarella

Nel paragrafo della sua Sentenza ordinanza dedicato alle attività nella base aerea militare di Pratica di Mare⁴⁶ relative al 27 giugno 1980, il dottor Priore scrive che a proposito di questo sito non devono dimenticarsi alcune dichiarazioni dell'ex Capitano AM Mario Ciancarella. Esse riguardano un asserito decollo di aerei militari italiani dall'aeroporto di Grosseto e di un Mig libico dall'aeroporto militare di Pratica di Mare. E proprio quest'ultima circostanza viene ad essere segnalata dal Ciancarella che in data 28 gennaio 1994, nel corso dell'esame così tra l'altro riferisce: “Il ritardo del volo del DC9 Itavia, la sera avvenne non a causa di condizioni meteo avverse ma a seguito di una telefonata arrivata all'aeroporto di Bologna che disponeva la sosta del velivolo fino a nuove disposizioni.” Partendo da questa considerazione iniziale, Ciancarella espone una sua ipotesi in ordine all'abbattimento del DC9 Itavia “...il tutto era da inquadrare nel tentativo di enfatizzare la pericolosità della Libia di Gheddafi per l'Occidente e motivare di conseguenza l'installazione dei missili a Comiso...si arriva a prefigurare un progetto in cui sarebbe stato abbattuto un aereo civile in concomitanza con il passaggio sui cieli italiani di un volo che avesse a bordo il leader libico, cioè perchè fosse attribuibile a lui, cioè a Gheddafi la decisione dell'abbattimento...Il Mig che si era inserito in ombra del DC9 all'altezza dello spazio aereo di Roma decollando da Pratica di Mare rimane sulla scena senza alcuna possibilità di giustificazione in

⁴⁶ Sul punto si veda Sentenza ordinanza Priore cit. pp.790-795

quanto non poteva né essere l'accompagnatore del volo di Gheddafi in quanto quest'ultimo aveva deviato per Malta né aveva l'autonomia utile a coprire la distanza dalla Libia all'Italia né infine era stato rilevato dalla nostra Difesa Aerea.” In effetti si tratta di ipotesi, che non hanno sortito supporto di prova, né da parte di colui che denuncia il fatto, né in riscontri nel corso delle indagini. Nessuno ha mai parlato né è mai emersa una telefonata come quella sopraindicata. I dati radaristici non indicano una immissione di velivolo all'altezza di Roma. Il resto, come la tesi della giustificazione per i missili di Comiso, appare un'interessante teoria, ma senza riscontri di fatto.

Nel capitolo della sua sentenza ordinanza dedicato ai “tramite inconsapevoli di elementi inquinanti”⁴⁷ il dottor Priore su Ciancarella e la sua tesi sulla strage di Ustica scrive che le ipotesi giornalistiche formulate nelle affermazioni di Ciancarella riguardo alle sue conoscenze sul caso nonché alle presunte dichiarazioni attribuite al Dettori, non appaiono prima facie confortate da elementi di prova; che il Ciancarella formulava una serie di ipotesi sull'abbattimento del DC9 Itavia, ma senza tuttavia fornire alcun elemento o notizia circostanziata in ordine a quanto affermato; che l'audizione in Commissione stragi del Ciancarella avvenuta nel '95 fu obiettivamente deludente, atteso che a fronte delle mirate e circostanziate domande della commissione, Ciancarella forniva risposte evasive ed inconcludenti.

⁴⁷ Sul punto si veda Sentenza ordinanza Priore cit. pp.4648-4653

Capitolo 8 I risultati della ricerca di verifica della tesi di Ciancarella e Marcucci

Nel corso dell'inchiesta sono cadute le tesi del cedimento strutturale, della bomba, della quasi collisione e collisione , dell'ammiraglio, del missile a testata armata e del caccia straniero assassino. Da questi risultati dell'indagine della magistratura di Roma e dei processi è ripartita la ricerca della verità storica sulla strage di Ustica. Si sono studiati i primi tre volumi del fascicolo processuale: generici, interrogatori imputati, interrogatori testi. Una studentessa laureanda in Storia che vuole ricostruire la verità sulla strage di Ustica cerca nel fascicolo processuale per prima cosa le chiavi per leggere e interpretare i tracciati radar. Le chiavi erano contenute in Acp 160 in vigore il 27 giugno 1980, sono scomparsi il change 1, 2 e 3 , è rimasto il 4. L'allegato di Acp 160 è scomparso e poi ricomparso in copie, le quali non si sa se sono conformi all'originale. Non si hanno chiavi attendibili per leggere e interpretare i tracciati radar della sera del 27 giugno 1980:

RELAZIONE SULL'INTERPRETAZIONE DEI CODICI IFF/SIF RILEVATI NELL'AREA DEL MAR TIRRENO INTORNO ALL'ORA DELL'INCIDENTE DI USTICA

**LA VERSIONE DELL'ACP 160 CUSTODITA DAL GRUPPO DI LAVORO SU
USTICA DELLO SMA ITALIANA PORTA LA DATA DELL'01.04.75, COPIA NR.
439 DI 950. ESSA CONTIENE IL CHANGE 4, INSERITO NEL LUGLIO 1979. NON
VI E' PERO' TRACCIA DEI CHANGE 1, 2 O 3 CHE DEVONO ESSERE
PRECEDENTI AL CHANGE 4. DI CONSEGUENZA, QUESTA PARTICOLARE
COPIA DEL DOCUMENTO NON PUO' ESSERE RITENUTA UNA COPIA
ACCURATA DELLA VERSIONE DELL'ACP ALL'EPOCA DELL'INCIDENTE DI
USTICA. IL SUPPLEMENTO ALL'APC 160, D'ALTRA PARTE, SEMBRA ESSERE
CORRETTO E COMPLETO.**

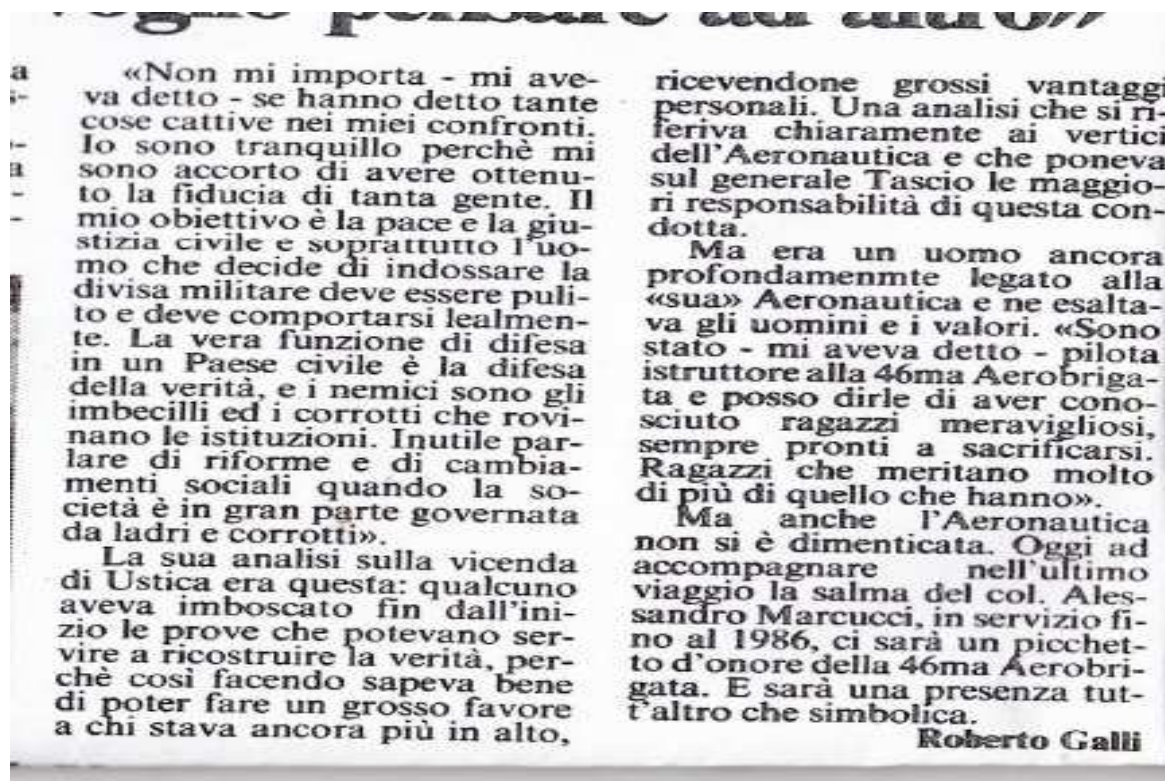
Verificato che le chiavi per leggere e interpretare i tracciati radar erano inattendibili , si sono cercati i volumi strip in tutti i centri radar militari italiani coinvolti la sera della strage di Ustica. La ricerca fatto ha dato esito negativo , sono scomparse le strip nei centri radar a Mortara, Grosseto, Pratica di Mare, Licola e Marsala. L'aeronautica militare italiana dice che secondo la legge ha distrutto i volumi strip, non esistono i verbali di distruzione ed era vietato distruggere documentazione relativa alla strage di Ustica, la quale andava consegnata in originale e tutta alla magistratura.

Visto che le chiavi per leggere e interpretare i tracciati radar erano inattendibili e i volumi strip scomparsi, si sono cercati i registri di volo.

Il registro di volo di Cameri al mese di Giugno 1980 è risultato essere in bianco, in quello di Grosseto l'ultimo volo trascritto risulta che è decollato sette ore prima, di quelli di Pratica di Mare, Pisa, Napoli Capodichino e Palermo non si hanno notizie. Alla richiesta di poter studiare anche il volume 5 del fascicolo "sequestri e acquisizioni" per questa ricerca la magistratura di Roma ha negato l'autorizzazione per motivi di privacy.

Non potendo studiare il volume 5 del fascicolo "sequestri e acquisizioni" non si è potuto nemmeno verificare quali libretti dei piloti militari italiani in volo la sera del 27 giugno 1980 erano agli atti. Gli allora vertici dell'Aeronautica militare italiana a cominciare dal Capo di Stato Maggiore Lamberto Bartolucci e l'allora oggi defunto capo del Sios Tascio hanno imboscato le prove per ricostruire la verità della strage di Ustica

E' risultato provato quanto detto al Tirreno di Pisa dal colonnello dell'Aeronautica militare italiana Alessandro Marcucci cinque giorni prima della morte:



Di quanto dichiarato e scritto da Mario Ciancarella è risultato provato :

1) Il tenente colonnello Marcucci non ha commesso gravi reati come sostiene Priore ma fu assolto nel processo penale come sostiene Ciancarella;

P. Q. M..

La Corte, visti ed applicati gli artt. 519, 523 c.p.p., 3 legge 7 maggio 1981 n. 180; 152 c.p.p.; in riforma parziale della sentenza 13 luglio 1982 del Tribunale Militare di Roma,

A S S O L V E

il Ten. Col. MARCUCCI Alessandro, il Maresciallo SELLERI Pompeo e il Serg. Magg. DE ROSSI Gianfilippo dalle imputazioni di cui ai capi a) e b) della rubrica perchè i fatti ivi contestati non sono preveduti dalla legge come reato;

A S S O L V E

inoltre, lo stesso Ten. Col. Marcucci dal reato di tentate truffa di cui al capo c) della rubrica per insufficienza di prove;

C O N F E R M A

nel resto l'impugnata sentenza e dichiara inammissibili per mancata presentazione dei motivi gli appelli del Selleri e del De Rossi.

2 Il Ciancarella è stato riconosciuto dal Tribunale civile di Firenze ha ricevuto una copia dell'atto di radiazione con la firma del Presidente Pertini falsificata con sentenza passata in giudicato come il suddetto Capitano ha sempre sostenuto;

che va, pertanto, condannato al rimborso in favore dell'attore, come da dispositivo che segue.

A carico del convenuto contumace vanno, definitivamente, poste anche le spese di c.t.u.

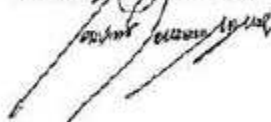
P.q.m.

Il Tribunale, definitivamente pronunciando, così provvede:

- a) dichiara la contumacia del Ministero della Difesa;
- b) accoglie la domanda attorea e, per l'effetto, dichiara che la sottoscrizione "Pertini", apposta in calce al documento prodotto dall'attore come allegato N. 3 dell'atto di citazione (DPR datato 11.10.1983), è apocrifa, in quanto non riconducibile al Presidente della Repubblica *pro tempore* Sandro Pertini;
- c) condanna il convenuto contumace a rimborsare all'attore le spese di lite, che liquida in complessivi euro 5.885,00, oltre spese di contributo unificato, bolli e notifiche, rimborso spese generali, IVA e CPA, se dovute, come per legge;
- d) pone definitivamente a carico del convenuto contumace anche le spese di c.t.u., come già liquidate in corso di causa.

Così deciso in Firenze, nella camera di consiglio dell'intestato Tribunale, in data 30.7.2016.

Il Giudice Estensore
Massimo Donnarumma



Il Presidente
Lauriana D'Amico



TRIBUNALE DI FIRENZE
- 2 AGO. 2016
DEPOSITATO
IN CANCELLERIA
Lauriana D'Amico



3 Gheddafi la sera della Strage di Ustica era in volo verso Varsavia su Ambra 13 in direzione opposta a quella del Dc9 ma ai confini dello spazio aereo italiano torna indietro come dichiara il radarista di Marsala Loi a Repubblica;

Viaggio Gheddafi a Varsavia sera strage di Ustica: articolo Repubblica dichiarazione maresciallo Loi

ORA S' INDAGA SUL JET DEL COLONNELLO

ROMA La vicenda del volo 56 Zombi, partito da Tripoli con destinazione Varsavia, con a bordo, forse, il colonnello Gheddafi, è entrata ufficialmente a far parte dell' istruttoria sul disastro di Ustica. Il giudice istruttore Vittorio Bucarelli e il pm Giorgio Santacroce hanno deciso di indagare su questa vicenda a partire da venerdì, giorno della convocazione degli ufficiali e sottufficiali del centro radar di Marsala, predisposta per il confronto con il maresciallo Luciano Carico. Le deposizioni della settimana scorsa degli ufficiali, Adulio Ballini, Avio Giordano e Antonio Massaro, e dei sottufficiali Mario Sardu, Sozio Tozio, Salvatore Loi e Sebastiano Muti, sarebbero risultate in netto contrasto con le dichiarazioni del maresciallo Carico. Quest' ultimo ha affermato che vide sullo schermo radar la caduta del DC 9 Itavia, precipitato a largo di Ustica il 27 giugno 1980. Inoltre ha precisato agli inquirenti che fu lui a dare l' allarme avvertendo il suo superiore, il capitano Giordano, che gli era accanto. L' ufficiale, secondo la descrizione di Carico, avvertì immediatamente chi di dovere mentre l' esercitazione simulata Synadex, prevista per le ore 21, fu sospesa per il sopravvenuto stato di emergenza. Il capitano Giordano avrebbe, invece, affermato che poco prima delle ore 21, lasciò il suo posto, non era, pertanto, accanto al maresciallo Carico. La scomparsa del DC 9, inoltre, l' avrebbe appresa da Ciampino, 20 minuti dopo l' abbattimento. Gli fu chiesto di parlare con l' equipaggio di un aereo inglese, in volo sul Tirreno, invitandolo a cercare, via radio, di mettersi in contatto con il DC 9 che non rispondeva più alle chiamate. Gli altri sei militari, convocati per il confronto, avrebbero sostenuto che la Synadex ebbe inizio. Non hanno, però, fornito alcun dettaglio su quanto, ognuno di loro, ha effettivamente fatto nel quadro di programmazione dell' esercitazione simulata. Carico ha, invece, precisato, che lui aveva un compito in quell' esercitazione. Si chiamava Lupa e doveva simulare l' attacco di un caccia nemico. Rimase, invece, a controllare il radar, non andò nella sala di esercitazione, a causa dello stato di emergenza. Prima dei sette confronti, venerdì mattina, i magistrati interrogheranno il capitano Mario De Crescenzo e il maresciallo Mario Di Giovanni. L' ufficiale, comandante il centro radar di Licola, ordinò la distruzione del registro militare contenente le rilevazioni radar. I due militari, incriminati dal giudice Bucarelli, avevano ottenuto un rinvio dei loro interrogatori, previsti per la settimana scorsa, perché ammalati. Se i due interrogatori e i sette confronti sono da considerarsi importanti, le indagini sul presunto viaggio di Gheddafi, da Tripoli a Varsavia, potrebbero rivelarsi molti utili per la ricerca della verità. Il maresciallo Salvatore Loi, addetto come identificatore al centro radar di Marsala, conversando con i giornalisti, dopo il suo interrogatorio della settimana scorsa, affermò che la sera del disastro di Ustica, gli era stato affidato l' incarico di assistere un Tupolev libico che doveva percorrere l' aerovia Ambra 13, la stessa del DC 9 Itavia, anche se in senso opposto. Il piano di volo che gli avevano consegnato era denominato con la sigla 56 Zombi, in linguaggio tecnico, significa che su quell' aereo viaggiava una personalità. Poteva trattarsi, pertanto, di Gheddafi. L' aereo libico, decollò in ritardo da Tripoli e pochi minuti prima dell' abbattimento del Dc 9, mentre stava per entrare nello spazio aereo italiano virò su Malta. Quest' ultimo particolare ha innescato una serie di ipotesi: non è stato escluso, tra l' altro, che il missile fu lanciato per errore contro il DC 9, forse, era destinato, all' aereo di Gheddafi. Il giudice Bucarelli e il pm Santacroce hanno deciso di interrogare su questa vicenda non solo il maresciallo Loi ma anche gli altri sette militari convocati per i confronti. Dalle loro dichiarazioni dipenderanno anche ulteriori accertamenti che potranno risultare utili anche per il collegio peritale, incaricato di stabilire il tipo e la nazionalità del missile.

4 Gheddafi fu autorizzato da Tascio l'allora Capo del Sios dell'Aeronautica militare italiana su Ambra 13 in direzione opposta al Dc9 Itavia;

TRIBUNALE di ROMA

I Sezione Stralcio G.I. Dr. R. PRIORE TRASCRIZIONE
dell'interrogatorio del Gen. Zeno TASCIO reso il giorno 29.5.1992.

GI PRIORE - senta, allora abbiamo finito questo argomento, poi casomai ci ritorniamo appena vengono gli album delle fotografie. Io passo adesso ad un altro tema, cioè quello della competenza del Reparto da lei comandato sulle autorizzazioni a voli di interesse, voli di paesi non alleati. Cioè questa credo che fosse una competenza specifica del suo Reparto
TASCIO - sissignore

5 Scompare la confessione in arabo su un biglietto bruciato del pilota del Mig caduto sulla Sila dall'ufficio del generale Tascio;

SONO: MILANI ENRICO GIA' GENERALIZZATO IN ATTI.

A D.R.: CONFERMO LE DICHIARAZIONI RESE NEI PRECEDENTI VERBALI, RELATIVE ALL'INCARICO CHE MI VENNE DATO DAL GEN. TERZANI DI RECARMI PRESSO IL SIOS/A, DAL GEN. TASCIO. IN QUELL'OCCASIONE, PER TELEFONO, TERZANI MI DISSE DI PRENDERE EVENTUALI DOCUMENTI RITENUTI INTERESSANTI O COMPROMETTENTI. COSA CHE IO FECI.

A D.R.: RIPETO CHE GIUNTO AL SIOS IO VIDI SU UN TAVOLO PEZZI DEL MIG E DOCUMENTI. IO PRESI UNA BUSTA BRUCIACCHIATA CON ALL'INTERNO UN BIGLIETTO SUL QUALE ERA SCRITTO IN LINGUA ARABA "IO RESPONSABILE DELL'ABBATTIMENTO DEL VELIVOLO ITALIANO CIVILE...". ALL'INSAPUTA DI TASCIO IO MI APPROPRIAI DI QUESTO BIGLIETTO E LASCIAI LA BUSTA. LA BUSTA ERA BIANCA. NON VI ERA SCRITTO NULLA.

A D.R.: SE TERZANI MI HA DATO QUESTO INCARICO - IN UN PERIODO IN CUI PRESTAVO SERVIZIO AL SISMI - VUOL DIRE CHE TERZANI CHIESE AUTORIZZAZIONE AL DIRETTORE DEL SERVIZIO, GEN. SANTOVITO.

6 Come ha scritto Ciancarella sono risultate infondate tutte le altre tesi sulla causa della strage di Ustica alternative alla sua e a quella di Marcucci;

7 Dalla perizia fonica Benetti risulta che il Mig era in volo la sera della strage di Ustica;

Sentenza Ordinanza Priore p 2066

Capitolo XVII
Consulenza fonica Benedetti - 05.10.90.

La Prova dell'esistenza del Mig in volo la sera della Strage di Ustica

Le prove d'ascolto non hanno dato alcun dubbio: "TST del MiG" è quanto inequivocabilmente è stato pronunciato, al di là di ogni ragionevole dubbio. Ma, per fugare qualsiasi ombra, ho effettuato (sempre presso il laboratorio dell'ing. Pisani dell'Istituto Galileo Ferraris di Torino) un sonogramma su quel tratto di nastro: l'analisi è stata condotta attraverso il nastro copia in mio possesso ed ha dato i seguenti risultati: "...del MiG". La "e" è evidente dai valori delle formanti, prima e seconda: la prima formante si situa a circa 400hz, la seconda formante a circa 1600hz.

Si vede chiaramente fra la "e" e la "i" la liquida "l" staccata dalla nasale "m". Liquida e nasale chiaramente individuate dal valore delle "formanti" "l" uguale 1300hz, "m" ha 1100hz ca.. Segue la vocale "i" la cui seconda formante si colloca a 2150hz.

8 c'era un Awacs in volo la sera della strage di Ustica;

Verbale di Claudio Ciotti al giudice Priore: l'Awacs è LL004

"ADDI' 09.09.96 ALLE ORE 11,30 NEGLI UFFICI DEL TRIBUNALE DI ROMA -UFFICIO ISTRUZIONE SITI IN VIA TRIBONIANO NR. 3. DINNANZI A NOI SOTTOSCRITTI UFFICIALI DI P.G. ISP. CAPO CASTELLANI LUCIA DELLA D.C.P.P. E M.LLO CAPO GRADANTI G.B. DEI C.C., E' PRESENTE CIOTTI CLAUDIO IN ATTI GENERALIZZATO (..)NEL 1980 PRESTAVO SERVIZIO PRESSO IL 1° R.O.C./S.O.C. DI MONTE VENDA, OVE AVEVO L'INCARICO DI UFFICIALE ADDETTO (..) (..)LA CARTINA NELLA QUALE VIDI LA TRACCIA DEFINITA POI AWACS, NON ERA INGIALLITA COME QUELLA CHE MI E' STATA MOSTRATA, NONOSTANTE CIO' CREDO DI POTER RICONOSCERE IN QUELLA TRACCIA LL004 (..)

9 c'era un PD 808 in volo la sera della strage di Ustica con 5 membri di equipaggio in volo. E' provato quanto scrive Ciancarella che il PD 808 faceva guerra elettronica;

Il 71° Gruppo del 14° Stormo ne ha avuti in dotazione otto, sei nella versione originale GE1 e due GE2, ottenuti per conversione da altrettanti esemplari da trasporto. Entrati in servizio tra il 1972 ed il 1977, le piattaforme GE1 avevano un equipaggio composto da cinque uomini, con il pilota ed il copilota seduti affiancati nella cabina di pilotaggio dai caratteristici rigonfiamenti anteriori, un motorista/tecnico di volo posto in un sedile subito dietro la porta di accesso ed infine i due operatori ai dispositivi elettronici seduti in posizione rivolta verso la coda del velivolo ed anch'essi affiancati.

(<http://www.icsm.it/articoli/ri/topolino.htm>)

10 Nessuna perizia ha saputo spiegare l'origine delle sferule metalliche ritrovate nel flap dell'ala destra del Dc9 Itavia⁴⁸ ;

11 Essendo le chiavi per leggere e interpretare i tracciati radar inattendibili è provato come scrive Ciancarella al generale Camporini che:

Lei sa bene che esistono direttive rigidissime sulle modalita' di raccolta e distruzione di tutte le chiavi di lettura dei codici cripto superati e sostituiti. Una rigidita' addirittura feroce, fino a configurare l'Alto Tradimento per chi non rispetti scrupolosamente l'ordine della riconsegna, e della distruzione dei codici cripto. Ad Ustica questa rigidita' sembra sciogliersi invece come neve al sole. Infatti, in questo quadro di condizioni militari di filosofia, di cultura e di operativita', qualcuno vorrebbe farmi credere che sia possibile reperire improvvisamente un codice obsoleto e che avrebbe gia' dovuto essere distrutto in tutti gli esemplari esistenti delle chiavi interpretative, "abbandonato in un cassetto" da uno sciatto non si sa chi, e li' rinvenuto da non si sa chi, in circostanze imprecisate, e riconosciuto per arcani motivi, finendo col pervenire finalmente a quei giudici che cosi' disperatamente avevano cercato di acquisirlo ed ai quali fino a quel giorno era stata opposta la impossibilita' di esibizione per intervenuta

48 <http://www.stragi80.it/doc/perizie/>

distruzione. Cosa fa quel Magistrato? Si affretta ad utilizzare il codice, arrivando quasi a ringraziare per la collaborazione e beccandosi, con i Parlamentari referenti, la “laude alla italica sciatteria”. Neppure per un attimo si ferma per risalire a ritroso la catena di quell’incomprensibile rinvenimento tardivo. Era stato il Capo di Stato Maggiore a consegnarlo? Bastava chiedergli, costringendolo sotto minaccia di incriminazione, di dire da chi gli era stato consegnato, e così via via procedendo a ritroso si sarebbe arrivati a quell’anonimo rinvenitore al quale sarebbe stato possibile chiedere: “In quale cassetto esattamente lo ha trovato, e cosa conteneva d’altro il cassetto che lei stesse cercando?” Perché’ è ovvio che se il codice è stato rinvenuto solo fortuitamente e non in una sua caccia disperata, quel cassetto deve essere stato aperto per altri motivi. Ma ancora gli si sarebbe potuto chiedere: “Cosa le ha fatto intuire, pensare, ritenere che potesse trattarsi proprio del codice cripto che ritenevamo ormai disperso perché’ distrutto per intervenuta sostituzione?”. I contenitori dei codici infatti non recano in chiaro ed a caratteri cubitali il rispettivo contenuto, ma solo quei numerini di riferimento che abbiamo visto per le buste Charlie. E poiché’ certamente il nostro uomo non aveva possibilità’ di utilizzare su qualche consolle radar il codice, onde poterlo riconoscere, avrebbe dovuto preconsocere quel numero identificativo (di un codice obsoleto) o essere affiancato all’atto di aprire il cassetto da qualcuno che potesse averne memoria (memorie di ferro, in certi casi, signori. In altri solo qualche mesto e meschino “non ricordo”). L’eventuale sicurezza dell’interessato nel riconoscimento del codice avrebbe inoltre potuto facilmente essere messo alla prova chiedendogli di fornire altri elementi identificativi di contenitori diversi del medesimo codice obsoleto, o di altri simili. Di fronte ad eventuali incertezze gli si sarebbe potuto chiedere di rivelare chi gli avesse ordinato di guardare proprio in quel cassetto proprio in quel giorno, e forse anche di ricordare proprio quel numero identificativo. A me non risulta che una simile attività’ investigativa sia stata svolta; ma questo non mi impedisce di affermare che essa fosse necessaria per evitare il rischio di aver ottenuto tardivamente un codice di decriptazione opportunamente “adeguato” che consentisse cioè’ di vedere, leggere ed interpretare solo ciò’ che era più’ utile e funzionale agli interessi dei responsabili della strage. Ed è’ molto sospetta, mi lasci dire, la inerzia disciplinare di un Comandante che, rinvenuto un pur prezioso codice cripto che

avrebbe già dovuto e essere stato tassativamente distrutto, si compiacesse della "italica sciatteria", piuttosto che lavorarare per individuare il responsabile della mancata riconsegna (cosa estremamente semplice perché come abbiamo visto esiste una precisa procedura di consegna di ciascuna chiave cripto a precisi e rintracciabili Ufficiali responsabili), così come il responsabile della non rilevazione di quella mancanza di una delle chiavi di lettura consegnate al momento del loro richiamo per sostituirle, e dunque responsabile della successiva distruzione di un lotto di chiavi cripto verbalizzando che riferisse alla totalità degli esemplari ricevuti quando in realtà ne sarebbe mancato uno. Via Signor Generale, sia comprensivo, questo non è affatto credibile in una organizzazione di uomini in armi, non ne conviene?(..)

Ciancarella non era a conoscenza di quanto emerso nell'inchiesta del giudice Priore sulla questione del documento Acp 160 e supplemento, ma poneva interrogativi all'allora Capo Sma Ami Camporini sulla base di questa normativa che riportiamo in sintesi:

“ Norme di utilizzo materiale crypto e Comsec(negli Usa e nella Nato): sintesi”
Vengono nominati due responsabili di cui si deve conoscere nome e cognome, grado e ogni altro dato utile nel trasportare fuori dal luogo dove è archiviato e nella riconsegna del materiale Crypto(anche della Nato) e Comsec. Ogni volta bisogna scrupolosamente accertare che siano proprio i due responsabili incaricati a prendere e riconsegnare il materiale Crypto e Comsec. Per accedere al luogo dove è archiviato materiale Comsec e Crypto ci vuole un'autorizzazione e un valido bisogno. Ogni mese va fatta un'accurata verifica di tutto il personale che ha accesso al materiale Crypto e Comsec. Il personale che maneggia, controlla e usa il materiale Comsec e crypto deve essere addestrato periodicamente. Il personale ha la responsabilità del materiale Crypto e Comsec che riceve fino a che esso non è distrutto o tornato nel luogo dove è di solito archiviato. Chi non segue correttamente le norme vanifica ogni sforzo di sicurezza, quindi ai propri superiori vanno segnalati la perdita, la visione non autorizzata, l'improprio uso di materiale Crypto e Comsec. Chi prende visione del materiale Comsec e Crypto deve

avere un'autorizzazione uguale o più alta rispetto al livello di classificazione I piloti militari devono sapere che tipo di materiale Comsec e Crypto possono portare nella missione, che cosa distruggere già in volo o nelle soste. I piloti militari devono sapere che cosa riportare di quel materiale Comsec e Crypto dove usualmente tenuto e cosa di quel materiale Comsec e crypto distruggere nelle successive 12 o 24 ore dopo la missione. Si sottolinea nelle norme che va compiuto ogni sforzo affinché il materiale sia effettivamente distrutto. Bisogna sempre conoscere la data in cui il materiale crypto e comsec va soppresso. Ciò permette a chi ne ha la responsabilità di distruggerlo dopo 12 o 24 ore dalla data di soppressione del materiale Comsec e Crypto. Si devono conoscere tutti i dati utili, oltre al nome, cognome, grado di chi ha la responsabilità della distruzione di materiale Crypto e Comsec. E' anche nominato chi deve testimoniare che sia avvenuta la distruzione del materiale Crypto e Comsec e anche di lui vanno saputi tutti i dati oltre al nome, cognome e grado. Si ha il dovere di attenersi rigorosamente alle norme di distruzione del materiale Comsec e Crypto, perchè in casi di emergenza sia poco il materiale da distruggere e perchè c'è il rischio che tutte le informazioni criptate cadano in mano nemiche. In caso di emergenza va saputo quali documenti Comsec e Crypto distruggere prima e quali successivamente. “

Se il materiale Comsec va perso in modo preciso e accurato vanno attivate immediatamente le ricerche. Chi lo ritrova immediatamente deve avvisare il suo superiore e descrivere nel dettaglio le circostanze del ritrovamento.

12 Il dc9 Itavia non era in ritardo di due ore per un temporale;

A.M.

SERVIZIO METEOROLOGICO

SPECIFICAZIONE DEI FENOMENI

STAZIONE DI BOLOGNA/BORGO PANIGALE

SERVIZIO S2-A1

INDICATIVO NUMERICO 140 INDICATORE DI LOCALITA' LIPE

ANNO 1980 MESE GIUGNO DECADE TERZA

**27 PRECIPITAZIONI: 0000/0030 PIOGGIA DEBOLE INTERMITTENTE;
0030/0100 TEMPORALE**

DEBOLE CON PIOGGIA(MM.02.8)= 1330/1455 TEMPORALE DEBOLE CON
PIOGGIA; 1455/1500

PIOGGIA DEBOLE INTERMITTENTE(MM.01.2)= 1520/1555 TEMPORALE
MODERATO CON PIOGGIA;

1555/1630 TEMPORALE DEBOLE CON PIOGGIA(MM.08.2)= 1822/1836
TEMPORALE MODERATO

CON PIOGGIA(MM.01.0)= TOTALE MM.13.2=

ALTRI FENOMENI:0100/0200 TEMPORALE SENZA PRECIPITAZIONI=
1330/1520 TEMPORALE

SENZA PRECIPITAZIONI= 1510/1520 TEMPORALE SENZA PRECIPITAZIONI

PERIODO	RR,R	ORA d' d' f' f'
	x x x x	
00-06	02.8	00,34 24,10
06-12		09,44 30,13
12-18	09,4	15,29 02,30
18-24	01.0	18,00 20,23

13 Il registro della Saratoga è risultato falsificato;

“IL REGISTRO DI BORDO DELLA PORTAEREI, DENOMINATO SHIP'S DECK LOG, PER I GIORNI 27 E 28.06.80 E' STATO SOTTOPOSTO A PERIZIA, PER ACCERTARE SE SU DI ESSO VI FOSSERO MANOMISSIONI O ANOMALIE. SI ERA INFATTI NOTATO CHE NEI GIORNI 27 E 28 GIUGNO PER CINQUE TURNI LE ANNOTAZIONI APPARIVANO SCRITTE CON UN'UNICA GRAFIA; CIO' PERALTRO APPARIVA IN CONTRASTO CON IL FATTO CHE SI ATTESTAVA CHE REDATTORI DELLE ANNOTAZIONI FOSSERO SOGGETTI DIVERSI. IL CONTROLLO COMPARATIVO DELLE FIRME, POI, FACEVA APPARIRE CHIARO CHE ESSE A VOLTE ERANO DIVERSE DA ALTRE, CHE PURE RISULTAVANO APPOSTE DALLA MEDESIMA PERSONA. INFINE, AL TERMINE DEL 27 GIUGNO VI ERA UN FOGLIO BIANCO.(..)”

Ciancarella ha sostenuto e scritto che il Tenente colonnello Alessandro Marcucci, amico e collega, gli disse in vita che aveva due testimoni che se convocati dal giudice erano pronti a confermare che il Mig la sera della strage di Ustica era decollato da Pratica di Mare. Non lo si puo' escludere come ha scritto Priore, per il quale Ciancarella è un inconsapevole apportatore di elementi inquinanti.

Sulla base degli esami sulla scatola nera del Mig, affidati al perito tedesco Hans Forsching sembra che il Mig non provenisse dal Mediterraneo ed avesse un' autonomia di volo di circa 500 chilometri. Considerando il percorso da Ustica a Castelsilano dove è caduto il Mig, si giungerebbe ad un clamoroso risultato. Il Mig 23 potrebbe essere decollato soltanto da tre aeroporti: Pratica di Mare, Sigonella o Gioia del Colle.

Ciancarella ha sostenuto e scritto che il Dettori in una prima chiamata dopo la strage di Ustica gli disse "Siamo stati noi" e in una seconda telefonata "Dopo questa puttana del Mig si guardi gli orari d'atterraggio dei nostri velivoli e i missili a guida radar e a testata inerte".

Sulla tesi dell'abbattimento del Dc9 con un missile inerte e a guida radar il collegio Misiti scrisse:

La perizia Misiti sul missile a testata inerte Sentenza Ordinanza Priore p 2489

L'ipotesi di abbattimento attraverso l'impatto con missile inerte a causa della non attivazione del detonatore della testa di guerra, potrebbe spiegare la presenza e la modalità di ritrovamento delle tracce di esplosivo all'interno del velivolo.

Per tutto quanto esposto, il CP stima che l'abbattimento del DC9 mediante missile sia da ritenersi una ipotesi ragionevolmente da escludere, anche se l'abbattimento mediante impatto con missile inerte potrebbe rendere ragione delle caratteristiche di ritrovamento di esplosivo incombusto su alcuni reperti.

Non si può escludere che il Dc9 fu abbattuto con un missile a guida radar e a testata inerte come ha scritto Priore, per il quale Ciancarella è un inconsapevole apportatore di elementi inquinanti.

Di 6 missili a testata inerte e a guida radar AM Italia dice che non sa se li ha realmente acquistati , a che base aerea furono eventualmente inviati e che eventuale uso ne è stato fatto

“ R E L A Z I O N E OGGETTO: RICHIESTA ELEMENTI INFORMATIVI.
RIFERIMENTO: IL/92 DEL 28.05.92. (..) COSTARMAEREO HA COMUNICATO, IN UN PRIMO TEMPO, (ALL. "B") DI AVER APPROVVIGIONATO NR. 6 MISSILI AIM7C INERTI, DI CUI UNO DEI COMPONENTI E' LA TESTA DI GUERRA INERTE IN ARGOMENTO, CON I CONTRATTI FMS CASE IT-CBP-P8,IT-CAH-P8 E IT-CAI-P8. SUCCESSIVAMENTE HA COMUNICATO (ALL. "C") DI AVER APPROVVIGIONATO ALTRI 6 MISSILI AIM7C INERTI CON IL CONTRATTO FMS CASE IT-BDN-P6 DEL 24.09.66. PER QUEST'ULTIMO APPROVVIGIONAMENTO NON E' STATO COMUNICATO L' ENTE DELL' A.M. A CUI SONO STATI INVIATI I MATERIALI. STANTE LA DATA DEL CONTRATTO, NON SI PUO' ESCLUDERE CHE ESSI SIANO STATI UTILIZZATI PER LA SPERIMENTAZIONE DEL VELIVOLO F104S EFFETTUATA NEGLI USA DAL 1967 AL 1970. ALCUNI DI ESSI POTREBBERO ESSERE STATI INVIATI SUCCESSIVAMENTE ALL' UST FIAT VELIVOLI DI CASELLE. SULLA BASE DELLE INFORMAZIONI ACQUISITE PRESSO GLI ENTI PERIFERICI E DELLE SUCCESSIVE VERIFICHE EFFETTUATE DA QUESTA COMM.NE, E' STATO POSSIBILE RINTRACCIARE SOLAMENTE LE 6 TESTE DI GUERRA INERTI INDICATE NEL PRECEDENTE PARAGRAFO 5B E LA SITUAZIONE INVENTARIALE DELLE STESSE DOPO LA DATA DEL 27.06.80.

Un missile a guida radar e a testata inerte certamente fu utilizzato da un F104 di Grosseto proprio il 27 giugno 1980 perchè quel giorno era prevista un'esercitazione con sparo:

2° G.E.V. **F.104**

GROSSETO

DATA PROVA 27.06.80

ARRESTO MOT. 125' '

DURATA PROVA 120'

TURBOGETTO J79-19: PROVA FUNZIONALE E DI PRESTAZIONI (...)

10 CONTROLLO CHIUSURA PALETTE DURANTE LO SPARO

A. A MILITARY:

- RILEVARE POSIZ. IGV 19°20', AZION. COM. SPARO,

RILEVARE POSIZIONE IGV 14°

- RILASCIO COMANDO SPARO, CONTROLLARE POSIZ. IVG. (...)

Non si puo' escludere che un F104 di Grosseto dell'Aeronautica militare italiana abbia abbattuto usando un missile a guida radar e a testata inerte il dc9 Itavia, come ha scritto Priore, per il quale Ciancarella è un inconsapevole apportatore di elementi inquinanti.

Ciancarella infine ha scritto di una telefonata alla torre di controllo dell'aeroporto di Bologna che ha fermato il Dc9 Itavia due ore . Non risulta che Priore abbia mai acquisito le chiamate dall'esterno all'aeroporto di Bologna quel 27 giugno 1980 e quindi il giudice istruttore non puo' sapere se quella telefonata fu davvero fatta o no e non puo' escludere che ci sia stata come ha scritto sempre nella sua Sentenza ordinanza.

Conclusioni

Abbiamo potuto verificare sugli atti processuali :

1- durante l'inchiesta e alla fine dei processi sulla strage di Ustica sono cadute le tesi del cedimento strutturale, della collisione o quasi collisione, della bomba e del missile a testa armata, dell'ammarraggio;

2- è risultata documentalmente provata l'analisi del colonnello Alessandro Marcucci che i vertici dell'Aeronautica militare italiana a cominciare dal Capo di Stato Maggiore il 27 giugno 1980 generale Lamberto Bartolucci hanno imboscato le prove utili a ricostruire la verità giudiziaria sulla strage di Ustica;

3-della tesi portata all'attenzione del giudice Priore da Mario Ciancarella risultato documentalmente provato che tutte le altre tesi sulla causa della strage di Ustica sono cadute, che è escluso che possa essere stato un caccia straniero ad abbattere il dc9 Itavia, che c'erano un Pd 808 italiano che faceva guerra elettronica e un Awacs americano in esercitazione con i caccia di Grosseto, che Gheddafi era in volo verso Varsavia e ai confini dello spazio aereo italiano torna indietro, che Gheddafi era autorizzato dal Sios del Generale Tascio a sorvolare lo spazio aereo italiano su Ambra 13 in direzione opposta al Dc9 itavia, che è sparito un foglietto bruciato dall'ufficio del generale Tascio con la confessione del pilota del Mig che aveva commesso la strage di Ustica, che il dc9 Itavia non parti' con due ore di ritardo per un temporale;

4) la tesi dell'abbattimento del dc9 Itavia con un missile a guida radar e a testata inerte come scrive il collegio Misiti, sostenitore della tesi della bomba caduta nel corso dell'inchiesta, non puo' essere esclusa;

5) L'aeronautica militare italiana non ha mai chiarito se ha effettivamente acquistato 6 missili inerti e a guida radar dopo la conclusione del contratto con gli Stati Uniti, a che eventuale base aerea italiana essi sono stati inviati e che eventuale uso ne è stato fatto;

6) L'aeronautica militare italiana aveva programmato un'esercitazione di un F104 di Grosseto con sparo di un missile inerte e a guida radar il 27 giugno 1980;

7) Non si puo' escludere tenuto conto della perizia del tedesco Forsching che il Mig sia effettivamente decollato da Pratica di Mare la sera della strage di Ustica il 27 giugno 1980, come sosteneva il colonnello Alessandro Marcucci gli avevano riferito due colleghi, un pilota e un radarista di Pratica di Mare.

Le indagini sul caso delle morti di Dettori, Marcucci e Lorenzini sono riaperte dalla Procura di Grosseto e Massa, sono in corso e dunque è prematuro qualsiasi giudizio se siano stati uccisi come hanno sempre sostenuto Mario Ciancarella e l'Associazione antimafie Rita Atria. Sulle altri morti che nel corso degli anni si è detto potevano eventualmente essere connesse alla strage di Ustica non c'è nessuna indagine riaperta, resta quanto scritto dal giudice Priore nella sua sentenza ordinanza.

Bibliografia

Fonti processuali tratte da sito stragi80.it di Fabrizio Colarieti:

Relazione Commissione Luzzatti eviscerazione vittime Dc9 Itavia pg 128 [>](#)
[La relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta tecnico-formale \(pdf\)](#)

Relazione Commissione Pisano funzionamento ordinario Centri radar automatizzati per evitare di prendere in considerazione falsi echi pgg.20-21; basi aeree di servizio per missioni scramble sera di Ustica Cameri, Rimini, Gioia del Colle, Trapani pg.25

[> La relazione dello Sma gen. Franco Pisano \(pdf\)](#)

[> Gli allegati alla relazione dello Sma \(pdf\)](#)

Requisitorie Pm sferule pg 201 conclusioni ipotesi di esplosione interna pgg.185-186 conclusione sull'ipotesi abbattimento per mezzo di missili pg 227-229 quasi collisione pgg 229-233 conclusione sulle cause della perdita del dc9 pgg 464-465

[Prima parte 4](#) - (da pag. 171 a pag. 201) [Terza parte 2](#) - (da pag. 439 a pag. 465)

Sentenza ordinanza Priore le indagini sull'aeroporto di Grosseto e il Cram di Poggio Ballone pgg. 142-145 le indagini sul Cram di Marsala pg 148-150 il Cram di Marsala pgg.188-310 il Cram di Poggio Ballone pgg 501-603 il Cram di Mortara 609-611 base aeroportuale di Grosseto pgg.704790 base aeroportuale di Pratica di Mare pgg.790-795 aeroporti o sedimi da cui sarebbe decollato il Mig 23 pgg. 889-896 3o ROC 3o SOC pgg. 908-1034 il livello politico pgg.1379-1418 libia pgg.1418-1487 francia pgg.1487-1533 Usa pgg. 1533-1704 consulenza fonica Benedetti pgg. 20642068 declassifica manuale Nato e nomina collegio Dalle Mese pgg. 2878-2882 missioni presso la nato 2882-2925 perizia radaristica dalle Mese ed altri pgg. 3184-3450 risposte a quesiti aggiuntivi Dalle Mese ed altri pgg.3546-3588 conclusioni sulle ipotesi cedimento strutturale pgg.3880-3896 esplosione interna pgg.3896-3923 il contesto esterno pgg.3923-3956 abbattimento missile pgg.3956-4016 quasi collisione pgg.4016-4068 Mig pgg 4072-4513 gli inquinamenti pgg.45334662 Ciancarella 4648-4652 le morti sospette pgg.4662-4675 le conclusioni per effetto delle perizie pgg.4943-4950 le conclusioni per effetto delle altre fonti di prova pgg. 4950-4960 considerazioni finali 4960-4970

Fonte: <http://www.webalice.it/mau807/sentenzapriore/sentenzapriore.htm>

Processo ai generali AM Italia Bartolucci, Ferri, Melillo, Tascio: udienze

6.2.2001 esame Teste Arpino [06-02-2001](#)

7.3.2001 esame teste Lippolis [07-03-2001](#)

3.4.2001 esame teste Moretti [03-04-2001](#)

9.4.2001 esame Avio [09-04-2001](#)

15.5.2001 esame Maresio [15-05-2001](#)

16.5.2001 esame Bergamini [16-05-2001](#)

2.10.2001 esame Pacifici [02-10-2001](#)

4.10.2001 esame Bozzo [04-10-2001](#)

11.10.2001 esame Rondanelli [11-10-2001](#)
20.10.2001 esame De Paolis, Ferracuti [20-10-2001](#)
29.10.2001 esame De Paolis [29-10-2001](#)
21.11.2001 esame Milani [21-11-2001](#)
3.12.2001 esame Zamberletti [03-12-2001](#)
4.12.2001 esame Rognoni [04-12-2001](#)
6.12.2001 esame Formica Lagorio [06-12-2001](#)
11.12. 2001 esame Amato [11-12-2001](#)
17.12.2001 esame Formica [17-12-2001](#)
26.2.2002 esame Cossiga [26-02-2002](#)
28.2.2002 esame Martini [28-02-2002](#)
14.5.2002 esame Bonifacio [14-05-2002](#)
4.6.2002 esame Macidull [04-06-2002](#)
6/8/9.11.2002 esame Dalle Mese [06-11-2002](#) [08-11-2002](#) [09-11-2002](#)
27.11.2002 esame Clarridge [27-11-2002](#)
6.12.2002 esame Dalle Mese [06-12-2002](#)
21/23.01.2003 esame Dalle Mese [21-01-2003](#) [23-01-2003](#)
18/19.2.2003 esame Clarridge [18-02-2003](#) [19-02-2003](#)
6/7.3.2003 esame Dalle Mese [06-03-2003](#) [07-03-2003](#)
25/26.3.2003 esame Dalle Mese [25-03-2003](#) [26-03-2003](#)
16.4.2003 esame Dalle Mese [16-04-2003](#)
17/19/22.9.2003 esame Tascio [17-09-2003](#) [19-09-2003](#) [22-09-2003](#)

Motivazione Sentenza primo grado pgg. 1-588 [Intestazione I parte](#) [II parte](#) [III parte](#)

Motivazione sentenza appello pgg.3-130 [Motivazioni della sentenza](#)

Motivazione Cassazione penale 2007 pgg 1-12 [Dispositivo e motivazioni](#)

Processi civili: sentenze

[La sentenza del Tribunale civile di Palermo \(familiari\) giudice Proto Pisani](#) pgg. 1-159

[La sentenza della Suprema Corte di Cassazione \(familiari\) 28 gennaio 2013](#) pgg. 1-8

Inchieste Mig Libico

[Primi atti investigativi G.I. Vittorio Bucarelli](#)

[Documentazione tecnico-formale vol. I \(c.d. Commissione Italo-Libica\)](#)

[Documentazione tecnico-formale vol. II \(c.d. Commissione Italo-Libica\)](#)

[La richiesta di archiviazione della Procura di Crotone del 21/02/1989](#)

[La sentenza di archiviazione del G.I. del Tribunale di Crotone del 5/03/1989](#)

Fascicolo Processuale c/o la Procura della Repubblica di Roma relativo alla Strage di Ustica

Volume 1 Testi Atti generici :

<https://skydrive.live.com/redirect?resid=E4FAA9A8329658E2!216&authkey=!AEeOOpFTvqt9VH8>

Fascicolo 24

MISSIVA GI AT CC ROMA REL. AD ACQUIS. DICH. ON.VIVIANI – REL. FUNZ. RADAR SARATOGA IL 27.06.80 + ALL. RAPP. 26.07.91 E 30.7 6223-6227

Fascicolo 41

21.01.92 MISSIVA GI AT CC ROMA REL. AT INFORM. SU COL. NALDINI E NUTARELLI + ALL. RISP. 08.02.92 9919-9920

Fascicolo 46

26.02.92 VERB. CONSEGNA DA PARTE M.LLO BANI OTTAVIO – COM.NOCC. – SARZANA – DI UNA MICROCASSETTA 11039

“ “ “ MISSIVA GI AT CC REL. AT INDAGINI PG SU MICROCASS.CONS. DA M.LLO BANI + ALL. RAPP. (13.03.92 CON ALL.TRASCRIZ.) 11040-11054

Fascicolo 60

MISSIVA A FIRMA CIANCARELLA MARIO + ALLE. 14563/1-14563/14

Fascicolo 66

“ “ “ RAPP. DI RISP. A RICH. GI IN DATA 11.05.92 – RELATIVO A NOMINATIVI UFF. PILOTI E SOTTUFF. CONTROLLORI DI VOLO IN SERV. C/O AEROP. PRATICA DI MARE NEL GIUGNO-LUGLIO 1980 NONCHE' LA SERA DEL 27.06.80 + ALL. ATTI SMA 16258-16265

Fascicolo 68

NOTA DCPD DI INFORMATIVA SU DON MARIO VISIBELLI –PARROCO DI LUCCA 16769

Fascicolo 83

03.11.92 MISSIVA AT GI DA PARTE AVVOCATO DI P.C. BONFIETTI – DI PRODUZIONE FOTOCOPIE GIORNALE DI BORDO (SHIP'S DECKLOG) DELLA SARATOGA CV-60 RELATIVO AI MESI GIUGNO-LUGLIO 80 FORNITE DAL CT D PARTE DOTT. MIGGIANO + ALLEG. COPIE 20735-21106

Fascicolo 84

10.11.92 MISSIVA GI AT SMM DI DESIGNAZ. UFF. C/O QUESTO UFFICIO- UFFICIALE ESPERTO DI LETTURA LIBRI BORDO PER INTERPRETAZ. SHIP'S DECK LOG – DELLA SARATOGA 21195-21199

12.11.92 MISSIVA GI AT DIGOS – QUESTURA NAPOLI + PREFETTURA NAPOLI – DI TRASM. DOCUM. RELATIVA AT PERMANENZA C/O PORTO NAPOLI DELLA PORTAEREI SARATOGA NEL GIUGNO-LUGLIO 80 + ALLEG. RISP. 21228-21236

13.11.92 RAPP. DC.PP REL. AT INDAG. SU PERMANENZA PORTAEREI SARATOGA NEL PORTO DI NAPOLI NEL GIUGNO-LUGLIO 80 + ALLEG. NOTE QUESTURA NAPOLI 21295-21300

Fascicolo 85

16.11.90 RELAZ. (IN COPIA) “COMMAND HISTORY” DELLA PORTAEREI

USA SARATOGA – RELATIVO ALL'ANNO 80 – PRODOTTA DA PERITO
P.C. MIGGIANO 21303-21340

ISTANZA GIORNALISTA FUBINI AT GI 21341
17.11.92 MISSIVA GI AT CC ROMA DI TRASM. DOC. REL. A PORTAEREI
SARATOGA – CON RICH. DEL PROSPETTO DEI MOVIMENTI
DELL'UNITA' E NOMINATIVI UFFICIALI E SOTT. ADDETTI AI
TURNI DI GUARDIA 21.11.91 RAPP. CC. DI RISP. A RICH. GI IN DATA 17.11.92 – REL. A DOCUM.
SU MOVIMENTI SARATOGA IN GIUGNO-LUGLIO 80 (LA REL. DOCUMENTAZ.
TROVASI NELLE ACQUISIZIONI) 21428-21430

25.11.92 NOTA DC.PP DI RICH. SEQUESTRO DOCUMENTAZIONE RELAT.
ASSISTENZA LOGISTICA PRESTATATA ALLA SARATOGA NEL
GIUGNO 80 NEL PORTO DI NAPOLI ET ALTRE UNITA' DI
APPOGGIO US-NAVY DA SOC. DI RECUPERO RIFIUTI SOLIDI A
BORDO DI UNITA' NAVALI NELL'80 ED ALTRO 21451

Fascicolo 88

MISSIVA GI AT CC DI TRASM. COPIA SHIP'S DECK LOG – SARATOGA REL.
AI MESI DA GENNAIO AT APRILE 80 PER INDAGINI + ALLEG.
RAPP. IN DATA 30.12.92 22062-22064

Fascicolo 109

01.06.93 MISSIVA A FIRMA CIANCARELLA MARIO DI TRASM. AT GI ESPOSTO
SU VICENDA MARCUCCI INDIRIZZATO AT PROC. GEN.
GENOVA 26980-27001

Fascicolo 112

NOTA SMA DI TRASM. LETTERA INVIATA DA CIANCARELLA
MARIO AT MIN. DIFESA PRO-TEMPORE ON.LE ROGNONI ET ON.
ANDO' 27211-27221

Fascicolo 117

13.07.93 ATTI PROV. DA SMA REL. AT SCIOGLIM. RISERVA SU RISULTANZE
ACCERTAM. TESTE DI GUERRA DA ESERCITAZ.
INERTI E TELEMETRICHE PER MISSILI ARIA/ARIA + ALL. 2 28712-28729

FAX INVIATO DA CIANCARELLA MARIO 28825-28830

Fascicolo 126

MISSIVA AT GI INVIATA DA CIANCARELLA MARIO CON ALLEG.
ATTI RIG. MORTE DI MARCUCCI SANDRO E LORENZINI SILVIO 30735-30743

Fascicolo 132

23.12.93 NOTA PROV. DA S.M.A. DI TRASM. ISTANZA A FIRMA MARIO
CIANCARELLA PERVENUTA DA UFF. GABINETTO MINISTRO
DIFESA – CON ALLEG. DETTI ATTI – 31994-31998

Fascicolo 135

MELI LAURA (04.01.94) 32347-32349 RISALITI
LERI 32354-32355

Fascicolo 137

01.04.94 MISSIVA GI AT DC.PP. REL. AT TRASCRIZ. MICROCASSETTA INVIATA
DA SUPERCHI CONTENTENTE INTERVENTO CIANCARELLA
AL FESTIVAL DELL'UNITA' SULLA NEVE + ALLEG. RISP. ET TRASCRIZIONE +
MICROCASSETTA 32732-32756

Fascicolo 139

FUBINI FEDERICO (14.03.94) 33395

30.03.94 NOTA DA PARTE DEL GABINETTO DEL MINISTRO – MINISTERO
DIFESA DI TRASM. A QUESTO G.I. LETTERA INVIATA DA MARIO CIANCARELLA,
COLA' INVIATA 33404-33407

Fascicolo 141

22.04.95 NOTA DC.PP DI TRASM. ARTICOLO STAMPA REL. AT DIBATTITO
TENUTOSI AD ANDALO IL 24.01.94 –(DICH. RILASCIATA DA
CIANCARELLA MARIO) 34114-34115

Fascicolo 161

18.11.95 RELAZIONE A FIRMA DEL G.I. SU TELEFONATA RICEVUTA DA
PARTE DEL SEN. BOSO ERMINIO IN CUI RIFERIVA CIRCOSTANZE
CONCERNENTI LA VICENDA DI USTICA 38070/BIS

26.11.95 RAPP. CC ROMA REL. AT AUDIZIONE ON.LE CESARE PREVITI
ET SENATORE BOSO NELLA SEDUTA DEL 15.11.94 DELLA COMMISSIONE
STRAGI 38132-38137

Fascicolo 174

MISSIVA AT GI DA PARTE PROC. REP. TRIB. MILITARE ROMA DI
TRASM. ESPOSTO PRESENTATO DA CIANCARELLA MARIO
(PROC. N. 109/8/84) 40384-40445

Fascicolo 176

NOTA DC.PP DI TRASM. REL. 26.01.95 A FIRMA SOVR.
VALENTINI – RIG. CONTROLLO REGISTRO VOLO ANNO '80 21^
GRUPPO CACCIA INTERCETTATORI ET 53^ STORMO AEROP.
CAMERI RICH. ESCUSS. COL. FERRO ED ALTRI 41059-41072

Fascicolo 183

15.02.95 RAPP. DC. PP DI TRASM. SIT- SU ATTIVITÀ VOLATIVA – NEL
GIUGNO 80 C/O BASE DI CAMERI, DI DECIMO, I TESTI SONO: 42400-42401

• FERRO TOMMASO 09.02.95 42402-42405

Fascicolo 185

03.03.95 MISSIVA GI AT DC.PP. PER INDAGINI SU DOCUMENTAZIONE
ACQUISITO DALLO S.M.A. IL 28.02.SUL SITO DI POGGIO BALLONE
(DOC. A17) + ALLEG. RISP. IN DATA 15. 03.95) ET ALLEG. ATTI S.M.A.
N.B. GLI ATTI NUMERATI DA 42916 A 42869 VENGONO
ESTRAPOLATI PERCHÉ NON ATTINENTI AGLI ATTI DEL
PROCEDIMENTO – TRATTANDOSI DI COPIE USO LAVORO 42793-42815

Fascicolo 208

20.06.95 MISSIVA G.I. AT PRES. CONSIGLIO DEI MINISTRI – PROF. DINI – DI
DECLASSIF. DOC. – ACP 160 SUGLI IFF VEIVOLI MILITARI IN EDIZ. 75- O
COMUNQUE IN VIGORE NEL 1980 48830-48831

Fascicolo 215

26.07.95 MISSIVA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE AERONAUTICA DI INVIO
LETTERA A FIRMA MARIO CIANCARELLA 50693-50701

Fascicolo 220

29.10.95 FAX RELATIVI AT NOTIZIARI RAI – RIG. USTICA DICH. DI
CIANCARELLA; SU RAI TRE - ET SINIGAGLIA + RAI DUE – 51578-51582

Fascicolo 229

NOTA CC DI TORRE DEL LAGO DI TRASM. ESPOSTO A FIRMA CIANCARELLA
MARIO 53560/1-53560/12

Fascicolo 248

24.06.96 NOTA SMA DI TRASM. AT GI COPIA LETTERA A FIRMA MARIO
CIANCARELLA INVIATA ALLO SMA DAL GABINETTO MINISTERO
DIFESA 57906-57913

Fascicolo 257

23.09.96 RAPPORTO CC ROMA DI RISPOSTA A RICHIESTA G.I. IN DATA
02.08.96 DI TRASM. RELAZ. REDATTA SU INTERCETTAZIONI
TELEFONICHE NEI CONFRONTI DI TASCIO 59039-59321

Fascicolo 329

19.01.99 MISSIVA DA CAPO DI STATO MAGGIORE AERONAUTICA
DI TRASMISSIONE A QUESTO G.I. COPIA LETTERA A
FIRMA MARIO CIANCARELLA 74930-74958

Fascicolo 335

MISSIVA A FIRMA CIANCARELLA MARIO DATATA
21.07.99 ED INVIATA PER FAX IL 24.07.99 CON ALLEG. 75460-75465

Volume 2 Testi atti indagini interrogatori imputati:

<https://skydrive.live.com/redir?resid=E4FAA9A8329658E2!320&authkey=!AB882Tz8-x9dnnQ>

Fascicolo 1

17.11.80 ESAME DI BALLINI ADULIO 1-2

“ “ “ TOZIO SOSSIO 3 4-5

18.12.80 ESAME DI DAVANZALI ALDO 6- ALLEGATO A DETTO 7-16

“ INTERROG. DI DAVANZALI ALDO 17-18- ALLEGATI A DETTO 19-20

15.10.86 ESAME DI SALME' FULVIO 22

“ “ “ MUTI SEBASTIANO 23

“ “ “ TOZIO SOSSIO 24-26

“ “ “ SARDU MARIO 27-28

“ “ “ BALLINI ADULIO 29-34

14.11.86 ESAME DI ALBINI LUCIO 38-39

“ “ “ SARNATARO GENNARO 40

“ “ “ DI MICCO 41-42

“ “ “ ROCCO GERARDO 43

“ ESAME DI ACAMPORA TOMMASO 45

17.11.86 “ “ LOI SALVATORE 46-47

12.05.88 (MA) “ “ TOZIO SOSSIO 48

30.05.88 (MA) “ “ TOZIO SOSSIO 49

30.05.88 (MA) ESAME DI SARDU MARIO 50-51

30.05.88 (MA) “ “ DI GIOVANNI MARIO 52

30.05.88 (MA) “ “ CARICO LUCIANO 53

30.05.88 (MA) “ “ GIORDANO AVIO 54

30.05.88 (MA) “ “ BELLUOMINI CLAUDIO 55

30.05.88 (MA) “ “ GRUPPUSO GIOVANNI 56

30.05.88 (MA) “ “ LOI SALVATORE 57

30.05.88 (MA) “ “ ABATE PASQUALE 58

30.05.88 (MA) “ “ GIOIA GIUSEPPE 59
30.05.88 (MA) “ “ VITAGGIO GIUSEPPE 60
30.05.88 (MA) “ “ MUTI SEBASTIANO 61
08.06.88 (MA) “ “ BALLINI ADULIO 62
08.06.88 (MA) “ “ ORLANDO SALVATORE 63
03.06.89 ESAME DI DI GIOVANNI MARIO 67
CITAZIONI 68-70
“ ESAME DI GIOIA GIUSEPPE 71
CITAZIONE 72-73
“ ESAME DI ABBATE GERARDO 74-75
CITAZIONE 76-79
“ ESAME DI MASSARO ANTONIO 80-82
CITAZIONI 83-85
“ ESAME DI GIORDANO AVIO 86
CITAZIONE 87-89
“ ESAME DI ABATE PASQUALE 90
CITAZIONI 91-96
“ ESAME DI ORLANDO SALVATORE 97
“ ESAME DI CARICO LUCIANO 98
CITAZIONE TESTE 99-101
08.06.89 ESAME DI MASSARO ANTONIO 102
CITAZIONE TESTE 103-109
“ ESAME DI GRUPPUSO GIUSEPPE 110

Fascicolo 2

25.09.89 VERBALE INTERR. BALLINI ADULIO 387-389
“ “ “ GIORDANO AVIO 390-391
“ “ “ MUTI SEBASTIANO 392-393
“ “ “ SALME’ FULVIO 394-398
“ “ “ SARDU MARIO 399-400
“ “ “ TOZIO SOSSIO 401
26.09.89 “ “ ABATE PASQUALE 402-403
“ “ “ BELLUOMINI CLAUDIO 404-405
“ “ “ CARICO LUCIANO 406-408
“ “ “ LOI SALVATORE 409-410
“ “ “ VITAGGIO GIUSEPPE 411-412
27.09.89 “ “ GIOIA GIUSEPPE 413-414
“ VERBALE INTERR. GRUPPUSO GIUSEPPE 421-422
“ “ “ MASSARO ANTONIO 423-426
“ “ “ ORLANDO SALVATORE 427-429
28.09.89 “ “ ABBATE GERARDO 430-434
“ “ “ ACAMPORA TOMMASO 435
“ “ “ ALBINI LUCIO 436-437
“ “ “ DI MICCO ANTONIO 438-439
“ “ “ ROCCO GERARDO 440-443
“ “ “ SARNATARO GENNARO 444
06.10.89 VERB. INTERR. DE CRESCENZO MARIO 515-519 “ “
“ DI GIOVANNI MARIO 520-522

Fascicolo 9

VERB. INT. ZENO TASCIO + ALLEG. TRASCRIZIONE 2023-2185/14

Fascicolo 23

13.10.95 VERBALE INTERR. LOI SALVATORE + ALL. TRASCRIZ.

ED ALTRO 6806-6869

“ “ “ VERBALE INTERR. SARDU MARIO + ALL. TRASCRIZ. ED ALTRO 6870-6892

“ “ “ “ “ GIORDANO AVIO + ALL. TRASCRIZ. 6893-6896

“ “ “ “ “ SALME' FULVIO + “ “ ED ALTRO 6897-6900

“ “ “ “ “ VITAGGIO GIUSEPPE + ALL. TRASCRIZ. ED

ALTRO 6901-6958

“ “ “ “ “ BALLINI ADULIO 6959

“ “ “ “ “ MUTI SEBASTIANO 6960

“ “ “ “ “ ABATE PASQUALE + ALL. TRASCRIZ. ED

ALTRO 6961-6999

“ “ “ “ “ MASSARO ANTONIO + ALL. TRASCRIZ. ED

ALTRO 7000-7104

“ “ “ “ “ BELLUOMINI CLAUDIO + ALL. TRASCRIZ.

ED ALTRO 7105-7145

Fascicolo 34

LOI SALVATORE + ALL. E TRASCRIZIONE 10351-10392

Fascicolo 35

VERB. INT. GIORDANO AVIO + ALL. ET TRASCRIZIONE 10500-10555

10. “ “ GIORDANO AVIO + ALL. ET TRASCRIZIONE 10556-10635

Fascicolo 59

VERB. INTERR. ACAMPORA TOMMASO + ALL. 15221-15226

“ “ DI MICCO ANTONIO + ALL. 15227-15232

“ “ TOZIO SOSSIO + ALL. 15233-15238

“ “ LOI SALVATORE + ALL. 15239-15241

“ “ SARDU MARIO 15242-15244

“ “ GIORDANO AVIO 15244/1-15244/2 “ “

MUTI SEBASTIANO 15245-15246

Fascicolo 60

04.03.97 VERB. INTERR. TASCIO ZENO CON ALL. + TRASCRIZIONE ET BOBINE

15548-15717

Fascicolo 61

06.03.97 VERBALE INTERROGATORIO TASCIO ZENO CON ALLEG. + TRASCRIZIONE

ET BOBINE 15718-15854

Fascicolo 62

18.03.97 VERBALE INTERROGATORIO TASCIO ZENO CON ALLEG. E TRASCRIZ. E

BOBINE 15855-16005

Fascicolo 65

16.05.97 VERB. INTERR. CARICO LUCIANO + ALLEG. 16454-16470

INTERR. GIORDANO AVIO + ALL. 16553-16564

“ SARDU MARIO + ALL. 16565-16576/2
INTERR. LOI SALVATORE + ALLEG. 16760-16771

Volume 3 Testi atti indagini interrogatori testimoni:

<https://skydrive.live.com/redirect?resid=E4FAA9A8329658E2!342&authkey=!ANjIPIFPjifYxmw>

Fascicolo 1

17.07.80 ESAME DI RANA SAVERIO 4
- ALLEGATO A DETTO 5-25
25. ESAME DI NOBILI UMBERTO (ESTR.) 206-211

Fascicolo 2

20.07.89 ESAME DI FORMICA RINO 312-313
21.07.89 ESAME DI LAGORIO LELIO 318-319
24.10.89 ESAME DI ZENO TASCIO 370-375 -
ALLEGATI A DETTO 376-379

Fascicolo 3

ESAME MARTINI FULVIO + ALEG DOC. 516-548

Fascicolo 5

ESAME GIACCARI ENNIO 817-825

Fascicolo 6

17. ESAME MICELIVITO + ALLEGATI 1108
“ “ “ “ KRIZMANIC BENEDETTO 1124
CITAZIONE TESTI + ALLEG. TELEX RISP. 1125-1127
18.10.90 ESAME GIACCARI ENNIO 1128-1130

Fascicolo 7

VERB. ESAME ZENO TASCIO 1203-1206
CONFRONTO DEL RE – TASCIO ZENO 1241-1246
ESAME ZENO TASCIO + ALLEG. 1420-1427

Fascicolo 8

ESAME DARIA LUCCA 1433
ESAME UMBERTO NOBILI 1584-1585
01.12.90 “ UMBERTO NOBILI + TRADUZ. ALL. 1593-1626
“ “ “ “ ESAME TEN. COL. UMBERTO NOBILI 1628-1635 “ “
“ “ FULVIO MARTINI 1684-1685

Fascicolo 9

“ “ “ “ ESAME CARLA PACIFICI + ALLEG. COP. 1801-1805
“ “ “ “ SANDRA PACIFICI 1806-1807
“ “ “ “ ESAME VINCENZO TRICOMI 1830-1832

Fascicolo 10

7. “ FULVIO MARTINI 2296

Fascicolo 13

MACH DI PALMSTEIN F. CAR 3195-3196

Fascicolo 15

“ “ “ SPAMPINATO WALTER 3572-3574

Fascicolo 17

“ “ “ MARESIO LUIGI 4143-4144

Fascicolo 19

“ “ “ ESAME GIAN LUCA MUZZARELLI 4460-4462

Fascicolo 21

“ “ “MISSIVA GI AT CAPO GABINETT. MIN. DEI TRASPORTI 4912-4913

Fascicolo 23

“ “ “ BOEMIO ROBERTO 5159

Fascicolo 30

“ “ “ ESAME BERGAMINI GIOVANNI 6707-6708

“ “ “ RISALITI LERI 6709

“ “ “ CHIARIMI WILMA 6710

“ “ “ LAGORIO LELIO + ALL. TRSCR. 6711-6761

20. “ GUZZANTI PAOLO + ALLEG. 6768-6770

Fascicolo 35

“ “ “ LAURA MELI 8368

“ “ “ ANDREA PURGATORI + ALLEG. LETTERE 8492-8495

“ “ “ DARIA LUCCA + ALL. LETT. 8496-8497

Fascicolo 36

“ “ “ ESAME MARESIO LUIGI 8559-8560

16.03.92 “ PACIFICI CARLA + ALLEG. DOC. 8644-8646 “ “

“ “ DETTORI ANDREA 8647

Fascicolo 37

“ “ “ ESAME MARESIO LUIGI + SIT 8739-8741 “ “

“ “ PACIFICI RICCARDO 8858-8859

Fascicolo 39

“ “ “ ESAME MARIO CIANCARELLA 9367-9372

Fascicolo 40

05.05.92 VERB. ESAME CIANCARELLA MARIO + ALL. MEMORIA E ANNESSI
D ED E 9424-9450

09.05.92 “ LUCCA DARIA 9456 “ “

“ “ MARESIO LUIGI 9461

“ “ “ PICCOLI FLAMINIO 9462

Fascicolo 41

03.06.92 ESAME VINCENZO LOPS + ALLEG. 9520-9545

04.06.92 “ GIULIO ANDREOTTI + TRASCR. 9546-9547

“ “ “ MARESIO LUIGI 9615

Fascicolo 43

ESAME MARIO VISIBELLI + ALL. SIT 9889-9891

DEPOSIZ. RESE AL PM DR. VIGNA – FIRENZE – DI: 9913

FEDERICO MANNUCCI BENINCASA (25.02.88) 9914

UMBERTO NOBILI (04.01.88) 9915-9917

“ “ (05.01.88) 9918-9920 “ “

(11.01.88) 9921-9927

“ “ (12.01.88) 9928-9929

“ “ (25.01.88) 9930-9933

“ “ (26.01.88) 9934-9936

“ “ (03.02.88) 9937-9938

“ “ (12.06.84) 9939-9946

MANNUCCI BENINCASA FEDERIGO (10.03.88) 9947-9948

UMBERTO NOBILI (25.01.88) 9949-9951

“ “ (01.04.88) 9952-9953

VERB. CONFR. TRA MANNUCCI BENINCASA – NOBILI (22.03.88) 9954-9955

15.07.92 NOTA D.C.P.P. DI TRASM. SIT RELATIVO A: 9956-9957

MARIO VISIBELLI 9958-9959

16.07.92 FONO AT CC DI CIT. TESTE + ASSIC. 9960-9961 “ “

“ ESAME FILIPPO STIVALA 9962-9964

Fascicolo 44

“ “ “ ESAME MARIO CIANCARELLA 9976

“ “ “ CRISTOFORO LAMPIS 10034-10035

30.07.92 ESAME SEN. FRANCESCO COSSIGA + ALL. TRASCRIZIONE DELLO
STESSO ESAME 10108-10177

Fascicolo 45

12. ESAME VISIBELLI DON MARIO 10280

Fascicolo 46

“ “ “ ESAME CRISTOFORO LAMPIS 10295

Fascicolo 51

“ “ “ ESAME UMBERTO NOBILI 11352

Fascicolo 53

“ “ “ MARESIO LUIGI “ 11844-11861

Fascicolo 57

“ “ “ NOTA A.G. BOLOGNA (COPIA) DI TRASM. COPIA VERB. INTERR. NOBILI
UMBERTO, RESO ALL’A.G. DI BOLOGNA 12963-12967

Fascicolo 71

MELI LAURA (04.01.94) 15782-15784

RISALITI LERI (04.01.94) 15789-15790

Fascicolo 72

26.01.94 ESAME ANTONIO PAPPALARDO 16008-16009

“ “ “ ESAME MARIO CIANCARELLA CON ALLEGATA TRASCRIZIONE
CONFERENZA TENUTASI A PISTOIA IL 29.10.93 16015-16108

“ “ “ ESAME MARIO CIANCARELLA + ALL. MEMORIA 16113-16124

Fascicolo 79

20. “ “ DUANE CLARRIDGE 17603-17682

Fascicolo 83

28. “ BOSO ERMINIO ENZO 18028-18030

Fascicolo 85

MORRIONE ROBERTO 18163-18164 ENZO

BOSO 18207-18208

Fascicolo 89

COPIA RAPP. DC.PP DI TRASM. SIT DI FERRO TOMMASO (09.02.95)

– SU ATTIVITA' DI VOLO NEL GIUGNO 80 C/O BASE DI CAMERI

18863-18868

ESAME FORMICA SALVATORE + ALL. 18974-18980

“ “ “ LAGORIO LELIO 18981-18982

“ “ “ LA MALFA GIORGIO 18983-18984

“ “ “ ANDREATTA BENIAMINO 18985-18986

“ “ “ SQUILLANTE ARNALDO 18987-18988

“ “ “ COPIA NOTA DC.PP DI TRASM. SIT RELATIVO A COLELLA

VINCENZO – M.LLO AM, 14^ STORMO – IN VOLO IL 27.06.80 –

PD-808 – DECOLLATO DA PISA AT 20,15 A PRATICA DI MARE ALLE
21,05 18989-18990

Fascicolo 90

02.03.95 “ SEN. COSSIGA FRANCESCO 18997-18999 “ “

“ “ ROGNONI VIRGINIO 19000-19001

Fascicolo 93

“ “ “ ESAME DIAMANTI GUGLIELMO 19400-19402

Fascicolo 121

ESAME PLOS RENZO + ALL. 24768-24772

Fascicolo 122

“ “ “ NOTA D.C.P.P. DI TRASM. SIT RELATIVO A SEVIERI BARBARA

(19.03.96) 24817-24819

Fascicolo 128

07.05.96 ESAME (COPIA) CLARRIDGE DUANE + ALLEG. TRASCRIZIONE DELLO
STESSO ESAME 25751-25776

Fascicolo 151

“ “ “ COPIA NOTA A.G. VENEZIA DI TRASM. ESAME RESO TESTIMONIALE DI
MILANI ENRICO RESO IL 29.01.97 INNANZI QUELLA A.G. 29390-29416

fascicolo 154

01.03.97 COPIA NOTA A.G. VENEZIA DI TRASM. PER ESTRATTO ESAME
TESTIMONIALE DI MILANI ENRICO RESO IN DATA 26.02.97 29727-29732

Fascicolo 165

11.11.96 NOTA PROC. REP. GROSSETO DI TRASM. DICHIARAZ. RESE DA
DETTORI BARBARA IL 23.08.97 31158-31161
“ “ “ ESAME REALE GIOVANNI 31182-31184

Fascicolo 166

“ “ “ ESAME GEN. MILANI ENRICO 31305-31307
10.12.97 FONO CIT. TESTE LAGORIO LELIO 31312-31313
“ “ “ ESAME LELIO LAGORIO + ALLEG. 31314-31332 “ “
“ “ GIORGIA PELLEGRINI GIORGERI 31352-31353

Fonte non edita:

**Manoscritto Impossibile Pentirsi non edito dell'ex Capitano AM ITALIA MARIO
CIANCARELLA [IMPOSSIBILE PENTIRSI ebook.pdf](#)**

Fonti editate: Libri

Il quinto scenario (1994) C. Gatti e G. Hammer – Rizzoli

La Minaccia e la vendetta (1995) G. Zamberletti, F. Angeli

A un passo dalla guerra (1995) D. Lucca, P. Miggiano, A. Purgatori – Sperling & Kupfer

Ai margini di Ustica (1998) E. Brogneri

Ustica: verità svelata (1999) P. Guzzanti – Documenti Bietti storia

I-TIGI Canto per Ustica (libro + VHS) (2001) D. Del Giudice e M. Paolini – Einaudi

Punto Condor. Ustica il processo (2002) D. Biacchessi e F. Colarieti – Pendragon

Ustica la tragedia e l'imbroglio (2003) S. Bruni e G. Moroni – Memoria – Pellegrini

IH870, Il volo spezzato (2005) E. Amelio e A. Benedetti – Editori Riuniti

Il Buco. Scenari di guerra nel cielo di Ustica (2005) L. Di Stefano – Vallecchi

Ustica. Storia di un'indagine (2006) C. Casarosa – Plus Edizioni

Ustica. Assoluzione dovuta giustizia mancata (2007) V. R. Manca – Koinè Edizioni

**Sopra e sotto il tavolo. Cosa accadde quella notte nel cielo di Ustica (con dvd)
(2010) G. Marrazzo e G. Cerasola – Tullio Pironti editore**

Intrigo internazionale (2010) di G. Fasanella, R. Priore – Chiarelettere

Giustizia e verità. Ustica trent'anni di immaginario collettivo, fantasie, imperizie e sofferenze di

Vincenzo R. Manca (7 giu. 2010) -Koine' edizioni

AI MARGINI DI USTICA 2 IN TUTTA OMERTA' Enrico Brogneri edito dall'autore Allegati

http://www.stragi80.it/?page_id=40 **Sentenza primo grado**

Processo I grado <http://www.stragi80.it/documenti-2/processo-i-grado/>

http://www.stragi80.it/?page_id=42 **Sentenza appello**

http://www.stragi80.it/?page_id=44 **Sentenza Cassazione Sentenza**

Ordinanza Priore

<http://www.stragi80.it/documenti-2/la-sentenza-ordinanza-del-g-i/>

Requisitorie P.m. <http://www.stragi80.it/documenti-2/requisitorie-dei-p-m/>

Processi Civili <http://www.stragi80.it/documenti-2/processi-civili/> **Commissione**

Luzzatti

<http://www.stragi80.it/documenti-2/commissione-luzzatti/> **Relazione**

Sma Pisano

<http://www.stragi80.it/documenti-2/relazione-sma-pisano/>

atti fascicolo processuale strage ustica volume 1 2 3 [https://onedrive.live.com/redirect?](https://onedrive.live.com/redirect?resid=E4FAA9A8329658E2!154&authkey=!AHGwUQjgTokZT2Q&ithint=file%2crar)

[resid=E4FAA9A8329658E2!154&authkey=!](https://onedrive.live.com/redirect?resid=E4FAA9A8329658E2!154&authkey=!AHGwUQjgTokZT2Q&ithint=file%2crar)

[AHGwUQjgTokZT2Q&ithint=file%2crar](https://onedrive.live.com/redirect?resid=E4FAA9A8329658E2!154&authkey=!AHGwUQjgTokZT2Q&ithint=file%2crar)

Manoscritto Impossibile Pentirsi di Mario Ciancarella

[https://www.scribd.com/doc/39054852/Manoscritto-Ciancarella-Impossibile-Pentirsi-Anche-SuStrage-](https://www.scribd.com/doc/39054852/Manoscritto-Ciancarella-Impossibile-Pentirsi-Anche-SuStrage-Ustica)

[Ustica](https://www.scribd.com/doc/39054852/Manoscritto-Ciancarella-Impossibile-Pentirsi-Anche-SuStrage-Ustica)

Seconda parte

Capitolo 1 La nazionalità delle tracce radar dei voli della sera del 27 giugno e la loro localizzazione nello spazio aereo

Nonostante la mancanza di chiavi attendibili per leggere e interpretare i tracciati radar e i volumi strip piano di volo e progresso volo si è cercato di correlare gli aerei che erano in volo la sera della strage di Ustica con la relativa traccia radar.

L'Awacs americano e' certamente la traccia LL004, va verso la Sicilia, infatti viene passata in cross tel dal radar di Poggio Ballone al radar di Marsala.

Il Pd 808 che fa guerra elettronica non c'è sui tracciati radar. La spiegazione di ciò è che esso deve essere rimasto sempre in quella free plot zone sul Tirreno da Genova a Napoli dove le tracce friendly non venivano controllate dalla Difesa Aerea Italiana.

Per il volo di Gheddafi verso Varsavia sono stati consultati i REGISTRI - DEI MESI DI GIUGNO E LUGLIO 1980 - DEGLI "ARRIVI E PARTENZE DI AA/MM" DEGLI AEROPORTI DI PALERMO, CATANIA e risulta che fu autorizzato il sorvolo dello spazio aereo italiano delle tracce LN112 - LN113, TRIPOLI - VARSAVIA E VICEVERSA.

Per il mig libico abbiamo visto da una perizia fonica di una conversazione tra radaristi di Marsala e Siracusa che si dice: "Il Tst lo mettiamo? Aspetta che parlo co coso. Me lo potevi dire che il telefono...ha detto no non serve"

Il Tst è il time sensitive target, la risposta immediata che la Difesa Aerea italiana chiedeva ai voli militari nemici che potevano mettere o avevano messo in pericolo la sicurezza delle forze aeree amiche allo stesso tempo in volo.

Non servendo il Tst, si è capito che il Mig in volo era inoffensivo, non puo' essere l'assassino.

Da una conversazione tra radaristi di Marsala e Licola si apprende dell'esistenza in volo sulla stessa rotta del Dc9 della traccia AG266 , traccia zombie come il volo di Gheddafi

D - DOVE STAVA...ADESSO LA PASSIAMO NOI A SASSO TUTTA QUANTA A
- E VABBE', DAMMELA A ME PERCHE' QUA CON PALERMO E CON ROMA

D - SENTI, ERA L'ALFA GOLF 266 PROBABILMENTE

A - 26

D - CHE HA FATTO PONZA INTORNO AI 50

A - ASPETTA EH, PONZA AI 50 D -

SI, ED ERA L'ALFA GOLF 266

A - UHM

D - E NOI L'ABBIAMO PERSO SULL'AMBRA 13 BRAVO AI 00

La traccia Ag 266 sta dieci minuti sugli schermi radar e poi viene persa. Se Ag 266 è il Mig e non può che essere lui visto che vola sulla stessa rotta del Dc9 e a pochi minuti di distanza, essendo la traccia del Mig inizializzata dal radar di Licola tenuto conto della perizia di Forshing di cui s'è già scritto esso è certamente decollato da Pratica di Mare.

Dal 2010 si è fatto un lungo lavoro di ricerca su due tracce : LL013 e LG475.

LG475 è un F104 della Difesa aerea in esercitazione italiana, il quale viene visto per l'ultima volta dal radar di Poggio Ballone alle 19,30z. Erano passati 32 minuti dalla strage di Ustica. La traccia non è mai stata passata in cross tel a Marsala e quindi si può escludere che fosse al momento della Strage di Ustica nel punto dove essa avviene o comunque nelle vicinanze.

LL013 è un volo militare che Poggio Ballone vede per l'ultima volta alle 19,19 zulu. Si scopre che Poggio Ballone ha passato la traccia in cross tel a Marsala e dunque che il volo militare andava verso la Sicilia come l'Awacs americano LL004. Si scopre che la traccia aveva una velocità di oltre 1200 km/h e che essendo in atterraggio a Grosseto alle 19,19 zulu, 21 minuti dopo la strage di Ustica, al momento della strage LL013 era nelle vicinanze dove viene abbattuto il Dc9 , il quale alle 18,59 zulu scompare dai radar.

Si scopre infine che LL013 è un F104 italiano di Grosseto.

Avevamo già visto che era prevista un'esercitazione di un F104 di Grosseto con sparo di un missile a guida radar e a testata armata.

LL013 si ritiene sia l'assassino , ma mancando le strip progresso volo si ritiene che sia la magistratura a dover indagare e a confermare che LL013 F104 di Grosseto ha abbattuto il Dc9 Itavia, per arrivare alla verità giudiziaria sulla Strage di Ustica.

AA433 abbiamo visto che era il volo militare di esercitazione a Villafranca del F104 di Moretti e Bergamini di Grosseto.

Quindi LL013 o è l'F104 di Giannelli o l'F104 di Naldini e Nutarelli. Non si è potuto studiare i libretti di volo personali di questi piloti e mancano le strip progresso volo. Resta dunque impossibile accertare l'equipaggio del volo militare LL013.

Non è stato possibile nemmeno trovare il numero di traccia dell'altro volo militare sia che fosse pilota del F104 di Grosseto Giannelli o Nutarelli e Naldini in esercitazione con l'Awacs americano.

Capitolo 2 La battaglia dell'Associazione antimafie Rita Atria per riuscire a dare verità e giustizia a Marcucci e Lorenzini

Si sintetizza la tesi del Ciancarella⁴⁹ sulle cause della morte del collega e amico Tenente Colonnello AM Italia Alessandro Marcucci e del suo passeggero avvistatore Silvio Lorenzini nella missione di avvistamento incendi per conto della Regione Toscana con un piper Pa 18-150 della Transavio il 2 febbraio 1992.

I punti fondamentali della tesi del Ciancarella sulle cause della morte del collega Sandro Marcucci e di Silvio Lorenzini sono:

1-Il velivolo precipitò durante una serie di virate su alcuni fuochi (due ne accerterà la Commissione) accesi imprudentemente da residenti o villeggianti in zona Campo Cecina localita Colareta, sul versante ovest dei monti delle Alpe Apuane alle spalle di Massa e Carrara, in una giornata limpida e con assenza vento ;

2-il volo di intervento antincendio non era stato richiesto per la zona in cui poi l'aereo sarebbe precipitato, ma per una zona sul versante opposto della montagna nel territorio della Garfagnana. Solo dopo essersi levati in volo Marcucci e Lorenzini sarebbero stati dirottati sulla zona dove sarebbero caduti.;

3-è strana la posizione e condizione del cadavere amputato di mani e piedi "seduta" e con le gambe ancora piegate in quella posizione "seduta" benché nulla, a ben vedere, ne ostacolasse il rilassamento ed esso sia costretto tra i rottami in alluminio del velivolo, che non mostrano però segni di essere stati esposti al fuoco;

4-il corpo del Marcucci giace in direzione del tutto opposta a quella del relitto cioè con il volto ed il corpo rivolti verso la coda dell'aeroplano e non verso il suo muso. Anche il verbale di primo sopralluogo dei Carabinieri tende ad evidenziare questa strana circostanza e quella innaturale posizione "seduta" ed "anomala" (nella direzione "avanti dietro") del cadavere;

5-Il corpo del Marcucci è raccolto tra i rottami del velivolo ai piedi del tronco di un albero resinoso contro il quale aveva impattato nella fase finale della precipitazione, già capovolto su se stesso, scivolando poi verso terra, con un effetto di scuoiatura e scortecciamento del tronco stesso. E tuttavia quel tronco resinoso appare ancora bianco

49 <http://www.mariociancarella.altervista.org/Sandro%20marcucci%20copia.doc>

ed non attaccato da fiamme e fumi tanto da apparire in tutto il biancore del suo nucleo scortecciato;

6-era strana la condizione di Silvio Lorenzini trovato fuori e lontano dai rottami, con il corpo ustionato in larghissima parte ma con il volto ed il torace praticamente intatti anche se stravolti dal gonfiore per il calore delle fiamme;

7- Il Marcucci aveva una porzione sinistra del cranio asportata, non fracassata letteralmente asportata, e questo diceva che qualcosa poteva essergli scoppiato addosso determinando quella profonda ferita al cranio. Anche la perdita delle mani e dei piedi, troncati di netto non poteva essere correlata semplicisticamente alla precipitazione;

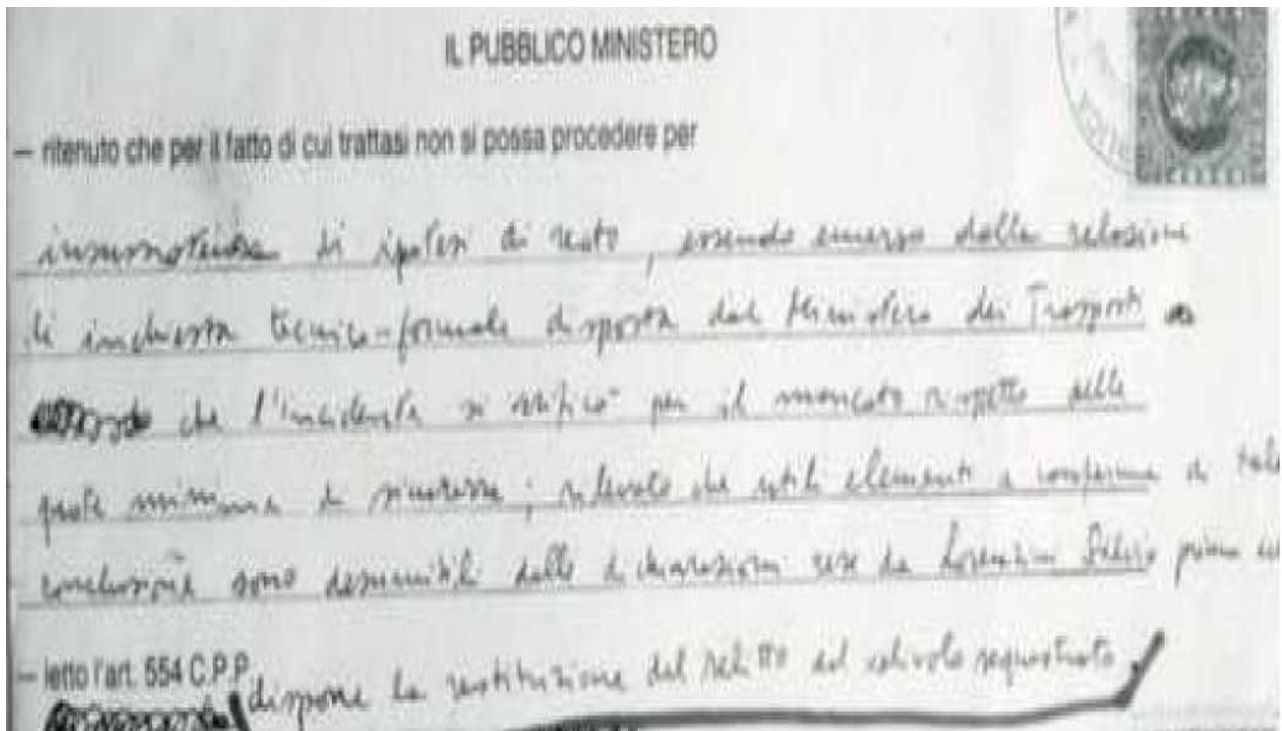
8-Il tecnico di obitorio, al quale il Ciancarella chiese di essere confortato sulla circostanza che il Marcucci fosse morto nell'impatto e prima che il fuoco lo divorasse gli aveva risposto: "Beh - mi disse – questo e' un morto molto strano, sicuramente e' stato bruciato da qualche sostanza strana. Sa, ne ho visti molti di ustionati e quest'uomo non e' bruciato per benzina. Forse per olio, ma allora dovrebbe essergli esploso addosso il motore. E poi e' troppo uniforme. Guardi gli unici tessuti carnosì rimasti molli sono quelli del sottocoscia. E' come se fosse stato cosperso quasi dappertutto di una qualche sostanza incendiaria o infiammabile. E poi quest'uomo ha sicuramente respirato fumi quando era ancora in vita (..)il trauma cranico e' profondo; ma difficilmente esso e' stato determinato dall'impatto al suolo, perche' non e' determinato da sfondamento ma da asportazione. Manca un'intera parte dell'osso parietale (..)certamente c'e' stata anche asportazione di massa cerebrale. Eppure quest'uomo, ne sono quasi certo, ha respirato fumi. Vede sembra che i polmoni siano contratti come quando respiriamo fumi. Solo che lui sembra non abbia avuto modo di tossire, come ci accade quando respiriamo fumi che contraggono i polmoni e determinano il colpo di tosse per liberarsi. Ma comunque sono aspetti che solo una autopsia poteva accertare (..);

9-il tecnico dell'obitorio aveva preso delle pinzette e dal torace del Marcucci aveva estratto due schegge profondamente inficcate nel suo petto;

10-rischiava di rimanere inumato nella bara del Marcucci (e furono avvisati iCarabinieri di venire a prelevarlo) un brano del cruscotto, l'angolo inferiore sinistro, Il quale si presentava come un pezzo di alluminio inizialmente fuso e poi rappreso, ma con una

strana caratteristica: le gocce rapprese rappresentavano una gocciolatura verso il basso, e non verso l'alto come avrebbe dovuto essere se l'incendio fosse esploso dopo l'impatto al suolo e dunque con il velivolo capovolto. Quel brano presentava un ampio foro, segno evidente di alloggiamento di uno strumento del cruscotto. Da quel foro uscivano, ancora intatti e flessibili, due tubicini in plastica adduttori di aria allo strumento (e questo ne faceva con certezza l'alloggiamento dell'anemometro, cioè l'indicatore della "velocità all'aria", perché le sue indicazioni sono una funzione del confronto tra la velocità di impatto dell'aria e la velocità dell'aria statica.). E l'anemometro, in quel tipo di aeroplani era l'ultimo strumento di sinistra in basso del cruscotto. Le foto dei rottami, raccolte successivamente dalla Commissione, avrebbero mostrato come al cruscotto mancasse proprio l'angolo sinistro in basso, compreso l'alloggiamento dell'anemometro; 11- il Marcucci non ha commesso nessun errore di pilotaggio, il piper non ha avuto alcun problema tecnico ed è fondato il timore che egli e il Lorenzini siano rimasti vittime di un attentato, uccisi dall'esplosione di un ordigno a bordo forse al fosforo bianco a causa per impedire al Marcucci di testimoniare su quanto sapeva sulla vicenda della Strage di Ustica e del Mig libico; 12- il Lorenzini potrebbe essere morto 33 giorni dopo all'ospedale S. Martino di Genova ipoteticamente per una trasfusione di sangue incompatibile o per l'eventuale attentato subito

Sulla causa della morte di Marcucci e Lorenzini fu condotta una breve inchiesta e il caso un anno dopo venne archiviato dalla Procura di Massa, con la motivazione di errore di pilotaggio del Marcucci e per il vento:



Il giudice Priore ha ritenuto che la morte del Tenente colonnello AM Alessandro Marcucci non sia connessa con il “caso Ustica” e ha condiviso le conclusioni dell'allora Procura di Massa.

Dal 1994, anno della sua fondazione l'Associazione antimafie Rita Atria⁵⁰ ha portato avanti una battaglia per far riaprire le indagini preliminari sulla causa di morte di Marcucci e Lorenzini, convinta che solo nuove indagini potessero far luce su quanto accaduto veramente il 2 febbraio 1992.

L'attuale Procura di Massa diretta dal dottor Aldo Giubilaro ha ufficialmente riaperto le indagini preliminari sulla causa di morte di Marcucci e Lorenzini nello scorso Febbraio 2013, accogliendo la richiesta in tal senso dell'Associazione antimafie Rita Atria, contenuta in un esposto denuncia presentato nel Settembre 2012, corredato dalle foto del cadavere del Marcucci e dei rottami del Piper oggi distrutti.⁵¹

⁵⁰ <http://www.ritaatria.it/LeStorie/Dimenticati/SandroMarcucci.aspx>

⁵¹ <http://www.ritaatria.it/sandro/immaginiesposto.zip>

Il 12 giugno 2013 l'attuale Procura di Massa ha ordinato le esumazioni straordinarie dei cadaveri di Marcucci e Lorenzini e ha disposto le autopsie su di essi, dopo aver nominato allo scopo i propri consulenti dottor Ciallella Costantino e dottor Francesco Saverio Romolo.

In sintesi questo è quanto accaduto nella seconda inchiesta. Contrariamente a quanto scrive la stampa la questione Ustica nell'esposto non è trattata:

<https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!142&authkey=!AGRr5Wh2OzQ7Cs&ithint=file%2cdocx>

Insieme all'esposto per la richiesta riapertura caso Marcucci e Lorenzini sono allegate le foto dei rottami del piper e del corpo del Marcucci:

https://onedrive.live.com/redirect?resid=E4FAA9A8329658E2!928&authkey=!AA_hvW0I1AvjY&ithint=folder%2c

e l'inchiesta Chi l'ha visto 1996 sul caso Marcucci e Lorenzini:

<http://www.youtube.com/watch?v=PKcPwBt5noY> <http://www.youtube.com/watch?v=GdpYQvy2ruU> <http://www.youtube.com/watch?v=ojWYpqhyeqw>
http://www.youtube.com/watch?v=kFt0e_8DZbk

Il 20 novembre 2012 vengono riaperte le indagini preliminari per ipotesi di duplice omicidio volontario. A fine febbraio esce la notizia della riapertura. La Procura di Massa nomina i ctu Ciallella Costantino e Francesco Saverio Romolo, il 12 giugno 2013 vengono esumati i resti di Marcucci e Lorenzini, eseguite le autopsie.

La perizia dei ctu Ciallella e Romolo nominati dai Pm Giubilaro e Bertoni è consegnata il 14 luglio 2014. In nessuna riga della perizia si dà colpa al Marcucci e al vento di quanto accaduto, ma a un liquido accelerante che ha causato l'incidente.

<https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!136&authkey=!ALinaFClJpotJgU&ithint=file%2cpdf>

Gli allegati alla perizia dei Ctu Ciallella e Romolo sono:

- Cartella clinica Silvio Lorenzini <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!130&authkey=!AGATCzNVwomvah0&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!131&authkey=!AJ7nZlJajR0qDcA&ithint=file%2cpdf>

- Reperti fotografici (2 dvd) -

Necroscopico Marcucci

<https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!282&authkey=!AK-8NK5lNmHc9CE&ithint=file%2cpdf> https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!284&authkey=!AGGv6b5M_hpw5Yc&ithint=file%2cpdf <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!285&authkey=!AEGeWzsW3MZpM20&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!286&authkey=!AOucEkAHjZhQ9MM&ithint=file%2cpdf> https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!287&authkey=!AGceRxfI_00GBs4&ithint=file.pdf <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!288&authkey=!AHKzpuiBFiNRFTY&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!289&authkey=!AKEOL4240qL4EFo&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!290&authkey=!AH2hLp69Mor4yCU&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!291&authkey=!AANfkjBbRcsPGUO&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!292&authkey=!ADINzMgRol0FxoM&ithint=file%2cpdf> https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!293&authkey=!AK3ng_IKCCOErOM&ithint=file%2cpdf <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!294&authkey=!AE1Ku2VYwvmyZo&ithint=file%2cpdf> https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!297&authkey=!AMuBHrsiHK_sc9Y&ithint=file%2cpdf <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!298&authkey=!AJQvncfc0bonGAM&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!300&authkey=!AHqY1Pn7WXqgEZU&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!301&authkey=!AI8CuIJghbXrAfc&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!302&authkey=!ADE2SIsKGMBXv3s&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!303&authkey=!ALRJxVFDZal4YFk&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!304&authkey=!AFs4hy2MI23FLkg&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!305&authkey=!APeUqPI7jEck8Oc&ithint=file%2cpdf>

-reperti Marcucci: immagini <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!442&authkey=! ADSy5mGcRtXmduM&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!443&authkey=! AKkYevwzop6IqrE&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!444&authkey=! ACBR8N4H95foHoM&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!478&authkey=! ABzUAUGZ9sX48Sk&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!445&authkey=! AA7mIc2V4f4jz3E&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!446&authkey=! AHPZ5wudd6f4Zhc&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!447&authkey=! AI2V19vYBvj5YeY&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!448&authkey=! ADTGrC1tI5AC70w&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!449&authkey=! AGpPfbgK3c8EJeE&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!450&authkey=! ADtjIpFNqtd9qeA&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!451&authkey=! ALtQXzcFAVvWNto&ithint=file%2cpdf> https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!452&authkey=! AM2m7-d_p672TII&ithint=file%2cpdf <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!453&authkey=! ACnG3jumhrdpjyQ&ithint=file%2cpdf> https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!454&authkey=! AHXXO_tSZ2bdeY8&ithint=file%2cpdf <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!455&authkey=! AGNy1IWZE3GexiU&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!456&authkey=! AKeerZ9aT9dlRaQ&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!457&authkey=! AN5CEOzV4B4UoAY&ithint=file%2cpdf> https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!458&authkey=! AHNL_ihhLvVKnnI&ithint=file%2cpdf <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!460&authkey=! AMyZEOSPeuDXDlc&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!461&authkey=! AN7BS-LigXXTHsQ&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!462&authkey=! AFJIQh63Smp1mBw&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!463&authkey=! AK5o1aGdLDu3CBI&ithint=file%2cpdf> https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!464&authkey=! ACyWhoGItMwkf_A&ithint=file%2cpdf <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!465&authkey=! AKPwPJ8OhpSSbsM&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!466&authkey=! AEm3weSkgLZ7MVA&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!467&authkey=! ACjT1EhPZ6vcdg0&ithint=file%2cpdf> <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!468&authkey=! AEm3weSkgLZ7MVA&ithint=file%2cpdf>

[resid=679A8DF55F8FFE!468&authkey=!AGh18SaDjImp_qU&ithint=file%2cpdf](https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!468&authkey=!AGh18SaDjImp_qU&ithint=file%2cpdf)
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!469&authkey=!AGH4xTWdLDD3aWk&ithint=file%2cpdf>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!470&authkey=!ABmnWwe8sff5U6U&ithint=file%2cpdf>

-Necroscopico Lorenzini: immagini <https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!471&authkey=!AHjJ9LO1Wy4LCZg&ithint=file%2cpdf>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!473&authkey=!AD-6q88dbz-xAiY&ithint=file%2cpdf>
https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!474&authkey=!AMm6rUxext_DgEs&ithint=folder%2c
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!475&authkey=!ACDbW8Ztl7ibues&ithint=file%2cpdf>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!476&authkey=!AJI7TZZ7wrkIwHw&ithint=file%2cpdf>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!477&authkey=!AO3x0Jn3Vrdk1u4&ithint=file%2cpdf>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!479&authkey=!AJqQ1ICTeKySeFY&ithint=file%2cpdf>

Reperti Lorenzini: immagini https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!480&authkey=!AJEmjKD6_pq2LwI&ithint=file%2cpdf
https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!481&authkey=!AOCV6QYXM08-2_w&ithint=file%2cpdf
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!482&authkey=!AEc8AWt8xUXP8ok&ithint=file%2cpdf>

-Tac (3 dvd)

Tac Marcucci (per leggere e scaricare i file scaricare il programma Radiant Dicom viewer <http://www.radiantviewer.com/it/>)

https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!483&authkey=!AB_17E6SIIdI1VoM&ithint=file%2czip
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!484&authkey=!AAnwPuvCPmGMrVE&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!485&authkey=!AHf9Jr34rjub-4E&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!487&authkey=!APa9atLDlxvyf3s&ithint=file%2crar>
https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!488&authkey=!APz0BE82Vg-i_FY&ithint=file%2crar
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!489&authkey=!AILIIOcj9FNxKAA&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!490&authkey=!>

<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!491&authkey=! AF2SGruK0cUmrsM&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!492&authkey=! AKnil3ZQEwEpX0M&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!493&authkey=! APhtTeOlkEifeP8&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!494&authkey=! AGwPp2WLSkwV1rM&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!495&authkey=! APM5MBGhoSR4XKg&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!496&authkey=! AJxEoihdf0p8FVv&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!497&authkey=! AP1HKpsjfQoZYbo&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!498&authkey=! ABRaIQQvGcnk7Yw&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!499&authkey=! AJSDymC-ciRloik&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!500&authkey=! AGLqXF8jTVqodAg&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!501&authkey=! AN8sliqy4SZHKes&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!502&authkey=! AM1zl68l25OxaTI&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!503&authkey=! AGScUDAwvV6W8MU&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!504&authkey=! AFvnbjBjYOTnshYA&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!505&authkey=! AOft0---3eXR6rk&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!506&authkey=! AKRa7L8ScK1Z--0&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!507&authkey=! AGr9PAB6AkyQxiE&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!508&authkey=! ANh1x0stm2O5YI&ithint=file%2crar>

Tac Lorenzini per leggere e scaricare i file scaricare il programma Radiant Dicom viewer <http://www.radiantviewer.com/it/>) <https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!509&authkey=! ACG4DqeLvmVzqSQ&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!510&authkey=! AHHvSAeYwroURZw&ithint=file%2crar>
<https://onedrive.live.com/redir?resid=679A8DF55F8FFE!511&authkey=! AJ4zGIC9T9RBTP4&ithint=file%2crar>

In data 16 settembre 2014 siamo stati convocati in Procura. In seguito alla convocazione Gianni Lorenzini, figlio di Silvio Lorenzini ha nominato Laura Picchi e Nadia Furnari come suoi consulenti di parte, l'avvocato dell'Associazione antimafie Rita

Atria Goffredo D'Antona come suo legale

<https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!512&authkey=!ABLeZq4SBvsMNas&ithint=file%2cpdf>

Laura Picchi scrive per gli esperti di parte Lorenzini le sue osservazioni sul caso Marcucci e Lorenzini con l'analisi delle indagini dalla prima inchiesta al deposito della perizia Romolo Ciallella, con l'analisi critica sulla perizia Romolo Ciallella, con le prove raccolte, in base alle quali si può affermare che Marcucci e Lorenzini sono rimasti vittima di una bomba al fosforo bianco:

<https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!277&authkey=!ADR0vpI5X2IbEjU&ithint=file%2cpdf>

Gli allegati alle osservazioni di Laura Picchi sono:

_Vocabolario medico della Guangdong Medical Association voce “phosphorus poisoning” <http://www.aqnovel.com/mytag.php?id=3917>

- motore Piper Lycoming 0-320 da 150 hp (112 kw)

http://it.wikipedia.org/wiki/Piper_PA-18

-benzina avio Avgas 80/87 http://en.wikipedia.org/wiki/Lycoming_O-320

-avgas 80/87 non contiene toluene <http://petrovalue.ca/sites/default/files/product-msds/MSDS%20US-English-LEADED%20AVGAS%20US%20%20CAN%20-.pdf.pdf>

-video cremazione <http://www.youtube.com/watch?v=LRreY3QIbPs#t=846>

-rilevazione schegge tac

<http://salute.doctissimo.it/specialisti/radiologia/radiodiagnostica.html> rottami

incidente teramo dopo che il piper schiantatosi al suolo si è incendiato:

http://video.sky.it/news/cronaca/teramosi_schianta_aereo_da_turismo/v12645.vid

-siero emolizzato www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/6024144

_Studio Us Army Medical Research and development command sul fosforo bianco

www.dtic.mil/cgi-bin/GetTRDoc?AD=ADA186613

-Manuale di base Trauma preospedaliero <http://it.scribd.com/doc/138651466/Abtp-Assistenza-Di-Base-Al-TraumaPreospedaliero-Free>

-“Injury Prevention in Aircraft Crashes: Investigative Techniques and

Applications” della Nato <http://www.dtic.mil/get-tr-doc/pdf?AD=ADA344504>

-“Lesioni da blast: una review della letteratura partendo da un caso clinico”

Ministero difesa italiano http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0CCIQFjAA&url=http://www.difesa.it/GiornaleMedicina/rivista/Documents/Rivista_Nu_mero_2_2012/06_Lesioni_da_blast_una_review_della_letteratura.pdf&ei=2b_gU7zWEu

-Colinesterasi inibita da fosforo e suoi composti

Nadia Furnari e l'avvocato D'antona trovano a Catania la biochimica Barcellona e a Messina il medico legale Ando'. Le loro perizie di parte Lorenzini confermano la tesi dell'attentato ai danni di Lorenzini e Marcucci con bomba al fosforo bianco:

-la perizia della biochimica Barcellona <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!279&authkey=!ACyP8RYINbtwSYw&ithint=file%2cpdf>

-la perizia del medico legale Ando' <https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!278&authkey=!ALHCXaE2H1x8xdk&ithint=file%2cpdf>

Il 25 ottobre 2014 la consulente Nadia Furnari fa il sopralluogo a Campocecina con Mario Ciancarella, Bruno Rohl e Santina Latella. Viene stilato un verbale del rinvenimento di rottami del piper mai sequestrati.

L'ingegnere Bruno Rohl con la collaborazione della consulente Nadia Furnari e con la supervisione tecnica aeronautica di Mario Ciancarella scrivono lo studio sulla traiettoria e le dinamiche d'impatto relativo al caso Marcucci e Lorenzini:

<https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!280&authkey=!AMLi96NlzNhN0J0&ithint=file%2cpdf>

Viene scritta una relazione condivisa dalle consulenti di parte Lorenzini Nadia Furnari e Laura Picchi:

<https://onedrive.live.com/redirect?resid=679A8DF55F8FFE!513&authkey=!AN1iRzpk4Fn0QXs&ithint=file%2cpdf>

L'undici novembre 2014 viene depositata in Procura dalle consulenti Laura Picchi e Nadia Furnari , dal legale Goffredo D'Antona la perizia di parte Lorenzini. Vengono sequestrati i rottami del piper rinvenuti a Campocecina alla consulente Nadia Furnari da parte dei magistrati della Procura di Massa.

Il 20 novembre 2014 sono scaduti i termini della nuova inchiesta sul caso Marcucci e Lorenzini

In data 18 aprile 2015 la Procura di Massa chiede l'archiviazione⁵² della seconda inchiesta. L'associazione antimafie Rita Atria con il suo legale, il figlio di Silvio Lorenzini si oppongono nei 10 giorni previsti⁵³. Il 2 luglio 2015 il legale D'antona è stato chiamato dal gip a fare il suo intervento in aula.

Dopo l'intervento del legale D'Antona il gip ha passato la parola al Pm che ha detto di non avere nulla d'aggiungere. Il gip si è riservato. In data 14 luglio 2015 il gip ha respinto la richiesta di archiviazione.⁵⁴

52 <https://onedrive.live.com/redirect?resid=E4FAA9A8329658E2!957&authkey=!AKslwLnaWn29b1Q&ithint=file%20pdf>

53 <https://onedrive.live.com/redirect?resid=E4FAA9A8329658E2!958&authkey=!ALEQUh9A1f56Inc&ithint=file%20pdf>

54 <https://onedrive.live.com/redirect?resid=E4FAA9A8329658E2!990&authkey=!AHsxSUWt4TCnbpY&ithint=file.pdf>

Capitolo 3 La battaglia dell'Associazione antimafie Rita Atria per dare verità e giustizia al Maresciallo AM Italia Mario Alberto Dettori

Per il caso della morte del Maresciallo AM Mario Alberto Dettori va premesso che la Procura di Grosseto ritenne di disporre solo l'esame esterno del corpo. Non ci sono foto di dove è stato ritrovato il corpo del Dettori, di dove è stato ritrovato il furgone del Dettori, non sono state fatte indagini sul furgone, non è sequestrata la corda con la quale s'impiccò il Dettori, non è stata fatta l'autopsia.

Il giudice Priore in merito alla morte del Dettori nella sua Sentenza ordinanza scrive⁵⁵ che il maresciallo dell'AM Mario Alberto Dettori fu trovato impiccato ad un albero il 31 marzo 87 sul greto del fiume Ombrone nei pressi di Grosseto. Il sottufficiale nell'80 era controllore di Difesa Aerea presso il 21° CRAM di Poggio Ballone. Per Priore restano indizi che Dettori fosse in servizio la sera del disastro in sala operativa, che sia stato teste di quanto avvenuto e “visto” da quel radar, che si sia o sia stato determinato in lui una mania di persecuzione per i fatti in questione, specie nel periodo di missione in Francia. Priore afferma inoltre che se Dettori ha visto quello che mostravano gli schermi di quel CRAM, che aveva visione privilegiata su tanta parte della rotta del DC9 e di quanto intorno ad esso s'è consumato, se ne ha compreso la portata, al punto tale da confessare a chi gli era più vicino che quella sera s'era sfiorata la guerra, ben si può comprendere quanto grave fosse il peso che su di lui incombeva. E quindi che, in uno stato di depressione, si sia impiccato. O anche – dal momento che egli stava diffondendo le sue cognizioni, reali o immaginarie, e non fosse più possibile frenarlo – che sia stato impiccato. Detto delle indicazioni ed indizi, sui singoli fatti come sulla loro concatenazione il giudice Priore scrive però che non raggiunge il grado della prova.

La figlia di Dettori Barbara assistita dal legale Goffredo D'Antona e dalla consulente vice Presidente dell'Associazione antimafie Rita Atria ha chiesto con un esposto⁵⁶ alla Procura di Grosseto la riapertura delle indagini sul caso della morte di suo padre.

⁵⁵ Si veda sul punto Sentenza ordinanza Priore cit. p. 4671

⁵⁶ https://www.scribd.com/document/339188255/dettori-espostoVGoffredo?secret_password=dCmCseBLT4dzyeQMrW8t

Allegati dell'esposto sono:

-Verbale Ciancarella https://www.scribd.com/document/339188491/Verbale-Mario-Ciancarella?secret_password=svlYeLLBRGs1hpUBlcLI

-Verbale Carla Artini https://www.scribd.com/document/339188582/Verbale-Carla-Artini?secret_password=9unwtOKw6Dnhxh0CYRry

-Verbale Scanararo Patrizia_

https://www.scribd.com/document/339188685/Sbobinatura-Scanararo-Patrizia?secret_password=95lZwZTNw1202RUs7kwc

La Procura di Grosseto ha chiesto e ottenuto dalla consulente Furnari di poter studiare questo lavoro di ricerca della laureanda Laura Picchi sulla strage di Ustica.

La Procura di Grosseto ha riaperto le indagini, ha estumulato i resti del Dettori e ha ordinato una ctu⁵⁷ medicolegale. Il medico legale ha concluso che secondo lui Dettori si è suicidato.

⁵⁷ https://www.scribd.com/document/348499473/Ctu-Dettori?secret_password=IeBR4GD1TV1A1WKbQQV6

Capitolo 4 Le ricerche sulle altre morti cd "sospette"

3.1 Il caso del radarista Maurizio Gari

Maurizio Gari era capo sala al Radar di Poggio Ballone di Grosseto la sera della strage di Ustica.

Abbiamo visto che la sera della strage di Ustica dopo la scomparsa del dc9 Itavia Gari cerca presso il personale del centro radar di Marsala notizie dell'aereo civile disperso.

Dopo che nei primi 6 capitoli si è riportato integralmente quanto ricostruito sulla storia precedente alla Strage di Ustica, quanto ricostruito sulla strage di Ustica, sul caso Marcucci e Lorenzini, sul caso del radarista Dettori, la ricerca relativa alle cd morti sospette dopo la strage di Ustica ricomincia dalla ricostruzione della morte del radarista Maurizio Gari per infarto cardiaco il 9 maggio 1981.

Il primo risultato della ricerca è stato che al defunto Maurizio Gari per infarto è stata riconosciuta la causa di servizio.

Ecco il documento :

PARERE FINALE DEL COMANDANTE DI CORPO RELATIVO ALLA
PRATICA MEDICO LEGALE,

ISTRUTTORIA D'UFFICIO, RELATIVA AL CAP. AARS STAB. CDA **GARI**
MAURIZIO NATO A CASTELL'AZZARA (GR) IL 05.02.46 GIA'
EFFETTIVO DEL 21° C.R.A.M. DI POGGIO
BALLONE, DECEDUTO IN DATA 09.05.81.

IO SOTTOSCRITTO TEN. COL. AARS IN SPE GIOVANNI ROMANI COMANDANTE
IL XXI CENTRO RADAR A.M. POGGIO BALLONE:

- ESAMINATA LA DOMANDA ISTRUITA D'UFFICIO DEL CAP. AARS CDA
GARI MAURIZIO, INTESA AD OTTENERE IL RICONOSCIMENTO DELLA
DIPENDENZA DA CAUSA DI SERVIZIO DEL DECESSO PER " INFARTO
CARDIACO " ;
- TENUTO CONTO DEL PARERE MEDICO LEGALE ESPRESSO DAL
DIRIGENTE LA SEZIONE SANITARIA DI QUESTO CENTRO NELLA SUA
DICHIARAZIONE MEDICO FINALE DI ACCERTAMENTO
MEDICO-LEGALE ;
- CONSIDERATO CHE TRA L'ATTIVITA' DI SERVIZIO PRESTATO DAL CAP. **GARI**
E IL DECESSO, PER IL QUALE SI CHIEDE IL
RICONOSCIMENTO DELLA DIPENDENZA DA CAUSA DI
SERVIZIO ESISTE UN NESSO DI CAUSA EFFETTO ;
ESPRIMO IL SEGUENTE PARERE CHE IL DECESSO PER " INFARTO CARDIACO

" DEL CAP. GARI DEBBA ESSERE CONSIDERATO
COME SI' DIPENDENTE DA VERA E PROPRIA CAUSA DI SERVIZIO ORDINARIO.-
POGGIO BALLONE, LI' 18.06.81
IL COMANDANTE (TEN. COL. AARS GIOVANNI ROMANI)

L'infarto di Maurizio Gari secondo AM Italia dunque derivo' da cause o condizioni di lavoro.

Che cosa diceva l'accertamento medico-legale?

ANALISI DEL NESSO DI CAUSALITA'

COME RISULTA DAL RAPPORTO CIRCOSTANZIATO L'IMPIEGO DI CAPO
CONTROLLORE NECESSITA UNO STATO VIGILE PARTICOLARE E VEGLIA
CONTINUA A MAGGIOR RAGIONE NEL TURNO CHE SI SVOLGE ALLA NOTTE.
LO STATO DI TENSIONE ED IL NOTEVOLE STRESS A CUI SI E'
CONTINUAMENTE SOTTOPOSTI, SPECIE SE LA NATURA DEL CARATTERE E'
PARTICOLARMENTE APPRENSIVO ED ANSIOSO, PUO' COMPORTARE UNA
MODIFICAZIONE NEGATIVA DEL SISTEMA FISIOLÓGICO DELLA
CIRCOLAZIONE EMATICA, GENERALE E DISTRETTUALE, SOPRATTUTTO A
LIVELLO CORONARICO, FAVORENDO LA POSSIBILITA' DELL'INSTAURAZIONE
DI FENOMENI DI MAGGIOR RICHIESTA DI OSSIGENO DA PARTE
DELLA POMPA CARDIACA, O DI VASOCOSTRIZIONE.
A CIO' SI AGGIUNGE ANCHE IL CONCORSO DEL FUMO (IL CAP. GARI
ERA ACCANITO FUMATORE) CHE AGENDO COME AGENTE INFIAMMATORIO
CONTINUO E DURATURO A LIVELLO POLMONARE PUO', CON L'ANDARE
DEL TEMPO E SU DI UN TERRENO ATEROSCLEROTICO
PREESISTENTE, RICHIEDERE UN LAVORO MOLTO PIU' GRAVOSO E
DISPENDIOSO DI ENERGIA PER IL TESSUTO MIOCARDICO. LO STATO DI
TENSIONE, LA VEGLIA, LA FATICA ACCUMULATA
NELLA SALA OPERATIVA DURANTE LA NOTTE POSSONO QUINDI AVER
CONTRIBUITO (COME RISCHIO GENERICO) ALLA INSTAURAZIONE DELLA
MALATTIA IN ESAME.
CONCLUSIONI: CHE L'INFERMITA' INFARTO CARDIACO (CAUSA DEL
DECESSO) E' DA RITENERSI SI' DIPENDENTE DA VERA E PROPRIA CAUSA
DI SERVIZIO ORDINARIO.

17.06.81

IL COMANDANTE IL DIRIGENTE LA SEZ. SANITARIA
(TEN. COL. AARS GIOVANNI ROMANI) (S.TEN. MED. C.S.A. PIANO DR.
MAURIZIO)

Prove che sia stato veramente un infarto nessuna. Dice AM Italia che Gari era accanito

fumatore e allora perchè essere tanto certi che quell'infarto se infarto uccise Gari era proprio dovuto al servizio da lui svolto al centro radar di Poggio Ballone?

La moglie Magini Mirella dice a verbale a proposito della morte del marito

A MIO AVVISO ESCLUDO CHE LA MORTE DI MIO MARITO SIA POTUTA AVVENIRE PER CAUSE DA COLLEGARE ALLA VICENDA DI USTICA O COMUNQUE LEGATE AL SUO LAVORO.

Se esclude la vedova che la morte del marito sia potuta avvenire per cause da collegare alla vicenda di Ustica o comunque legate al suo lavoro perchè ha chiesto e ottenuto che al marito morto venisse riconosciuta la causa di servizio per la sua morte? Cosa sa la vedova che non dice?

La vedova Gari entra in contraddizione quando da un lato afferma a verbale che il marito le parlò di Ustica la sera stessa della strage e poi dall'altro afferma che le notizie sulla strage di Ustica le apprese dai giornali. Cosa le disse il marito la sera del 27 giugno 1980 sulla Strage di Ustica?

Ecco le dichiarazioni della vedova Gari a verbale:

RICORDO DI AVER SUCCESSIVAMENTE PARLATO DELL'EPISODIO OCCORSO AL DC9 ITAVIA LA SERA IN QUESTIONE, E PRECISO CHE PER TUTTO L'ARCO DEL COLLOQUIO MIO MARITO HA MANTENUTO SEMPRE LA CALMA E LA TRANQUILLITA' COME ERA SOLITO FARE.

A D.R.: POSSO DIRE CHE TUTTE LE NOTIZIE RELATIVE ALL'INCIDENTE DI USTICA LE HO APPRESE DALLA STAMPA E DALLA TELEVISIONE IN GENERE, TENGO COMUNQUE A PRECISARE CHE I TRACCIATI TRASMESSI DALLA TRASMISSIONE SAMARCANDA ANDATA IN ONDA SULLA TERZA RETE RAI RIPORTAVANO UNA FIRMA DI UN COLLEGA DI MIO MARITO, TALE PAGLIACCI UFFICIALE DELL' A.M.I. IN SERVIZIO NELL'80 CON MIO MARITO.

Non è stata acquisita la documentazione dell'ospedale di Orbetello per verificare se la diagnosi di infarto miocardico come causa di morte è corretta. Non risulta sia stata fatta al Capitano Gari Maurizio nessuna autopsia, tenuto conto che Gari fino a quel momento aveva sempre avuto un soddisfacente stato di salute, nessun problema di cuore o di altro genere.

3.2 La strage di Ramstein

Abbiamo visto che i tre caccia di Grosseto il radar di Poggio Ballone non li vede atterrare all'orario che c'è scritto sul registro di volo, abbiamo visto che LL013 è un caccia militare italiano di Grosseto, il quale è l'assassino perchè si trova molto vicino al momento della strage a dove scompare dai radar il dc9 Itavia, TF104 di Grosseto che atterra 22 minuti dopo la strage di Ustica.

Ma chi c'era sopra quel caccia militare italiano di Grosseto assassino non s'è potuto appurare. Abbiamo visto che non sono stati acquisiti i libretti dei piloti Naldini , Nutarelli e allievo, che sono imboscati i volumi strip di Poggio Ballone, che mancano chiavi attendibili per leggere e interpretare i tracciati radar.

Prima di parlare della strage di Ramstein cerchiamo di ricostruire le varie dichiarazioni di Ivo Nutarelli.

Parla la vedova di Ivo Nutarelli a verbale e dice:

MIO MARITO PARLAVA QUALCHE VOLTA DELL'EVENTO DI USTICA; NON PERSONALMENTE CON ME, MA QUANDO SI STAVA INSIEME AD AMICI. DICEVA CHE GLI SEMBRAVANO IMPOSSIBILI LE VERSIONI CHE CIRCOLAVANO. SI RIFERIVA PRINCIPALMENTE ALL'IPOTESI DELLA BOMBA A BORDO, PER QUANTO RICORDO.

Dunque a Ivo Nutarelli sembrava impossibile la tesi della bomba a bordo sul Dc9 Itavia, infatti poi quella ipotesi è caduta nel corso dell'inchiesta Priore.

Laura Meli amica di Ivo Nutarelli racconta a verbale la cena di Pratica di Mare e il botta e risposta di Ivo Nutarelli con Mario Naldini sulla strage di Ustica

CONFERMO LA CENA CHE SI SVOLSE A PRATICA DI MARE. RICORDO CHE IL NUTARELLI INSIEME ALLA PATTUGLIA ACROBATICA SI ERA RECATO ALL'AEROPORTO DI PRATICA DI MARE PER PARTECIPARE SE NON RICORDO MALE, AD UN COCKTAIL. IN QUELL'OCCASIONE RICORDO CHE VI ERANO MOLTE AUTORITA'. PARTECIPAI ANCH'IO ED OVVIAMENTE PER EVITARE "COMMENTI" MI ACCOMPAGNAI AL PILOTA GIANNITELLI QUIRINO DI ROCCA SECCA. LA SERA RICORDO CHE ANDAMMO A CENA IN UN RISTORANTE VICINO AL MARE DI CUI NON RICORDO IL NOME. ALLA CENA PARTECIPAMMO SOLTANTO ME STESSA, IL NUTARELLI ED IL NALDINI. DOPO UN PO' GIUNSE ANCHE IL PETRINI ACCOMPAGNATO DA UNA RAGAZZA DI CUI NON RICORDO IL NOME. SONO SICURA CHE SI SVOLSE QUESTA CENA E SONO ANCHE SICURA CHE VI PARTECIPARONO SOLTANTO QUELLE PERSONE, E NON TUTTA LA PATTUGLIA ACROBATICA. IL

NALDINI COMINCIO' A PARLARE DEL DC9 CHE CADDE AD USTICA DICENDO CHE PROBABILMENTE ERA UNA STRAGE DI MAFIA E CHE SI SAREBBE TRATTATO DI UNA BOMBA. LA CONVERSAZIONE ERA SOPRATTUTTO TRA IL NALDINI ED IL NUTARELLI, CHE PER LA PRIMA VOLTA LO VIDI MOLTO ARRABBIATO TANTO CHE ALZO' LA VOCE CON LO STESSO NALDINI DICENDO TESTUALMENTE "SMETTILA, LO SAI BENISSIMO CHE LO HANNO BUTTATO GIU'!", E CON CIO' CAMBIO' ARGOMENTO. IN QUEL MOMENTO ERANO GIA' ARRIVATI IL PETRINI E LA RAGAZZA.

Ivo Nutarelli dunque sa che hanno abbattuto il Dc9 Itavia e ricorda a Mario Naldini che lo sa benissimo anche lui che parla di probabile strage di mafia dell'abbattimento dell'aereo civile.

Agostinis Andrea a verbale il 4 settembre 1996 dice:

CIRCA UN ANNO E MEZZO PRIMA DELL'INCIDENTE DI RAMSTEIN, PRESSO IL BAR "DANITA" DI UDINE, PARLANDO CON IL NUTARELLI DI UN VELIVOLO MILITARE CADUTO; GLI DISSI:

"VEDI E' CADUTO UN AEREO ED E' MORTO UN PILOTA, A USTICA E' CADUTO UN AEREO CIVILE". IL NUTARELLI MI RISPOSE: "FOSSIMO STATI A CASA!".

Da queste parole del teste Agostinis si puo' ipotizzare che il Nutarelli quando sarebbe stato interrogato sulla strage di Ustica non dava garanzie di voler tacere chi su quel caccia militare italiano di Grosseto aveva abbattuto il Dc9 Itavia commettendo la strage di Ustica.

Il 28 agosto 1988 avviene la strage di Ramstein, nella quale morirono Naldini, Nutarelli e Giorgio Alessio nonchè decine di spettatori dell'Air show dove partecipavano a Ramstein le nostre frecce tricolori.

Dalla relazione dell'aeronautica militare italiana sull'accaduto si legge

Durante l'esecuzione della figura denominata "cardioide" (Allegato "7") il velivolo M.M. 54552 - pilotato dal T.Col. Ivo NUTARELLI solista e n. 10 della formazione, (d'ora in avanti definito quale n.10 o velivolo del solista) - collideva con il velivolo M.M. 54474 - pilotato dal Cap. Giorgio ALESSIO primo gregario di sinistra e n.2 della formazione (d'ora in avanti definito quale n.2) - e con il velivolo M.M. 55481 - pilotato dal T.Col. Mario NALDINI capo formazione e n.1 (d'ora in avanti definito quale n.1). Venivano parzialmente coinvolti anche i velivoli M.M. 54475 e M.M. 54478 pilotati rispettivamente dal Cap. Piergiorgio ACCORSI primo gregario di destra (n.3) e dal Ten. Antonino VIVONA secondo gregario di destra (n.5).

A seguito della collisione i velivoli n.1, 2 e 10 gravemente danneggiati precipitavano al suolo

distruggendosi, mentre i piloti decedevano per "grande politraumatismo contusivo".

I velivoli n.3 e 5 danneggiati dai frammenti dei velivoli n.1 e n.10, dirigevano (unitamente agli altri componenti la formazione) sulla base alternata di Sembach con avvicinamento diretto e atterraggio a vista senza che insorgessero ulteriori inconvenienti.

Il velivolo n.10 precipitando al suolo provocava la morte di numerosi spettatori e ferite gravi ad altri nonché danni a cose. Il velivolo n.1 impattava il suolo e la sua semiala destra colpiva l'elicottero del soccorso (tipo UH-60) danneggiandolo gravemente e ferendo un membro dell'equipaggio, mentre il velivolo n.2 produceva lievi danni alla struttura del raccordo (Allegato "9").

La fase di apertura/separazione delle due sezioni principali, composte rispettivamente da cinque e quattro velivoli, avveniva regolarmente come pure la fase di avvicinamento all'incrocio, con la sola correzione suggerita dal Comandante di Gruppo tendente a far recuperare un lieve ritardo della sezione di cinque velivoli, quella cioè di cui era leader il Capo dell'intera formazione.

La manovra di apertura del velivolo solista si sviluppava con una traiettoria meno curvilinea

rispetto a quella delle due sezioni da cui si era separato; esso raggiungeva quindi nei loro confronti una quota superiore.

L'incrocio delle due sezioni avveniva nell'area dell'"hot cargo pad".

La traiettoria del velivolo solista risultava essere ortogonalmente convergente con quella risultante dall'incrocio delle due sezioni. Esso, con un assetto di leggera cabrata e virata a destra, collideva con il tettuccio del velivolo n.2 e con la parte posteriore del velivolo n.1.

Ivo Nutarelli ad un certo punto del volo acrobatico sviluppa una traiettoria meno curvilinea rispetto alle due sezioni da cui si è separato e si trova nei loro confronti a una quota superiore. Perchè allora poi la traiettoria del velivolo di Nutarelli risulta ortogonalmente convergente con quella risultante dall'incrocio delle due sezioni e con assetto di leggera cabrata e virata a destra collide con il tettuccio del velivolo n.2 e con la parte superiore del velivolo n.1 se prima rispetto alle due sezioni si trovava a quota superiore? Che è accaduto la relazione dell'Aeronautica non lo spiega. Nessun problema meccanico è stato rilevato in sede d'inchiesta per il velivolo acrobatico n.10 di Ivo Nutarelli.

Non è spiegato il perchè della perdita di quota del velivolo di Nutarelli. Qualche istante prima dell'incrocio Nutarelli era nella fase di richiamata abbastanza decisa che lo avrebbe portato a dirigere verso il punto di incrocio con circa 3/5 secondi rispetto agli altri velivoli. Nutarelli assume come tante altre volte una traiettoria quasi rettilinea per sorvolare il punto di incrocio. La relazione dell'Aeronautica non spiega perchè immediatamente prima della collisione c'è il brusco sollevarsi del muso del velivolo acrobatico di Nutarelli.

Cosa c'entra l'errore del pilota con la strage di Ramstein in cui oltre ai 3 piloti italiani morirono 46 persone tra il pubblico e furono ferite 368 persone se prima della collisione per causa non spiegata c'è stato il brusco sollevarsi del muso del velivolo acrobatico di Nutarelli e prima esso aveva perso di quota?

Le autopsie a Naldini Nutarelli e Alessio non sono state fatte. Per Naldini scrivono:

Non è stata eseguita l'autopsia; risulta tuttavia che le autorità tedesche hanno effettuato prelievi sulla salma ed eseguito analisi tossicologiche che hanno dato esito negativo (Allegato "62").

Al mattino del 30.8.1988 è stato effettuato l'esame esterno della salma. Da esso è risultato quanto segue: il cadavere si presenta decapitato con residuo del mandibolare e parte della base cranica; il braccio destro è maciullato ed un'ustione di 1° e 2° grado interessa il residuo cefalico e la parte destra del tronco. Ampie ferite con perdita di sostanza interessano gli arti inferiori. (Allegato "63")

- 111 -

Per Nutarelli scrivono:

Non è stata eseguita l'autopsia; risulta tuttavia che le autorità tedesche hanno effettuato prelievi sulla salma ed eseguito esami tossicologici che hanno dato esito negativo (Allegato "62"). Al mattino del 30.8.1988 è stato effettuato un esame esterno della salma. Da esso è risultato quanto segue: del capo residua, per scocciolamento, la sola maschera facciale il resto del corpo è ridotto ad un ammasso informe così che non è possibile effettuarne una descrizione ragionevole (Allegato "64").

Per Alessio scrivono

Non è stata eseguita l'autopsia; risulta tuttavia che le autorità tedesche hanno effettuato dei prelievi sulla salma ed eseguito analisi tossicologiche che hanno dato esito negativo. (Allegato "62")

Al mattino del 30.8.1988 è stato effettuato l'esame esterno della salma. Da esso è risultato quanto segue: il cadavere si presenta privo della parte cefalica tranciata a livello del cingolo acromio-clavicolare e 2° - 3° vertebra dorsale. Il tronco, come gli arti, appaiono

interessati da vaste brecce e molteplici fratture con schiacciamento delle parti molli (Allegato "65").

Seppure dagli esami esterni dei corpi si puo' notare che l'unico ad essere un ammasso informe tanto che è impossibile descriverlo è quello di Nutarelli e del suo volto resta soltanto la maschera facciale. Anche in questo caso nessuna spiegazione viene data del perchè il corpo del Nutarelli e' l'unico ad essere ridotto ad un ammasso informe.

Un corpo ad ammasso informe lo puo' ridurre lo scoppio di un'ordigno.

E' stato compiuto un attentato con una bomba contro Ivo Nutarelli che è eventualmente esplosa quando il muso s'è bruscamente alzato del suo velivolo pochi istanti prima dell'incrocio e poi all'incrocio c'è stata la collisione del suo aereo con gli altri velivoli con Nutarelli già morto ucciso ai comandi dall'eventuale bomba?

L'ipotesi sabotaggio con bomba era già stata avanzata nell'articolo "Sabotage not ruled out in Ramstein Air disaster" di Michael Liebig e Jeffrey Steinberg del 9 Settembre 1988

Possible modes of sabotage

In the wake of the Ramstein air show tragedy, a trinational investigative unit was constituted, drawing in technical experts from Italy, the Federal Republic, and the United States. It is estimated that more than 200 technicians will participate in the investigation. Already, however, experienced scientific and military professionals have identified to EIR several likely modes of sabotage, based on preliminary information and initial studies of photographs and films of the crash. In general terms, the possibilities fall into two broad categories: 1) highly sophisticated sabotage, employing Electro-Magnetic Pulse (EMP) or radio frequency (RF) weapons that could disrupt the electronics and hence the fuel, or hydraulic systems on the aircraft. Through the use of electromagnetic devices, the pilot could have been blinded, disoriented, or even been killed. Fair weather and many possibilities for line of sight against the single flying aircraft would point in the direction of electromagnetic devices; 2) "cheap and easy" sabotage, probably involving a remotely detonated "mini" bomb placed in the fuel tank of the plane. A rigorous investigation of the plane would turn up an unmistakable "signature" of anyone of these alternative modes of sabotage, and would reflect different irregular

warfare approaches.

Electronic warfare specialists interviewed by EIR confirmed that EMP and RF systems exist that could have delivered a killer blow to the plane. Such systems could have been brought onto the air show grounds in recreational vehicles, like campers. Hundreds of such vehicles were driven onto the Ramstein compound by air show attendees. A careful study of the wiring and black box on the plane would provide near total confirmation of such an EMP or RF attack-whether directed against the equipment or against the pilot-provided that the investigative team had taken up the possibility of such a mode of sabotage.

According to aerospace industry experts, a "cheap and easy" sabotage operation would most likely involve a simplified form of radio frequency attack, utilizing a radio signal-triggered plastique explosive device attached to the fuel tank area of the plane. With thousands of enthusiasts swarming around the aircraft, such a planting would not have even required an inside operator. A device as simple as a battery-operated radio transmitter planted in the ground below the area where the stunt flight was to occur would create a transmitting field triggering the receiver-bomb as the plane flew overhead. According to one expert, such a "cheap and easy" mode would also make sense of the fireball in the front fuel area that was revealed in photographs taken of the crash

EIR sta Executive Intelligence Review il settimanale fondato dall'attivista americano LaRouche.

Andrebbero riaperte le indagini sulla strage di Ramstein e verificare se pochi attimi prima della collisione quando si alzò bruscamente il muso dell'aereo di Nutarelli gli esplose contro una mini bomba attaccata al serbatoio di benzina tanto che il suo corpo dall'esame medico-legale esterno è risultato l'unico ad essere un ammasso informe.

3.3 Il caso di Pierangelo Tedoldi

Tedoldi era stato chiamato a sostituire Tacchio come Comandante dell'Aeroporto militare di Grosseto nel 1980 dopo la strage di Ustica. Tedoldi era di servizio a Roma allo Stato Maggiore Aeronautica nello stesso periodo del colonnello Sandro Marcucci il quale abbiamo visto morì il 2 febbraio 1992 e sulla sua morte ci sono indagini in corso della Procura di Massa per verificare se fu un omicidio.

Abbiamo visto che Sandro Marcucci temeva che l'incidente della moglie fosse un tentato omicidio dopo che gli erano entrati in casa illegalmente due uomini del Sios AM Italia Umberto Nobili e Michele Marcucci.

Di Tedoldi parla Umberto Nobili nel suo memoriale

RAMMENTO CHE ALLE MIE INSISTENZE PER SAPERE LE RAGIONI DI TALE DISPOSIZIONE IL TASCIO ACCENNO' CHE IO MI ERO INTRODOTTO IN CASA D'ALTRI ED ALLORA IO GLI DISSI CHE SE LA QUESTIONE AVEVA RIFERIMENTO ALL'EPISODIO **MARCUCCI**, TUTTO POTEVA RISOLVERSI PONENDOMI A CONFRONTO CON COSTUI, FACENDO INOLTRE OSSERVARE CHE IL **MARCUCCI** STAVA A PISA E CHE ERA COMUNQUE INCONFERENTE UNA DIRETTIVA CHE CONCERNEVA IL DIVIETO DI SVOLGERE ATTIVITA' INFORMATIVA SU TUTTA LA TOSCANA. (..)

SUL FINIRE DEL 1979 MENTRE ERA IN CORSO LA MIA PRATICA DI TRASFERIMENTO AL SIOS DI ROMA, RICEVETTI UNA TELEFONATA DAL COL. PIER ANGELO TEDOLDI, DECEDUTO, CHE MI SCONSIGLIAVA DI ANDARE IN SERVIZIO AL SIOS ROMA ALLUDENDO ANCHE A MANOVRE DI RICATTO CHE AVREBBERO POTUTE ESSERE ATTUATE NEI MIEI RIGUARDI, MA ANCHE UN COLLOQUIO DIRETTO NON MI DETTE ULTERIORI SPIEGAZIONI PUR SEGUITANDO A SCONSIGLIARMI DI ANDARE AL SIOS ROMA.

Un amico G. Cocchius del figlio di Tedoldi morto anche lui nell'incidente stradale con il padre scrive:

.Il 4 agosto fui svegliato da una telefonata, era un mio compagno di classe che m'informava che David era morto in un incidente stradale sull'Aurelia. David Tedoldi era un altro mio compagno di liceo (l'Enriques di Ostia), che si trovava a Grosseto con il padre...le circostanze dell'incidente non sono mai state chiarite del tutto sembra che all'improvviso una macchina davanti a loro abbia inchiodato e loro si siano buttati sull'altra carreggiata dove sopraggiungeva un'altra macchina che li prese in pieno. David e suo padre Pierangelo erano morti sul colpo. Una grosso sospetto grava sul rapporto della polstrada: chi stava alla guida della macchina che inchiodò, non fu mai individuato e c'è chi avanzò l'ipotesi di un sabotaggio ai freni. Qual'è la vera causa della morte di Pierangelo Tedoldi e suo figlio? Perché sono

morti?

Da questa testimonianza di Bannino Mario viene fuori la presenza di non meglio identificati auto e furgoncino. C'entrano con la morte di Tedoldi? Chi erano? Perché non parteciparono ai soccorsi gli occupanti di questi mezzi non meglio identificati?

RICORDO CHE SULLA DESTRA DELLA STATALE, RISPETTO LA
DIRETTRICE DI MARCIA GROSSETO - ROMA, SI TROVAVA FERMA
UN'AUTO NON MEGLIO IDENTIFICATA LA QUALE, PERO', NON INVADEVA
IL PIANO VIABILE PERCHE' ERA OLTRE LA STRISCIA GIALLA. ANCHE
SUL LATO OPPOSTO, CIOE' ADIACENTE LA STAZIONE DI
SERVIZIO, FUORI DAL PIANO VIABILE, OLTRE LA STRISCIA GIALLA,
C'ERA FERMO UN FURGONCINO, ANCHE QUESTO NON MEGLIO
IDENTIFICATO.

3.4 Il caso del sindaco Giovanni Battista Finetti di Grosseto

Queste sono le dichiarazioni di un giornalista del Tirreno sulla morte del sindaco Giovanni Battista Finetti di Grosseto nel 1983

CONFERMO LE DICHIARAZIONI GIA' RESE NELLA PRECEDENTE ISTRUZIONE SUL DISASTRO DI USTICA.

A D.R.: RICORDO CHE UNA MATTINA DELL'ESTATE DELL'81, ESSENDOMI RECATO DAL SINDACO DI GROSSETO - COME DI ROUTINE - GIOVANNI FINETTI, COSTUI MI DISSE CHE ERA ANDATO DA LUI UN UFFICIALE DELL'AERONAUTICA IN SERVIZIO NEL CAMPO DI AVIAZIONE, CIOE' ALLA BASE A.M. DI GROSSETO, E GLI AVEVA DATO LA SEGUENTE VERSIONE DELLA CADUTA DEL DC9 ITAVIA.

GIA' NE GIORNI PRECEDENTI I CACCIA DI GROSSETO, CHE AVEVANO COME SI DICEVA FUNZIONI DI DIFESA E CONTROLLO DELLO SPAZIO AEREO ITALIANO, SI ERANO ALZATI PER INTERCETTARE DEI CACCIA LIBICI E LI AVEVANO SEGUITI SINO AL CONFINE FRANCESE. IL GIORNO DI USTICA I CACCIA, CHE SAREBBERO STATI DUE, FURONO FATTI ALZARE PER INTERCETTARE UN OGGETTO NON IDENTIFICATO - CHE SAREBBE STATO IL CACCIA TROVATO IN SILA - E MENTRE ERANO IN VOLO AVEVANO RICEVUTO L'ORDINE DI ABBATTERLO. PER QUESTO ERA STATO LANCIATO UN MISSILE ARIA-ARIA A TESTATA TERMICA. L'AEREO INTERCETTATO, EVIDENTEMENTE RENDENDOSI CONTO IL PILOTA DI QUELLO CHE STAVA ACCADENDO, INCROCIO' IL DC9 E CI SI "NASCOSE". IL MISSILE FU ATTRATTO DA UNA FONTE DI CALORE MAGGIORE E COLPI' L'AEREO CIVILE. I DUE AVREBBERO CONTINUATO NELL'INSEGUIMENTO ED AVREBBERO ABBATTUTO ANCHE IL MIG DELLA SILA.

A D.R.: IL DIALOGO TRA ME ED IL SINDACO AVVENNE NEL SUO UFFICIO AL COMUNE. ERA DI MATTINO. NON C'ERANO ALTRE PERSONE. FU LUI AD AFFRONTARE L'ARGOMENTO.

APPARIVA SCONCERTATO E MI CHIESE DI APPROFONDIRE LA COSA.

A D.R.: SONO SICURO CHE MI DISSE CHE LA SUA FONTE ERA UN UFFICIALE DELL'AERONAUTICA DI GROSSETO. NON MI DISSE IL GRADO, PARLO' SOLO DI UFFICIALE.

A D.R.: FINETTI ERA STATO ELETTO DAL P.C.I. E' MORTO MI SEMBRA NELL'83 IN UN INCIDENTE STRADALE. RIENTRAVA A GROSSETO DA UNA RIUNIONE DI PARTITO. STAVA PERCORRENDO LA SCANSANESE; SI FERMO' AD UN BAR-TABACCHI NEI PRESSI DI ISTIA DI OMBRONE, PARCHEGGIANDO LA MACCHINA SUL LATO DELLA STRADA.

ATTRAVERSANDO FU INVESTITO DA UN MOTORINO CONDOTTO DA UN RAGAZZO PROVENIENTE DA GROSSETO.

RIMASE GRAVEMENTE FERITO E MORI' DOPO DIVERSI GIORNI ALL'OSPEDALE DI PISA.

A D.R.: ESCLUDO DI AVER RICEVUTO DIRETTAMENTE DA UN UFFICIALE DELL'A.M. QUESTE INFORMAZIONI. SO CHE DI RIENZO HA AFFERMATO CHE TALI NOTIZIE MI SAREBBERO STATE DATE PER L'APPUNTO DA UN UFFICIALE PRESENTATOSI IN REDAZIONE.

A D.R.: NON HO MAI CONOSCIUTO PERSONALMENTE IL COM.TE TACCHIO. PUO' DARSI CHE LO ABBIA INCROCIATO IN QUALCHE CERIMONIA. CONOSCEVO QUALCHE UFFICIALE, MA NON LI FREQUENTAVO. IN REDAZIONE POTEVANO CAPITARE DEI SOTTUFFICIALI A PORTARE DEI COMUNICATI OD ALTRO.

MA NON E' MAI CAPITATO, CHE IO RICORDI, CHE VENISSERO DEGLI UFFICIALI PER PARLARE O SCAMBIARE CHIACCHIERE. LA REDAZIONE ERA, ED E', UNO STANZONE UNICO E

NON SI PRESTA A RICEVERE DELLE INFORMAZIONI. C'ERANO ALL'EPOCA CINQUE O SEI REDATTORI, COLLABORATORI COME DI RENZO, E TASTIERISTI.

A D.R.: E' PROBABILE CHE DI RENZO ABBIA CONFUSO IN MEMORIA IL RICORDO DI QUANTO IO STESSO EBBI A RIFERIRE IN REDAZIONE SUL RACCONTO DEL SINDACO. IO IN EFFETTI PARLAI IN REDAZIONE DI QUANTO ERO VENUTO A SAPERE DAL **FINETTI**, SENZA PERO'

RIFERIRE IL NOME DI COSTUI.

A D.R.: I REDATTORI ERANO QUELLI CHE CI SONO ANCHE OGGI, E CIOE' CORBINI GIOVANNI, SANTOLAMAZZA VINCENZO, CACCIOLA SANDRO, TASTIERISTA. DEGLI ALTRI NON RICORDO SE CI FOSSERO ANCHE AL TEMPO.

A D.R.: HO PORTATO CON ME IL TESTO DELL'INTERVISTA CHE FECCI NEL GIUGNO DEL '90 AL COMANDANTE, ALL'EPOCA DI USTICA, DEL SITO RADAR DI POGGIO BALLONE, COL. EUSEPI; INTERVISTA CHE FU PUBBLICATA SUL "TIRRENO" DEL 02.06.90. HO PORTATO

ANCHE IL TESTO DI UN ARTICOLO DA ME REDATTO, SU UNA TELEFONATA PERVENUTA ALL'ANSA DI ROMA A NOME DI UN GRUPPO DI EX PILOTI DEL QUARTO STORMO, DI CIRCA NOVE ANNI DOPO USTICA. ANCHE QUESTO ARTICOLO FU PUBBLICATO SUL "TIRRENO".

IL G.I. DISPONE ALLIGAZIONE DELLE COPIE PRODOTTE AL PRESENTE ESAME TESTIMONIALE.

L.C.S., CHIUSO AD ORE 15,00.

Abbiamo ricostruito che i caccia di Grosseto non erano di servizio allerta h 24 per

alzarsi in volo in missione scramble il giorno della strage di Ustica.

Abbiamo ricostruito che un caccia di Grosseto abbatté volontariamente il Dc9.

Abbiamo ricostruito che il Mig era in volo la sera della strage di Ustica, non era armato e la nostra Difesa aerea non attuò la procedura del Tst perchè sapeva benissimo che il Mig era inoffensivo.

Quello che dice a verbale il giornalista del Tirreno è uno dei tanti depistaggi della strage di Ustica.

Piu' che l'incidente dove morì Finetti, dovrebbe interessare cosa dice il figlio sempre sul Tirreno nel 2013.

Finetti prima dell'incidente nel quale morì avevano cercato di investirlo.

«Babbo era a Firenze - ricorda - era nella segreteria regionale del partito. E pare che a Firenze avessero cercato di investirlo»

Finetti parlò solo una volta con sua madre della strage di Ustica. E' sempre il figlio che racconta al Tirreno nel 2013

In cucina, nella casa della madre a Follonica, Giovanni era a pranzo. C'erano anche le sue sorelle. «Alla televisione c'era un servizio sulla strage - dice Alessio - e di fronte a quelle immagini, mio padre disse solo che si era sfiorata la terza guerra mondiale. Non ha mai più fatto cenno a questa vicenda». Lo disse davanti alle zie di Alessio e alla nonna. Lo disse a donne che sulle prime non dettero peso a quelle parole. La cosa morì lì. Ma qualcosa di strano sarebbe comunque capitato di lì a poco.

Le stesse parole che il Maresciallo Dettori disse alla sua famiglia, Finetti le disse alla sua mamma. La fonte vera di Finetti era Dettori? Perchè tentarono di investirlo quando era alla segreteria del Pci a Firenze?

3.5 Il caso di Ugo Zammarelli

Anche la morte di Ugo Zammarelli è sospetta

Da Repubblica del 23 dicembre 1990 si legge

Il maresciallo Zammarelli fu investito da una moto guidata da due giovani mentre attraversava una strada, nell'agosto del 1988, a Nocera Marina. Il sottufficiale, secondo indiscrezioni, si sarebbe occupato dell'invio in Libia dei resti del Mig 23 caduto sulla Sila e inoltre avrebbe svolto indagini sulle registrazioni radio, effettuate dall'aeroporto di Lametia Terme, la sera dell'abbattimento del Dc 9. La dinamica dell'incidente non ha completamente convinto i magistrati inquirenti. La moto a forte velocità sarebbe piombata sul Zammarelli, poi avrebbe travolto una donna infine si è quasi disintegrata ai bordi della strada. I due giovani motociclisti, dopo un

volo di parecchi metri, morirono completamente sfracellati. Soltanto la donna riuscì a salvarsi, malgrado le numerose ferite. Durante le indagini sull' incidente, emersero alcuni elementi che lasciarono non poche perplessità al sostituto procuratore di Lametia Terme, dott. Luciano D' Agostino. Innanzi tutto il corpo del maresciallo non presentava alcun segno che giustificasse un presunto impatto con la moto. Nel certificato del medico legale venne avanzata l' ipotesi di un trauma interno forse alla spina dorsale, trattandosi di un incidente stradale non fu fatta una approfondita perizia necroscopica

Il caso di Maurizio Gari, della Strage di Ramstein, di Tedoldi, del sindaco Finetti, di Zammarelli non sono stati considerati connessi da Priore alla strage di Ustica.

Abbiamo verificato che questi casi andrebbero approfonditamente e nuovamente indagati per capire la vera causa di morte delle vittime e se quelle morti sono connesse o no con la strage di Ustica.

3.6 Il caso dell'omicidio di Antonio Muzio

In questo si concorda con il dottor Priore che l'omicidio di Antonio Muzio non è connesso alla strage di Ustica.

Questa è la ricostruzione dei fatti sul quotidiano Repubblica

PIZZO CALABRO Sono stati i figli. Lo hanno ucciso senza pietà, scaricandogli addosso un caricatore di pistola, tentando un' inutile messinscena per cercare di sviare le indagini recandosi poi a scuola come se nulla fosse. Il maresciallo dell' Aeronautica militare Antonio Muzio, 39 anni, assassinato giovedì mattina nella sua abitazione di Pizzo Calabro, è morto per una torbida storia di dissapori familiari. Giallo concluso, dunque, senza risvolti di natura terroristica, come in un primo tempo aveva fatto sospettare il lavoro di Muzio, che era radarista nell' Aeroporto Sant' Anna di Isola Capo Rizzuto, prossima sede di uno stormo di F 16 sfrattato dalla Spagna. Un giallo tutto in famiglia, incredibile nel suo esito, feroce come in pochi altri casi, allucinato come in un film, difficile da credere per gli stessi carabinieri, che hanno lavorato per un intero giorno nel tentativo di far quadrare i fatti. Alla fine è arrivata la confessione dei due giovani, ricca di particolari, di inedite vicende familiari, di un normale orrore tra le quattro mura domestiche. Hanno confessato senza versare una lacrima Giuseppe e Mario Muzio, gemelli di 16 anni, studenti come ce ne sono tanti in questo antico paese che conserva ancora i ricordi del passaggio di Gioacchino Murat. Hanno ucciso per una situazione familiare tesa, per le continue liti, per vendicarsi di un padre che li redarguiva per essersi dati alla droga; hanno ucciso perché gli rimproveravano una relazione extraconiugale; hanno ucciso per liberarsi di un peso. Ora Giuseppe e Mario sono rinchiusi in una cella del carcere minorile di Catanzaro, a disposizione della magistratura competente. Per loro l' accusa è tremenda: omicidio premeditato. Hanno cioè ucciso non in un

eccesso di ira, non al termine di una lite, ma con un piano ben studiato che doveva portare i carabinieri a sospettare di tutto e di tutti ma non di loro. Giuseppe e Mario, sono entrati in scena poco dopo le otto dell' altro ieri mattina. La mamma, Silvana Nano, 38 anni, è appena uscita di casa (un appartamento del complesso residenziale Sant' Agostino sulla via Nazionale, lontano dal centro del paese), come fa tutte le mattine, per andare a lavorare in comune dove è impiegata. Il padre, tornato nel corso della notte da Isola Capo Rizzuto (tra l' altro il maresciallo Muzio era stato visto la sera prima del delitto al comando della legione dei carabinieri di Catanzaro dove aveva recapitato un plico) dorme. Non si sente bene e dice alla moglie che non andrà a lavorare. Giuseppe e Mario si preparano normalmente per andare a scuola: il primo frequenta il terzo dell' istituto tecnico per i geometri a Vibo Valentia, Mario il secondo anno del tecnico commerciale a Pizzo. Nulla appare strano. Meno di due ore dopo Silvana Nano, preoccupata del fatto che il marito non risponde al telefono, si precipita in casa e trova il cadavere. Vestito, in cucina, con quattro colpi di 7,65 al torace e al ventre. Non ci sono segni di effrazione della porta, niente tracce di sangue. Antonio Muzio è stato ucciso con la sua pistola, regolarmente trovata sul posto. E' un delitto che non quadra, dicono subito i carabinieri. L' impressione netta è che sia stato manomesso il teatro dell' omicidio. Il pomeriggio passa in estenuanti interrogatori della moglie, dei figli e degli altri parenti. Si fanno anche le prove dello Stub, l' esame che ha sostituito il guanto di paraffina, sia alla donna che ai due ragazzi. In nottata l' epilogo. I carabinieri, confortati dal sostituto procuratore della Repubblica di Vibo Valentia Antonio Ricci, puntano tutto sui due ragazzi che, alla fine, crollano e confessano tutto. E la confessione lascia allibiti e di stucco alcuni fra gli stessi ufficiali del gruppo dei carabinieri di Catanzaro, guidati dal tenente colonnello Leonardo Leso, che pure devono fare i conti con una violenza quotidiana dilagante (l' omicidio del maresciallo è stato, per la cronaca, il trentesimo in un mese in tutta la Calabria, una media di un ucciso al giorno). Giuseppe e Mario raccontano, infatti, senza un filo di emozione, di aver ucciso il padre mentre si trovava ancora a letto. Antonio Muzio è in pigiama, si sveglia, cerca di fermare i figli, grida aiuto. Perché lo fate?; ma Giuseppe e Mario sparano, sparano. Chi dei due materialmente preme il grilletto non si sa. I carabinieri non lo dicono. In serata trapela l' indiscrezione che a sparare sia stato Mario. In tutto i colpi sono sette: quattro raggiungono Muzio, due si conficcano in un muro, un terzo resta in canna. Poi la messa in scena: Giuseppe e Mario tolgono il pigiama al padre, lo vestono con i suoi abiti e trascinano il cadavere dalla camera da letto in cucina. Nascondono le tracce di sangue e il pigiama. Tentano di accreditare la pista di un omicidio a scopo di rapina. Poco prima delle nove Giuseppe e Mario escono e vanno tranquillamente, come se nulla fosse accaduto, a scuola (ma i carabinieri accerteranno poi che i due sono giunti a scuola con lieve ritardo). Ma il loro è solo apparentemente un delitto perfetto. di FILIPPO VELTRI [02 febbraio 1991](#) sez.

3.7 Il caso di Antonio Pagliara

Per il caso della morte di Antonio Pagliara c'è da dire che essa è sospetta e andrebbe ulteriormente indagata.

Su Repubblica dell'undici gennaio 1996 si legge

Alle 14 del 13 novembre '92 il maresciallo Antonio Pagliara stava andando a lavoro. Un lavoro speciale: prestava servizio nella base aerea di Otranto. Lui, che non usava quasi mai la macchina, quel giorno decise di andare a lavoro in auto, una Renault 9. Il maresciallo era un tipo metodico, tranquillo, non superava mai gli 80 all'ora. Ma a pochi chilometri dalla base, sulla provinciale Minervino-Palmariggi, la sua auto finì fuori strada, contro un ulivo. Il maresciallo morì. Il referto fu stilato nell'ospedale di Casarano pochi minuti prima della mezzanotte. Il giorno dopo si svolsero i funerali a Ruffano. "Incidente", fu il responso della ricostruzione degli ultimi minuti di vita del maresciallo. Ricostruzione sommaria, però: sull'auto non fu eseguita nessuna perizia specifica, né fu fatta l'autopsia, anche e solo per accertare se l'uomo definito "molto prudente" alla guida avesse avuto un malore. Il fratello Beniamino ha raccontato che quel giorno stava rientrando da Lecce. Vide un'ambulanza diretta verso Maglie. "Avrei saputo più tardi che dentro c'era mio fratello" ha detto. Aggiungendo: "Quel giorno mi disse che avrebbe usato la macchina per tornare a casa prima". Il maresciallo Pagliara lavorava nella base di Otranto ma non al radar. Però potrebbe aver raccolto qualche confidenza. Quelle ore tornano alla memoria in questi giorni quando si riparla anche dell'aeroporto di San Pancrazio Salentino, piccolo centro in provincia di Brindisi: era un aeroportofantasma, forse una pista di riserva per la base di Gioia del Colle. Adesso è un deposito Onu nel quale il 30 settembre scorso si scatenò un misterioso incendio. Di quella base si parlò qualche tempo fa perché poteva essere servita come appoggio per operazioni militari "coperte" o addirittura traffici illeciti. Forse anche di droga

Abbiamo visto che San Pacrazio Tolentino secondo il già Capitano Ciancarella era la pista dove era previsto dovesse atterrare il Mig la sera della strage di Ustica, nel caso il piano originario poi fallito fosse riuscito.

Anche il caso Pagliara potrebbe essere connesso alla strage di Ustica.

3.8 Il caso di Roberto Boemio generale della terza Regione Aerea AM Italia ucciso a Bruxelles per rapina

Il generale Boemio disse a verbale che non ricordava niente della Strage di Ustica.

Chi lo uccise per rapina non venne trovato mai.

L'unico elemento che fa ipotizzare che la sua morte possa essere connessa alla strage di Ustica è tratto dal verbale di Vormann Klaus.

Vorman dice che Boemio riteneva che gli Usa fossero i colpevoli della strage di Ustica, abbiamo visto che gli Usa non sono l'assassino.

Vorman dice anche

IL GEN. **BOEMIO** NEL CORSO DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA MI RIFERIVA ALTRESI' CHE VI SONO DUE PARLAMENTARI ITALIANI, NON PRECISANDO SE SIANO O MENO ATTUALMENTE NEL PARLAMENTO, COINVOLTI NELLA VICENDA SENZA RIFERIRE I NOMI, ED ANCHE CHE LA RESPONSABILITA' DELL'INCIDENTE AEREO E' DEGLI AMERICANI. LA CONVERSAZIONE E' AVVENUTA IN LINGUA INGLESE.

Cosa sapeva il generale Boemio delle responsabilità del livello politico italiano nella strage di Ustica? E' connessa la sua morte a quanto poteva sapere sulla strage di Ustica il generale Boemio?

3.9 Il caso dell'omicidio del generale Licio Giorgieri

Abbiamo ricostruito che il generale Giorgieri Licio ha fatto tutta la sua carriera militare dentro Costarmaereo.

Abbiamo ricostruito che il generale Giorgieri essendo amico del maresciallo Dettori potrebbe avergli detto del missile a guida radar e a testata inerte che ha abbattuto il Dc9 Itavia.

Abbiamo visto che non essendo mai stato pilota a Pratica di Mare non puo' essere il pilota testimone di Sandro Marcucci per il decollo del Mig da quella base aerea militare italiana.

Abbiamo ricostruito che il generale Giorgieri era pero' a bordo la sera della strage di Ustica su un PD808 passeggeri decollato da Linate. Cosa sapeva della strage di Ustica il generale Licio Giorgieri?

Il generale Giorgieri Licio essendo a capo di Costarmaereo poteva sapere da dove

erano arrivati pezzi e carte di Mig 21 a Pratica di Mare e al Sios di Tascio essendo suo compito saperlo.

Il generale Giorgieri aveva dato al generale Rana Presidente del Rai tre pagine di tracciati radar poi scomparse e il generale Rana aveva informato il ministro dei trasporti di allora Formica che per lui il Dc9 era stata abbattuto da un missile.

Il defunto senatore a vita Francesco Cossiga ando' al matrimonio di un assassino del generale Licio Giorgieri. Perché?

L'omicidio del generale Giorgieri è connesso con la strage di Ustica e Cossiga ha eventuali responsabilità sia per la strage di Ustica che per l'omicidio di Giorgieri non più indagabili perché Cossiga è morto?

3.10 IL CASO DEL MARESCIALLO FRANCO PARISI

Questo è il verbale del Maresciallo AM Italia Parisi dove egli afferma

A D.R.: SONO IN CONGEDO DAL GENNAIO 1994, NEL GIUGNO DEL 1980 PRESTAVO SERVIZIO CON LA QUALIFICA DI M.LLO DI 3[^] CL. PRESSO LA SALA OPERATIVA DEL 32° C.R.A.M. CON T.K.M. CIOE' INIZIALIZZATORE DI TRACCE.

A D.R.: RICORDO DI ESSERE STATO IN SERVIZIO IL 18.07.80, GIORNO IN CUI MI SI DICE SIA CADUTO L'AEREO LIBICO SULLA SILA.

A D.R.: QUANDO E' USCITO CI HA DETTO CHE S'ERA PARLATO DI "MASCHERAMENTO"; HA PARLATO DI QUESTO CON PICONESE.

A QUESTO PUNTO IL G.I. SOSPENDE NUOVAMENTE L'ESAME TESTIMONIALE. PRIMA DELLA SOSPENSIONE IL TESTE DICHIARA: "FAMIANI PARLAVA DI QUESTO MASCHERAMENTO, RIVOLGENDOSI A NOI".

A D.R.: QUELLA MATTINA ABBIAMO FATTO IL MASCHERAMENTO OPERANDO A CONSOLLE.

A D.R.: IL MASCHERAMENTO ERA UNA NORMALE OPERAZIONE DI ROUTINE, CHE VENIVA DISPOSTA DAL T.P.O.

A D.R.: FAMIANI CI HA DETTO CHE GLI ERANO STATE FATTE DOMANDE SUL MASCHERAMENTO, SENZA ENTRARE NEI PARTICOLARI. IL COLLOQUIO E' DURATO POCHI SECONDI.

A D.R.: IL MASCHERAMENTO VENIVA FATTO SUGLI ECHI FISSI, RICORDO AD ESEMPIO SULLA ZONA DELL'ALBANIA E NEL CONO D'OMBRA SOPRA IL NOSTRO

RADAR. IL MASCHERAMENTO ERA

UNA OPERAZIONE CHE VENIVA EFFETTUATA ESCLUSIVAMENTE DAL TPO. IL MASCHERAMENTO VENIVA VARIATO IN BASE ALLA SITUAZIONE DI PROPAGAZIONE ANOMALA SULLA CONSOLLE, AD ESEMPIO IN CASO DI FORMAZIONE NUVOLOSA VENIVA COPERTA CIOE' "MASCHERATA" QUELLA ZONA.

L.C.S. E CHIUSO AD ORE 22,40.

Escono ARTICOLI nei quali SI IPOTIZZA, CHE IL PARISI SAREBBE STATO COSTRETTO AD ALTERARE O A MODIFICARE I TRACCIATI DEL RADAR PRESSO LA BASE DI OTRANTO, NELLA NOTTE DEL 27.06.80.

Parisi comincia a soffrire di nevrosi depressivo ansiosa. Parisi veniva trovato impiccato a un albero della sua casa in campagna, lasciando un biglietto d'addio.

Parisi viene sottoposto a una prima autopsia poi viene riesumato per la seconda autopsia

Queste sono le conclusioni della seconda autopsia

RELAZIONE MEDICO LEGALE IN ORDINE ALLE CAUSE DEL DECESSO DI **PARISI FRANCO**

LE OPERAZIONE DI CONSULENTE EBBERO INIZIO IMMEDIATAMENTE E PROSEGUIRONO PRESSO IL CIMITERO DI LECCE CON L'ESAME DEL CADAVERE ESUMATO, PRESENTE IL CONSULENTE TECNICO PER I PROSSIMI CONGIUNTI DEL **PARISI**, PROF. FRANCESCO INTRONA.

IL 13.12.97, A PARTIRE DALLE ORE 11,00 E' STATO EFFETTUATO ULTERIORE SOPRALLUOGO, SEMPRE IN PRESENZA DEL CONSULENTE TECNICO DI PARTE.

IL DATO OBIETTIVO

L'ESAME NECROSCOPICO

SI TRATTA DI CADAVERE DI SESSO MASCHILE, GIA' AUTOPTIZZATO, IN AVANZATO STATO TRASFORMATIVO POST MORTALE A FENOMENI DI CORIFICAZIONE AMPIAMENTE RAPPRESENTATI NELLE REGIONI CUTANEE ANTIDECLIVI, SE NE ASSOCIANO ALTRI DI INTENSA COLLIQUAZIONE NELLE REGIONI POSTERIORI DEL CORPO (FOTO NR. 1

SI RIVOLGE L'ESAME ANZITUTTO ALLA REGIONE DEL COLLO, GIA' OGGETTO DI OSSERVAZIONE DEL CORSO DELL'INDAGINE NECROSCOPICA IMMEDIATAMENTE SUCCESSIVA AL DECESSO. SI RILEVA AREA DI COLORITO

PIU' SCURO DEL SOTTOCUTE IN CORRISPONDENZA DELLA REGIONE ANTERIORE PARAMEDIANA SINISTRA (FOTO NR. 2, 3). SI PROVVEDE A PRELEVARE UN FRAMMENTO DI TESSUTO DI QUELLA REGIONE PER GLI ESAMI ISTOLOGICI.

GLI ORGANI, GIA' ESAMINATI NEL CORSO DELLA PRECEDENTE INDAGINE, SONO TUTTI IN PREDIA AD AVANZATISSIMI FENOMENI DI COLLIQUAZIONE E, PERTANTO, RISULTANO APPENA RICONOSCIBILI.

SI PRELEVANO, QUINDI, ALTRI FRAMMENTI CUTANEI DALLA REGIONE OCCIPITALE.

NEL CORSO DELL'ESAME NECROSCOPICO VIENE ESEGUITO ESAME RADIOLOGICO DEL RACHIDE CERVICALE, SENZA RILEVARE ELEMENTI DEgni DI NOTA.

CIONONOSTANTE, VIENE DISARTICOLATO IN BLOCCO IL RACHIDE CERVICALE E POSTO IN UNA SOLUZIONE DI FORMALINA, AL FINE DI EFFETTUARE INDAGINI RADIOLOGICHE CON TOMOGRAFIA COMPUTERIZZATA, PER METTERE IN EVIDENZA EVENTUALI LESIONI DI QUEI SEGMENTI OSSEI.

I RISULTATI DEGLI ESAMI ISTOLOGICI

I FRAMMENTI DI TESSUTO SONO STATI PREPARATI SECONDO LA TECNICA USUALE ED ESAMINATI AL MICROSCOPIO OTTICO.

TUTTO IL MATERIALE ESAMINATO E' INTERESSATO DA AVANZATI FENOMENI AUTOLITICI CON COMPLETA SCOMPARSA DEL RIVESTIMENTO EPIDERMICO. NEL CONNETTIVO DERMICO NON SI RICONOSCE ALCUNA COMPONENTE CELLULARE NE' EMAZIE. NON SI EVIDENZIA PIGMENTO EMOSIDERINICO CON LA REAZIONE DI PERLS.

I RISULTATI DEGLI ESAMI RADIOLOGICI

QUESTO IL REFERTO REDATTO DAL NOSTRO AUSILIARIO RADIOLOGO: "SI PROCEDE A STUDIO CON STRATI SOTTILI DEL RACHIDE CERVICALE ISOLATO, IN IMMERSIONE IN LIQUIDO.

PRESENZA DI BOLLE GASSOSE. ALL'ESAME ESEGUITO NON SI EVIDENZIA PRESENZA DI

IMMAGINI RIFERIBILI A LESIONI OSSEE TRAUMATICHE O STRUTTURALI A FOCOLAIO. SUL PEZZO ESAMINATO APPAIONO CONSERVATI I RAPPORTI ARTICOLARI".

I DATI DEL SOPRALLUOGO

L'ULTERIORE SOPRALLUOGO E' STATO VOLTO AD ACQUISIRE LE MISURAZIONI DEGLI ELEMENTI GIA' DESCRITTI NEL CORSO DELLA PRECEDENTE INDAGINE PREVIA SISTEMAZIONE DELLA CORDA NELLA MEDESIMA POSIZIONE IN CUI ESSA SI TROVAVA AL MOMENTO DEL RINVENIMENTO DEL CADAVERE. RAMMENTIAMO, IN VIA PRELIMINARE, CHE L'ALTEZZA DEL CADAVERE

DEL **PARISI**, VERIFICATA NEL CORSO DELLE INDAGINI NECROSCOPICHE EFFETTUATE NEL DICEMBRE 1995, ERA DI CM. 172.

INOLTRE, DA SEGNALARE CHE IL REPERTO CUSTODITO PRESSO IL COMPETENTE UFFICIO DEL TRIBUNALE DI LECCE CON IL NR. 3026 ERA COSTITUITO DALLA CORDA ADOPERATA PER L'IMPICCAMENTO E CHE ESSA AVEVA ANCORA IL NODO CONFEZIONATO COSI' COME ERA STATO REPERTATO AL MOMENTO DEL RINVENIMENTO DEL CADAVERE. LO SGABELLO ERA ALTO DA TERRA CM. 46. LA PIATTAFORMA DI FORMICA ERA ALTA CM. 11. LE TAVOLETTE, CM. 2 CIASCUNA.

IL RAMO DELL'ALBERO AL QUALE ERA STATA ASSICURATA LA CORDA ERA LUNGO CIRCA CM. 150.

IL PUNTO DEL RAMO DAL QUALE LA CORDA COMINCIAVA A SCENDERE VERSO IL SUOLO ERA DISTANTE DA TERRA CM. 184.

LA DISTANZA DAL MEDESIMO PUNTO DEL RAMO AL NODO SCORSOIO (TALE CHE QUEST'ULTIMO AVESSE UN DIAMETRO DI CM. 16, MISURA ORIENTATIVA DEL COLLO DI UN UOMO ADULTO) ERA DI CM. 60.

IL NODO MEDESIMO DISTAVA DAL SUOLO CM. 180 CIRCA; DALLA TAVOLETTA DI FORMICA CM. 175 CIRCA E DALLO SGABELLO CM. 125 CIRCA.

LA DISTANZA TRA IL TUBO METALLICO POSTO VICINO ALL'ALBERO E LA CORDA ERA DI CM. 55.

CONSIDERAZIONI MEDICO LEGALI

IN ORDINE ALL'EPOCA DEL DECESSO DEL **PARISI**, RITENIAMO DI NON POTER AGGIUNGERE PIU' DI QUANTO GIA' AFFERMATO NELLA PRECEDENTE RELAZIONE.

RIFERIMMO, INFATTI: "I DATI TANATOCRONOLOGICI RILEVATI E DESCRITTI ALL'ATTO DEL PRIMO SOPRALLUOGO, EFFETTUATO NEL POMERIGGIO DEL 21.12.95, CONSENTONO DI COLLOCARE IL DECESSO DEL **PARISI** CIRCA 4-6 ORE PRIMA DELLA NOSTRA PRIMA OSSERVAZIONE, EFFETTUATA A PARTIRE DALLE ORE 14,30 CIRCA DI QUELLA GIORNATA.

D'ALTRO CANTO, LA VACUITA' DELLO STOMACO INDUCE A RITENERE CHE FOSSE TRASCORSE ALMENO TRE-QUATTRO ORE DALL'ULTIMO PASTO".

LA VEDOVA DEL **PARISI** DICHIARÒ AGLI AGENTI DELLA QUESTURA DI LECCE CHE IL MARITO ERA STATO INSIEME CON LEI INTORNO ALLE ORE 08,15 DEL MATTINO, CONSUMANDO, PER COLAZIONE, UN CAFFE' ED UN PASTICCIOTTO ALLA CREMA.

TALE ELEMENTO CIRCOSTANZIALE CONCORDA, NELLA SOSTANZA, CON QUANTO AVEVAMO GIA' SOSTENUTO POICHE' SE LO SVUOTAMENTO DEL CONTENUTO GASTRICO RELATIVO A QUEL PASTO SI VERIFICO' NEL GIRO DI DUE-TRE ORE (COSI' COME ACCADE PER QUANTITA' DI CIBO PIUTTOSTO RIDOTTE), IL **PARISI** DOVREBBE ESSERE DECEDUTO CIRCA TRE-QUATTRO

ORE PRIMA DEL NOSTRO SOPRALLUOGO.

NULLA VI E' DA AGGIUNGERE IN MERITO ALLA CAUSA MORTIS, INDIVIDUATA A SUO TEMPO IN ARRESTO CARDIO RESPIRATORIO SEGUITO AD ASFISSIA DA IMPICCAMENTO ATIPICO INCOMPLETO.

DICEMMO CHE L'ATTRIBUTO "ATIPICO" SI RIFERISCE, IN QUESTO CASO, ALLA POSIZIONE DEL PIENO DELL'ANSA DEL NODO SCORSOIO CHE, NEL **PARISI**, ERA SITO LATERALMENTE A SINISTRA.

L'IMPICCAMENTO ERA "INCOMPLETO" PERCHE' IL CADAVERE POGGIAVA CON I PIEDI AL SUOLO (SI VEDA LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ESISTENTE NEL FASCICOLO DI INDAGINE).

LE ULTERIORI VERIFICHE EFFETTUATE NEL NUOVO SOPRALLUOGO, MISURANDO CON ESATTEZZA LO SGABELLO, LA PIATTAFORMA DI FORMICA, LE TAVOLETTE DI LEGNO E LA CORDA, ADOPERATA PER L'IMPICCAMENTO, CONSENTONO DI RIBADIRE LA PIENA COMPATIBILITA'

DELLA NOSTRA IPOTESI RICOSTRUTTIVA DEL FATTO ANCHE CON LE ATTUALI PUNTUALIZZAZIONI OTTENUTE MEDIANTE LE MISURAZIONI DEGLI ELEMENTI SOPRA CITATI.

IN PARTICOLARE, NON VI SONO DUBBI CHE L'INFILTRAZIONE EMORRAGICA RILEVATA IN SEDE OCCIPITALE POSSA ESSERSI VERIFICATA NEL CORSO DELLA CADUTA DEL CORPO A SEGUITO DELL'"ABBANDONO" O DELLO SPOSTAMENTO VOLONTARIO DELLO SGABELLO DOPO CHE IL NODO SCORSOIO VENNE ASSICURATO INTORNO AL COLLO.

NON ERA PROBABILE CHE UN'AZIONE QUALE QUELLA DESCRITTA DETERMINASSE "SEGNI DI STRAPPO" (QUESTA LA TERMINOLOGIA ADOPERATA DAL G.I.P.) SULLE STRUTTURE OSSEE E

SUI TESSUTI MOLLI DEL COLLO. IN OGNI CASO, GIA' NEL CORSO DELLA PRIMA INDAGINE, RICERCAMMO I SEGNI ISTOLOGICI DI VITALITA' SUL "SOLCO" DA IMPICCAMENTO PER OTTENERE LA CERTEZZA CHE TALE LESIONE SI FOSSE VERIFICATA IN VITA (VEDI PUNTO

NR. 4 DELLE INDAGINI ISTOLOGICHE DELLA PRECEDENTE RELAZIONE:

"FRAMMENTO DI CELLULARE ADIPOSO E TESSUTO MUSCOLARE STRIATO. IL CELLULARE ADIPOSO E' SEDE DI INFILTRAZIONE EMORRAGICA RECENTE E DI CONGESTIONE VASALE"). ED INOLTRE, ANCHE I

"SEGNI DELLO STRAPPO" SULLE STRUTTURE VASCOLARI DEL COLLO (VEDI PUNTO NR. 7 DELLE INDAGINI ISTOLOGICHE: "FRAMMENTO DI TESSUTO MUSCOLARE STRIATO COMPREDENTE NUMEROSI TRONCHI VENOSI E ARTERIE DI MEDIO CALIBRO CON CALCIFICAZIONE DELLA

MEDIA"), QUALI LACERAZIONI DELL'INTIMA DELLE ARTERIE CAROTIDI DESCRITTE IN LETTERATURA COME SEGNO DI AMUSSAT. ESCLUDEMMO PURE

LA PRESENZA DI FRATTURE DELLE CARTILAGINI LARINGEE E DI LESIONI DELL'OSSO IOIDE, NON SEGNALATE NEL VERBALE DI AUTOPSIA.

NEL CORSO DI QUEST'ULTIMA INDAGINE, GLI ESAMI RADIOLOGICI STANDARD E TOMOGRAFICI SUL RACHIDE CERVICALE ASPORTATO PER INTERO HANNO ESCLUSO LESIONI DELLE STRUTTURE OSSEE DI QUEL SEGMENTO NONCHE' ALTERAZIONI DEI RAPPORTI ARTICOLARI. A NULLA SONO VALSE LE INDAGINI ISTOLOGICHE SUI FRAMMENTI DI CUTE PRELEVATI POICHE' I FENOMENI AUTOLITICI POST MORTALI AVEVANO PRIVATO LE STRUTTURE ESAMINATE DI QUALSIASI CARATTERISTICA UTILE AI FINI DELLE NOSTRE RICERCHE. RIBADIAMO, IN OGNI CASO, CHE

NEL CORSO DELLA PRECEDENTE INDAGINE FURONO EFFETTUATI RISCONTRI ISTOLOGICI CON AMPIA DIMOSTRAZIONE DI VITALITA' DEL SOLCO DA IMPICCAMENTO.

NEL CORSO DELL'ESAME DELLA DOCUMENTAZIONE IN ATTI, UNITAMENTE AL CONSULENTE TECNICO DI PARTE, SI E' NOTATA LA PRESENZA DI UNA LESIONE ECCHIMOTICA IN SEDE SOTTOMENTONIERA CHE RIPRODUCE ANCH'ESSA LE VOLUTE DELLA CORDA AL PARI DEL SOLCO. INOLTRE, NELLA REGIONE ANTERO LATERALE DESTRA DEL COLLO, UN ACCENNO A SOLCO ASSAI SUPERFICIALE CON PICCOLE SOLUZIONI DI CONTINUO ASSIMILABILI A VESCICHETTE PRIVE DELLO STRATO SUPERFICIALE.

L'INTERPRETAZIONE DI TALE QUADRO LESIVO E' STATA OMESSA NEL CORSO DEL PRECEDENTE ELABORATO POICHE' ANCH'ESSA, NOSTRO AVVISO, PUO' ESSERE RICONDOTTA AL MEDESIMO MOMENTO LESIVO E, FORSE, PUO' COSTITUIRE ULTERIORE PROVA DELLA DINAMICA

DELL'EVENTO COSI' COME L'ABBIAMO RICOSTRUITA.

INTENDIAMO RIFERIRCI AL MOMENTO IN CUI IL **PARISI**, CON IL NODO INTORNO AL COLLO, ABBANDONO' LO SGABELLO E CADDE VERSO IL BASSO COMPIENDO QUEL BREVE PERCORSO FINO A TOCCARE IL SUOLO CON I PIEDI. IN QUELLA CIRCOSTANZA E' VEROSIMILE CHE IL PIENO

DELL'ANSA SIA SCIVOLATO SUL COLLO PRODUCENDO LE LESIONI PRESENTI NELLA REGIONE ANTERO LATERALE DESTRA DI QUEL SEGMENTO. NEL CONTEMPO, LA CORDA IN PROSSIMITA' DEL NODO SI SPOSTO' VIOLENTEMENTE VERSO DESTRA MENTRE IL CORPO, CADENDO IN SENSO OPPOSTO, URTAVA CONTRO IL TUBO METALLICO ADIACENTE, MEZZO CONTRO IL QUALE SI PRODUSSE LA LESIONE ECCHIMOTICA DELLA REGIONE OCCIPITALE. LO STRISCIAMENTO

VIOLENTO DELLA CORDA IN REGIONE MENTONIERA DETTE ORIGINE, CON OGNI PROBABILITA', ALLA LESIONE ECCHIMOTICA FIGURATA VISIBILE NELLE FOTO NR. 30, 31, 36, 37, 38 ALLEGATE ALLA PRECEDENTE RELAZIONE.

IN CONCLUSIONE, ALL'ESITO DELLE ULTERIORI INDAGINI DISPOSTE DALL'ILL.MO SIG. GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI, NON VI SONO ELEMENTI CHE CONTRASTINO CON LA GIA' AFFERMATA

COMPATIBILITA' CON UNA IPOTESI SUICIDIARIA DELL'EVENTO E SI RIBADISCE INTEGRALMENTE QUANTO GIA' ESPOSTO NELLE CONCLUSIONI CHE ACCOMPAGNANO LA RELAZIONE PRECEDENTE ("NESSUN ELEMENTO E' DECISIVO AI FINI DEL GIUDIZIO IN ORDINE ALLA NATURA DELL'EVENTO MA TUTTI I DATI, NEL LORO COMPLESSO, INDUCONO A RITENERE VEROSIMILE L'IPOTESI SUICIDARIA"). I CONSULENTI TECNICI DEL P.M. DR. FRANCESCO FAGGIANO DR. ALBERTO TORTORELLA

Se nessun elemento è decisivo per il giudizio non si può che concludere che il Maresciallo Parisi è morto di "mistero" e non è certo per nulla che la causa della sua morte non sia un omicidio connesso alla strage di Ustica.

3.11 Il caso dell' ex Ufficiale Medico dei piloti Naldini e Nutarelli morti a Ramstein Gian Paolo Totaro

Gian Paolo Totaro era stato Capitano Ufficiale Medico dei piloti Naldini e Nutarelli morti a Ramstein. Poteva esserlo perchè la normativa prevede che l'Ufficiale Medico di Stormo si nomini con il Grado di Tenente. Totaro ufficialmente si suicida.

Questo è il verbale del Medico legale

OGGETTO: VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI RESE DA:

* MORESCHI CARLO, NATO A PARMA IL 06.06.59, RESIDENTE A UDINE, VIA PRESANI 11, TEL. 0337/615095, MEDICO LEGALE.

ADDI' 13.12.94, IN UDINE, NEGLI UFFICI DEL NUCLEO OPERATIVO DEL COMANDO PROVINCIALE, ALLE ORE 18,15.

AVANTI A NOI SOTTOSCRITTI T.COL. BIANCHINI ANTONIO, BRIGG.RI RINALDI MAURIZIO E SIMEONE FEDERICO, APPARTENENTI AL REPARTO OPERATIVO IN INTESTAZIONE, E' PRESENTE IL NOMINATO IN OGGETTO, IL QUALE OPPORTUNAMENTE ESCUSSO A S.I., DICHIARA QUANTO SEGUE:

A D.R.: - SONO IL DR. CARLO MORESCHI, MEDICO LEGALE, RICERCATORE PRESSO LA CATTEDRA DI MEDICINA LEGALE DELL'UNIVERSITA' DI UDINE ED A RICHIESTA DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DR. CARUSO, HO EFFETTUATO L'AUTOPSIA SUL CADAVERE ESUMATO DI **TOTARO GIAN PAOLO**. HO ASSISTITO PERSONALMENTE ALL'APERTURA DELLA BARA ED ALL'ESTRAZIONE DEL CADAVERE, CHE HO PROVVEDUTO PERSONALMENTE A SPOGLIARE.

A D.R.: - IL CADAVERE IN FASE PUTREFATTIVA CROMATICO ENFISEMATOSA PRESENTAVA UN SOLCO ESCORIATO NEL COLLO CHE INIZIAVA IN REGIONE RETROAURICOLARE SINISTRA E TERMINAVA A DUE CENTIMETRI DALL'ORIGINE. IL SOLCO E' DISCONTINUO, OBLIQUO DALL'ALTO VERSO IL BASSO E A PROFONDITA' VARIABILE. E' QUINDI UN SOLCO TIPICO DA IMPICCAMENTO. ALL'ESAME ESTERNO E' STATA RILEVATA ANCHE UNA FERITA DA TAGLIO PRESSOCHE' LONGITUDINALE NELLA FACCIA VOLARE (MARGINE RADIALE) DEL POLSO SINISTRO.

A D.R.: - NON SONO STATE RILEVATE ALTRE LESIONI DI NATURA TRAUMATICA.

A D.R.: - ALL'ESAME INTERNO E' STATA RILEVATA UNA INFILTRAZIONE EMORRAGICA DEL MUSCOLO STERNOCLEIDO MASTOIDEO DI DESTRA IN CORRISPONDENZA DEL SOLCO; QUESTO SEGNO INDICA CHE IL SOGGETTO ERA VIVO AL MOMENTO DELLA SOSPENSIONE.

A D.R.: - GLI ESAMI TOSSICOLOGICI EFFETTUATI SULL'URINA PRELEVATA DAL CADAVERE, HANNO RILEVATO LA PRESENZA DI MINIME QUANTITA' DI BENZODIAZEPINE (QUANTITA' FARMACOLOGICA). NON SONO STATE RILEVATE ALTRE SOSTANZE DI INTERESSE TOSSICOLOGICO.

A D.R.: - IL FATTO CHE I PIEDI DEL CADAVERE POGGIASSERO PER TERRA, NON CONTRASTA CON L'IPOTESI DI UN IMPICCAMENTO, INFATTI E' SUFFICIENTE UN TERZO DEL PESO CORPOREO PER DETERMINARE UN'ASFISSIA DA IMPICCAMENTO. TALE IMPICCAMENTO DEFINITO "INCOMPLETO" E' ABBASTANZA FREQUENTE E A DIMOSTRAZIONE DI QUESTO, SEGNALE CHE DUE CASI DI IMPICCAMENTO VERIFICATISI A UDINE NEI GIORNI PRECEDENTI QUELLO DEL **TOTARO**, E DA ME OSSERVATI, ERANO ANCH'ESSI IMPICCAMENTI INCOMPLETI.

A D.R.: - ANCHE LA FERITA DA TAGLIO RISCONTRATA NEL POLSO SINISTRO, PUO' AVER SIGNIFICATO DI UN TENTATIVO DI SUICIDIO; INFATTI NON E' RARO CHE SOGGETTI INTENZIONATI A SUICIDARSI, METTANO IN ATTO PIU' MODALITA' QUASI CONTEMPORANEAMENTE (SUICIDIO COMBINATO).

A D.R.: - IL BISTURI RINVENUTO ACCANTO AL CADAVERE, RAPPRESENTA STRUMENTO IDONEO A PRODURRE LA FERITA DA TAGLIO.

A D.R.: - NON HO ALTRO DA AGGIUNGERE O MODIFICARE ED IN FEDE MI SOTTOSCRIVO.

FATTO, CONFERMATO E SOTTOSCRITTO IN DATA E LUOGO DI CUI SOPRA.

Non viene spiegato se una porta del bagno puo' reggere il corpo di un uomo, non è stato analizzato il bisturi per vedere se c'era solo il dna del Totaro, non è spiegato

come una persona possa impiccarsi alla porta del bagno con UN TUBO ESTENSIBILE, PER ESERCIZI GINNICI CHE INCASTRAVA NELL'ESTREMITA' SUPERIORE DEGLI STIPITI DELLA PORTA DEL BAGNO, AL QUALE LEGAVA UN CAVO ELETTRICO DI GROSSE DIMENSIONI E DOPO AVERCI FATTO UN CAPPIO SE LO PASSAVA ATTORNO AL COLLO E DOPO ESSERE SALITO SU DI UNA SCALETTA A PORTAFOGLIO DELL'ALTEZZA DI CIRCA UN METRO SI LASCIAVA CADERE RIMANENDO IMPICCATO PROCURANDOSI LA MORTE. PRIMA DI LASCIARSI CADERE DALLA SCALETTA, IL **TOTARO** SI LEGAVA UN LACCIO EMOSTATICO ATTORNO AL POLSO SINISTRO E SI PROCURAVA UNA FERITA DA TAGLIO USANDO UN BISTURI, NELLA ZONA STRETTA DAL PREDETTO LACCIO. IL BISTURI VENIVA RINVENUTO AI PIEDI DEL CADAVERE OVE SI NOTAVANO ALTRESI' DELLE TRACCE DI SANGUE sporcando solo per terra e non anche la scaletta, la porta del bagno.

Anche Totaro non è per nulla certo si sia suicidato e che la causa della sua morte non sia un eventuale omicidio connesso con la strage di Ustica.

DAGLI ULTERIORI ACCERTAMENTI ESPERITI E' RISULTATO CHE IL **TOTARO** ERA IL COGNATO, AVENDO LA SORELLA MARIA DANIELA CONTRATTO MATRIMONIO, CON IL MAGG.RE MEDICO

SIMINI GIUSEPPE, GIA' NOTO A CODESTA A.G., IN QUANTO ESCUSSO IN DATA 05.11.90 E 15.03.91 IN RELAZIONE ALLA CADUTA DEL MIG21 (MIG23) IN AGRO DI CASTELSILANO.

Sara' proprio il Simini ad essere delegato a rompere i sigilli, a entrare in casa del Totaro per prendere alcuni effetti personali.

Ecco la delega:

*IL SOTTOSCRITTO BRIG. MARCO MENEHINI, IN FORZA AL SUINDICATO NUCLEO, DELEGA **SIMINI** GIUSEPPE, NATO A MONOPOLI (BA) IL 13.10.51, RESIDENTE A ROMA IN VIA STIEPOVICH NR. 121 ALLA RIMOZIONE DEI SIGILLI APPOSTI DA QUESTO UFFICIO, SULLA PORTA D'INGRESSO DELL'ABITAZIONE DI **TOTARO** GIANPAOLO, UBICATO A PIANO PRIMO, CIVICO 88 DI VIALE DUODO IN UDINE.-*

A UDINE, LI' 04.11.94

Alla affermazione del medico Rondanelli che il cadavere del pilota del Mig era in avanzatissimo stato di putrefazione, il Simini ribatteva sulla base di foto che il cadavere era fresco. Ma in quelle foto certamente non poteva esserci il cadavere del Pilota del Mig che abbiamo visto cadde la sera della Strage di Ustica.

Perche' Simini colonnello del Corpo Sanitario Aeronautico mente sul pilota del Mig, il cui cadavere sarebbe stato fresco e che ci va a fare veramente a casa del cognato Gian Paolo Totaro? Non sono indicati gli effetti personali che avrebbe lasciato a casa

del cognato.

3.12 Il caso del suicidio di Angelo Carfagna

La stampa disse che Angelo Carfagna era un radarista a Pratica di Mare e il suo suicidio poteva essere connesso a Ustica.

Intanto Angelo Carfagna era un elettricista. Questo è il comunicato di AM Italia

USTICA: AERONAUTICA PRECISA SU SUICIDIO SOTTUFFICIALE CARFAGNA

Roma, 6 feb. -(Adnkronos)- Il suicidio del sottufficiale Angelo Carfagna, avvenuto il 30 gennaio scorso a Cecchina, non ha nulla a che vedere con la strage di Ustica. A precisarlo e' lo Stato Maggiore dell'Aeronautica che in una nota sostiene che "contrariamente a quanto riportato da alcuni organi di stampa sono destituiti da ogni fondamento l'accostamento del suicidio con la tragedia di Ustica e l'affermazione che l'aiutante Carfagna abbia prestato servizio presso qualsiasi gruppo radar".

Aggiungendo inoltre che "nell'aeroporto di Pratica di Mare non ha mai avuto sede alcun gruppo radar", l'Aeronautica afferma che il il sottufficiale "apparteneva alla categoria elettricisti, specialita' impianti elettrici e che -si legge ancora nel comunicato- dal termine delle scuole di formazione nel '69" e' stato "impiegato presso la centrale termoelettrica dell'aeroporto di Pratica di Mare come addetto alla manutenzione degli impianti elettrici". (Red/Pn/Adnkronos)

Non è mai stato indagato se Angelo Carfagna si sia effettivamente suicidato e se egli lavorando come elettricista a Pratica di Mare sapesse del decollo del Mig la sera della strage di Ustica da Pratica di Mare. Non è stata acquisita la documentazione medico legale e mai si è indagato presso i colleghi se potesse essere a conoscenza di qualcosa di scomodo, avere dei nemici, niente. Non si puo' che concludere che anche su questo suicidio andrebbe di nuovo approfonditamente indagato. Certamente essendo elettricista non poteva essere il radarista testimone di Sandro Marcucci.

3.13 Il caso di Paolo Scoponi

Paolo Scoponi era di servizio il giorno della strage di Ustica a Pratica di Mare al Reparto Sperimentale di volo. Una delle ipotesi possibile del nome del pilota testimone di Sandro Marcucci per il Mig che la sera della strage di Ustica decollo' da Pratica di Mare è quella di Paolo Scoponi.

Paolo Scoponi nel 1988 entro' alle Frecce Tricolori e l'anno dopo avrebbe dovuto sostituire Ivo Nutarelli. Paolo Scoponi nel dicembre 1988 mori' nelle Frecce tricolori mentre si addestrava . La responsabilità fu data a lui: errore nel tonneau.

Ma allora ci si chiede : gli scoppiettii e il botto uditi dai testimoni se non ci fu avaria al motore a che erano dovuti?

Questi sono due articoli di Repubblica

RIVOLTO (Udine) Le ali delle Frecce tricolori si sono di nuovo insanguinate. A poco più di tre mesi dalla tragedia di Ramstein, nei cieli di Germania, quando l' aereo del solista si abbatté sulla folla uccidendo settanta persone e morirono anche tre piloti un altro incidente ha scosso la pattuglia acrobatica italiana. Uno dei nuovi piloti, il tenente colonnello Paolo Scoponi, 36 anni, di Montefiascone, sposato con due figlie, già designato a diventare con l' inizio del prossimo anno il comandante delle Frecce tricolori e del 313^o gruppo aereo dal quale dipendono, è morto ieri mattina nella base di Rivolto, dove ha sede la pattuglia acrobatica. E' precipitato con il proprio aereo, un Aermacchi MB 339A, durante un normale volo di addestramento. Stava volando da solo quando per cause in corso di accertamento, come recita uno scarno comunicato ufficiale (ma c' è il sospetto che si tratti di un' avaria al motore) il suo aereo è caduto e si è schiantato a terra, in uno spiazzo erboso dentro la base, a cinquanta metri dalla pista. Sul fatto sono state aperte due inchieste: una militare (alla base aerea di Rivolto era già al lavoro ieri pomeriggio una commissione di indagine) ed una della magistratura ordinaria, condotta dal procuratore della Repubblica di Udine Ennio Diez. L' incidente è avvenuto alle 9,45 del mattino. Paolo Scoponi si era alzato in volo da appena una decina di minuti. Era arrivato a Rivolto da soli due mesi e stava prendendo confidenza con l' Aermacchi raccontano un aereo col quale aveva volato poco, perché aveva consumato le tremila e passa ore di volo al suo attivo su altri tipi di aviogetti da combattimento, in particolare sugli F104. Non faceva alcuna manovra particolare, ma del semplice addestramento da solo perché doveva riprendere la mano con questo tipo di aereo racconta il tenente colonnello Gianfranco Da Forno, speaker della pattuglia acrobatica e addetto alle relazioni pubbliche del gruppo. Con le Frecce non aveva ancora mai volato aggiunge Da Forno e non era stato chiamato qui per sostituire il solista, un ruolo ancora vacante dopo la morte di Ivo Nutarelli a Ramstein, o qualcun altro, ma per prendere il posto nell' 89 del tenente colonnello Diego Raineri al comando del gruppo e della pattuglia acrobatica. Quindi dopo l'

addestramento individuale avrebbe volato insieme alla pattuglia nelle esercitazioni, ma nelle esibizioni avrebbe avuto un ruolo di riserva (il comandante dirige tutte le manovre da una postazione a terra) e si sarebbe alzato in volo solo in caso di forfait del capo formazione. Paolo Scoponi volava basso. E' passato un paio di volte avanti e indietro con l' Aermacchi dipinto di un azzurro intenso, lungo la pista della base di Rivolto, una lingua di cemento in mezzo ai campi di granturco. Ad un certo punto l' aereo è precipitato. E' piombato diritto sul prato vicino alla metà della pista, dalla parte interna della base, non lontano dalla torre di controllo. Non ha detto nulla e non si è lanciato fuori azionando il meccanismo di espulsione del seggiolino dice il tenente colonnello Da Forno non mi risulta che sia riuscito a dare l' allarme via radio. Non sappiamo proprio cosa sia successo. Cause in corso di accertamento ripetono monotone le fonti ufficiali, abbottonatissime al punto che il generale Giovanni Savorelli, comandante della prima Regione aerea da cui dipendono le Frecce, ha annullato una conferenza stampa annunciata e per tutta la giornata di ieri i cancelli della base di Rivolto, diversamente da quant' era successo dopo Ramstein, sono rimasti rigorosamente chiusi. Un incidente standard fa sapere a sua volta l' aeronautica. Ci sono invece due testimoni che accreditano la tesi di un' avaria al motore dell' Aermacchi. Sono Dario Carcich, figlio della padrona dell' albergo Frecce tricolori che si trova proprio davanti alla base, e Roberto Mancin, un amico che ha una casa lì vicino. I due stavano parlando fra loro, ieri mattina, nel giardino dell' albergo, quando hanno sentito tossire il motore dell' aereo. Si sono sentiti come degli scoppietti raccontano e subito dopo un botto, l' aereo che si schiantava a terra, seguito da un' esplosione. E immediatamente le sirene del sistema di allarme e quelle dei pompieri. Non abbiamo visto però l' aereo cadere, solo un attimo dopo il fumo nero che si alzava da terra e alcune auto di passaggio che si sono fermate lungo la strada. Altri testimoni raccontano di aver visto l' aereo, poco prima di cadere, con il carrello fuori, come se tentasse di atterrare. I rottami dell' aereo erano sparsi in un raggio di 300 metri, tutti accartocciati. Si riconoscevano solo le parti di un' ala e della fusoliera. Il corpo del pilota era stato pietosamente composto, coperto da un telo bianco, accanto ai rottami. Paolo Scoponi, che abitava a Verona dove si svolgeranno i funerali, probabilmente nella giornata di domani aveva il volo nel sangue. Era figlio di un maresciallo dell' Aeronautica, Aldo, e aveva fatto l' Accademia prima di diventare pilota collaudatore al corpo sperimentale di volo a Roma e di assumere poi il comando del 132^o gruppo all' aeroporto militare di Villafranca (Verona). Dopo due anni passati a Villafranca, il 4 ottobre scorso Scoponi era stato trasferito a Rivolto dove, dopo un periodo di addestramento, avrebbe dovuto assumere l' incarico di comandante del 313^o gruppo del quale fa parte anche la pattuglia acrobatica. Il pilota non aveva ancora preso casa in Friuli, e la sua famiglia la moglie Bruna di 32 anni e le figlie Martina di 6 e Susanna di 3 era rimasta a vivere a Villafranca. Accompagnati da alcuni ufficiali della base, i familiari, sconvolti dal dolore, sono arrivati a Rivolto ieri pomeriggio. La nuova tragedia che si è abbattuta sulle Frecce, che hanno alle spalle un' inquietante storia di sangue 13 morti in 27 anni ha avuto l' effetto di un' autentica mazzata sulla pattuglia che non si era ancora risolleata dalla domenica nera di Ramstein. Dopo quel terribile 28 agosto la pattuglia acrobatica non si è più esibita. Solo qualche passaggio dimostrativo, appena un atto di presenza, ma più neanche un' esibizione. *dal nostro inviato ROBERTO BIANCHIN* [13 dicembre 1988](#) sez.

RIVOLTO (Udine) E' stato un tonneau lento, cioè una manovra di avvistamento a bassa quota in cui l' aereo gira su stesso, a tradire il tenente colonnello Paolo Scoponi, precipitato lunedì mattina col suo aereo nella base di Rivolto, dove hanno sede le Frecce Tricolori, durante un normale volo di addestramento. Sarebbero queste le prime, sommarie conclusioni della commissione d' inchiesta nominata dallo Stato maggiore dell' Aeronautica, filtrate dal riserbo ufficiale. I periti che si erano messi al lavoro subito dopo l' incidente, sembrano infatti propensi ad addebitare la sciagura ad un errore del pilota e ad escludere l' ipotesi di un' avaria al motore, accreditata da alcuni testimoni che avevano sentito degli scoppiettii prima che l' Aermacchi MB 339 A si schiantasse al suolo. La salma del pilota, che l' anno prossimo sarebbe diventato il nuovo comandante delle Frecce Tricolori, è stata intanto portata a Villafranca (Verona) dove abitava la sua famiglia, ieri con un volo speciale. Nella cittadina veneta verrà allestita la camera ardente e oggi pomeriggio nel Duomo si svolgeranno, in forma solenne, i funerali, alla presenza del capo di Stato maggiore dell' Aeronautica. Come a Ramstein, quindi 70 morti fra il pubblico e tre avieri si tratterebbe di un tragico errore del pilota, secondo le conclusioni delle commissioni d' inchiesta. La concentrazione è tutto per i piloti spiega il generale in pensione Danilo Franzoi che per molti anni è stato l' anima delle Frecce Tricolori, solista, comandante e capo-formazione basta perderla per un attimo e si rischia di fare degli errori molto gravi. Purtroppo più del 90 per cento degli incidenti dipendono da errori umani. La manovra che è stata fatale al tenente colonnello Scoponi era un tonneau. Letteralmente una vite orizzontale, cioè una manovra acrobatica con la quale si compie un movimento a vite procedendo in pari tempo in senso orizzontale. Lento o veloce, sinistro o destro, in due o in quattro tempi, il tonneau è una tipica figura del solista delle Frecce e ricorre frequentemente nel programma della pattuglia tricolore. Scoponi era in volo radente a bassa quota venti, trenta metri da terra, non di più e stava girando lentamente su se stesso, con il carrello abbassato come prescrive il regolamento perché in questo modo le esibizioni sono più spettacolari. A un certo punto il pilota è uscito dal tonneau in leggera cabrata, cioè in salita, ma era troppo lento e non ce l' ha fatta a prender quota. Così l' aereo è probabilmente andato in stallo e non è più riuscito a riprendere la posizione di volo. Scoponi ha tentato di dar potenza al motore ma invano. Forse avrebbe potuto azionare il meccanismo di espulsione del seggiolino e tentare di salvarsi, invece ha cercato di raddrizzare l' aereo. Ha toccato il terreno con un' ala, è finito fuori pista e si è rovesciato più volte disintegrandosi. Per lui il volo era tutto dice la moglie Bruna che stringe al petto un album di foto che ritraggono il marito in divisa vicino agli aerei coi quali ha volato. Eppure Scoponi aveva da poco superato lo choc di un' altra tragedia, avvenuta lo scorso luglio alla base di Villafranca, quando aveva visto cadere, durante un' esercitazione l' aereo che lo seguiva: quello del suo comandante, il capitano Sandro Sordani, schiantatosi contro una casamatta in fase di decollo. Alla base di Rivolto, ieri, c' era un silenzio tragico. Pochi avieri parlottavano a voce bassa vicino alla palazzina numero 11, quella del comando. A fianco stavano bene allineati gli aerei che hanno fatto la storia delle Frecce: il Trident, il Cavallino rampante, il G 91 e l' Aermacchi MB 339A. Gli acrobati con le stellette sono ragazzi sui trent' anni, guadagnano in media 2 milioni e mezzo al mese, entrano nella pattuglia (Un ruolo molto ambito) solo dopo selezioni molto dure e dopo aver raggiunto un determinato standard: almeno otto mesi di addestramento solitario, poi un anno e mezzo in gruppo. Contano soprattutto la calma, il carattere e la capacità di sacrificio dice il generale Franzoi. Ma tanta fatica ha un premio breve: 4-6 anni di carriera al massimo nei vari ruoli della pattuglia (capoformazione, solista, gregario, fanalino) poi si viene sostituiti. Troppo stress. E lo stress uccide. Dopo la tragedia di Ramstein hanno ridotto molto gli addestramenti, non hanno volato per un mese e mezzo, poi hanno ripreso ma in gruppi di 4-5 alla volta, mai tutti assieme racconta Graziella Gasparini titolare dell' hotel Frecce tricolori che sta proprio davanti alla base. E intanto Democrazia proletaria ha chiesto lo scioglimento della pattuglia acrobatica. *dal nostro inviato ROBERTO BIANCHIN 14 dicembre 1988 sez.*

Anche la morte di Paolo Scoponi è da tornare a indagare approfonditamente per verificare la vera sua causa di morte e se essa eventualmente è connessa alla Strage di Ustica.

Collega di Paolo Scoponi nel periodo giugno e luglio 1980 al RSV di Pratica di Mare era Rinaldo Favaro, a sua volta collega di Sandro Marcucci sui G222.

Favaro lascio' l'Aeronautica militare nel 1984 , mori' in un incidente aereo nel 1985.

Il nome di Favaro è una delle ipotesi possibili del pilota testimone di Sandro Marcucci.

Questo è l'articolo che parla della morte di Favaro

ROMA - Il prototipo di un bimotore da trasporto "Canguro" della Siai Marchetti è precipitato ieri mattina nella zona di Tolfa a circa 70 km. a nord di Roma. Le due persone a bordo sono morte. L' aereo era decollato da Roma Ciampino. Le vittime sono il collaudatore della Siai Rinaldo Favaro, già tenente colonnello del reparto sperimentale volo dell' Aeronautica militare, e il sottufficiale Francaviglia dell' ufficio sorveglianza tecnica di Vergiate. Proprio a Vergiate, in provincia di Varese, dove la Siai ha uno dei più importanti stabilimenti, il "Canguro" era diretto. Un elicottero del soccorso aereo dell' Aeronautica militare ha localizzato i rottami su una collina di circa 530 metri in località "La Bianca", tra Tolfa e Allumiere. I rottami sono a circa 10 metri dal culmine. Fin dalla mattina la zona è rimasta immersa nella nebbia e l' elicottero dell' Aeronautica che era riuscito ad individuare il punto dell' impatto non è riuscito ad atterrare. Il punto dell' incidente è stato raggiunto da carabinieri e da una ambulanza. Il Siai Sf.600 "Canguro" è un bimotore ad elica da trasporto medio, ad ala alta, con carrello fisso e retrattile, di concezione semplice e rustica per potersi adattare alle condizioni dei paesi del Terzo mondo, cui principalmente è destinato. Con una apertura alare di 15 metri e una lunghezza di oltre 12, ha un volume interno di carico di quasi otto metri cubi. Esiste anche una versione passeggeri con nove posti oltre ai piloti. Due motori Allison con eliche a tre pale gli consentono una velocità massima di oltre 300 chilometri all' ora e una autonomia di quasi 1.600 chilometri con un peso massimo al decollo di 3.300 chilogrammi. La Siai aveva deciso nel settembre scorso la costruzione di una serie di sette esemplari per trasporto posta, piccoli pacchi e passeggeri. L' SF.600 ha fatto il primo volo nel dicembre 1978. Una nota dell' Agusta, il gruppo cui appartiene la Siai Marchetti, ha reso noto che l' aereo aveva inviato l' ultima comunicazione radio su Capranica alle 9.45, preannunciando il sorvolo di Tarquinia alle 10. Una commissione di inchiesta della Siai Marchetti è già partita per il luogo dell' incidente, guidata dal direttore tecnico dell' azienda.

Anche l'incidente aereo nel quale mori' Favaro bisognerebbe tornare a indagarlo visto il silenzio radio dopo l'ultima comunicazione in cui era tutto a posto.

Infine a Pratica di Mare mori' Antonio Dragone a giugno e luglio 1980 a fare un corso di aggiornamento come radarista alla R.i.v. di Roma. Nessuno ha mai indagato su cosa sapesse della Strage di Ustica, del Mig decollato da Pratica di Mare e se mori' di cause naturali.

3.14 Il caso del pilota Stefano Rosa

Stefano Rosa era nella pattuglia delle Frecce Tricolori quando accadde la strage di Ramstein. Rosa era amico di Ivo Nutarelli. Nessuno ha mai chiesto a Stefano Rosa cosa sapesse sia di eventuali confidenze del Nutarelli sulla strage di Ustica, sia sulla strage di Ramstein alla quale è scampato miracolosamente.

Stefano Rosa nel 2008 con aereo acrobatico mentre faceva una John Derry s'è schiantato contro una casa ed è morto.

Stefano Rosa faceva arte in cielo con il suo aereo acrobatico, era un numero uno. E' davvero possibile l'errore umano come causa della sua morte?

Sintetizziamo la relazione sull'accaduto della Agenzia Nazionale di Sicurezza del Volo .

L'incidente si è verificato il 20 novembre 2008, alle ore 10.25 UTC, in località Rozzampia, frazione del comune di Thiene.

Dopo l'incidente, si riscontrava il decesso del pilota, unico occupante del velivolo, che andava completamente distrutto.

L'abitazione, sulla quale il velivolo era precipitato, riportava ingenti danni.

Secondo quanto riferito da testimoni, dopo alcune manovre di "riscaldamento", il pilota procedeva ad un passaggio in volo rovescio di alcuni secondi sull'asse pista 17.

Successivamente si allontanava in direzione est , per ripresentarsi prua verso l'aeroporto perpendicolare alla display line, in esecuzione di una "John Derry", manovra che si compone di una rotazione di 270 ° a sinistra intorno all'asse di rollio, seguita da una virata a destra. Prima di eseguire la manovra il pilota chiedeva al collega in "biga" alcune informazioni , tra cui quella relativa alla velocità di ingresso della manovra, ricevendo come risposta " non meno di 150 nodi "

In esecuzione della manovra, il pilota, stando ad alcune testimonianze assunte, imprimeva al velivolo un assetto a cabrare, iniziando il previsto rollio a sinistra.

La rotazione, tuttavia non veniva interrotta dopo 270 ° , ma continuava. Al termine della prima rotazione completa veniva notato uno scadimento del muso del velivolo sotto l'orizzonte. Inoltre durante la seconda parte della rotazione veniva notato che il velivolo pochi istanti prima dell'impatto aveva assunto un assetto sensibilmente picchiato con un angolo di rollio sui 180°, con un vettore velocità essenzialmente allineato con l'asse di imbardata. Senza ulteriori sensibili modifiche di assetto, il velivolo andava perdendo quota, fino a scomparire dalla vista della "biga", limitata da un filare di alberi posto a 400 m.

Subito dopo il velivolo impattava un caseggiato costituito da villette a schiera.

Dopo l'impatto il velivolo prendeva fuoco.

Le condizioni meteorologiche non presentavano elementi di criticità.

Il velivolo si presentava come una massa sostanzialmente informe

Non è stato trovato l'estintore.

Non è stata fatta l'autopsia del pilota. Il pilota si presume fosse in buone condizioni psico-fisiche prima e durante parte del volo conclusosi con l'incidente.

Il motore era efficiente al momento dell'incidente.

Anche l'aeromobile nel suo complesso era efficiente.

Nelle conclusioni è stato scritto che la possibile causa dell'incidente e della morte del pilota Stefano Rosa può essere stata:

- a) perdita di controllo del velivolo da parte del pilota durante la manovra John Derry, determinato da uno stallo asimmetrico per una sottostima del pilota delle peculiarità che la John Derry può nascondere quando eseguita con un velivolo monomotore ad elica o dalla momentanea distrazione del pilota dall'improvvisa apertura del tettuccio a scorrimento del velivolo, la cui maniglia di blocco è stata rinvenuta in posizione non bloccata
- b) possibile blocco dei comandi di volo provocato da un corpo estraneo presente in cabina di pilotaggio
- c) improvviso malore del pilota durante la John Derry

La causa di morte del pilota acrobatico Stefano Rosa resta un mistero. Andrebbero anche per il suo caso fatte approfondite indagini sulla causa di morte, su quanto poteva eventualmente sapere sulla Strage di Ustica e sulla strage di Ramstein.

Conclusioni

Per le ricerche svolte si ritiene di aver individuato la traccia dell'Awacs americano, si è verificato che il Pd 808 che fa guerra elettronica non è presente sui tracciati radar, si ritiene anche di aver individuato le tracce del volo di Gheddafi e della missione di Moretti e Bergamini a Villafranca, la traccia del Mig inoffensivo che decolla da Pratica di Mare . Si ritiene di aver individuato nella traccia LL013 un F104 di Grosseto che è in atterraggio in quella base aerea italiana 21 minuti dopo la strage di Ustica il caccia assassino che ha abbattuto il dc9 Itavia che scomparve dai radar alle 18,59z la sera del 27 giugno 1980. Non si è potuto capire chi pilotasse il volo militare LL013: Giannelli o Nutarelli e Naldini. Si ritiene che essendo imboscati i volumi strip piano di volo e progresso volo, non avendo visto i libretti personali di Naldini, Nutarelli e Giannelli la magistratura debba indagare e verificare se LL013 è come si è ricostruito l'assassino, così come se Ag266 è il Mig inoffensivo che è decollato quella sera del 27 giugno 1980 da Pratica di Mare, come hanno sempre sostenuto Marcucci, Ciancarella e l'Associazione antimafie Rita Atria. Per quanto riguarda i testimoni del Marcucci sui nomi e cognomi resta grande incertezza. L'ipotesi piu' probabile sul pilota è che si tratti di Aldo Lo Tenero, per il radarista l'ipotesi piu' attendibile è che si tratti di Moja Costantino . Mancando le chiavi attendibili per leggere e interpretare i tracciati radar, mancando i volumi strip piano di volo e progresso volo, non avendo potuto studiare i libretti di volo dei piloti coinvolti nell'esercitazione con sparo del F104 , si ritiene che la verità storica sia quella che LL013 un caccia F104 di Grosseto abbia abbattuto il dc9 Itavia e che la verità giudiziaria ad oggi sia quella riportata a Novembre 1988 dall'Espresso che anticipò le conclusioni dei periti di Bucarelli la Commissione Blasi: il Dc9 è stato abbattuto da un missile a guida radar di fabbricazione italiana, con il sistema di guida e orientamento italiana e l'ipotesi piu' probabile è che l'abbia sparato l'Aeronautica militare italiana

di indagini tra gli stati maggiori.
«Per quanto ne so agli atti del magistrato esiste una verità accertata dal collegio dei periti», spiega il comandante Cesare Plantulli Lambert, pilota di Dc 9 dell'Ati e perito di parte civile che affianca il gruppo di esperti nominato dal tribunale di Roma. «Ad abbattere il Dc 9 è stato un missile sparato da un caccia; tutti gli esami, le perizie, gli accertamenti svolti portano a tale conclusione; sul fatto che il caccia aggressore appartenga all'Aeronautica italiana invece non esistono prove certe, ma allo stato attuale questa appare l'ipotesi più probabile».

3) Alcune parti del missile sono di costruzione italiana. Le analisi chimiche eseguite dal Centro di Spettrometria di massa del Cnr di Napoli hanno rilevato su dei frammenti metallici tracce di "PoIn", una materia che solo le industrie italiane usavano per completare la miscela esplosiva delle testate di missili. Inoltre gli esperti appaiono orientati ad attribuire anche a fabbricazione italiana il sistema di orientamento e guida del missile che ha colpito il Dc 9.

4) A sparare è stato un caccia. Il missile era aria-aria. Questo dato è stato uno dei primi accertati. Infatti l'analisi del tracciato del radar di Ciampino effettuata dal superporto americano John Macdull nel 1980 afferma con certezza che nei secondi che precedono il disastro un caccia che procedeva in rotta parallela al Dc 9 e a velocità ben superiore (700 nodi) virò di 90 gradi e si avvicinò all'aereo di linea, compiendo una tipica manovra di attacco, per poi scomparire verso est.

Dal canto suo l'ingegnere Ernio Imbimbo, studioso di esplosivi e metalli che fa parte del collegio peritale istituito dal giudice Bucarelli, conferma questa versione: «Nel momento di notizie apparse nei giorni scorsi, tutte già ben note al magistrato, nessuno mi ha mai detto di accettare con semplici ipotesi; sostenere, come ha fatto il servizio televisivo, che il caccia nel corso di un'esercitazione ha sparato un missile contro un "drone" (piccolo velivolo-bersaglio) colpendo invece per errore il Dc 9 non mi risulta

essere un fatto accertato, ma solo una delle possibili ipotesi. La nostra relazione al magistrato conterrà un ventaglio di ipotesi ritenute possibili. Si è anche detto che il caccia che ha sparato il missile fosse italiano: ma questa è un'altra ipotesi per lo più dettata dal buon senso e anche dal fatto che i comunicati con i quali gli americani e i francesi hanno smentito la presenza di loro aerei militari in quell'ora e in quella zona il giorno dell'incidente appaiono più credibili di quelli dirottati dalla nostra stampa.